



LA REPLICA ALLA CASSAZIONE IN UNA CASSETTA TV: FARÒ IL MIO DOVERE FINO IN FONDO. FASSINO: NON PUÒ PRETENDERE L'IMPUNITÀ

Berlusconi: rispondo a chi vota, non ai giudici

Bossi: alle urne se lo condannano. Rutelli: attenda il giudizio definitivo

INTERESSI E PRINCIPI

Luigi La Spina

Le reazioni alla sentenza della Cassazione sui processi Imi-Sir e Sme hanno confermato come, spesso, l'appello ai principi serve a difendere, invece, gli interessi. Per il centrodestra, la Cassazione era garante di imparzialità contro il giacobinismo delle milanesi «toghe rosse» e, ora, è garante del corporativismo della magistratura. Per il centrosinistra, quel consenso di vecchi giudici era sospeso di sudditanza nei confronti del potere politico e, ora, si è trasformato in un manipolo di «resistenti», per usare la famosa terminologia borghese. Per il Polo della libertà, la legge Cirami era l'efficace e doverosa tutela degli imputati contro le persecuzioni di alcune procure, e, ora, è una legge da rinnegare, simbolo di una catastrofica linea di difesa, svirilizzata dalle intromissioni del Quirinale. Per l'Ulivo, la stessa legge, una volta prova dell'esistenza di un regime in Italia, adesso dimostra quali resistenze offra alle interpretazioni forzate di chi vuol solo sottrarsi alla giustizia.

Anche i progetti futuri si ammantano di solenni principi. La maggioranza, per ribadire che in democrazia la sovranità spetta al popolo e non ai giudici, pensa di far assolvere Berlusconi e Provi sull'onda del suffragio elettorale, non le elezioni anticipate. L'opposizione, per confermare che nessuno può essere considerato colpevole fino a sentenza definitiva, vorrebbe cacciare invece il presidente del Consiglio a fuoco lento, tra primo, secondo e, magari, terzo grado al giudizio.

Tra giustizia e politica, più che partire dai principi, bisognerebbe partire dal principio. È inutile far finta che i magistrati non siano uomini e, quindi, non abbiano simpatie politiche. È inutile immaginare che i politici non tentino di influenzare i giudici per ottenere sentenze favorevoli. È inutile, se non per salvarsi la coscienza a buon mercato, appellarsi alla separazione dei poteri, all'indipendenza della magistratura e del Parlamento. È addirittura ridicolo contrapporre, nei tribunali, alla scritta «la legge è uguale per tutti» quella che ricorda come la giustizia si amministra al nome del popolo.

Ecco perché, con un sano realismo ed una certa empietà, sarebbe meglio cominciare da capo a regolare i rapporti tra giustizia e politica, studiando una serie di contrappesi tra i due poteri che ne limitino l'arroganza e il corporativismo. Apparentemente il clima, dopo le furibonde polemiche di questi giorni, non sembra adatto per intraprendere la strada maestra di una vera, complessiva riforma. C'è però una speranza: che il centrodestra si sia convinto dell'errore di una strategia fatta di piccole leggi «su misura», o più o meno vendicative nei confronti dei giudici. E che l'opposizione tema l'«arma totale» in mano alla maggioranza, quella di un ricorso di Berlusconi ai suoi elettori, in un referendum contro la magistratura che troverebbe il centrosinistra senza un candidato leader, non ancora preparato ad affrontare la sconfitta. In alcuni casi, il calcolo delle convenienze ha una efficacia straordinaria.



PIAZZE DI MILANO

SERVIZI

GLI UOMINI DEL CAVALIERE PRONTI ALLA BATTAGLIA

Gargani: «Ripristinare le immunità parlamentari»
Giovannardi: «Tra gli imputati ci dovrebbe essere Prodi»
Augusto Minzolini A PAGINA 3

IL FASCINO INDISCRETO DEL VIDEOTAPE

La libreria bianca, i volumi ordinati, la solita pianta
Il ritorno delle immagini «made in Arcore»
Filippo Ceccarelli A PAGINA 4

LA SENTENZA INVERTE LE «PAURE» DEGLI SCHIERAMENTI

La sinistra brinda, la destra sceglie di «resistere»
I girotondisti rivalutano la Cirami: è quasi buona
Pierluigi Battista A PAGINA 5

ROMA. Il giorno dopo la sentenza della Cassazione che ha lasciato a Milano i processi Imi-Sir, Berlusconi affida la sua risposta ad una cassetta tv registrata ad Arcore e distribuita a tutte le emittenti: «Il governo è del popolo e di chi lo rappresenta, non di chi lo toglie: io non tradirò mai gli elettori e farò il mio dovere fino in fondo» annuncia il premier, denunciando ancora una volta l'«incredibile persecuzione giudiziaria» contro di lui. Solidale con il presidente del Consiglio tutta la Casa delle libertà: «Se lo condannano - avverte Bossi - si va alle elezioni». Contro il discorso insorge invece l'opposizione. Per Fassino il premier «non può pretendere l'impunità». Più cauto Rutelli: «Berlusconi attenda il giudizio definitivo».

Magri, Meli, Montanari, Rubino e Rutelli
DA PAGINA 2 A PAGINA 5

TORINO



BAMBINI DI STRADA NELLA VECCHIA FABBRICA

Decine di ragazzini vivono da soli nell'edificio occupato da una colonia di immigrati romeni

Paci e Poletto IN CRONACA

ATHINA ONASSIS HA 18 ANNI ED È LA PIÙ RICCA DEL MONDO



Paura dell'eredità Athina Roussel Onassis, nipote di magnate greco Aristotele, ha compiuto 18 anni ieri. Così è diventata ufficialmente la ragazza più ricca del mondo. Una ricchezza «scomoda» per una giovane riservata e lontana dal jet set, ma non tanto da creare una voce che si è diffusa nei giorni scorsi, secondo la quale Athina (nella foto con il padre, Thierry Roussel) avrebbe dato in beneficenza gran parte del suo patrimonio
Ferreto A PAGINA 10

L'UNIONE SI SPACCA: ROMA E LONDRA SI ALLEANO CON I NUOVI PARTNER DELL'EST

Sette premier europei: siamo con Bush Martino: «Basi italiane agli aerei Usa»

ROMA. Un documento di solidarietà agli Usa è stato firmato da sette capi di governo (il premier di Italia, Gran Bretagna, Spagna, Ungheria, Polonia, Danimarca e Portogallo). «Dobbiamo stare uniti con gli Usa», è la sintesi del documento, che segna una spaccatura all'interno della Ue, con Roma e Londra che si alleano con i nuovi partner dell'Est. E mentre il segretario di Stato Colin Powell ha annunciato che le prove contro Saddam Hussein consegnate all'Onu il prossimo 5 febbraio, il ministro della Difesa Martino ha

confermato che l'Italia metterà a disposizione degli aerei Usa le basi Nato sul nostro territorio, «ma solo per i rifornimenti e gli scali tecnici». E al Senato Franco Frattini ha detto che la proroga agli ispettori è l'ultima possibilità offerta a Saddam Hussein. Il ministro degli Esteri ha poi ribadito che l'Italia riconosce «la centralità dell'Onu», ma - ha aggiunto - a questo punto «il Consiglio di sicurezza deve mostrarsi credibile».

La Rocca, Molinar, Novazio, Rampino, Singer e Tosiati CON UN INTERVENTO DI Mel Sembler ALLE PAGINE 6-7-8

GIOCARE D'ANTICIPO

Boris Biancheri

COME mai, si chiedono gli italiani non perplesse, il nostro governo fa sapere in anticipo attraverso il suo ministro della Difesa che l'Italia consentirà, sia pur con delle limitazioni, l'uso delle basi americane sul nostro territorio per una eventuale azione militare in Iraq, cosa che non solo la Germania ma neppure la stessa Turchia, così bisognosa della comprensione di Washington nella difficile situazione economica in cui si trova, ha finora concesso? Non è forse ripetutamente assicurato il governo che l'autorizzazione all'uso delle basi avrebbe fatto oggetto - come avviene per il Kosovo - di un ampio dibattito parlamentare?

Il governo, allo stato attuale, può soltanto esprimere il proprio intendimento; che è, appunto, quello di autorizzare l'uso «tecnico» delle basi. Al ritorno dagli Stati Uniti il presidente del Consiglio riferirà in Parlamento sull'Iraq e il dibattito toccherà certo anche l'argomento delle basi. Berlusconi non può ignorare che si tratta di un argomento ostico e difficile per la nostra opinione pubblica, l'Italia non siede in Consiglio di sicurezza e quindi un voto per il sì o per il no sulla guerra in Iraq (supponendo che a un voto simile si giunga) ci è risparmiato. I ministri degli Esteri europei hanno trovato a Bruxelles una posizione di compromesso, alla quale anche la Gran Bretagna ha aderito, che in realtà non significa niente ma che in qualche modo salva la faccia a chi voleva salvarla. Berlusconi non può nemmeno ignorare che su questo tema vi sarà turbolenza in Parlamento, girotondi nelle piazze e probabilmente anche scandalizzati commenti in segreteria. A quale linea politica si ispira dunque la sua condotta? Si possono evidentemente fare solo delle ipotesi. Ma il ragionamento potrebbe essere il seguente:

L'Europa non ha espresso una chiara, univoca posizione sulla guerra in Iraq. Si è limitata ad auspicare il proseguimento delle ispezioni dell'Onu ma non ha precisato se devono durare pochi giorni o pochi anni. Ha ribadito il ruolo del Consiglio di sicurezza ma non ha precisato se ritiene necessario un nuovo esplicito mandato prima dell'intervento militare o se giudica sufficiente una manifesta violazione della risoluzione 1441, cosa che già il capo degli ispettori Blix è stato a un passo dal dire nel suo rapporto. Anche Francia e Germania la pensano diversamente, non esiste dunque una posizione unitaria europea che si contrapponga a quella americana.

Berlusconi sa che, in l'opinione pubblica italiana (ma anche quella mondiale, anche quella degli Stati Uniti) fosse davvero convinta che l'Iraq con le sue armi chimiche e batteriologiche costituisse un reale, imminente pericolo per tutti, l'opposizione alla guerra diminuirebbe drasticamente. Si tratta dunque di una questione di prove: Bush ha promesso prove convincenti per il 5 febbraio e non si può escludere che il presidente del Consiglio, come già Blair, ne abbia avuto qualche anticipazione.

Infine, e soprattutto, Berlusconi pensa con un filo di cinismo (e noi pensiamo come lui) che quando verrà il momento, nessuno in Europa (e pochi fuori d'Europa, salvo i paesi islamici) prenderà una posizione di aperto dissenso dagli Stati Uniti e che con molti giri di parole l'acquiescenza alla guerra sarà prevalente. Se non fosse, tanto varrebbe anticipare anziché seguire, stare subito dalla parte vincente anziché «arrivare tirati per il collo». E intanto presentarsi nel suo viaggio a Londra e a Washington con l'uso «tecnico» delle basi sul piatto.

ASSISI



FECONDAZIONE SCONTRO SULLA LEGGE

Casini: deve essere approvata in fretta
D'Alema: è una norma soltanto proibitiva
Andrea di Robilant A PAGINA 11

POLEMICA



GENOVA SFIDA LA SPAGNA SUL DNA DI COLOMBO

«Esperti sopra le parti per individuare la nazionalità del navigatore»
Alessandra Pieracci A PAGINA 13

Cerco Casa!



A.A.A. OCCASIONISSIMA. Biliardo, bella presenza, non più giovane, desideroso di essere acquistato, cerca coppia o single, purché con casa adeguata, scopo piacevoli serate da passare in compagnia. Unico difetto, un passato da dimenticare trascorso nel solito bar tra whisky e fumo.

URSUS BILIARDI
Biliardi, biliardi, biliardi

http://www.ursusbiliardi.com
PONSACCO (PV)
VIADALLECOLLINE, 41 TEL. 0587/475100 fax 0587/475195

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Fino in fondo

È ancora vivo, Asserragliato in una caverna dell'altopiano di Arcore, lo sceicco Silvioesma bin Laden è tornato a rivolgersi al mondo con un messaggio videoregistrato, rompendo un silenzio che durava da quasi mezz'ora. Anche stavolta si è servito di una cassetta artigianale, che attraverso canali misteriosi è giunta negli studi romani di Al Rajra, presidiati dal fido mullah Saccà. Gli agenti segreti della procura di Milano stanno studiandone il contenuto, alla ricerca di informazioni sull'uomo che anni di ispezioni a tappeto, indagini solo in apparenza «chirurgiche» o chiacchiere ossessive di Nanni Moretti non sono ancora riusciti a stanare.

Secondo gli esperti, l'uso reiterato di formule propiziatricie («in una democra-

zia liberale») si rifarebbe al testo sacro «Come vendere il ghiaccio agli esquimesi facendoli crepare dal ridere e poi di freddo». Qualche sospetto ha destato l'assenza del Sorrisone, la micidiale arma che lo sceicco era solito esibire a tracolla del doppiopetto mimetico. L'ha sfoderata solo alla fine, quando ha richiamato gli apostoli del Fare alla crociata contro l'impero delle Toghe con le parole del profeta Galliani: «E ora come sempre al lavoro». Rimane invece oscuro il senso di quel «fino in fondo», che Silvioesma ha scandito minacciosamente per ben due volte. Perché con una guerra alle porte, i prezzi alle stelle, gli stipendi allo stallo, il Bagaglio in tv e i poteri dello Stato che giocano a guardie e ladri, il fondo si pensava di averlo già toccato.

Prestito Personale

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 € in 1 ora dall'avvio della pratica

800-828291

Del Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00, Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (S.p.A.)
Tassi del 14,5% al mese (con interessi sulla legge)
www.forusfin.it

LA STAMPA
web
www.lastampa.it

30130
9771122176003

LE REAZIONI DEI DUE POLI

IL LEADER DS

«Un discorso minaccioso e arrogante, non era mai accaduto un attacco così grave alla Cassazione»



Piero Fassino

LA MARGHERITA

«Ha sbagliato ad andare a testa bassa con virulenza contro i magistrati. Basta proporre nuove impunità»



Francesco Rutelli

DI PIETRO

«Ma lui e Previti hanno pagato o no quei giudici? Questo è il caso e la politica non c'entra»



Antonio Di Pietro

BUTTIGLIONE

«E' la reazione legittima di un uomo ferito da una persecuzione che anche la Cassazione afferma»



Rocco Buttiglione

LE DICHIARAZIONI DI BERLUSCONI DIVIDONO ENTRAMBI GLI SCHIERAMENTI

Bossi: subito alle urne se condannano il premier

Rutelli: aspetti il giudizio definitivo. Fassino: non può pretendere l'impunità

Amedeo La Mattina

ROMA. Nello scontro politico ha fatto irruzione la parola che tutti, a destra come a sinistra, temevano: «elezioni». A pronunciarla, all'indomani della sentenza della Cassazione, è stato Umberto Bossi che lunedì sera ad Arcore avrebbe discusso con Silvio Berlusconi dello scenario che si aprirebbe in caso di condanna al processo Sme. Se il premier fosse condannato, ha avvertito ieri il capo leghista, si dovrebbe andare «subito alle elezioni». «Io non sono un mago - ha aggiunto Bossi - ma secondo me non ci sarà nessuna condanna, non c'è motivo per condannarlo. Ma se salta Berlusconi, chi mettiamo a Palazzo Chigi? Mettiamo un giudice a dirigere il

Paese? Ci mettiamo chi ha preso voti». La dichiarazione del ministro per le Riforme ha fatto subito il giro dei Palazzi della politica, diffondendo molta apprensione in entrambi gli schieramenti. Ieri a Montecitorio erano molti i parlamentari che si chiedevano quella di Bossi fosse una semplice boutade o un'ipotesi concreta. Ambienti vicini ai falchi di Forza Italia davano questa interpretazione: Berlusconi ha finalmente capito che la rosa dei conti è vicina e che bisogna far pagare un prezzo a chi nella maggioranza ha remato contro, anche attraverso continui compromessi (leggi l'Udc e il presidente della Camera Casini ndr). Per i falchi di Fi, in caso di elezioni anticipate, chi ha remato contro verrà falciato nella

formazione delle liste. I più nervosi a Montecitorio apparivano i deputati dell'Udc. Non è un caso che il capogruppo Luca Volontè definisse «inopportuno il balletto delle previsioni, sia rispetto alle sentenze del tribunale di primo grado, sia rispetto ai possibili elezioni anticipate». La maggioranza ieri ribolliva di ragionamenti di guerra totale, in sintonia con le bordate sulla «giustizia politica» lanciate da Berlusconi e definite «arroganti e minacciose» dal leader Ds Piero Fassino per il quale il premier pretende l'impunità. «Stabilire adesso l'automatica conseguenza delle elezioni - ha osservato Fassino - significa condizionare i magistrati che devono invece essere assolutamente liberi di risolvere ed emettere il loro verdetto solo

DALLA PROSSIMA LEGISLATURA

Nuove norme sui seggi vacanti

ROMA. La Camera ha dato il primo via libera alla legge che in futuro dovrebbe risolvere casi analoghi ai «segni fantasma» di Forza Italia dopo il voto del 2001. Il provvedimento varato dalla maggioranza, con il «no» delle opposizioni, prevede nuove norme per l'assegnazione dei seggi vacanti a partire dalla prossima legislatura. La legge non riguarda gli undici seggi di Fi che per decisione della Camera non sono stati attribuiti: Montecitorio rimarrà al di sotto dei 630 deputati.

sulla base di quanto accerta il processo. È la dimostrazione che la destra vuole condizionare pesantemente i magistrati». Da Berlusconi non c'è stato alcun attacco all'autonomia della magistratura, ha assicurato il capogruppo alla Camera di Fi, Elio Vito: il presidente del Consiglio ha solo posto «il problema reale della separazione dei poteri, tra magistratura e politica. Nelle sue parole c'è l'esigenza di rispettare fino in fondo la volontà espressa dagli elettori». La verità, secondo Renato Schifani, è che la sinistra «ignora volutamente l'esistenza di frange politicizzate che, incitando a resistere, resistere, resistere», che sono le prime a mancare di rispetto alle istituzioni, tentando di ribaltare la volontà democratica dei cittadini attraverso

la via giudiziaria». Il capogruppo di Fi al Senato consiglia all'opposizione di rassegnarsi: Berlusconi rimarrà al suo posto, «nonostante l'incivile e ingiusta persecuzione giudiziaria di cui è vittima da quando è sceso in campo». Una parte dell'Ulivo (Margherita, Ds, Udc e Sdi) mette le mani avanti e cerca di non farsi schiacciare sul fronte giustizialista interpretato da Di Pietro, Verdi, Pdci e Rifondazione comunista. Francesco Rutelli infatti ha precisato che, comunque vada il processo, Berlusconi non dovrebbe dimettersi prima di una condanna definitiva. Questo però non significa «creare uno scudo per i politici», mettere in moto «una nuova ondata di impunità per i politici». Per Rutelli «l'attacco a testa bassa,

scagliato a freddo e con tale virulenza contro la magistratura, è un grave errore del presidente del Consiglio». Il quale, sempre secondo il leader della Margherita, ha usato il potere politico per risolvere problemi giudiziari personali. Insomma, l'opposizione chiede al premier di affrontare il processo di Milano e di diffondere tra i cittadini la sfiducia verso le istituzioni. L'immunità è invece considerata dalla Casa delle libertà l'unico modo per difendere lo Stato di diritto. Immunità che per il ministro della Difesa Antonio Martino non significa «impunità, ma qualche clausola che garantisca al governo di poter governare senza che gli vengano giocati brutti tiri sul piano giudiziario».

LA «MINACCIA» DEL SENATÙR AGITA LE ACQUE ULIVISTE, E NON SOLO

La paura del voto anticipato Anche l'opposizione lo teme

Il centrosinistra ci crede poco: «È solo una manovra per intimorire le toghe». Ma se davvero si andasse alle elezioni, nessuno esulterebbe

retroscena

Maria Teresa Meli

ROMA. NEL Transatlantico di Montecitorio Pierluigi Bersani mastica un sigaro spento e fugge il timore di possibili elezioni anticipate. «Non ci credo - dice il dirigente ds - solo un modo per drammatizzare la situazione e condizionare i giudici, per far passare una versione secondo cui quella della Cassazione sarebbe una sentenza anomala e politica. Ma le elezioni no, non ci sono». E comunque per l'Ulivo non sarebbe certo un'ipotesi augurabile. Tra un anno il centrosinistra non avrebbe nemmeno un candidato da contrapporre a Silvio Berlusconi. «Certo - ammette Bersani - siamo in ritardo, ma il voto sarà nel 2006».

Lo dice e lo ripete, l'ex ministro dell'Ulivo, che le elezioni anticipate non sono all'orizzonte. Però, nei loro «pour parler» i vertici della Quercia non escludono questa eventualità. Il succo dei ragionamenti che il leader ds Piero Fassino fa facendo sull'argomento è questo: «Potrebbe essere l'ultima spiaggia, una carta che Berlusconi potrebbe essere tentato di giocare se messo alle strette. Lui vuole resistere, non vuole dimettersi e vuole condizionare i magistrati, ma quella del voto anticipato può essere un'ipotesi che comunque tiene in serbo». E' chiaro che ufficialmente non c'è nessun diessino che dice di aver paura di uno scenario del genere. Ma tra di loro i dirigenti ds non nascondono di nutrire un certo «timore». E anche Francesco Rutelli e la Margherita non se la sentono di escludere questa possibilità a cui guardano con più di una perplessità.

Già, al di là delle dichiarazioni ufficiali, delle chiacchiere e dei sondaggi che il centrosinistra commissiona a getto continuo, l'Ulivo le elezioni anticipa-

te in queste condizioni non le vorrebbe. E non solo perché tra un anno questo schieramento non avrebbe un candidato da contrapporre a Silvio Berlusconi, giacché Romano Prodi (benché qualcuno lo abbia ipotizzato) non potrebbe certo dimettersi dalla presidenza Ue per gareggiare in Italia, e la coalizione dovrebbe quindi rimediare in fretta e furia un nuovo ticket. C'è anche un'altra ragione. La dice esplicitamente come sempre Clemente Mastella. «Dobbiamo tenere i nervi saldi - spiega il leader dell'Udc - non tentare nessuna fuga in avanti. E' bene che l'Ulivo abbia un atteggiamento sobrio, perché se si sfida Berlusconi sulla giustizia si perde. La giustizia è una delle poche cose, forse l'unica, sulla quale il presidente del Consiglio ha ancora la maggioranza nel Paese. Bisogna sfidarlo sull'equilibrio e sul senso dello Stato».

Insomma, una campagna elettorale con Berlusconi che veste i panni della vittima crocifissa da magistrati e giudici potrebbe essere a rischio per l'Ulivo, orbo, peraltro, del suo candidato premier più appetibile secondo tutti i sondaggi fatti finora. Ma anche se nel centrosinistra c'è la convinzione che comunque quella delle elezioni sia una «extrema ratio», la drammatizzazione impressa dalla Casa delle Libertà preoccupa ugualmente. Perché i leader dell'Ulivo sono convinti che in questo modo il centrodestra punti a ottenere due obiettivi: da una parte, quello di intimorire i giudici, dall'altra, quello di creare un clima pro-Cavaliere e anti-magistrati facendo passare sulla giustizia, anche a colpi di maggioranza, alcuni provvedimenti che tutelino il premier o gli altri big della Casa delle Libertà. Non è un caso che Francesco Rutelli abbia deciso di dire in tv che anche se Berlusconi venisse condannato non dovrebbe dimettersi perché bisognerebbe

aspettare tutti i gradi di giudizio. E che il capogruppo della Quercia alla Camera, Luciano Violante, abbia ripetuto suppergiù le stesse parole, ribadendo che, di fronte a una condanna, le dimissioni o le elezioni anticipate non sarebbero strade obbligate. Di dimissioni, quindi, la maggior parte dell'Ulivo non vuol sentir parlare. Questo, ovviamente, nelle dichiarazioni ufficiali. Perché se poi a quell'atto non seguisse il voto, bensì un altro governo... Allora si che le cose sarebbero diverse. Per questa ragione, quando qualche giorno fa, un tam tam indiscreto faceva trapelare la notizia di un possibile esecutivo istituzionale, guidato da Marcello Pera, nel caso in cui la situazione per Berlusconi precipitasse, il centrosinistra tendeva le orecchie e incrociava le dita.



Il ministro per le Riforme istituzionali, Umberto Bossi

L'EX SOTTOSGREGARIO DI FORZA ITALIA PUNTA IL DITO SUL COLLE E I SUOI CONSULENTI

«La Cirami in quella forma la volle il Quirinale»

Taormina: l'avevo detto che come è stata approvata dal Parlamento non serviva

intervista

Guido Ruotolo

ROMA

PROFESSORE Taormina, in tempi non sospetti lei ha sostenuto che la legge Cirami serviva a far trasferire da Milano i processi che vedevano tra gli imputati Silvio Berlusconi e Cesare Previti, e, successivamente, che la legge sul legittimo sospetto così come era stata approvata dal Parlamento non serviva all'obiettivo. Ora aggiunge - Radio Radicale - che la responsabilità è di un consulente giuridico del Quirinale, Loris D'Ambrosio. Perché? «Qualcuno, un giorno, dovrà pure scrivere che se il Parlamento è il centro della democrazia, nel caso dell'approvazione della legge Cirami, il Parlamento fu al

centro di una imposizione, non dell'eroe in autonomia». Imposizione da parte di chi? «Ricordo la riunione della notte del 10 ottobre quando, dopo che il testo aveva raggiunto una soddisfacente e definitiva stesura, arrivò invece un nuovo articolo che modificò il nostro e che ci fu detto essere blindato». Da dove arrivò il nuovo testo? «Non lo so e non ricordo neppure chi lo portò materialmente nella riunione. Ricordo che si parlò di un magistrato che sarebbe stato l'artefice di questa nuova elaborazione, Loris D'Ambrosio, che adesso è alla Procura generale della Cassazione, che è stato al ministero della Giustizia fino all'arrivo del Guardasigilli Castelli. Non so se D'Ambrosio sia amico del Presidente della Repubblica, ma abbia un ruolo alla Presidenza della Repubblica, e se l'avesse allora. So invece che

è un magistrato fortemente di sinistra. Aggiungo che, conoscendolo, ho grande stima nei suoi confronti. E' stato un magistrato antiterrorismo molto importante, però non posso condividere con lui nemmeno un briciolo delle sue convinzioni». E' una «toga rossa»? «Rossa? Rossissima. L'ultima volta che lo incontrai fu quando era capo di gabinetto del Guardasigilli Fassino...». Scusi, onorevole Taormina, insiste: quel testo in quale occasione vi fu presentato? In commissione Giustizia? Dai relatori della legge, Bertolini e Anedda? «In occasione di una riunione del partito, di Forza Italia. Lo lessi e obiettai. Proposi una modifica, e mi fu ribadito che il testo era blindato a mi fu spiegato, ripeto non ricordo da chi, che era stato ideato da D'Ambrosio». Il Quirinale non ha mai smentito ciò che hanno

scritto i giornali, all'epoca: e cioè che svolse un ruolo nella vicenda della legge Cirami, preoccupato dei profili costituzionali che presentava il testo licenziato dal Senato. Ed è noto che il dottor D'Ambrosio sia uno dei consiglieri giuridici del Colle. «La sostanza del pasticcio, della trappola che rendeva inservibile la legge ai fini della rimessione di Milano era questa: un problema di una o di una o. Le gravi situazioni locali erano previste, nel testo D'Ambrosio, con riferimento alla libertà di autodeterminazione e di legittimo sospetto. Io sostenevo che al posto di quella e bisognava scrivere o, autodeterminazione o legittimo sospetto. In questo modo il legittimo sospetto rimaneva da solo e non c'era bisogno di ancorarlo alle gravi situazioni locali». In quella fase, l'ottobre scorso, circolarono diverse

Bersani premette: «È un modo per drammatizzare la situazione e condizionare le toghe, non andremo davvero in cabina elettorale» Poi ammette: «Certo, siamo un po' in ritardo»

Il segretario della Quercia, con i suoi, non esclude l'eventualità: «Potrebbe essere una carta che il Cavaliere giocherà se messo alle strette» E nella Margherita nessuno auspica una campagna in cui il premier «farebbe la vittima dei magistrati»



L'ex sottosegretario Carlo Taormina

bozze della Cirami. Fu anche scritto che «passavano al vaglio dello studio Previti...». «A me non risulta. Che Previti abbia interloquito su questi argomenti in Parlamento, giacché è un parlamentare, è naturale. E' una persona intelligente e d'alto anche il suo contributo. Posso dire che quando piove dal cielo, per non dire da un colle romano, il nuovo testo, la reazione di Previti fu di rassegnazione».

L'AFFONDO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

CERTE TOGHE

«In una democrazia liberale i magistrati non fanno politica e non fanno "resistenza" a chi è stato scelto da chi va alle urne per guidare il paese»



L'ex pg di Milano Francesco Saverio Borrelli

IL GIUDIZIO

«Chi è stato scelto per volontà sovrana può essere giudicato solo dai suoi pari perché ci sono immunità contro la persecuzione politica per via giudiziaria»



Il tribunale di Milano

IL «PRECEDENTE»

«Nel '94 la magistratura giacobina di sinistra esercitò illegalmente il suo potere contro un governo sgradito lo so di essere innocente»



Berlusconi a Napoli nel 1994

LA REPLICA DEL PREMIER NELLA STESSA STANZA DOVE ANNUNCIO' LA DISCESA IN CAMPO

Berlusconi: persecuzione politica i giudici non decidono sul governo

«L'esecutivo lo indica il popolo, e io sono qui per rispondere soltanto agli elettori non a chi indossa la toga perché ha vinto un concorso: lui deve applicare la legge»

Ugo Magri
ROMA

Anche se lo condannano, lui a dimettersi non ci pensa nemmeno. «Farò fino in fondo il mio dovere di presidente del Consiglio», annuncia Silvio Berlusconi con il pensiero rivolto alla sentenza che lo attende tra qualche mese a Milano sul lodo Mondadori. «Fino in fondo», ripete per chi avesse colto la sfumatura. L'opposizione, e perfino il Capo dello Stato, non si azzardano a chiedergli un passo indietro, come fece sette anni fa Oscar Luigi Scalfaro dopo il celebre avviso di garanzia. Stavolta il premier reagirebbe con le stesse parole usate nel messaggio concepito di prima mattina insieme con Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, registrato più tardi ad Arcore dal suo operatore di fiducia: «Subito diffuso nell'etere via tigi: «C'è qualcosa che non appartiene all'imputato Berlusconi» nemmeno al presidente del Consiglio Berlusconi. Questo qualcosa è il mandato degli elettori a governare. Io «non li tradirò mai», promette il premier inquadrato dalla telecamera, stessa libreria a far da sfondo che aveva scelto nel '94 per annunciare la discesa in campo, abito color pece e volto aggrondato di chi si sente vittima dell'ennesima «incredibile persecuzione giudiziaria».

Che il day-after della Cassazione sia anche il giorno dell'ira, lo si percepisce già dalle battute scambiate coi cronisti prima di registrare il messaggio. «Non è dignitoso che un presidente del Consiglio si presenti al mondo come imputato», vibra la voce del Cavaliere in partenza per Londra, Washington e Mosca. Che figura faremo tutti quanti, se la condanna al capo del governo piovesse nel bel mezzo del semestre italiano di presidenza europea... I processi dove il premier viene chiamato in causa sarebbe dunque «opportuno sospendere», come capita in tutti i paesi. Oltretutto, esplode Berlusconi, «se deve difendersi non ha il tempo di governare». E ancora: «Io ho lasciato tutto in mano ai miei avvocati, ma se fossi lì, lui voglia di come andrebbero le cose in maniera diversa! Intervengo in maniera più precisa ed efficace».

Gli aveva pronosticato ben altro esito, la centuria di legali di cui si circonda, alla vigilia della Cassazione. Un clima di ingiustificata euforia s'era diffuso nei palazzi romani. E per quanto lui fosse asserragliato nel bunker di villa La Certosa, il premier era giunto l'eco del lavoro svolto ai piani alti delle istituzioni per spedire il processo a Brescia... Logico che alla fine si sia sentito in parte deluso e per l'altra parte ingannato da chi gli aveva fatto prefigurare un esito diverso. La fiducia berlusconiana nelle cosiddette mediazioni istituzionali, condotte in suo nome nelle più alte sfere pubbliche, è precipitata ora al suo punto più basso. «Lo scenario da questo momento cambia completamente», anticipano i fedelissimi del premier. Basta coi minuetti, fine del dialogo sulle riforme e della mano tesa all'opposizione, taglio netto con le politiche conciliatrici patrociniate dal Colle.

Il messaggio di ieri marca il cambio di strategia. C'è dentro tutto ciò che a Ciampi (e ai centristi) non garba: l'attacco spreganzato contro la «magistratura giacobina di sinistra» e le «correnti politicizzate» che «giusto dieci anni fa, imposero a un Parlamento intimidito e condizionato, un cambiamento della Costituzione del 1948 che ha messo nelle loro mani il potere di decidere al posto degli elettori». C'è l'impena di chi si proclama onesto («Continuerò a

«Oggi sono in gioco i principi della Costituzione, della divisione dei poteri e il funzionamento delle istituzioni che nel Paese hanno garantito l'alternanza»

difendermi nella certezza, limpida e orgogliosa e serena, di non aver commesso reati») e la promessa minacciosa di drastiche riforme invise ai giudici («Questa situazione va corretta per il bene del paese»). C'è l'anticipazione di qualche ritorsione futura contro le «toghe rosse» («In una democrazia liberale la magistratura non si giudica da sé e non si autoassolve in ogni sede disciplinare, penale e

«Non tradirò il mandato Da quando sono sceso in campo sono stato vittima di una inaudita catena di inchieste giudiziarie segnate da prevenzione ostilità e accanimento»

del paese»). C'è l'anticipazione di qualche ritorsione futura contro le «toghe rosse» («In una democrazia liberale la magistratura non si giudica da sé e non si autoassolve in ogni sede disciplinare, penale e

civile, come avviene oggi in Italia», ma soprattutto c'è nel messaggio del premier l'appello all'articolo 1 della Costituzione: «Il governo è dal popolo e di chi lo rappresenta, non di chi avendo vinto un concorso ha indossato una toga, ha soltanto il compito di applicare la legge».

Dalla sovranità del popolo all'appello al popolo il passo è breve. La boutade di Bossi che chiede di andare alle urne ove Berlusconi dovesse dimettersi, non è in contraddizione con la voglia del premier di restare al posto suo. «Dicono entrambi la stessa cosa», assicura chi fa da ponte fra i due, «solo che Umberto spinge un tantino più avanti il ragionamento». Il fantasma da esorcizzare è il bis di un governo Dini, la clava da agitare è quella di elezioni che coglierebbero la sinistra ancora sospesa fra Cofferati e D'Alema.

GIOVANARDI RICORDA «IL SUO RUOLO NELLA VICENDA SME»

«Sul banco degli imputati ci dovrebbe essere Prodi»

Saponara: il Quirinale non ha fatto quello che aveva promesso Ora si deve dare nuovo impulso alla commissione Telecom-Serbia

retroscena
Augusto Minzolini

ROMA

La rabbia degli uomini del Cavaliere è di quelle che non si esauriranno tanto presto. Ed è rivolta ai nemici, i magistrati, ma anche a quelli che avevano mediato, rassicurato, promesso, lavorando su un possibile compromesso che doveva essere sancito in Cassazione con lo spostamento dei processi da Milano. E anche dopo 24 ore l'ira del Cavaliere come quella dei suoi uomini è tutt'altro che sbollita. Anzi, monta. Nel Transatlantico di Montecitorio si susseguono facce scure e dichiarazioni di fuoco. «Il Quirinale - sbotta a mezza bocca Michele Saponara, esponente di spicco della corrente degli avvocati e legale di Provi - ha fatto quello che aveva promesso. E noi continuiamo a

sul banco degli imputati quando ci sarebbe da approfondire anche quello che c'è dall'altra parte. D'ora in poi non faremo sconti. Bisognerebbe dare impulso, ad esempio, alla commissione su Telecom Serbia. Ha ragione Taormina quando chiede l'audizione di Ciampi».

E in questa prima giornata di fuoco basta il nome di Taormina per far materializzare in Transatlantico l'esperto del centro-destra per gli assalti all'arma bianca: «La chiedo ogni seduta - dice l'interessato - ma la richiesta rimane per aria perché il vero premier, Gianni Letta, non vuole». Il Quirinale, e non solo. Anche il possibile candidato dell'Ulivo, Romano Prodi, viene tirato in ballo: «Sul banco degli imputati per il processo Sme - invase il ministro Carlo Giovanardi - insieme a Berlusconi dovrebbe esserci anche lui. In quella vicenda ha svolto un ruolo più controverso di quello del Cavaliere che si è limitato a proporre



Giuseppe Gargani

un'offerta per alzare il valore della società a beneficio dello Stato. Basta questo a dimostrare che quel processo non è credibile».

Dopo la batosta di martedì sera, la controffensiva è cominciata, su tutti i fronti. L'ha guidata lo stesso Berlusconi con un'uscita televisiva

che ha dato il via all'escalation dei toni degli strumenti che saranno usati in questa guerra. Del resto l'altra sera il premier lo aveva spiegato ai suoi fedelissimi: «A questo punto si cambia strategia. Si punta al cuore del problema: dobbiamo dire chiaro e tondo ai nostri nemici che la via giudiziaria questa volta non basterà per farmi fuori. Eppoi bisogna mettere in cantiere una riforma della giustizia che preservi il governo e la politica dalle possibili incursioni della magistratura politicizzata, partendo dalla reintroduzione dell'immunità parlamentare». Per cui l'uscita televisiva è stata studiata parola per parola per raggiungere due scopi: delegittimare fin d'ora una possibile sentenza di condanna, definendola politica; e, soprattutto, chiarire che anche una pena inflitta in primo grado non determinerà la defenestrazione del Cavaliere da Palazzo Chigi.

Su questo schema strategico si innestano tutte le altre varianti

che, per buona parte, hanno l'intento di indicare gli avversari. I segnali a Ciampi e a Prodi. Oppure l'ipotesi delle elezioni anticipate ventilate da Umberto Bossi che hanno già spinto Rutelli e Violante a chiarire che in caso di condanna di primo grado il premier potrà rimanere al suo posto.

Un'arma, questa, che per alcuni potrebbe anche determinare altre conseguenze: «Dobbiamo minacciare le elezioni ad ottobre - commenta Nitto Palma, un'altra mente di Forza Italia impegnato nell'offensiva - perché la sinistra, non avendo a disposizione Prodi, non ha nessuna chance di vittoria. Così interverrà su Milano per evitare la condanna di Berlusconi. Certo dovremo lasciarci come pagno Provi, ma in un anno la nuova legge sull'immunità sarà approvata e anche lui sarà salvo. In guerra bisogna agire con strumenti bellici».

Appunto, le elezioni sono solo un'arma di persuasione. «Non esi-

stono, non esistono» assicura il responsabile giustizia di Forza Italia, Gargani, «risolverebbero poco, dopo il voto si ricomincerebbe da capo». «No, dobbiamo intervenire - prosegue - senza minacce e dichiarazioni sui problemi. Facciamo la riforma della giustizia partendo anche dall'introduzione dell'istituto dell'immunità parlamentare. Un filtro tra politica e magistratura esiste in tutti i paesi ed è indispensabile per un corretto funzionamento del sistema democratico». Non basta. Niccolò Ghedini, altro esponente della corrente del foro nonché legale di Berlusconi, pone un altro problema: «La sentenza di Cassazione dimostra che i magistrati seguono logiche di...». Per cui separare le carriere di giudice e Pm serve a poco. Dobbiamo invece cambiare la composizione del Csm e degli organismi disciplinari. L'operato dei giudici non può essere giudicato da altri giudici perché cane non morde cane».

L'idea prevalente, quindi, è quella di approvare riforme più incisive, mettendo da parte, almeno per una fase, l'indole mediatrice delle colonne: Provi ancora maledice «quegli ignoranti che per il gusto della trattativa della mediazione hanno reso la legge Cirami del tutto inefficace». Insomma, si volta pagina, di nuovo toni duri contro i magistrati e una maggiore diffidenza verso gli ex nemici che sulla carta dopo le elezioni del 2001 sono diventati alleati, ma che non si sono dimostrati di parola: si parte dagli interlocutori che il centro-destra ha avuto in questi mesi nelle istituzioni e si finisce al capo della polizia De Gennaro. «Nella migliore delle ipotesi - sospira il governatore del Veneto Galan - i magistrati ce li abbiamo psicologicamente contro. Per cui abbiamo sbagliato a fare tante leggi che ci hanno fatto perdere consenso ma che, alla prova dei fatti, non sono servite a niente. Bisogna essere giacobini. Una riforma efficace, una sola, e basta. Dobbiamo cambiare mentalità. Faccio un esempio: si accusano di occupare la Rai? E allora occupiamola davvero».

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO AZZURRO: PROCEDIMENTI CONGELATI FINCHÉ E' IN CARICA

«Bisogna sospendere il processo al premier»

Nitto Palma: con una norma diversa si potevano evitare tutte queste polemiche

intervista
Mara Montanari

ROMA

La sospensione del processo è l'unica via d'uscita. Tutta questa bufera attorno al premier, a cui stiamo assistendo, con una norma diversa poteva essere evitata. La norma in questione, lui, Francesco Nitto Palma - magistrato e deputato di Forza Italia - è dall'estate scorsa che la propone. A luglio, prima, sotto forma di emendamento al testo di riforma dell'articolo 68 della Costituzione. A dicembre, poi, con una vera e propria proposta di legge in 12

articoli, che ha come cuore il «modello spagnolo», un meccanismo che prevede, oltre all'immunità, la sospensione di qualsiasi procedimento avviato nei confronti di un parlamentare - quindi anche del premier Berlusconi - fino alla scadenza del suo mandato. La proposta di legge Nitto Palma ha iniziato in questi giorni il suo iter alla Camera.

Onorevole Nitto Palma, per Berlusconi i processi che coinvolgono il premier andrebbero sospesi. E' quanto lei chiede con la sua proposta di legge?

«Propongo la sospensione del processo fino alla scadenza del mandato per i parlamentari e per il Capo dello Stato. Non dico nulla

di nuovo. La sospensione è già stata approvata dalla Commissione giustizia del Parlamento europeo. Non vedo perché l'Italia non dovrebbe adeguarsi. Lo ha detto anche il ministro Castelli nei giorni scorsi. Lo aveva detto all'inizio dello scorso anno anche l'ex vicepresidente del Csm, Verde. E ieri lo ha sottoscritto anche l'ex procuratore capo di Milano, Gerardo D'Ambrosio. E poi con questa norma, si fa un favore ai magistrati che con il sistema attuale sono sovraesposti».

In che senso?

«Sappiamo che all'interno della magistratura ci sono frange politicizzate. In questo modo tagliamo la testa alle polemiche e

mettiamo un freno al clima di scontro tra politica e giustizia. Ora più che mai serve ampliare le garanzie per chi ha ruolo politico o di governo. Un parlamentare è sotto processo? Vediamo se il Pm ha condotto le indagini in modo neutro o con intenti persecutori. In questo caso, sospendiamo il processo fino a scadenza del mandato».

Ma chi decide se il magistrato ha operato in modo neutro oppure no?

«La Camera, naturalmente, e la Giunta per le autorizzazioni che ora si occupa di autorizzare o meno l'arresto, l'intercettazione e le perquisizioni nei confronti di un parlamentare».

E' la soluzione per la delicata posizione del premier che rischia la condanna?

«La mia proposta è in commissione alla Camera, prima che diventi legge passerà un anno e i processi di Milano potrebbero già essere conclusi. Un peccato, perché quella è la strada giusta. Siamo di fronte a un processo che coinvolge una carica dello Stato e svolto da magistrati che appartengono a una corrente dell'Associazione magistrati, di segno politico opposto rispetto al premier. Credo che una sospensione avrebbe riportato serenità a una situazione fuori controllo. Ormai siamo allo scontro permanente tra politica e magistratura. I politici sospettano dei magistrati e i magistrati dei politici. I giudici sono insorti quando Castelli ha parlato di azioni disciplinari nei confronti delle toghe politicizzate, eppure questa è una prerogativa del ministro. Lo dice la Costituzione».

IL CAVALIERE, MAESTRO NEL GENERE, HA COMPRESO CHE POTERE, SPETTACOLO, CONSUMI NON HANNO PIÙ CONFINI. E LI HA ATTRAVERSATI

In realtà è andato in onda un sequel, però le ripetizioni erano significative: quella libreria bianca, i volumi ordinati, la pianta da ufficio... L'unica concessione allo scorrere del tempo? Gli occhiali

analisi

Filippo Ceccarelli

QUELLA libreria bianca, ancora. Quei volumi ordinati, quella pianta da ufficio, quella foto con i figli strategicamente rivolta verso i telespettatori. Stesso set, stesso vestito, stessa quantità di capelli. L'unica concessione allo scorrere del tempo, l'unica novità erano gli occhiali, peraltro posati su alcuni fogli. Come al solito, come sempre: la televisione autoprodotta gli dona. Anche troppo, però.

Sono gli effetti del vhs. Berlusconi è apparso ieri al telegiornale solo più giovane di quello che è, ma quasi eterno. L'atmosfera in studio risultava più morbida e soffusa del dovuto, come sospesa in un mondo remoto, di sogno. E al dunque l'intensità del messaggio è suonata così compiuta, nelle sue forme, da oscurare qualsiasi spontaneità del contenuto, che dopo tutto riguardava giudici, indagini, processi, sentenze, corruzione.

Ma era proprio così che doveva venir fuori la videocassetta di Tele Arcore. Quanto di più simile al modello primigenio, allo storico spot della discesa in campo: 26 gennaio 1994, telecamera frontale, tre luci, la famosa calza sull'obiettivo, la scrivania sgombra, Berlusconi a gomiti larghi, forse il più efficace incipit della storia - ormai - della Seconda Repubblica: «L'Italia è il paese che ama».

Si trattava di evocare ai telespettatori quel momento lì. Non altri. E l'operatore di fiducia - che a questo punto sarebbe forse meglio promuovere al rango di regista - ha provveduto con un messaggio che sembra la seconda puntata del fortunato spot di quasi dieci anni fa. Conoscere a fondo i segreti delle immagini serve a molto. Avere pure il controllo delle televisioni - come è nel caso di Berlusconi - garantisce addirittura la possibilità di ribaltare un rovescio. Quale è stato, obiettivamente, per il Cavaliere il pronunciamento della Cassazione.

E' molto semplice. Si fa una videocassetta e la si manda in tv. Il set è già pronto. Al primo piano di Villa San Martino ci sono tre studi. Berlusconi è rapido e bravissimo. «Praticamente la sua è una diretta registrata» ha spiegato una vol-



Un'immagine del novembre 1994: il premier Silvio Berlusconi ha appena ricevuto un avviso di garanzia e risponde ai giudici, ancora una volta attraverso un messaggio televisivo

IL FASCINO INDISCRETO DELLA videocassetta

La video-assistente Miti Simonetto. Esistono testimonianze secondo cui il Cavaliere è ancora oggi l'unico politico che a telecamere spente prova anche il sorriso. Una, due volte. Un vero professionista. Berlusconi sa benissimo che l'usanza del clip viene dal mondo dello spettacolo. Da sempre le case di produzioni inviano ai giornalisti della tv dei pozzetti di film, scelti in

base alle loro esigenze e strategie promozionali.

In politica le cose dovrebbero andare in altro modo. Ma la forza del Cavaliere sta proprio nell'aver capito prima di tutti che non c'erano più tanti confini fra il potere, l'intrattenimento, il consumo, i cittadini, i telespettatori. Per cui, quando ha finito di registrare, neanche guarda come è venuto. E spedisce il tutto a Saxa

Rubra e alle sue reti.

Prendere o lasciare. In genere i tg prendono, anche se un po' si vergognano. Per cui cercano di tagliuzzare qui e là lo «spot», oppure mettono una voce fuori campo o la faccia di qualche giornalista - la speranza che questo basti a prendere le distanze. Di solito non basta. Né bastano le definizioni acrobatiche, tipo quella del Tg3 di ieri che men-

te passavano le immagini definiva il messaggio presidenziale di Arcore - neanche fosse un proclama dei terroristi - «un documento di interesse giornalistico».

Lo è, senz'altro. Ma anche nel senso che scavalca il giornalismo, ma fa semplicemente a meno. Il presidente del Consiglio decide l'ambientazione, stabilisce i tempi, calibra le inquadrature, sistema le luci e

recita la sua tirata, che è una antica tecnica del palcoscenico riadattata alla tv. Un monologo straripante organizzato retoricamente attorno a formule che si ripetono. Quella di ieri s'incantava sulla frase: «Nessuna democrazia liberale», a segnalare l'anomalia dell'Italia in mano ai giudici.

Bene. Organizzato il tutto lo si cala sui telespettatori in forma di nastro elettronico au-

La televisione autoprodotta, «Tele Arcore», gli dona. Anche troppo, dicono. In casa ha uno studio e una assistente tv, prova i sorrisi due o tre volte, non si rivede mai: sa che lo spot verrà bene

diovisivo. Nessuno interrompe il sovrano dell'etere, nessuno lo filtra, nessuno lo contraddice, nessuno nemmeno lo pone in una qualche condizione che potrebbe arrecargli qualche sorpresa. Nessuna variabile lo turberà, nessun brivido potrà mai farlo pentire di essersi fatto così convenientemente preregistrare. In tale contesto il giornalismo rischia di essere - almeno sul momento - un'entità meno che trascurabile. Mentre la videocassetta si connota come una manifestazione di potere del tutto all'altezza dei tempi.

Ieri, forse per salvare la faccia, si è tentato di giustificare la tele-velina con il fatto che era tardi. Ma nel giornalismo è sempre tardi. E Berlusconi si è sempre auto-prodotto. Nel novembre del 1993, quando ancora faceva la manfrina entro-non-entro-in-politica spedì a Minoli un'intervista di 28 minuti con un giornalista amico. Minoli ne mandò in onda 14, «è un documento» - disse - e lo prendo come tale.

Ma anche quando è in possesso di documenti la televisione ha poca memoria. Se il messaggio di ieri doveva rimandare allo spot del 1994 - la libreria, la foto dei bimbi e tutto il resto, è anche vero che esistono altre videocassette berlusconiane preregistrate a spedite in tg, che allora - era sempre il 1994 - le accolsero con varie proteste. Disse il direttore del Tg5 Mantana, per esempio: «In tv non esiste il "Riceviamo e volentieri pubblichiamo"».

Ma tanto più sono interessanti, queste videocassette, per via dell'argomento che nell'ottica berlusconiana si potrebbe rubricare come «Persecuzione giudiziaria ai miei danni». La prima, girata a Roma, porta la data del 22 novembre, cioè dopo l'arrivo del primo avviso di garanzia. Cominciava così: «Vi chiedo pochi minuti di attenzione». La seconda venne registrata il 13 dicembre, all'indomani dell'interrogatorio da parte della Procura di Milano. Ce n'è poi una terza, prodotta il 22 dicembre, quando il Cavaliere venne sbalzato da Palazzo Chigi. Si tratta, a loro modo, di cassette storiche, ma in senso giudiziario. Molto simili a quelle di ieri: non contengono, assai poco nella forma. La videoregistrazione ferma l'attimo, per fermare la storia non bastano le immagini.

Hanno tentato di giustificare la tele-velina con il fatto che era tardi. Ma nelle redazioni è sempre tardi, e il premier s'è sempre auto-prodotto. Quella di ieri è stata la quarta volta

Polemica anche in aula

Giulietti: atto intollerabile. Vito: stravolgete la verità

ROMA. Botta e risposta in aula alla Camera tra Beppe Giulietti (Ds) e il capogruppo di Forza Italia Elio Vito sulla vicenda della registrazione della dichiarazione del presidente del Consiglio. Giulietti ha criticato il fatto che Tg1 e Tg2 abbiano trasmesso l'intera cassetta registrata: «La più alta rappresentazione del conflitto d'interesse e della perdita di autonomia del servizio pubblico». «Una situazione non più tollerabile», ha aggiunto Giulietti. «Le affermazioni di Giulietti sono gravi e documentalmente false e non possono restare senza risposta. Stupisce che dubbi sulla deontologia e sulla professionalità dei giornalisti Rai - ha replicato il capogruppo azzurro leggendo il comunicato della Rai - siano stati avanzati proprio dall'Usigrai, senza un minimo di verifiche». «Stiamo assistendo da alcune ore - ha aggiunto Vito - ad una cosa cui siamo abituati: lo stravolgimento delle parole del presidente del Consiglio. Ora Giulietti aggiunge a questa tecnica tipica del centrosinistra anche lo stravolgimento della tecnica liberamente usata e concordata dai giornalisti Rai con la quale è stata effettuata la registrazione. Non ne possiamo più, presidente». «Ritornerei al presidente della Camera - ha replicato il vicepresidente dell'assemblea Fabio Mussi - degli interventi di Giulietti e di Vito. Ricordo anche che esiste anche la commissione di vigilanza dove gli eventi possono essere accertati».

[Ansa]

La Rai nella bufera

Il sindacato: «Il premier tratta i cronisti come postini»

ROMA. Il messaggio in videocassetta del premier accende la polemica. Proteste da politici e anche da giornalisti. Attacca l'Usigrai, sindacato dei giornalisti Rai: «Non è stato concesso ai giornalisti di fare i giornalisti». No all'utilizzo dei giornalisti Rai «come postini», dice il cdr del Tg1. «Ai cronisti è stato di fatto impedito di svolgere il loro ruolo professionale: la Presidenza del Consiglio ha infatti consegnato ai colleghi una lunga videodichiarazione di Berlusconi, registrata da un suo tecnico di fiducia. Il deputato ds Giuseppe Giulietti accusa: «Il premier si è comportato da autentico padrone della televisione».

I vertici Rai si sono difesi in una nota: «La decisione di utilizzare l'unica telecamera è stata liberamente concordata esclusivamente per motivi di tempo, dal Presidente del Consiglio e i giornalisti presenti sia dell'emittenza pubblica sia dall'emittenza privata. Il contenuto della registrazione è stato poi autonomamente ridotto e montato dai singoli Tg della Rai. Ma più né meno di come vengono quotidianamente trattate giornalmisticamente le notizie provenienti dalle agenzie di stampa e dai servizi dei circuiti televisivi internazionali». Una spiegazione che non ha convinto l'opposizione, per Paolo Gentiloni, responsabile comunicazione della Margherita, «è sorprendente che il vertice Rai rivendichi orgogliosamente il diritto alla velina».

[r.i.]

Volerete tutti.

Godetevi l'Europa con i Prezzi Leggeri Alitalia. Fino al 29 marzo, le più belle destinazioni allo stesso prezzo da tutta Italia. Anche questi voli contribuiscono ad accumulare miglia per il programma MilleMiglia.

Tutta Europa da 140 € a/r
Stesso prezzo da tutta Italia.

Alitalia

LE INCHIESTE SUL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



I NUMERI

Le cifre date da Silvio Berlusconi sulla «persecuzione di sinistra»

87
Procedimenti penali

1561
Udienze processuali

470
Le visite della Polizia giudiziaria della Guardia di Finanza

Oltre 1.000.000
Le pagine di documenti aziendali controllati

270
I conti correnti e i depositi passati ai raggi X

Oltre 50
Le banche in Italia e all'estero selettate

TEMPI PIU' LUNGI PER LA SME, IN CUI E' IMPUTATO BERLUSCONI: CONCLUSIONE NON PRIMA DELL'ESTATE

Ripartono i processi, lo scontro si trasferisce in aula

Oggi la parola alla difesa per il caso Imi-Sir: sentenza forse entro Pasqua

Silvano Rubino

MILANO

Martedì il no della Cassazione allo spostamento a Brescia. Oggi, per il processo Imi-Sir/Lodo Mondadori, riprendono le udienze. La data era stata stabilita il 25 novembre, prima della sospensione, dal presidente del Tribunale, Paolo Carli. Che, in quell'occasione, si era prefisso un obiettivo preciso: chiudere il processo entro un mese dalla ripresa: «Resta inteso - aveva detto - che qualora la Cassazione dovesse decidere che il procedimento resta a Milano, sarà fissato un calendario di udienze tale da consentire a tutte le difese di concludere entro un mese le loro arringhe». Da oggi, quindi, si dovrebbe procedere a tappe forzate

verso la sentenza. Anche perché le difese non potranno più avanzare richieste di rinvii per legittimo impedimento, come accaduto più volte nella storia del processo, soprattutto per gli impegni parlamentari di Cesare Previti. La fase dibattimentale, quella dedicata alla formazione della prova - alla quale gli imputati hanno diritto ad essere presenti - si è infatti chiusa prima della sospensione e il pubblico ministero Ilda Boccassini ha già fatto le sue richieste di condanna.

Oggi quindi si dovrebbe alzare in piedi l'avvocato Guido Viola, che difende, insieme con Dario Anderli, Giovanni Acampora, il legale romano già condannato a sei anni di reclusione con rito abbreviato per la vicenda Imi-Sir e ancora sotto giudizio solo per la

vicenda Lodo-Mondadori. A lui toccherebbe aprire le arringhe difensive, in base all'ordine alfabetico. Ieri agli avvocati e al pm è arrivato un fax dalla cancelleria per ricordare che il dibattimento riprenderà con la difesa Acampora, salvo che i difensori non abbiano raggiunto diverso accordo. Per ora, a detta di Viola, «non c'è stato alcun accordo. Domani (oggi per chi legge, ndr) parlerò io e poi il collega: dovremmo esaurire i nostri argomenti in un giorno». Sul seguito del calendario degli interventi, però, potrebbero esserci già le prime scintille: «Chiederemo - dichiara Alessandro Sammarco, uno dei difensori di Previti - solo una giusta considerazione dei tempi per preparare la discussione: a noi servirebbero almeno una venti-

I legali di Acampora però hanno avanzato un'altra richiesta di rimessione per spostare tutto a Perugia, perché la prima indagine sul caso Rovelli sarebbe stata avviata nel capoluogo umbro

na di giorni. Ci aspettiamo un calendario ragionevole».

Sempre legata a Giovanni Acampora c'è un'altra «mina vagante» che potrebbe incombera sul processo. Non più tardi di una decina di giorni fa il legale ha presentato in Cassazione un'ulteriore istanza di rimessione del processo, chiedendone lo spostamento a Perugia: secondo Acampora, infatti, sarebbe emerso di recente che la prima indagine sul caso Imi-Rovelli fu svolta proprio nel capoluogo umbro. Questa nuova istanza è registrata con un numero diverso rispetto a quelle esaminate e respinte l'altro ieri. Ma in realtà, davanti ai giudici della Suprema Corte, i difensori ne hanno già discusso. Non solo: il contenuto dell'istanza è stato inserito nella memoria

inviata alle sezioni unite nei giorni scorsi. Quindi è possibile che la vicenda venga considerata come già esaminata. Ma è anche possibile che la Cassazione decida di affrontarla nei prossimi giorni. Se inviasse una comunicazione in questo senso al Tribunale di Milano, questo sarebbe obbligato a sospendere il processo.

Tutti i difensori, in ogni caso, prima di studiare le prossime mosse, sembrano orientati ad attendere il deposito delle motivazioni del no allo spostamento a Brescia da parte delle sezioni unite della Cassazione. La loro speranza, per ora solo sussurrata, è che nelle motivazioni vi sia qualche elemento di critica nei confronti del palazzo di giustizia milanese. Un appiglio, magari per presentare un'altra ri-

chiesta di ricusazione dei tre giudici del Tribunale, come già accaduto in passato. Una richiesta che dovrebbe essere esaminata dalla Corte d'Appello e, in caso di rigetto, dalla Cassazione. E che, quindi, potrebbe allungare di molto i tempi, confinandone l'invito di Carli dello scorso 25 novembre nel regno dei buoni propositi.

Per quanto riguarda il processo Sme, che ha tra gli imputati anche Silvio Berlusconi, il collegio presieduto da Luisa Ponti prepara una trasferta a Londra, il 7 febbraio, per sentire un testimone. Uno degli ultimi, prima della chiusura della fase dibattimentale e l'apertura di quella dedicata alle conclusioni di accusa e difesa. La sentenza, in questo caso, non dovrebbe arrivare prima dell'estate.

DOPO IL VERDETTO DELLA CASSAZIONE CHE HA LASCIATO I PROCEDIMENTI A MILANO

Il regime? Ora ne parla la destra E l'Ulivo «ritrova» la democrazia

La scelta della Suprema corte inverte le «paure» degli schieramenti I girotondi si fermano e riconsiderano la legge Cirami: quasi buona



La sede della Corte di Cassazione a Roma

analisi

Pierluigi Battista

ROMA

Il regime, che fine ha fatto il famoso regime? Per il momento il regime s'è spostato: da sinistra a destra.

E' bastata la decisione della Cassazione di confermare Milano come sede del processo a Berlusconi, e tutto, nello spirito pubblico, nel discorso comune, nella retorica degli schieramenti, nelle predilezioni lessicali, nel tono delle dichiarazioni, proprio tutto s'è capovolto. La sinistra grida al regime incombente, si apprestava alla «nuova Resistenza», si scaldava il cuore con il «resistere, resistere, resistere» di conio borrelliano, intonava indignata e combattiva «Bella ciao», organizzava girotondi attorno alla democrazia moribonda, disquisiva nei convegni fiorentini officiati da Paul Ginsborg sulla sostanziale identità di «vecchio fascismo», quello dell'olio di ricino, e «nuovo fascismo», quello mediatico? Un verdetto della Cassazione che dà torto a Berlusconi produce l'effetto di una metamorfosi e a sinistra pare di vivere, improvvisamente, nel migliore dei mondi possibili. E a destra non si irrideva forse la mania del «regime» di marca gauchiste, non si deplorava la liturgia del «resistere, resistere, resistere», non si scommetteva sull'esistenza in Italia di una democrazia piena e matura? La Cassazione decide come ha deciso, e nel centro-destra i toni si fanno cupi e sconfortati. Il regime? c'è. Ma ha traslocato.

Il capogruppo al Senato di Forza Italia Schifani dice: «resisteremo». A quando il coro di «Bella ciao»? Gaetano Pecorella, avvocato e presidente della Commissione Giustizia alla Camera afferma che non si può più «avere fiducia nella magistratura»: un grido nell'ultima spiaggia della democrazia, l'ultimo legame ormai spezzato con un barlume di normalità democratica, prima dell'avvento del regime sì, ma dei magistrati. Attorno ad Alleanza Nazionale si rievoca un termine molto in voga nei mesi scorsi nelle piazze giro-



Renato Schifani



Fausto Bertinotti

tondiste: «Indignazione». Dice Mario Landolfi: «An condive di interamente l'indignazione e la preoccupazione». La fronda del Foglio scherza ma fino a un certo punto e nella redazione del giornale di Giuliano Ferrara si fa sarcasticamente proprio l'urlo di battaglia. «Resistere, resistere, resistere», anche lì. Sandro Bondi, di Forza Italia, parla di «necessità democratica» del cambiamento: la democrazia è in pericolo. Urge girotondo, ma con direzione rovesciata: verso destra.

Perché verso sinistra si celebra la primavera dei popoli. Ogni cupezza è dissipata. Lo spirito del Palavobis è andato in pensione alle 18 e 40 del 28 gennaio, quando in Cassazione s'è scoperto che il regime non c'era. «La legge è uguale per tutti», titolava trionfante l'Unità, il giornale che fino all'altro ieri dichiarava che nell'Italia irregimentata esisteva una sola legge, illegittima, quella berlusconiana. Si placano i furori girotondisti. Intervistata, la regina dei girotondi Silvia Bonucci, rivendicando il fatto che l'orrida legge Cirami, dopo la moral suasion del Quirinale, non era più la stessa. Anzi, a conti fatti è quasi buona. Ma non avevano fatto una tetra fiaccolata sotto il Quirinale per esortare il Capo dello Stato a non firmarla? Fausto Bertinotti dirama il bollettino della vittoria: «la democrazia oggi non cede». Un mese fa aveva già ceduto, schiacciata dal tallone di ferro del nuovo regime. Liberazione diretta da Alessandro Curzi si scopre istituzionale e compassata, preoccupata degli eccessi della piazza: «irre-

sponsabili reazioni del centro-destra». Al Manifesto, avanguardia della dura battaglia contro il regime, scoprono all'improvviso che in Italia gode di ottima salute «il senso del limite», ma fino a pochi giorni fa il limite dell'equilibrio democratico sembrava abbondantemente sorpassato.

Poi, a sinistra, si scatenano guerricciolate interpretative. Dicono al Riformista: «Ve l'avevamo detto che non c'era il regime». Il magistrato D'Ambrosio annuncia una nuova

epoca di pace: «Ora basta con la guerra». Dario Fo, Premio Nobel, assume la solennità appropriata al peso delle sue onorificenze: «sono state sconvolte l'arroganza e la prepotenza», ma fino a pochi giorni prima il premio Nobel per la

letteratura diceva che in Italia, dopo l'approvazione della legge Cirami, anche nella sua ultima versione soft, allo stato dei fatti, inutile per il premier, sarebbe stato impossibile battere la prepotenza e l'arroganza. Paolo Flores d'Ar-

cais, direttore di MicroMega, smette i panni del predicatore di sventure e festeggia la «bella giornata» della democrazia custodita dalle sentenze delle sezioni unite della Cassazione.

E' davvero cambiato tutto, con quelle sentenze. Anche in Italia i cambiamenti umorali durano lo spazio d'un mattino, fomentano la naturale volubilità del carattere nazionale, producono repentini trasformazioni nello stato della psicologia politica complessiva. Oggi la destra sente di vivere in un regime e la sinistra sogna di vivere in una fiorente democrazia dove rifulge l'imperio della legge, dura, ma pur sempre legge. I girotondi, almeno per un giorno, restano fermi a sinistra. Gli appelli alla nuova Resistenza risuonano, almeno per un giorno, a destra. E il regime? E' andato in vacanza.

Nel Polo i toni si fanno sconfortati mentre la sinistra manda in pensione lo spirito del Palavobis

Gli avvocati del premier: ma lui non ci ha sfiduciati

«E' vero, se fosse presente di persona nelle aule di giustizia sarebbe diverso: non ha mai tempo di farlo»

retroscena

Guido Ruotolo

ROMA

Io ho lasciato tutto in mano agli avvocati ma se fossi lì di persona, hai voglia come andrebbe in maniera diversa le cose. Intervengo in maniera più precisa ed efficace. L'affermazione del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è stata immediatamente interpretata come una sorta di sottomissione nei confronti dei suoi difensori. Gaetano Pecorella e Nicolò Ghedini, facendo affiorare mugugni, mai nascosti, all'interno del partito degli avvocati di Forza Italia, perplessi delle strategie processuali adottate a Milano.

I diretti interessati, il presidente della commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella, e Nicolò Ghedini precisano, puntualmente. E soprattutto concordano con le affermazioni del presidente Berlusconi. Dice Pecorella: «E' vero quanto afferma il Presidente. Per un avvocato la cosa più difficile è portare



L'avvocato Nicolò Ghedini

Michele Saponara «E' stato fatto tutto il possibile dal punto di vista della difesa tecnica, ma di fronte a una risposta corporativa uno si deve arrendere»

avanti un processo senza avere i necessari contatti con l'assistente. Insiste Ghedini: «Quando sento il Presidente gli dico sempre: "Si interessi, per cortesia, che gli vengono addebitati riguardano episodi che lui ha vissuto e che potrebbe aiutarci a ricostruire i documenti, sentendo i testimoni in aula. Quando viene a testimoniare Romano Prodi sull'accordo con De Benedetti per la Sme, è Berlusconi che comincia i fatti e che, se fosse in aula, ci aiuterebbe a controinter-

rogare il testimone. La sua assenza al processo è deleteria per la difesa».

Anche Michele Saponara, autorevole rappresentante del partito degli avvocati in Forza Italia, prende le difese dei suoi colleghi: «Berlusconi non li ha sfiduciati. Ritengo che sia stato fatto tutto il possibile, dal punto di vista della difesa tecnica, ma di fronte a una risposta corporativa della Cassazione uno si deve arrendere». Dubbi e perplessità riguardano soprattutto la strategia delle difese degli imputati, con la richiesta di rimessione dei processi milanesi a Brescia. Conferma l'avvocato Ghedini: «Quando si è posta la questione della rimessione, sia io che Pecorella abbiamo espresso delle fortissime perplessità, prospettando che la categoria dei magistrati difficilmente avrebbe delegittimato se stessa. E che quindi, pure avendo pienamente ragione, ed essendoci tutti i presupposti per una rimessione, non avevamo alcuna fiducia che queste ragioni sarebbero state ascoltate».

Insomma, Ghedini e Pecorella all'inizio avrebbero preferito sostenere le ragioni dell'innocenza

del Presidente Berlusconi all'interno del processo milanese. Poi, dopo la relazione del procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli, la situazione è cambiata: «Quella relazione ha rappresentato lo spartiacque: la situazione era diventata insostenibile, e a prescindere dall'esito del processo, era necessario portare di fronte alla Cassazione questa situazione. Il Presidente Berlusconi ha condiviso la nostra scelta, si è reso conto che non esisteva più la divisione tra poteri, che era spezzata quella divisione tra poteri e si augurava, dal punto di vista istituzionale, che la Cassazione prendesse atto della gravità dei fatti e intervenisse. Si augurava una soluzione interna alla magistratura senza che vi dovesse essere il bisogno di un intervento legislativo». Chiosa Pecorella: «C'era stata quell'ordinanza del maggio scorso delle Sezioni unite della Cassazione che sollecitava l'introduzione del legittimo sospetto per garantire l'imparzialità del giudice. E questo sollecito calava con le nostre istanze di rimessione. Poi è accaduto qual-

SI STRINGONO I TEMPI DELLA CRISI IRACHENA

Ted Kennedy: «Per usare la forza occorre un nuovo voto del Congresso»

Se il presidente Bush dovesse decidere di attaccare militarmente il regime di Baghdad, dovrebbe ripresentarsi davanti al Congresso per ottenere l'autorizzazione all'uso della forza contro l'Iraq. Questo ha chiesto ieri il senatore democratico del Massachusetts Edward Kennedy, dopo il discorso del presidente sullo stato dell'Unione. Bush ha già ottenuto dal Congresso l'autorizzazione all'uso della forza ma, sostiene Ted Kennedy, dall'autunno scorso molte cose sono cambiate ed è necessario un nuovo voto. La mossa di Kennedy è una delle reazioni dei democratici al discorso del presidente. La minaccia dell'Iraq, dicono, è meno grave di quella del terrorismo.



Il senatore democratico del Massachusetts Ted Kennedy

Fotomontaggio del «Mirror»: il premier in prima pagina con le mani insanguinate

Il tabloid «Mirror», secondo giornale per diffusione del Regno Unito, ha pubblicato ieri in prima pagina una fotografia del primo ministro Tony Blair con le mani insanguinate. All'interno, commento del giornalista John Pilger che ricorda l'ipocrisia e la codardia di George Bush e Blair, «uomini che vogliono la guerra ma che di guerra non sanno nulla». Accompagnano l'articolo fotografie scattate in Vietnam di corpi mutilati e deformati dagli agenti chimici utilizzati dagli americani. La settimana scorsa il «Mirror» aveva lanciato una campagna intitolata «Not in my name» (non a mio nome), in cui chiedeva ai lettori di compilare una petizione di opposizione alla guerra: finora ha ricevuto 157.000 adesioni.



Il primo ministro britannico Tony Blair

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: CI SONO LE PROVE, CREDO CHE TUTTO AVVERRÀ

Documento di solidarietà agli Usa da Berlusconi e altri sei premier europei

Hanno firmato Italia, Gran Bretagna, Spagna, Ungheria, Polonia, Danimarca e Portogallo. «Dobbiamo restare uniti con l'America»

Umberto La Rocca

Inviato a LONDRA

L'Europa più filoatlantica esce allo scoperto e si schiera. Con un articolo firmato da sette Capi di governo: un manifesto di solidarietà a George W. Bush e alla sua volontà di far seguire le parole ai fatti in Medio Oriente. Silvio Berlusconi, Tony Blair, e poi lo spagnolo José María Aznar, il portoghese José Manuel Durão Barroso, l'ungherese Peter Medgyessy, il polacco Leszek Miller e il danese Anders Fogh Rasmussen dicono che Saddam possiede armi di distruzione di massa tali da rappresentare un pericolo per la sicurezza mondiale; che l'unità d'azione tra Stati Uniti ed Europa può mettere in discussione la sicurezza dell'Onu affinché «faccia fronte alle proprie responsabilità» e non permetta al dittatore iracheno di violare le risoluzioni delle Nazioni Unite.

I sette, contrapponendosi alla posizione franco-tedesca e operando il fatto una profonda spaccatura in seno all'Europa, scrivono: «Il regime di Baghdad e le sue armi di distruzione di massa rappresentano una chiara minaccia alla sicurezza mondiale. Questo pericolo è stato esplicitamente riconosciuto dall'Onu. Non si può permettere che la relazione tra noi europei e gli Stati Uniti, che ha resistito alle prove del tempo, rimanga vittima dei persistenti tentativi di Saddam di minacciare questa sicurezza». Tanto meno si può «permettere a un dittatore di violare sistematicamente le risoluzioni, perché se esse non venissero rispettate il Consiglio di sicurezza perderebbe la propria credibilità e la pace subirebbe

gravi conseguenze». Conclusione: «Siamo certi che il Consiglio saprà far fronte alle proprie responsabilità».

Qualche ora prima che questo appello venisse diffuso, il segretario di Stato americano Colin Powell in un'intervista aveva spiegato che «gli italiani sarebbero i benvenuti anche in una coalizione guidata dagli Usa al di fuori dell'Onu». E aveva aggiunto che nell'incontro di oggi a Washington «Bush e Berlusconi probabilmente parleranno anche di questo». Ma la linea scelta dagli alleati europei più fedeli agli Stati Uniti - e confermata dal faccia a faccia tra il premier italiano e il collega inglese Tony Blair ieri sera a Downing Street - sembra essere un'altra. Quello che si sono detti i due è in gran parte riservato, ma alcuni punti sono chiari. Primo: anche se nessuno lo dice ufficialmente, è convinzione comune che gli Usa non si fermeranno e che la guerra, a meno di un miracolo, ci sarà. Lo confermano indirettamente le parole e il tono di Silvio Berlusconi subito dopo il colloquio: «Con Blair abbiamo trovato una posizione comune su molti punti. Se ci sarà la guerra? Noi siamo sempre ottimisti, ma credo che ci saranno prove inoppugnabili delle violazioni compiute da Saddam, e quindi credo che tutto avverrà...». Secondo punto: un conflitto fuori dall'egida dell'Onu esporrebbe i governi europei che aderissero alla coalizione anti-Saddam a fortissime critiche e la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica nei loro Paesi sarebbe aspramente contraria. Dunque, pur se questa ipotesi non viene esclusa né da Blair né da Berlusconi, essa resta veramente l'ultima ratio.

La strada scelta invece è quella di spingere l'Onu a dare il via libera. Su una cosa sola il presidente del Consiglio ieri sera è stato veramente chiaro: «Qualsiasi decisione dovrà passare attraverso il Consiglio di sicurezza».

Si tratta però di convincere, se non Schroeder, almeno Chirac e Putin. Per questo, dopo aver incontrato a mezzogiorno George W. Bush a Washington, Berlusconi vedrà lunedì il presidente russo a Mosca. La partita, nei colloqui riservati, si giocherà non tanto sul problema delle armi di distruzione di massa, quanto sugli interessi strategici (completa adesione alla Nato) ed economici (salvaguardia dei contratti petroliferi già siglati dalla Russia con l'Iraq). Quanto alla Francia, la convinzione, o la speranza, dei diplomatici italiani vicini al premier è che, pur di non restare tagliati fuori dal dopo-Saddam, pur di sfuggire all'isolamento, finisca per accordarsi. A questa speranza è legata anche la possibilità di salvare l'unità europea che oggi è messa a rischio dalla forzatura operata dall'esterno dalle pressioni americane. Il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld la settimana scorsa riferendosi alla posizione di Parigi a Berlino aveva detto: «Io credo che questa sia un'Europa vecchia. Il centro di gravità dell'Europa della Nato sta spostando verso Est, con un numero di nuovi Paesi membri». L'appello dei sette premier ieri ha dato corpo all'analisi di Rumsfeld.

Spiegava ieri sera Berlusconi: «Credo che alla fine riusciremo a trovare una posizione comune e che si potrà essere tutti d'accordo. Almeno questo è l'auspicio...». Un auspicio, appunto, almeno per ora.



Esercitazione a Cipro di un commando britannico in preparazione dell'attacco all'Iraq: sbarco sulla spiaggia da un mezzo anfibo

ABBIAMO BISOGNO NON DI RISOLUZIONI MA DI RISOLUTENZA

Mel Sembler *

Il ritmo degli eventi che riguardano l'Iraq ci ha lasciato tutti senza fiato. Fermiamoci un momento, facciamo un bel respiro e vediamo come siamo arrivati al punto in cui ci troviamo ora. Più in particolare, esaminiamo che cosa ha funzionato con Saddam Hussein e che cosa non ha funzionato (più spesso).

Nel 1991, dopo che una coalizione internazionale aveva cacciato il regime di Saddam Hussein si impegnò, tra l'altro, a liberarsi delle armi di distruzione di massa. La comunità internazionale, attraverso il Consiglio di sicurezza dell'Onu, decise che Saddam, avendo invaso due Paesi confinanti e avendo utilizzato armi chimiche, era troppo pericoloso per poter essere lasciato in possesso di queste armi. Saddam ha inoltre attivato un programma per lo sviluppo di armamenti nucleari. Per questa ragione le Nazioni Unite hanno affidato a un corpo di ispettori il compito di verificare se effettivamente stava disarmando.

Sappiamo tutti com'è finita la prima fase delle ispezioni. Saddam passò sette anni a giocare a «nascondino» con gli ispettori. E nel 1998 la farsa finì con la cacciata degli ispettori dal Paese. La comunità internazionale avrebbe dovuto affrontare questa sfida con maggiore fermezza. Sappiamo che cosa successe in realtà: ci furono proteste, ma la partita finì con l'accondiscendenza. Prima di essere cacciati, gli ispettori presentarono una relazione secondo la quale l'Iraq aveva nascosto tre tonnellate di materie prime in grado di produrre altro antrace e altre armi batteriologiche, oltre a migliaia di armi chimiche, missili Scud e gas VX per armare ordigni. Il rapporto presentato da Saddam alle Nazioni Unite nel dicembre 2002 non fa menzione di tutto questo. Dove sono le prove che Saddam ha veramente distrutto le decine di migliaia di litri di antrace e botulino che sappiamo possedere prima di cacciare gli ispettori? Queste sono cose da nulla. Tutti sappiamo che cosa provocarono piccolissime quantità di antrace a New York e Washington nel settembre 2001.

Ora siamo nella seconda fase delle ispezioni e i giochi di Saddam sono sempre gli stessi. Dopo anni di pratica ha imparato il gioco e sa bene come prenderci in giro. Anche noi però abbiamo imparato qualcosa. Abbiamo imparato che Saddam risponde soltanto quando la comunità internazionale mostra risolutezza e quando è credibile nel minacciare l'uso della forza. Ecco perché gli Stati Uniti e gli alleati stanno inviando forze militari nella regione. La guerra è una cosa terribile. Ma non vogliamo neanche un mondo dove un uomo come Saddam Hussein possiede armi di distruzione di massa, forse anche armi nucleari, per uccidere, conquistare o imporre la sua volontà. Se si rendesse necessaria una guerra, noi non ci tireremo indietro. Il presidente Bush ha affermato: «La storia giudicherà con durezza coloro i quali, pur accorgendosi del pericolo imminente, hanno deciso di non agire». Continuiamo a fare tutto ciò che è in nostro potere per fermare alla fine l'Iraq, di fronte alla prospettiva di una sconfitta certa, rinunciare volontariamente ai suoi armamenti. Ma il tempo sta per scadere. Più aspettiamo, più tempo avrà questo dittatore - che ha chiari legami con i gruppi terroristici - di dare armi ad altri, di mettere a disposizione tecnologie o usare nuovamente queste armi.

È chiaro che Saddam sarebbe più disposto al disarmo se si trovasse di fronte a una comunità internazionale unita e pronta, se necessario, a usare la forza. Molti si chiedono se, per disarmare Saddam, occorrerà una seconda risoluzione dell'Onu. Sono convinto che, in ultima istanza, più che di un'altra risoluzione abbiamo bisogno di risolutezza. Ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia

IL SEGRETARIO DI STATO VATICANO, IL CARDINALE ANGELO SODANO

«Perché irritare un miliardo di musulmani?»

«Ci sono anche ragioni pragmatiche per non fare la guerra»

colloquio

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

QUESTA guerra non s'ha da fare: il Segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, spiega perché il conflitto mille volte annunciato contro l'Iraq di Saddam Hussein non solo probabilmente è ingiusto, ma appare soprattutto inutile. Anche dalla conversazione si capisce che il più diretto collaboratore di Giovanni Paolo II è convinto che non tutte le carte di questa partita sono sul tavolo. «Noi facciamo come nella parabola del Buon Samaritano: poi il seme cade sul terreno buono, sui sassi, in mezzo ai rovi - spiega nella stupenda cornice di Villa Giordina, la Nunziatura in Italia, regalata nel dopoguerra da Isaia Giacobbe Giacomo Levi a Pio XII, in segno di gratitudine per l'aiuto dato agli ebrei durante il conflitto - Le chiavi della situazione sono in mano a Gran Bretagna e Stati Uniti. Stiamo cercando di far riflettere, ma tanto di discutere sul problema se sia una guerra giusta e ingiusta, morale o immorale. Cerchiamo di far riflettere su questo punto: ne vale la pena?»

Il Segretario di Stato ammette

te che all'esterno spesso la Santa Sede può apparire idealista: «e lo siamo anche; ma tante volte siamo anche realisti. Allora, vale la pena di irritare questo miliardo di islamici, che forse non sono così uniti, ci sono molti islam, ma che come i musulmani sono uniti da "affettus collegialis"? Il messaggio agli Stati Uniti è chiaro: «Vogliamo dire all'America: conviene? Non avrete, dopo la guerra, decenni di ostilità del mondo islamico? Per questo bisogna insistere sulla convenienza. La guerra si sa sempre come si comincia, e poi... Certo gli Usa hanno di convincere che è opportuno, che è un bene, cercando di illustrare le loro ragioni. Però... Parlando a un mio amico statunitense, ho detto: siete sicuri di venire fuori bene? La lezione del Vietnam non vi dice proprio niente? E poi anche in Afghanistan vediamo che non è ancora finita, le cose non vanno bene per niente».

Dal punto di vista della Santa Sede - che pensa anche al futuro delle centinaia di migliaia di cristiani, non solo cattolici, immersi nell'Oceano Islam, non ci sono dubbi: «Siamo contro la guerra; non è da discutere tanto se è preventiva o non preventiva, certamente non è una guerra difensiva».

Dalle parole del cardinale,

colte durante la celebrazione del 250° anniversario dell'episcopato, nella Nunziatura retta dall'arcivescovo Paolo Romeo, si capisce che la Santa Sede sta svolgendo da tempo un'azione intensa e precisa di dissuasione: oltre alle lettere scritte dal Papa a Bush ci sono varie diverse. «Accanto all'intervento magisteriale c'è anche l'intervento diplomatico, confi-

denziale, lo scritto, la lettera, l'incontro, la telefonata. Certo il trauma dell'11 settembre li ha feriti. Certo, c'è il diritto a difendersi, l'Occidente ha il diritto di difendersi... Ma anche nelle famiglie chi ha il diritto di decidere poi valuta l'opportunità di prenderle, certe decisioni». Il Segretario di Stato non ha parlato con il Presidente del Consiglio alla vigilia del viaggio oltre-

oceano, ma ci sono stati contatti nei giorni passati. «E' un bene che gli europei in politica estera abbiano una voce. Adesso che il Presidente del Consiglio va in America, è probabile che possa capire meglio dove spira il vento. A volte a tu per tu è più facile». Il cardinale Sodano pensa che Berlusconi possa aiutare il Presidente Bush a riflettere sulla posizione dell'Europa.

L'altro punto dolente è la Terra Santa. «E' possibile che non si possa coesistere? - si chiede Sodano - Ci fu cecità, si poteva trovare, da una parte e dall'altra... ci sono stati errori da una parte e dall'altra. L'opinione comune è che devono arrivare lì, a due stati indipen-

endenti con frontiere sicure». Ma la situazione è tanto drammatica. «Tutte le nostre opere sono chiuse, anche l'accoglienza dei pellegrini. Con le misure amministrative si può sempre soffocare tutta l'attività. Anche durante il comunismo le costituzioni di quei paesi erano buone, ma poi erano le misure amministrative... Per esempio c'è il problema dei visti negati ai seminaristi giordani che vengono a studiare a Gerusalemme».

Quando venne in Vaticano un alto esponente israeliano, gli chiesi di intervenire; disse che non era a conoscenza del problema, e ordinò di prenderne nota. Ma i visti non sono stati concessi.

«ECCO COME CONVINCERE IL RAÏSS AD ANDARE IN ESILIO»



Per Pannella (con la Bonino) la crisi non si risolve né con la guerra, né con la pace

Pannella e Bonino illustrano a Bruxelles una «terza via» per risolvere la crisi

BRUXELLES

La crisi irachena non si risolve né con la guerra, né con la pace, ma con la democrazia e il diritto. L'obiettivo dell'Europa e di tutti deve essere quello di «accompagnare» Saddam fuori dall'Iraq e di «sostituire una dittatura sanguinaria e pericolosa con un governo provvisorio nominato dall'Onu che garantisca la transizione, in due o tre anni, verso uno Stato democratico». Marco Pannella, prima al fianco di Emma Bonino nell'ufficio dei radicali nell'Europarlamento, poi intervenendo nel dibattito in aula, ha

spiegato a Bruxelles la proposta che ha lanciato già nei giorni scorsi. Una proposta che ha ricevuto adesioni da 66 Paesi e che, in Italia, ha raccolto anche le firme di 56 deputati del centrosinistra e del centrodestra. Ma come si dovrebbe realizzare questa iniziativa? La comunità internazionale deve far capire a Saddam che «ha una pistola puntata alla tempia» e che per lui le alternative sono «cadere in un golpe che stanno preparando i suoi intimi, spararsi in un bunker, morire in un massacro, o andar via». L'esilio, come è stato concesso a tanti altri dittatori, dice Pannella. [e. s.]

DAL NOSTRO PAESE IL PRIMO ATTO CONCRETO DI SOLIDARIETÀ CON GLI STATI UNITI

PARIGI	+1,43%	LONDRA	-0,18%
FRANCOFORTE	+1,32%	MADRID	-0,24%
MILANO	+0,96%	Dow Jones	+0,27%
ZURIGO	+0,67%	NEW YORK	Nasdaq +1,19%

Le minacce d'attacco non spaventano le Borse

È stata una giornata incerta, ma conclusa complessivamente bene, quella di ieri per le Borse, vissuta all'insegna di due discorsi di Bush: quello sullo stato dell'Unione, che ha depresso i listini in apertura, e quello sull'Iraq, che invece è stato seguito da un inaspettato rialzo a Wall Street. In apertura di contrattazioni è sembrato prevalere la paura per il sempre più pressante scenario di guerra, innescata alle ormai croniche incertezze degli operatori per la congiuntura debole e gli utili

aziendali stagnanti. Tuttavia in Europa, alla fine della giornata, quasi tutte le principali Borse hanno chiuso in positivo, grazie soprattutto ai titoli petroliferi (il cui indice Eurostoxx di settore ha guadagnato il 3,6%) e ai farmaceutici (+3,8%) cresciuti a seguito dell'impegno di Bush a spendere di più per la sanità. Così Parigi ha segnato +1,43%, Francoforte +1,32%, Milano +0,96% e Zurigo +0,67% e solo Londra ha subito un marginale arretramento (-0,1%). Fra i colossi del petrolio hanno brillato Bp (+5,7%), TotalFinaElf (+3,1%) e Shell (+2,69%) e fra quelli della farmaceutica la britannica Glaxo-SmithKline (+4,8%), la svizzera Novartis (+5,8%)

e la francese Aventis (-4,3 per cento). Da segnalare che il risultato positivo del Mibtel di Milano è stato il primo dopo otto sedute consecutive al ribasso. Anche qui bene il principale titolo petrolifero, l'Eni (+2,71%). Anche a New York la giornata è cominciata male ma il Dow Jones e il Nasdaq hanno recuperato tutte le perdite e sono passati in terreno positivo dopo il discorso di Bush sull'Iraq. La tendenza favorevole si è rafforzata allorché la Federal Reserve ha annunciato di lasciare invariati i tassi. Il riferimento nella relazione della Fed ai «rischi geopolitici» della possibile guerra non ha impressionato i mercati, che lo davano per scontato.

LA FARNESINA NON DICE CHE COSA FARA' ROMA IN CASO DI ATTACCO UNILATERALE AMERICANO

L'Italia dà le basi agli aerei Usa in rotta verso l'Iraq

Frattini: sì alla pace ma la distruzione degli arsenali iracheni è irrinunciabile

Emanuele Novazio

ROMA

L'Italia è impegnata a conseguire il disarmo di Saddam Hussein con mezzi pacifici, ma al dittatore iracheno è stata data «l'ultima irripetibile occasione» e tocca a lui sfruttarla dimostrando di obbedire fino in fondo alla risoluzione 1441 dell'Onu: se questo non avverrà e l'obiettivo irrinunciabile della distruzione degli arsenali iracheni non sarà conseguito, la comunità internazionale «non potrebbe rimanere spettatore passivo». Come dire che in questo caso l'Italia entrerebbe in guerra al fianco dell'alleato americano? Nel suo esordio in Parlamento con il lungo intervento al Senato dedicato alle linee guida della politica estera italiana - e intrecciato alla decisione, annunciata dal ministro della Difesa Martino, di concedere ai caccia americani in trasferimento verso il Medio Oriente anche l'uso «tecnico» delle basi italiane, oltre allo spazio aereo - il ministro degli Esteri Franco Frattini ha detto ieri tre cose molto chiare, per riassumere la posizione italiana sulla crisi irachena, ma altrettanto chiaramente ne ha taciuta una quarta.

Ha detto che il nostro governo crede ancora nella possibilità di evitare una guerra, ma che la proroga agli ispettori è l'ultima possibilità offerta a Saddam perché adempia gli obblighi contenuti nella risoluzione 1441. Ha detto che l'Italia riconosce la centralità dell'Onu nella gestione della crisi. Ma ha aggiunto che il Consiglio di sicurezza deve mostrarsi credibile, perché in caso contrario si rischierebbe «una delegittimazione delle Nazioni Unite»: lasciando intendere che non sarebbe «credibile» un Consiglio incapace di decidere un intervento armato contro un Iraq inadempiente. Ha detto che se la situazione cambierà il governo si presenterà al Parlamento per discutere gli sviluppi e chiedere un voto. Ma non ha detto che cosa farebbe l'Italia se gli americani decidessero di attaccare unilateralmente l'Iraq: non ha detto cioè se il nostro governo si schiererebbe al fianco di Washington anche in mancanza di una seconda risoluzione del Consiglio di Sicurezza che autorizzasse un intervento armato.

L'omissione non è certo casua-



le. Con la crisi irachena ormai in dirittura d'arrivo, come si dice a Washington, la diplomazia italiana è impegnata in una difficile mediazione fra la lettura anglosassone della risoluzione 1441, quella secondo cui una seconda presa di posizione del Consiglio di sicurezza non è necessaria per colpire Saddam, in caso di inadempimento. E la lettura franco tedesca, a sua volta tutt'altro che univoca sull'eventualità di un intervento, ma unita nel riconoscimento di un nuovo ricorso al verdetto del Consiglio. I contatti degli ultimi giorni fra il ministro e i suoi colleghi europei, e quelli già in corso in programma di Berlusconi con Blair, Bush e Putin, confermano il dinamismo italiano in questa fase di tensione crescente.

Nella sua esposizione, sempre

pacata e molto garbata nei confronti dell'assemblea e dell'opposizione alla quale ha chiesto unità di intenti e sforzi comuni, Frattini si è mostrato vicino piuttosto alla linea americana: quella del tempo che sta per scadere e dell'ultimatum irreversibile, dell'indispensabilità per Saddam di passare dal ruolo passivo al ruolo attivo. Quella, par di capre, dell'inevitabilità di un intervento se Baghdad non collaborerà. Non a caso, ha fatto notare lo stesso ministro degli Esteri, l'Italia è l'unico Paese ad essere consultato da Bush pur senza sedere nel Consiglio di Sicurezza.

In questo quadro di «tensione attiva» sull'Iraq si inserisce l'annuncio di Frattini sulla concessione delle basi agli aerei americani. Frattini, ieri, ha ribadito

quanto già il responsabile della Difesa aveva sostenuto in Commissione prima di Natale a proposito della concessione dello spazio aereo italiano ai caccia Usa: le due decisioni, previste dai trattati bilaterali e Nato, servono a «mantenere una pressione credibile sull'Iraq e a scongiurare il rischio di un conflitto». Non è un atto di guerra, garantisce il governo: al contrario, mirano alla pace.

Ma proprio la concessione di spazio aereo e basi è considerata, da una parte consistente dell'opposizione, la prova della sottomissione del nostro governo all'Amministrazione Bush: «Siamo già in guerra», ha accusato Malabarba di Rifondazione. «L'Italia ha scelto di partecipare a una guerra coloniale, non motivata dalla lotta al terrorismo»,

gli ha fatto eco Marino, dei comunisti italiani. E secondo Salvi, ds, «i tentativi di rassicurazione di Frattini non sono sufficienti, il ministro si nasconde dietro una foglia di fico che non riesce a celare le vere intenzioni del governo, deciso ad appoggiare la guerra di Bush». Molto netta, anche se esposta con la consueta apparente lievezza, la critica del senatore Andreotti: «Con gli Usa bisogna essere dialoganti e dunque sapersi differenziare da loro, ha detto. Bisogna, per esempio, rifiutarsi di riconoscere il diavolo di turno del quale hanno sempre bisogno ma che finisce magari per uscire dal turno». Soprattutto, ammonisce l'ex presidente del Consiglio, «siamo attenti agli ultimatum: facciamo, piuttosto, dei penultimatum».

La base di Aviano, dove gli aerei americani potranno fare rifornimento e scalo tecnico in caso di guerra all'Iraq



Slogan e striscioni pacifisti irrompono in Senato

Un pugno di manifestanti provoca la sospensione del dibattito sul Golfo

Antonella Rampino

ROMA

«La polizia, qualcuno chiami la polizia». La voce tonante di Memmo Contestabile, forzista presidente di Commissione difesa in Senato e uomo di stazza considerevole, sovrasta il tramestio dell'Aula in via di svuotamento alle 16 e 9 minuti di ieri pomeriggio. È successo che il ministro Frattini, dopo una dettagliata ricognizione sullo stato dei rapporti europei e transatlantici, ha appena pronunciato la parola «Iraq» quando non come al solito dai banchi (peraltro servivoti in zona centrodestra: oggi in Senato non si vota), bensì dalla tribuna degli ospiti piovono volantini con «Vota no alla guerra», e viene pure srotolato uno striscione di tela bianca leggera. «No alla guerra, senza se e senza ma». Pochi secondi perché tanto ci mette Marcello Pera a sospendere la seduta e abbandonare il suo scranno di presidente. E perché con fulminea prontez-

Pera sconcertato «Stavolta non c'era un clima che potesse spiegare un'iniziativa del genere»

za intervengono i commissari. Si vede lassù nel loggione un bel tafferuglio. «Calci, graffi, spintoni», questo poi racconta Dino Frisullo, l'ultras pacifista che la nostra diplomazia anni fa dovette «liberare» dalla Turchia, dopo condanna per aver difeso la minoranza curda, e capo di quel manipolo di sei tra uomini e donne autori del blitz. Che a Gavino Angius (diesse) sembra «normale manifestazione pacifista», come dire niente di che. Mentre per il leghista Roberto Calderoli invece è «un buon motivo per chiamare la polizia, a ter-

mine di regolamento, e se avessi presieduto io la seduta l'avrei fatto». Ma no, getta acqua sul fuoco Nicola Mancino, past-president del Senato, «andiamoci piano: la polizia in Parlamento non si chiama. Si può far ricorso ai Questori. Se mi è successo durante la mia presidenza? Sì, una volta ho dovuto. Era successo che i leghisti si presentarono in Aula senza cravatta, ma con un bel papillon di carta stagnola. Un richiamo, due, tre. Fecero resistenza ai commissari, se non ricordo male, e chiesi ai Questori del Senato di portarli fuori dal palazzo». Il regolamento del Senato effettivamente prevede all'articolo 72 il ricorso alla forza pubblica, ma in caso di oltraggio all'istituzione o ai suoi rappresentanti. E in Aula, ieri, l'unico grido dei frisullisti è stato «Ricorda-tevi l'articolo 11 della Costituzione». Risposte varie dai banchi senatoriali: «Vergognatevi», «Terroristi!», «Andate a lavorare!».

Dopo dieci minuti nel corso

A guidare il manipolo dei contestatori c'era Dino Frisullo l'attivista antibellico che fu arrestato in Turchia

dei quali i molestatori sono stati identificati e rilasciati, Pera ha riaperto la seduta. Con un tono sconcertato, perché «stavolta davvero non c'era un clima che potesse spiegare l'iniziativa», dunque non c'è nessuna giustificazione. Poi ha dato pubblico lettura di una lettera di formali e sentite scuse del senatore Malabarba, di Rifondazione comunista, che aveva richiesto l'accesso nella tribuna del pubblico di Frisullo e gli altri: «Presidente, io non sapevo niente dell'iniziativa che non apprezzavo e non condividevo, la

prego di credere alla mia buona fede, prometto in futuro maggiore attenzione». Malabarba è un collega «serio e stimato», replica Pera: «accettate. Però evidentemente se si verificano episodi di questo genere c'è un problema: non possiamo perquisire tutti quelli che entrano in Senato, ma certo da oggi i controlli dovranno essere più stretti. E comunque, anche su questo c'è un'indagine interna, per vedere se esistono responsabilità anche penali», ha concluso prima di restituire la parola a Frattini.

Alla fine, una giornata abbastanza triste. Per ravvivare il dibattito c'è voluto Giulio Andreotti. Che ha condito i suoi molti consigli nei rapporti transatlantici con un fuoco di fila di battute. Come questa: «Gli americani hanno sempre bisogno del diavolo, forse è colpa della televisione. Così aiutarono contro Khomeini uno che però non era certo la regina Vittoria» (ovvero Saddam Hussein n.d.r.).



Pacifisti dispiegano in Senato lo striscione bianco con la scritta «No alla guerra»



1 | GAS

2 LE MUNIZIONI

LE MUNIZIONI
L'intelligence americana afferma che Saddam Hussein ha 30 mila munizioni capaci di trasportare agenti chimici. Gli ispettori ne hanno trovate 16. Ne restano da trovare 29.984»

3 LABORATORI

«Da tre defettori iracheni sappiamo che l'Iraq dalla fine degli Anni Novanta ha diversi laboratori biologici mobili, capaci di produrre armi batteriologiche e di muoversi ingannando gli ispettori»

4 IL NUCLEARE

IL NUCLEARE
«La nostra intelligence ci dice che l'Iraq ha tentato di acquistare tubi di alluminio che possono essere usati per la produzione nucleare»

5 L'INGANNO

«Da fonti di intelligence sappiamo che migliaia di uomini della sicurezza irachena nascondono documenti e materiale agli ispettori, ripuliscono i siti prima dell'arrivo degli ispettori, tengono sotto controllo gli stessi ispettori».

6 L'INTIMIDAZIONE

«Gli ufficiali iracheni accompagnano gli ispettori per intimidire i testimoni. Uomini dell'intelligence irachena si fingono ispettori per farsi interrogare. Fonti di intelligence ci dicono che Saddam ha ordinato di uccidere, assieme alle loro famiglie, gli scienziati che collaborano con le Nazioni Unite».

LE ACCUSE DELLA CASA BIANCA

BUSH: LA CRISI IRACHENA E' ENTRATA NELLA FASE FINALE

Powell porta all'Onu le prove contro l'Iraq

L'annuncio fatto dal presidente Usa durante il discorso della notte sullo stato dell'Unione. Russia, Francia e Cina: le ascolteremo, aiuteranno il lavoro degli ispettori. Schroeder: forse non potremo evitare la guerra

Maurizio Molinari

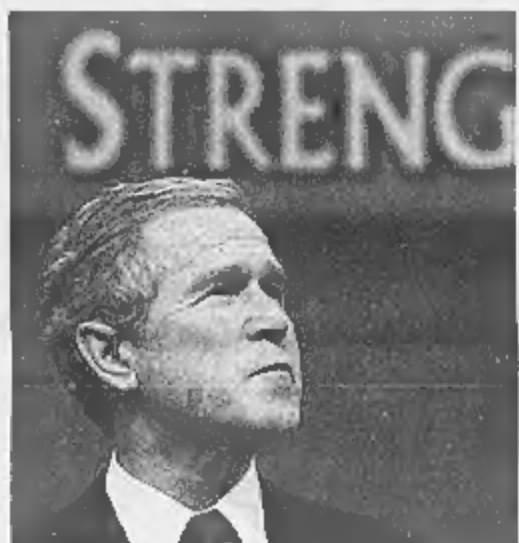
corrispondente da NEW YORK

Il 5 febbraio il Segretario di Stato, Colin Powell, porterà al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite le prove raccolte dall'intelligence Usa sulle armi proibite di Saddam Hussein ed i legami fra l'Iraq e Al Qaeda. L'annuncio è stato fatto dal presidente George Bush durante il discorso di fronte al Congresso sullo stato dell'Unione, anticipando i contenuti di ciò che Powell esporrà: 500 tonnellate di gas, 200 munizioni chimiche e laboratori batteriologici mobili nonché i dettagli su come Saddam inganna gli ispettori, sorvegliandoli, «ripulendo» i siti prima del loro arrivo, minacciando di morte gli scienziati che potrebbero collaborare. E ancora: i legami Saddam-Bin Laden. «Ponti di intelligence e dichiarazioni di detenuti confermano che l'Iraq protegge e aiuta terroristi, compresi quelli di Al Qaeda», dice Bush.

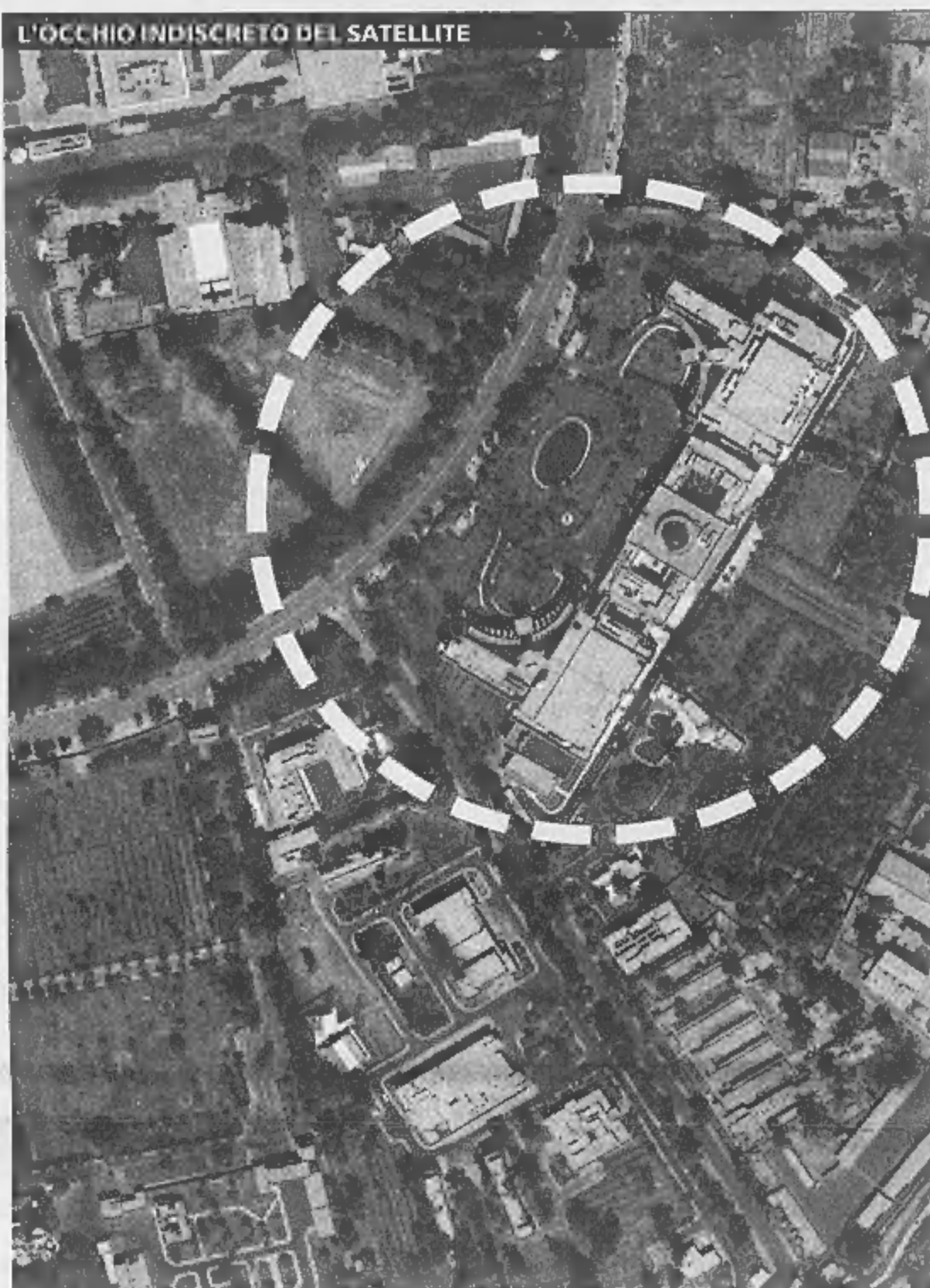
mi Iraq-Al Qaeda. «Con l'annuncio sulla liberazione dell'Iraq - ha aggiunto l'ambasciatore all'Onu Al Dairi - Bush ripete le espressioni del colonialismo britannico ed è allo stesso modo accecato dalla febbre per il greggio. Ci uniremo e sarà sconfitto **QED** lo furono i colonialisti. Baghdad ■ Washington ■» avevano verso lo scontro, e l'unico modo di evitarlo sembra **QED** l'asilo ■ Sadrism: «Se deci-

deuso di lasciare il Paese con la famiglia e alcuni membri del governo potremo aiutarlo a trovare un posto dove andare», promette Colin Powell. In realtà la conta degli alleati per l'attacco è già avviata: «L'Italia sarebbe benvenuta», dice il Segretario di Stato.

Il discorso di Bush è piaciuto all'88% degli americani: un sondaggio della Cbs testimonia che la popolarità del Presidente è aumentata di dieci punti mentre il sostegno per la guerra all'Iraq è arrivato al 77%. Per fare breccia Bush ha concentrato la parte iniziale dei 66 minuti di intervento sui temi interni rilanciando la formula del conservatorismo compassionevole: il taglio fiscale da 674 miliardi di dollari per risolvare l'economia, le auto all'idrogeno per ridurre la dipendenza energetica dall'estero e la riforma dell'assistenza medica con investimenti per 400 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni. Un accento particolare è stato posto sulla lotta all'Aids, con la richiesta al Congresso di spendere 15 milioni di dollari nei prossimi 5 anni per fronteggiare l'emergenza in Africa e nei Caraibi. Sul fronte della lotta al terrorismo le novità sono la creazione di un nuovo centro di coordinamento di tutte le agenzie federali e di un sistema di protezione da attacchi batteriologici denominato «Bio-Shield», scudo bioelico.



La popolarità di Bush si è impennata dopo il discorso



L'OCCHIO INDISCRETO DEL SATELLITE

Il palazzo di Baghdad
sulle sponde del Tigri

Il Palazzo presidenziale di al-Jamhoury, quartier generale di Saddam Hussein nel centro di Baghdad, in una immagine satellitare ad alta definizione realizzata dal satellite Quick Bird. L'edificio, noto anche come Palazzo della Repubblica, si trova a qualche centinaio di metri dal fiume Tigri, circondato da un alto muro di recinzione e protetto da garitte. Secondo gli ispettori dell'Onu ha un'estensione di 1,7 miglia quadrate ed è circondato da appartamenti, uffici e caserme della Guardia Repubblicana, la legione dei fedelissimi che ha per missione proteggere il Rais di ogni minaccia. Gli ultimi lavori di ristrutturazione sono stati fatti alla fine degli Anni 1990, triplicando l'estensione del complesso. Questa immagine è stata concessa da Telespazio, distributrice esclusiva per l'Italia della società americana di telerilevamento satellitare DigitalGlobe che, insieme a Space Imaging, fornirà al dipartimento per la Difesa statunitense immagini satellitari ad alta risoluzione per oltre un miliardo di dollari. I satelliti commerciali raggiungono ormai una risoluzione di 60 centimetri al suolo e possono offrire importante supporto per la Protezione Civile, la pianificazione urbanistica e la Difesa.



Javier Solana

«E' l'ora più brutta che abbiamo mai vissuto»

Solana: «La fondatezza di una guerra dev'essere indiscutibile, ma così non è»

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Anche l'Europarlamento prende posizione per dare più tempo al lavoro degli ispettori dell'Onu in Iraq. Una mozione che sarà votata oggi - ma che ha già messo d'accordo popolari, socialisti e liberali - afferma che «le violazioni della risoluzione 1441 individuate finora non giustificano un'azione militare». E che il tempo in più deve essere impiegato per «esplorare tutte le vie diplomatiche e politiche per arrivare a una soluzione pacifica del conflitto». Non soltanto un rinvio dell'attacco, insomma. Ma una fase attiva in cui ognuno deve fare la sua parte. Anche Saddam, che deve «collaborare pienamente», come chiedono gli ispettori e come hanno chiesto, lunedì scorso, i ministri degli Esteri dei Quindici per la prima volta all'unanimità.

Di quel documento comune l'«Europerlamento» che si è riunito ieri in plenaria a Bruxelles, ■ ■ ■ rallegrato. E ha riservato un applauso a Javier Solana, l'Alto rappresentante della Ue per la politica estera e la sicurezza, che si è presentato nell'emiciclo alle 15 in punto per riferire sulla crisi irachena accolto da una manifestazione anti-guerra a base di cartelli innalzati dai banchi della sinistra. Anche Solana ha chiesto tempo per gli uomini di Hans Blix ■ ■ ■ Mohammed ■ ■ ■ Baradei. Ma ha insistito soprattutto sul ruolo centrale che l'Onu deve continuare a ■ ■ ■ avere negli sviluppi della crisi e ha ■ ■ ■ apprezzato la decisione di Bush di mettere a disposizione del

Consiglio di sicurezza, il 12 febbraio, le informazioni di intelligence di cui gli Stati Uniti dispongono.

ha definito «il più brutto che abbiamo mai vissuto». La sensazione che la guerra sia ormai vicina è forte. L'Alto rappresentante della Ue per la politica estera e la sicurezza ha detto di essere «ancora convinto che l'azione militare può essere evitata» e che «la fondazione di una guerra deve essere indiscutibile e, per il momento, non è così». Ma i margini appaiono ristretti

L'Europarlamento
contro l'azione militare
«Le violazioni individuate
finora non giustificano
un conflitto armato»

La Nato, divisa, rinvia ancora la sua risposta alla richiesta americana di proteggere la Turchia in caso di attacco

e la nuova scadenza sembra ormai fissata attorno alla metà del mese di febbraio, quando Blix dovrebbe presentare un secondo rapporto al Consiglio di sicurezza.

La preoccupazione per questa corsa contro il tempo ha dominato gli interventi degli eurodeputati di tutti i gruppi politici. Era anche nei cartelli che hanno accolto Solana. «No

alla guerra per il petrolio» e «Viva la vecchia Europa»: una replica alla frase del ministro della Difesa americano, Donald Rumsfeld, che aveva criticato la posizione di Francia e Germania etichettandola come «espressioni della vecchia Europa». Il capogruppo dei Verdi, Daniel Cohn Bendit, il «Dany» del Sessantotto, ha coniato anche il nuovo slogan: «Make law, not war» - fate diritto non guerra - che riecheggia il celebre «make love, not war» - fate l'amore non la guerra - dei pacifisti americani ai tempi del Vietnam. E il capogruppo dei comunisti europei, il francese Francis Wurtz, ha annunciato che 35 eurodeputati vogliono andare a Baghdad in missione di pace e, tra questi, ci sono anche gli italiani Armando Cossutta (Pci), Luisa Morgantini (Prc) e Reinhold Messner (Verdi).

Il capogruppo liberale, l'irlandese Graham Watson, ha invece chiesto l'incriminazione di Saddam Hussein per crimini contro l'umanità = genocidio. Posizioni diverse, tensioni, che oggi dovrebbero ricomporsi nella risoluzione che chiede più tempo per gli ispettori e per trovare una soluzione pacifica della crisi. Ieri a Bruxelles si è riunito anche il Consiglio atlantico - come ogni settimana - a livello di ambasciatori. Chi si attendeva una decisione della Nato sulla richiesta americana di «proteggere la Turchia in caso di attacco all'Iraq» è stato deluso. «Non se n'è parlato», ha detto un portavoce. In realtà, già mercoledì scorso francesi e tedeschi, appoggiati da belgi e lussemburghesi, avevano sostenuto che prendere - e annunciare - una decisione simile avrebbe dato un colpo mortale alle speranze di pace. La decisione, quindi, è stata rinviata.

smat

Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.

La S.M.A.T. S.p.A. bandisce le seguenti aste pubbliche:

1) Risanamento della Siora di Lanzo mediante allacciamento della fognatura del Comune di Robbione alla rete idroelettrica S.M.A.T. (n. 103/02)
Caleg. generale/Dati calcol. scorporabili DGG
Durata: 366 gg. lavorativi
Importo complessivo a base d'asta Euro 2.735.500,00 di cui Euro 755.000,00 per oneri della sicurezza
Scadenza presentazione offerte: 25 febbraio 2003 ore 12,00
Asta pubblica: 28 febbraio 2003 ore 10,30

2) Lavori di manutenzione ordinaria del collettore collettore, della rete fognaria e degli impianti di depurazione nei comuni gestiti dalla S.M.A.T. - Solfero Est (n. 103/02)
Caleg. unico DGG
Durata: 730 giorni lavorativi
Importo complessivo a base d'asta Euro 922.000,00 di cui Euro 49.000,00 per oneri della sicurezza
Scadenza presentazione offerte: 25 febbraio 2003 ore 12
Asta pubblica: 28 febbraio 2003 ore 11,30

3) Ristrutturazione di tratti di fognatura nella strada Comunale di Fossellette e Strada alla Vetta del Colle della Maddalena nel Comune di Solfero (n. 116/02)
Caleg. prevalente DGG calcol. scorporabili DGG
Durata: 210 giorni lavorativi
Importo complessivo a base d'asta Euro 429.340,20 di cui Euro 6.000,00 per oneri della sicurezza
Scadenza presentazione offerte: 25 febbraio 2003 ore 12
Asta pubblica: 28 febbraio 2003 ore 9,30

4) Fornitura di foratura di lavoro temporaneo (n. 743/02)
Durata: 730 giorni lavorativi
Importo a base d'asta Euro 1.500.000,00
Scadenza presentazione offerte: 28 marzo 2003 ore 12
Asta pubblica: 28 marzo 2003 ore 9,30

I termini di cura erogabili, pubblicati a stampa di legge, sono reperibili sul sito Internet:
<http://www.smat-torino.it> e possono essere richiesti all'Ufficio Apporti S.M.A.T. (Tel. 011-4545200 Fax 011-4545327).

[illegible]

**PROVINCIA
DI TORINO**
*Estratto avviso
di pubblici incanti*

1) I.L.C. "B. Russet", C.so Molino n. 65 - Torino.
Lavori di rifacimento copertura palastra.
Importo a base di gara: € 135.475,33.
Lavori ricondizionati alla categoria GG1

2) Restauco conservativo delle facciate e ripassamento telio dell'edificio provinciale sito in via
La Solfero n. 14 - Torino.
Importo a base di gara: € 87.733,91.
Lavori ricondizionati alla categoria GG2

Terminis presentazione offerte: ore 14.00 del 23
febbraio 2003
1) bandi integrali, contenenti i requisiti di ammissione
e le modalità di partecipazione, sono disponibili presso
il Comune di Torino, presso l'Ufficio di Via M. Virginia
n. 12 - 10123 Torino (tel. 011/267644 - 267641),
dal lunedì alle giovedì dalle 9 alle 18 e il
venerdì dalle 10 alle 16 oppure potranno essere
richiesti al Servizio Clienti mediante lettera o fax
(tel. 011/267263). Non si effettua servizio trasmissione
di bandi integrali.

I bandi integrali sono disponibili sul sito internet:
<http://www.provincia.torino.it/servizi/appalti>

Per notizie di carattere tecnico rivolgersi alla Pro-
vincia di Torino - Via Maria Vittoria, 12 - Torino al
Servizio Gestione Manutenzione Edifici Scolastici
(tel. 011/2672230) per il primo incanto o al Servizio
di Edilizia Generale (tel. 011/5146200) - Via Serbell-
oni 29 - Torino per il secondo incanto.
Torino, 25 gennaio 2003

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO CONTRATTI
dott. Giovanni Montresor

BORSAGRATI
www.borsagrati.com

Free Informations in Pole Position

IL MONDO SI INTERROGA SULLE PROSPETTIVE DEL MEDIO ORIENTE DOPO IL VOTO IN ISRAELE

Le congratulazioni di Bush al premier
«Ora si deve lavorare a un accordo»

Il presidente americano George W. Bush ha telefonato al primo ministro israeliano Ariel Sharon per esprimere felicitazioni per la vittoria elettorale e sottolineare l'importanza di lavorare alla pace con i palestinesi. Ieri sera, nel discorso sullo Stato dell'Unione aveva assunto una posizione altrettanto bilanciata nel suo breve riferimento al Medio Oriente, dove, ha detto, gli Usa «continueranno a cercare di raggiungere la pace tra un Israele sicuro e una Palestina democratica».



Ariel Sharon nel giorno della vittoria elettorale

Il presidente delle comunità ebraiche
«Un risultato figlio della tensione»

Il risultato delle elezioni in Israele è la conseguenza del fatto che «la pace non è vicina». È il giudizio di Amos Luzzatto presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane sulle consultazioni. «In tempi di terrorismo e di repressioni - ha continuato - l'elettorato tende alle punte estreme. Succede ovunque, è successo anche in Israele». Luzzatto ha aggiunto che forse non sarà facile avere una maggioranza di governo stabile. «A quanto - legge - ha concluso - Sharon potrebbe non avere vita facile da parte dei laburisti».



Il presidente delle comunità ebraiche italiane, Amos Luzzatto

«IL MOMENTO È GRAVE, TUTTE LE FORZE POLITICHE DEVONO FARE LA LORO PARTE»

Sharon il vincitore corteggia i laburisti sconfitti

Il suo partito ha quasi raddoppiato i seggi

Aldo Riva

TEL AVIV

Dopo essere riuscito a raddoppiare la forza parlamentare del Likud (andando oltre le più rosee previsioni del suo stesso partito), il premier Ariel Sharon cerca adesso di costituire un governo di unità nazionale assieme con i laburisti, nonostante il loro leader Amram Mitzna ripeta da settimane che preferisce restare all'opposizione.

Con la pubblicazione dei risultati definitivi delle Politiche è emerso che sulla carta il Likud (37 seggi su 120 complessivi) potrebbe subito guidare un governo di destra assieme ai partiti confessionali e disporre di una maggioranza di 67-68 seggi. Ma questa resta l'ipotesi meno gradita a Sharon, che vuol convincere sia l'opinione pubblica interna sia quella internazionale di essere diventato uno statista moderato e pragmatico.

Ieri, con sua sorpresa, ha ricevuto una telefonata di congratulazioni dal presidente egiziano Mubarak. Dopo due anni di gelo assoluto, il Raïs ha proposto un incontro a quattro occhi, forse a Sharon el Sheikh, appena varato il nuovo governo. Anche da Ramallah sono giunti messaggi distensivi. Il presi-

dent Arafat - che non è ritenuto da Sharon un interlocutore - ha fatto sapere ieri di essere pronto a incontrare il premier anche questa notte per tornare al negoziato.

Nella sostanza anche questo sembra essere il desiderio di Washington. Ma per realizzare la formula «sicurezza agli israeliani, democrazia ai palestinesi», un governo di destra a Gerusalemme non pare la soluzione migliore. Occorre dunque gettare ponti verso i laburisti (calati da 25 a 19 seggi) e i centristi di Shinui (balzati da 6 a 15 seggi). Ieri Sharon ha preferito prendere tempo. In mattinata ha staccato il

telefono e si è isolato nella fattoria dei Sicroni, nel Neghev, dove si trova anche la tomba delle moglie Lili. Una sua abitudine, quando ritiene necessaria una pausa di meditazione. Ai suoi collaboratori Sharon ha poi ordinato di non aprire per il momento contatti diretti con i laburisti.

Oggi Mitzna vedrà il leader di Shinui, Yossef Lapid, il quale insiste per un governo a tre, solido ed efficiente: dovrebbe essere composto solo da Likud, Shinui e laburisti. Alle pressioni di Lapid si sono aggiunte quelle, morali, del capo dello Stato Moshe Katzav. Pur comprendendo la necessità dei laburisti di recuperare la propria identità politica diluita in due drammatici

turbolenti anni di governo di unità nazionale guidato da Sharon, Mitzna - secondo Katzav - farebbe bene a non perdere di vista i molti pericoli che incombono su Israele, dalla crisi irachena al terrorismo palestinese.

Lo stesso Sharon, nel discorso pronunciato ai suoi seguaci subito dopo aver appreso l'esito delle elezioni, ha parlato di «vittoria storica» per il suo partito ma ha invitato a non abbandonarsi a festeggiamenti fuori luogo. Il momento è grave, ha sottolineato il premier, e tutti i partiti sionisti devono fare la loro parte per superarlo. «Tutto sommato - ha rilevato - le divisioni fra di noi sono esigue, se confrontate con l'odio abissale che i nostri nemici provano nei nostri confronti».

Per convincere i laburisti ad entrare al governo si sta anche mobilitando il mondo degli affari. Il presidente della Confindustria Oded Tira ha fatto presente che già nel futuro immediato severi tagli al bilancio saranno necessari per il bene di tutti e che solo un governo di unità nazionale potrà impedire sperperi di denaro pubblico. L'importante quotidiano economico Globes ha ricordato la debolezza del sistema bancario israeliano (due piccoli istituti hanno chiuso i battenti l'anno



Il premier Sharon, il ministro degli Esteri, quello delle Finanze e il sindaco di Gerusalemme cantano l'inno nazionale

scorso, un terzo potrebbe farlo in un prossimo futuro secondo il governatore della Banca d'Israele, David Klein). Da sempre la grande industria ha un forte ascendente sui laburisti.

Il personaggio chiave della situazione resta comunque Shimon Pe-

res, che ieri Mitzna ha avuto un lungo colloquio a quattro occhi, al termine del quale il Premio Nobel non ha escluso un ingresso dei laburisti in un nuovo governo Sharon. «In questi casi - ha spiegato l'ex premier - oltre alla confezione bisogna esaminare il contenuto. Se il

contenuto fosse, poniamo, un ritiro da Gaza consiglieri certo di entrare in un governo del genere». Altri dirigenti laburisti hanno affermato ieri che Peres è isolato quando esprime pareri del genere. Sharon, da parte sua, spera che sia vero il contrario.

YOSSI KLEIN HA LEVY, SCRITTORE E COMMENTATORE POLITICO

«Ariel ci porterà alla pace»

«Saprà trattare senza cedere ai terroristi»

intervista

Flamma Nirenstein

GERUSALEMME

YOSSI Klein Ha Levy, con la kippa colorata e il suo sorriso perenne, è uno dei migliori commentatori di politica israeliana. Gerusalemmitano di origine americana, scrive sul Jerusalem Post; i suoi libri sono una guida vissuta al dialogo fra le tre religioni monoteiste. Ha Levy ha ottimi rapporti con musulmani e cristiani, suoi compagni di strada sulla via della mistica comune alle tre fedi. Ha una cinquantina d'anni e sembra molto soddisfatto, anche se la sua origine è di sinistra, del trionfo di Ariel Sharon: «È una scelta che garantisce il migliore scenario, equilibrato e lungimirante».

Non le sembra che Sharon abbia vinto soprattutto perché la sinistra è crollata su sé stessa a causa del fallimento dell'accordo di Oslo?

«Ci sono momenti di questo tipo, in cui sei costretto a vincere perché l'antagonista sbaglia tutto. Ma per Sharon non è così: l'uomo ha saputo ridisegnarsi, se così posso dire, per il nostro tempo, da falco ideologico si è trasformato in leader pragmatico, che promette la guerra al terrorismo, ma anche un orizzonte pacifico. È finito il tempo della Grande Israele, degli insediamenti a tutti i costi. Finito per sempre».

L'ideologia della sicurezza con Sharon resterà la più importante, dicono i suoi critici, e la pace non sarà veramente perseguita.

«La questione si pone in tutt'altro modo: diciamo che la pace non è dietro l'angolo, ma ha ormai acquisito per Sharon una dimensione strategica legata al futuro prossimo venturo dell'intero Medio Oriente. In una parola: probabilmente il Medio Oriente sta per attraversare la crisi dell'Iraq: il popolo qui dovrà affrontare

due traumi contemporaneamente, quello dello scontro con i palestinesi e quello di una guerra che si addensa all'orizzonte e di cui non abbiamo cognizione. Sharon sa che questa situazione richiede unità, quiete, speranza. Così, ha imposto al suo partito una svolta ideologica incredibile. Oggi alla radio la ministra Tzipi Livni, una giovane politica molto fedele a Sharon, per quattro volte è stata richiesta dall'intervistatore se era disposta a accettare uno stato palestinese. La Livni alla fine ha inghiottito sì e fatta forza e ha detto: «Sì». Netanyahu tace. Così tutti gli uomini di destra. La svolta drammatica, Sharon l'ha imposta prima di tutto a sé stesso, e ha portato il partito al centro».

Ma perseguirà pragmaticamente questa svolta? O è un amo per l'unità nazionale?

«Sharon la perseguirà con le priorità: guerra al terrorismo, costi quel che costi, perché altrimenti non solo la Cisgiordania ma tutto il Medio Oriente può diventare una polveriera. E poi, l'accordo con una leadership palestinese che dia prova sicura di non fingere, come Arafat, di accettare la pace, ma che lo faccia sull'onda di una spinta vera, della popolazione».

Vuole dire che Sharon non muoverà un dito finché Arafat non se ne sarà andato?

«No: Sharon ha già una squadra al lavoro capitanata da un personaggio molto credibile, Dan Meridor, che lavora giorno dopo giorno con i palestinesi. Inoltre, si sa per certo che ormai nell'Autonomia si parla degli errori compiuti da Arafat, di come il suo alzare il tiro per attirare l'intervento internazionale si è trasformato in un vortice che, al contrario, ha attirato l'interesse americano su quello che è ormai ritenuto uno dei peggiori focolai di terrorismo. Sharon si è ridisegnato per una pace con un'Autonomia cambiata, dopo i cambiamenti che aspettano il Medio Oriente».

E quando comincerà la

trattativa di Sharon, dato che il terrorismo non dà nessun segnale di voler cessare?

«Quando i palestinesi daranno forti segnali di volersene prendere cura, di sforzarsi per farlo cessare: secondo me, e Sharon l'ha compreso per tempo, ciò avverrà e gli consegnerà anche un governo di unità nazionale, quando tutto il Medio Oriente tremerà, fra poco».

LO SCRITTORE E COMMENTATORE POLITICO YGAL SARNA



Lo scrittore israeliano Ygal Sarna

«No, ci porterà alla rovina»

«È un uomo che crede solo nella forza»

intervista

GERUSALEMME

YGAL Sarna è uno scrittore cinquantenne molto noto anche in Italia, un commentatore politico del giornale Yediot Ahronot, il maggiore in Israele, e soprattutto, in questo momento, uno dei disperati fondatori di

Pace Adesso. «Non ho dormito tutta la notte» ci dice quando lo incontriamo in Shenkin, la strada della bohème di Tel Aviv. Tutta la strada, tutto un mondo è come pavato a tutto dopo che il partito laburista è sceso a 19 seggi e Meretz, il partito di estrema sinistra, è crollato. Sarna se l'aspettava, dice, e tuttavia non riesce a evitare un senso di profonda depressione: «Magari questo Paese sarà magnifico fra cento anni, ma oggi come non mai vorrei vivere altrove».

Perché Sharon ha vinto in maniera così sovrastante?

«Perché qui la vita, il pensiero, il comportamento sono ormai dominati da un sentimento di paura. Queste elezioni sono state anch'esse preda della paura».

Una paura giustificata, se si pensa a quello che è successo. Eppure Sharon ha scelto di andare alle elezioni su una piattaforma che propone, oltre alla guerra al terrorismo, anche uno stato palestinese.

«È soltanto un modo per cercare di attrarre la sinistra a entrare a far parte di un governo di coalizione. Sharon, Lieberman, Netanyahu sono tutti parte di una stessa famiglia che non intende fare la pace, ma solo mantenere il proprio potere».

Ma Sharon a differenza degli altri due ha preso atteggiamenti molto più aperti.

«Sharon è parte di una mentalità che crede solo nella distruzione del nemico; ha raso al suolo ogni speranza di pace, ha unificato i palestinesi sulle posizioni più dure, e continuerà a farlo. Crede nella forza più che nella parola, sa solo distruggere».

C'è chi potrebbe dire che ha scelto di non trattare sotto attacco terroristico, che per arrivare di nuovo a negoziati, la gente deve cessare di saltare in aria sugli autobus. E' così inaccettabile?

«Ogni pace si tratta sotto il fuoco».

Qui però è terrorismo.

«Certo, né ci si può aspettare che cessi in un giorno, né spontaneamente. Noi, non abbiamo fatto niente perché smetta, fuorché buttarci con l'esercito su tanti obiettivi alla cieca, a rioccupare parte dei Territori».

Veniamo alla Sinistra, Signor Sarna: per conquistare più voti non crede che Mitzna avrebbe dovuto riconoscere almeno che l'interlocutore Arafat non è praticabile, che per fare la pace non si devono ripercorrere le fallimentari vie di Oslo? In altre parole, non avrebbe ottenuto più consensi se avesse indicato di più le responsabilità di Arafat, che ha tradito la sinistra israeliana in modo tanto cocente?

«Io da scrittore e da uomo di pace, ho molto interesse a guardare alle responsabilità altrui, e in particolare a Mitzna preferisco concentrarmi su noi stessi, sulla moralità e sul futuro della mia comunità nazionale. Non su quella dei palestinesi».

D'accordo, ma Arafat ha o no delle enormi responsabilità?

«Ne ha certo, ma vorrei aggiungere con un amaro scherzo che Camp David, ovvero l'incontro fra Barak e Arafat e il loro disastro, è stato forse il momento di più faticosa collaborazione fra israeliani e palestinesi. Le responsabilità sono comuni».

Ormai è una gara, nei commenti, l'enumerare gli errori di Mitzna: riproporre il fallito accordo di Oslo, rifiutare a priori di entrare in un governo di coalizione, chiamare Sharon «il padrino». Lei che ne pensa?

«Non dubito che Mitzna possa avere commesso errori. Ma a differenza di Sharon è un uomo limpido, onesto, che dichiara le proprie intenzioni senza sotterfugi. A me il suo programma è sembrato razionale: negoziamo; comunque, non va ce ne andiamo unilateralmente. E' la impossibilità in Israele a sperare, a sognare la pace che ha impedito di votarlo, non gli errori».

E dunque lei non è disposto a dare nessuna fiducia a Sharon, anche se ha detto in tempo di primarie che sceglieva la pace?

«Nessuna: e non mi si venga a parlare di solidarietà, di unità nazionale. Sharon ne vuole fare solo uno strumento di potere. Arik non si è rinnovato: è il solito vecchio credente nella forza, e questo non ci porterà a nessuna parte». [f. n.]

Festival. I Maestri Europei delle Crociere.

CARAIBI SENZA CONFRONTI!

Sconti fino a 460€* a persona.

LA PERFETTA FUGA DALL'INVERNO: 7 giorni da sogno, nei Caraibi che hai sempre sognato, ai prezzi che non hai mai trovato.

Partenze 2 e 16 febbraio con European Vision, 8 e 22 febbraio con Mistral.

Informazioni e prenotazioni nelle Agenzie di Viaggi.

*SCONTO 50% sulla seconda persona su quote da catalogo, calcolato su base cabina doppia con categoria suites. La promozione non è retroattiva e non è cumulabile con altri sconti e promozioni in corso.

FESTIVAL CROCIERE

www.festivalcruises.com

SCONOSCIUTE LE CAUSE DEL DISASTRO A KINSTON

Carolina del Nord, strage dopo un'esplosione e l'incendio di una fabbrica farmaceutica

■ Almeno otto persone sono morte e una decina sono rimaste ferite, cinque delle quali in modo grave, in un'esplosione avvenuta in una fabbrica nella Carolina del Nord. Le autorità locali nella notte ritenevano che ci fossero altre persone intrappolate tra i detriti che resta della sede della West Pharmaceutical a Kinston. La violenta esplosione è avvenuta intorno alle 13,20 locali (le 19,20 italiane) ed è stata seguita da un incendio che si è esteso anche ad un boschetto vicino. Le cause della deflagrazione, che ha fatto saltare il tetto della fabbrica ed in pratica distrutto lo stabilimento, sono al momento sconosciute. Circa un centinaio degli oltre 200 dipendenti dello stabilimento si trovavano al lavoro al momento dell'esplosione, ma la maggior parte di loro sono riusciti a mettersi in salvo. I feriti hanno riportato gravi ustioni e sono stati trasportati in vari ospedali con gli elicotteri.



L'esterno dello stabilimento devastato

DOPO LA SENTENZA DEL GIUDICE IN FRANCIA

Belgio, le Edizioni Flammarion chiedono scusa al re «Infondate le accuse contenute nel "Dossier pedofilia"»

■ Il contenzioso avviato contro la casa editrice «Edizioni Flammarion», dopo la pubblicazione nell'agosto del 2001 a Parigi del libro di Jean Nicolas intitolato «Dossier pedofilia», si è conclusa ieri con l'ammissione di aver pubblicato affermazioni infondate e le scuse da parte dell'editore al re del Belgio Alberto II e al governo belga. Il giudice della Corte di Parigi ha giudicato infatti per direttissima che l'opera contiene degli «attacchi personali» che attentano apertamente alla reputazione del re ordinando «l'inserimento in tutte le opere editate di un comunicato che menzioni le proteste» dello stesso sovrano contro «gli attacchi alla sua reputazione» contenuti nel libro di Nicolas. L'editore, nell'accordo raggiunto con i querelanti, si è anche impegnato a fare una donazione a una serie di organizzazioni che in Belgio aiutano le vittime della tratta degli esseri umani.



Re Alberto II del Belgio

LA NIPOTE DELL'ARMATORE GRECO EREDITA UNA FORTUNA STIMATA FINO A 2 MILIARDI DI EURO

Athina Onassis ha diciotto anni La teenager più ricca del pianeta

Alla giovane va un patrimonio che comprende case, azioni, un jet e l'isola greca di Skorpio. Ma avrebbe deciso di devolvere parte dei beni in beneficenza per fare una vita «normale»

Claudia Ferrero

Athina Roussel Onassis, nipote del magnate greco Aristotele, da ieri è ufficialmente la ragazza più ricca del mondo. L'ultima discendente vivente dell'armatore greco ha compiuto 18 anni e, come stabilito dal testamento della madre Christina, ha ereditato automaticamente il patrimonio di famiglia, una fortuna stimata fino a due miliardi di euro, tanto è rimasto dell'impero del nonno che fece perdere la testa a Maria Callas e Jacqueline Kennedy. «Finito con la maggiore età il regime di sorveglianza del patrimonio da parte dell'autorità tutelare, la giovane Athina ha acquisito pieno usufrutto della parte di eredità», ha spiegato l'avvocato ginevrino Marc Bonnant, legale amico del padre Athina, Thierry Roussel. Top secret la località dove la giovane ereditiera, che abita in Svizzera, abbia scelto di soffiare sulle 18 candeline: «Il padre fa di tutto per preservare la vita privata della figlia - ha affermato Bonnant - non vuole che diventi un oggetto di culto, un mito vivente».

La ragazza, che gira con auto blindate e guardie del corpo e che in passato ha vissuto sulla sua pelle la paura di essere una possibile preda di rapitori, sembra da sempre determinata ad avere poco a che fare con la vita sfarzosa, ma segnata da altrettante lacrime, della sua famiglia. E non stupisce che nel 1998, in un'intervista, si sia sfogata dicendo di voler «dimenticare il nome Onassis». La stampa internazionale ha recentemente riportato che Athina, per avere una vita normale, avrebbe stabilito di devolvere una parte consistente dell'eredità in beneficenza a una fondazione che aiuti i poveri, ma tale ipotesi è stata smentita ieri dall'avvocato Bonnant. «Non è vero - ha affermato - è una ragazza generosa e sensibile, sono convinto che si interesserà ad attività e opere di carità, ma non rinuncerà a parte della sua fortuna».

Poco si sa della vita di Athina in questi ultimi anni, una ragazza dal

l'acqua e sapone che porta il nome della nonna - la bella figlia dell'armatore greco Stavros Livanos - che ha sempre tenuto un profilo molto basso, lontano dalla mondanità. Figlia del francese Thierry Roussel e di Christina Onassis, morta nel 1988, è cresciuta dal padre e dalla seconda moglie di quest'ultimo, l'ex top model svedese Gaby Landhage, che Athina dall'età di tre anni chiama «mamma». Ma con l'approssimarsi della maggiore età e del patrimonio - che comprende case, azioni, opere d'arte, un jet privato e l'isola greca di Skorpio -, la cortina di riservatezza che l'ha circondata e protetta ha

già cominciato a incrinarsi. La giovane rampolla è sentimentalmente legata a un fantino brasiliano, Alvaro Alfonso de Miranda Neto, per gli amici Doda, dieci anni più grande di lei, sposato e divorziato. E già impazzano le speculazioni se il suo amore o amore interessato. Con Doda, bronzo alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996 e a quelle di Sydney nel Duemila, Athina oltre all'amore condivide proprio la passione per i cavalli, una passione che l'avrebbe spinta a investire circa 20 milioni di dollari per un allevamento di purosangue. «La scorsa estate ci vedevamo al club di equitazione di Bruxelles tutti i

giorni - ha raccontato lo stesso Alfonso de Miranda al quotidiano brasiliano Globo - e di lei mi hanno colpito l'intelligenza, la semplicità, l'equilibrio».

Il patrimonio degli Onassis, nato da un impero di petroliere, oltre che dalla compagnia aerea Olympic poi nazionalizzata nel 1976, è stato diviso in due parti: la parte ereditata ieri da Athina, e l'altra affidata alla fondazione «Alexander Onassis», che prende il nome dal figlio dell'armatore morto in un incidente aereo nel 1973. Quando compirà 21 anni, Athina potrebbe prendere il controllo anche di questa fondazione.



Athina Roussel Onassis in una foto del 1998 durante un viaggio ad Atene

IL PRESIDENTE STANZIA FONDI PER LA TECNOLOGIA CHE DOVRA' LIBERARE IL MONDO DALLA DIPENDENZA DAL PETROLIO

E Bush disse: sì all'automobile ad idrogeno

Michele Fenu

George W. Bush si mette al volante dell'auto a idrogeno. Il presidente, nel discorso sullo stato dell'Unione, ha proposto di stanziare 1,2 miliardi di dollari per favorire lo sviluppo. L'obiettivo è duplice: combattere l'inquinamento e affrancare gli Usa dalla schiavitù del petrolio, secondo molti destinato fra l'altro a esaurirsi nel giro di 50 anni. Bush ha esortato tecnici e scienziati a portare tali veicoli dai laboratori alle strade «per rendere la nostra vita più pulita e il nostro Paese meno dipendente dalle fonti di energia straniera. Unitevi a me in questo sforzo perché il bambino nato oggi possa un giorno guidare queste vetture».

Il sogno è vecchio, ma la proposta di Bush gli dà nuova carica. L'idrogeno, in effetti, permetterebbe di realizzare autoveicoli a inquinamento zero: dagli scarichi uscirebbero più fumi nocivi

alla salute (i catalizzatori costituiranno un eccellente aiuto, però non sono la soluzione finale), ma innocuo vapor acqueo.

E' un sogno che impegna da tempo l'industria dell'auto, perché - petrolio a parte - da un lato c'è la necessità di rispettare le esigenze della mobilità individuale e dall'altro il numero delle vetture circolanti nel mondo (oggi quasi 600 milioni) è destinato a crescere, specie nelle aree in via di sviluppo (vedi Cina e India).

Ci sono soluzioni intermedie, valide e disponibili, come le auto a metano, a Gpl, a bassissimo consumo, ibride, cioè con motore termico ed elettrico (e questo è un campo in cui la Fiat è all'avanguardia), ma occorre guardare al futuro e l'idrogeno si presenta come il mezzo più attraente. «E' il carburante del domani - dicono i tecnici -, si ottiene dall'acqua e, attraverso un processo di combustione, torna a essere acqua». Pro-

dotto per elettrolisi mediante l'energia solare è il più pulito che esista. Si possono usare anche altre vie come i processi di termolisi (scissione diretta dell'acqua in idrogeno e ossigeno nelle giuste condizioni di temperatura e pressione) o bio-termochimici con estrazione dalle biomasse.

L'idrogeno nell'auto può essere usato in due modi: o con il classico motore a scoppio, opportunamente modificato, impiegandolo allo stato liquido (a -270 gradi)

oppure attraverso un processo di «combustione fredda» in una cella a combustibile (fuel cell) che produce elettricità, trasmessa poi a uno o più motori elettrici. La prima strada è stata scelta dalla Bmw, la seconda dalle altre Case: General Motors, Ford, Daimler-Chrysler, Toyota, Honda, Nissan. La stessa Fiat negli Anni '70 aveva compiuto ricerche in materia.

Tale seconda soluzione è un modo elegante per aggirare l'ostacolo delle batterie, problema per ora insormontabile nella realizzazione di «elettriche» competitive per costi e prestazioni, e per ottenere, in ultima analisi, una efficiente auto elettrica. L'idrogeno, in sostanza, diventa un combustibile che alimenta le pile, che, a loro volta, generano l'energia per spingere il veicolo.

La Gm crede fermamente nell'idrogeno, tanto da aver annunciato al Salone di Detroit l'intenzione di produrre e vendere nel 2007 un milione di modelli funzio-

nanti con tale tecnologia. Già sono pronti prototipi come l'Hy-Wire e la Zafira Hydrogen3, che abbiamo guidato in circuito e su strada. E se l'Hy-Wire appare come un'auto del futuro, la Zafira, in apparenza identica a quelle a benzina o a gasolio, si comporta come una eccellente «elettrica» (400 km di autonomia, 160 l'ora).

Certo, i problemi sul tappeto restano tanti. La Zafira a idrogeno, ad esempio, se fosse prodotta in 100 mila unità-anno, costerebbe da 5 a 10 volte di più di quelle attuali, come dire circa 200 mila euro. Oltre ai costi, c'è il discorso dello stoccaggio, della distribuzione, della sicurezza, della tecnologia, dell'energia necessaria per ricavare l'idrogeno (se usassimo il petrolio saremmo di capo): a tale scopo saranno destinati 720 milioni di dollari. E' un processo lungo e complesso che durerà decine d'anni. Ma bisogna pur cominciare. Bush ha dato una spinta importante.

SENTENZA D'APPELLO

Scandalo Elf Assoluzione per Dumas

PARIGI

Per Roland Dumas, ex ministro degli Esteri francese negli anni di Mitterrand, il caso Elf è chiuso: la corte d'Appello di Parigi ha ribaltato ieri il giudizio di primo grado che costringeva Dumas a dimettersi dalla presidenza del Consiglio costituzionale nel 2000. Condannati i dirigenti Elf e l'ex amante del ministro, Christine Deviers-Joncoeur. Roland Dumas, 54 anni, ha pianto quando il Tribunale ha annunciato l'annullamento della pena per «ricettazione di appropriazione indebita», poi è andato senza fare dichiarazioni.

Dumas fu messo in stato d'accusa nel 1998 dalle due pm Eva Joly e Laurence Vichnievsky. Dovette versare una cauzione di 750.000 euro e sottoporsi a una serie di restrizioni di movimento, poi nel 2000 fu costretto a dimettersi dal Consiglio costituzionale di Francia, di cui era presidente.

Il capitolo del tentacolare scandalo Elf riguardante Dumas è incentrato sul presunto storno di 10 milioni di euro dalle casse del gigante petrolifero fra il 1989 e il 1993. Sul conto svizzero di Christine Deviers-Joncoeur, 54 anni, allora amante del ministro, furono versati in quegli anni 7500 euro al mese più molti extra. Dumas era accusato di aver in parte beneficiato di quel denaro attraverso lussuosi regali della sua amante, fra i quali un appartamento di lusso nel centro di Parigi, opere d'arte, un paio di scarpe di un celebre creatore italiano, statuette antiche e molto altro.

Mentre in prima istanza il tribunale trovò che Dumas aveva «decisamente violato la legge», la corte d'Appello ha giudicato che non è provato che Dumas fosse a conoscenza delle provenienze fraudolente del denaro della sua amante. Il Tribunale ha sottolineato soltanto che il comportamento di Dumas può essere giudicato come «moralmente riprovevole» in qualche caso, ma «non penalmente perseguibile».

[Ansa]

SAPETE COME
SAREBBE
LA VITA SE TUTTO
FOSSE COME
IL NUOVO
MODELLO F23
DELL'AGENZIA
DEL DEMANIO?
SEMPLICE

A partire dallo scorso mese di novembre, l'Agenzia del Demanio ha cominciato a distribuire ai cittadini interessati il nuovo modello F23 per il pagamento dei canoni. Oggi, a distanza di pochi mesi, le relative procedure di riscossione sono a pieno regime. E questo significa che i cittadini e l'Agenzia del Demanio hanno scelto di costruire insieme un nuovo sistema di efficienza: solido, moderno, capace di dare il giusto valore ai beni che appartengono a tutti gli italiani.

Numero Verde
800-800023

www.agenzia-demanio.it

AGENZIA DEL DEMANIO
Benvenuti in un nuovo sistema di efficienza

IL COORDINAMENTO DEI SINDACATI DI BASE

Domani disagi nei trasporti pubblici locali Scioperano gli autonomi per otto ore

Domani scioperano nei trasporti pubblici locali. L'agitazione prevede il fermo per otto ore di autobus, tram e metro, ed è stato proclamato dal Coordinamento nazionale dei Sindacati di base che riunisce le sigle sindacali Cnl-Trasporti, Sin-Cobas, Fltu-Cub, Slat-Cobas, Rdb-Cub Trasporti. Lo ricorda Asstra, l'associazione delle imprese di trasporto pubblico, sottolineando che il totale degli iscritti a tali sigle è di circa 3400 lavoratori mentre gli autotrasportatori sono complessivamente 120 mila. A Torino «lo sciopero, che si svolgerà dalle 18 a fine turno, potrà avere ripercussioni sulla regolarità del servizio e provocare quindi disagi per gli utenti», informa il Gruppo Torinese Trasporti, ex Atm.



Lo sciopero avrà orari diversi da città a città

La bolletta telefonica va sempre pagata

anche se si è assenti e qualcuno «rubare» gli scatti

Anche chi è in viaggio per mesi e quindi non usa il telefono di casa, se si vede recapitare una bolletta con molti scatti la deve pagare. Infatti non è sufficiente che l'utente dimostri di essere stato via di casa per un lungo periodo: deve anche dimostrare che la sua abitazione era «vigilata» con scrupolo, e che nessuno potesse entrarci. Lo sottolinea la Cassazione accogliendo un ricorso della Telecom. La società si era rivolta alla Corte contro la sentenza d'appello di Napoli: l'aveva condannata a pagare 1500 euro come risarcimento per aver disattivato il numero a pagamento. Questi era stato assente da maggio ad agosto e aveva ricevuto due bollette «salate», per traffico intercontinentale. Aveva portato come testimoni della sua assenza la portinaia e una vicina.

ASSISI, SCONTRO AL CONVEGNO SULLA BIOETICA. FLAMIGNI: LA MORALE CATTOLICA PREVALE ■ UNO STATO LAICO

Casini: subito la legge sulla fecondazione D'Alema: così com'è non può funzionare

Andrea di Robilant

inviato ad ASSISI

Doveva essere un tranquillo seminario tra laici e credenti, un primo passo per «quell'eterno comune» nel campo della bioetica che Massimo D'Alema ha auspicato aprendo i lavori del Sacro convento di San Francesco. Alla fine di una lunga e contrastata giornata - gli oratori, tra scienziati, religiosi e politici, sono stati più di quaranta - lo stesso presidente del Ds ha ammesso che il compito promette di essere infinitamente più arduo del previsto. «Sono rimasto colpito - ha detto - dalla nettezza delle diversità e delle contrapposizioni».

I contrasti, del resto, erano emersi sin dall'apertura del seminario organizzato dalla Fondazione Italianeuropei in associazione con l'Editrice Giulio Einaudi e il Sacro convento con la «sfarzante esaltazione» del presidente della Camera Pierferdinando Casini affinché anche il Senato approvi «cellemente» la controversa legge sulla fecondazione assistita, approvata l'anno scorso dalla Camera e osteggiata da buona parte dell'opposizione. Non è finita lì: che si

LA BIMBA CLONATA

I raeliani: Eva è in Israele

Eva, quella che secondo i sette dei Raeliani sarebbe il primo donato al mondo, si trova in Israele. Lo ha detto Brigitte Boisselier, presidente della compagnia Clonaid, che avrebbe gestito tutta l'operazione. Il 26 dicembre Boisselier annunciò in Florida che la piccola «nata», promettendo di «rivelare» la nascita di altri due cloni, in Olanda e in Giappone. Un avvocato di Miami aveva chiesto al tribunale di assegnare il guardiano alla bambina. Ieri il giudice ha convocato Boisselier per sapere dov'è Eva e stabilire se ha giurisdizione. Visto che la bambina sarebbe in Israele, la causa in Florida è stata chiusa. Ma ora - sostiene l'avvocato - ci sono più scuse per evitare gli esami del dna.

parlasse di clonazione, di ingegneria genetica, di cellule staminali embrionali, di eutanasia o di cibi geneticamente modificati, gli scienziati sembravano parlare una lingua, i religiosi un'altra e i politici un'altra ancora. Adriano Pessina, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: «Eravamo venuti per un dialogo sulla bioetica ma mi sembra di assistere a monologhi sulla vita».

Il testo della legge sulla fecondazione assistita approvato dalla Ca-

mera vieta la riproduzione eterologa (cioè con l'assistenza di una persona fuori dalla coppia), fissa il numero di embrioni che possono essere impiantati nell'utero e riduce al minimo la scelta delle tecniche da usare. Casini spera che il Senato approvi un testo che sia il più possibile simile a quello passato alla Camera. «La riflessione sulla bioetica nel Paese è fin qui mancata», ha riconosciuto il presidente della Camera, se si tratta di colmare il nostro ritardo.

rispetto all'Europa, cominciando appunto con il tema della fecondazione assistita. «Quella legge com'è proprio non va», ha replicato D'Alema: «Ciò che contiene è dell'asprezza del contrasto tra le nostre posizioni, una legge così proibitiva va ben oltre il limite laico della decisione politica». Anche D'Alema ha lamentato il ritardo dell'Italia nei confronti dell'Europa «ma se siamo molto indietro è perché siamo ancora paralizzati dalle divisioni».

Ma una soluzione per le cellule staminali embrionali potrebbe esistere: l'ha indicata Giuliano Amato. «Sono fra quelli che considero l'embrione una creatura - ha premesso - eppure, le cellule staminali se trattate da embrione morto potrebbero conservare una vitalità». Secondo Amato, il genitore all'atto di dar vita con la fecondazione artificiale a embrioni sovrannumerari, potrebbe dare il consenso a che da questi embrioni (se non usati per finalità riproduttive) si possano trarre cellule staminali da usare per altri. Così come fa un genitore che ha un bambino in coma e dà il consenso al prelievo degli organi per trapianto. Se fosse possibile stabilire se un embrione



Amato: se l'embrione non è vitale ma le cellule sono vive è come donare organi da un cadavere

Polemiche sulle questioni di bioetica al convegno di Assisi

congelato non è più vitale ma le cellule staminali sono ancora utilizzabili, per Amato il caso sarebbe analogo a quello della donazione degli organi da cadavere: così migliaia di persone potrebbero beneficiare delle cellule staminali per la cura di malattie importanti.

Le divisioni, comunque, non sono certo state smussate. Carlo Flamigni, dell'Università di Bologna: «E' la prima volta che la morale cattolica diventa legge in uno Stato laico. Se il Senato l'approva - e pare che il testo sia "blindato" - avremo da una parte

l'Europa e dall'altra l'Italia, allo stesso livello dei Paesi islamici». Maurizio Mori, della Consulta di Bioetica, ha aggiunto che «è un brutto testo, lesivo dei diritti di chi non può avere figli». E poi, a sorpresa, ha attaccato Rosy Bindi per aver dichiarato che «l'eterologa» è una forma di accanimento terapeutico. Risposta della Bindi: «Mori è un provocatore».

Altro tema delicato su cui si è cercato di avviare una discussione ieri è stato quello della clonazione. Casini ha subito chiarito: «La mia storia politica e la mia fede deter-

minano il mio pensiero etico, guardo con orrore alla clonazione». Flamigni ha però messo in guardia contro una limitazione eccessiva: «La clonazione è un crimine ad altissimo rischio ma stiamo attenti a non condannare la tecnica», e ha ricordato il testo di Lombroso dell'inizio del secolo scorso in cui condannava l'invenzione della bicicletta perché permetteva ai ladri di scappare più in fretta.

La bioetica viterà anche la clonazione terapeutica? Attenzione, ha detto Angelo Vescevi dell'Università San Raffaele, uno dei massimi esperti di cellule staminali: «È vero che oggi, per produrre, bisogna un embrione e poi distruggerlo, ma verrà probabilmente il giorno in cui riusciremo a produrre cellule embrionali senza dover creare embrioni, e il problema etico sarà risolto». «Non lasciatevi sedurre», ha esortato Ignazio Marino, il chirurgo che ha deciso di lasciare l'Italia per tornare alla Jefferson University, Usa. E Paolo Naso, studioso di religione: «Il mondo laico è diviso, le fedi sono divise, il terreno comune per aiutare i legislatori non c'è e il pericolo è che la politica rilanci la polemica alla fede».

COLTO IN FLAGRANTE MENTRE REGISTRAVA UNA RIUNIONE DI REDAZIONE

Saccà: «Sospensione immediata» Benedicenti rischia il licenziamento

ROMA

A viale Mazzini scoppia il «Donato Benedicenti». Sul vicedirettore della Tribune parlamentari (la quota ds), entrato in collisione col direttore Anna la Rosa dopo essersi stato colto in flagrante mentre registrava una riunione di redazione in cui si discuteva la conduzione del prossimo ciclo di conferenze stampa dei leader politici, è stata aperta un'azione disciplinare. Saccà ha proposto che il giornalista venga sospeso «scatolatamente», un provvedimento a cui potrebbero seguire sanzioni disciplinari, dalla sospensione al licenziamento.

Benedicenti - che si rifiuta di commentare l'accaduto («Sono un azionista e rispondo solo all'azienda») - pare avesse il registratore nascosto sotto il cappotto tenuto sul braccio e sarebbe stato tradito da un inopportuno «click», notato dai colleghi. Non è chiaro perché registrasse la riunione. Forse perché aspirava, pare, alla conduzione del programma, che la Rosa avrebbe invece intenzione di affidare a Gian Luca Nicoletti. Mentre il vicedirettore rifiutava di consegnare la bobina, prova lampante della scorrettezza, ci sarebbe stato anche uno scambio di battute. Benedicenti sosteneva che Piero Fassino (cui toccherebbe esordire il 22 febbraio) non sarebbe mai andato in trasmissione senza di lui, la Rosa lo smentiva. «Non è vero. Con chi hai parlato?», «Col portavoce», «Io con Fassino in persona». E adesso c'è chi ricorda un altro infortunio in cui il giornalista incorse quando era al Tg1 e, appena nominato Giulio Borrelli, stilò un elenco dei buoni e dei cattivi nella redazione ad uso del nuovo direttore. Solo che sbagliò fax e la pagella finì in cronaca e di lì in rete su tutti i giornali.

Intanto la Rai presenta trionfalmente il bilancio del 2002: è aumentata la raccolta pubblicitaria, sono diminuiti i costi, sono state ottimizzate le risorse; soprattutto, gli ascolti tengono e il trend è positivo, spiega il direttore generale Saccà in conferenza stampa. «La dirigenza della Rai ha dato l'anima» per superare



Anna La Rosa



Agostino Saccà

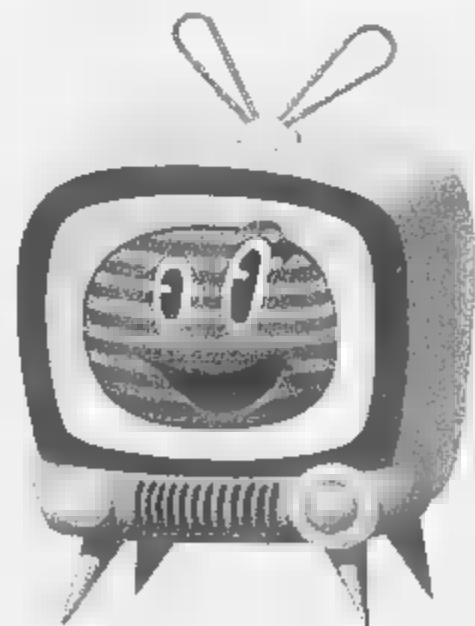
la prima volta gli abbonati, 400 mila unità, perfino l'evasione del canone diminuisce. Tutto ciò a causa del «fascismo» della Rai, che ha migliorato nettamente il palinsesto, e malgrado il taglio dei costi del 10-12%. Vedere gli ascolti per credere. E qui viale Mazzini snocciola le sue cifre, che dimostrerebbero un primato della Rai nelle 24 ore, 46% contro il 42,9% di Mediaset e il 10,4% delle altre tv. Le reti pubbliche vincerebbero la gara dell'audience sempre, tranne in prima e seconda serata, in cui però i dati dell'autunno («il migliore degli ultimi anni») segnalerebbero una netta ripresa. In particolare di Rai Uno, al 23,4% rispetto al 23,82% di Canale 5, mentre Rai Due che se la batte con Italia 1 intorno al 12% e Rai Tre è al 10,43%. «Il pubblico ha capito i nostri sforzi», spiega Saccà. «Dall'autunno abbiamo innovato un quarto dei programmi e il 21% delle conduttori, con volti nuovi come Sisti, Floris, Vianello, Corina Cortellesi, anche «serve ancor più innova-

A Mediaset si dicono «imbarazzati». Loro badano al sodo, e buttano sul piatto i loro primati negli orari e col pubblico che più interessano i pubblicitari. Canale 5 nel 2002 in prime time è stata «indiscutibilmente» la prima, vincendo 35 settimane contro 17 di Rai Uno. Italia 1 per la prima volta nella storia ha battuto Rai Due diventando «la terza rete assoluta» per l'intero anno. Malgrado risparmi di 70 mila euro, le reti Mediaset in quella fascia per la prima volta hanno raggiunto il 44% di share, e nel solo il periodo di garanzia hanno superato per la prima volta la Rai col 45,7% contro il 44,5% della Rai. Ma anche nelle 24 ore, guardando i telespettatori dai 15 ai 64 anni, senza cioè bambini e ultra anziani, le tre reti commerciali battono quelle pubbliche 44,3 a 44,2. Una vittoria che si accentuerebbe in gennaio, con Canale 5 a un esplosivo 27,3% e Rai Uno crollata al 22,6%. Italia 1 al 13,3%, Rai Due all'11,6%, Rai Tre unica a col 10,2% contro l'8% di Rete 4.

[m. g. h.]

NELLE TABACCHERIE RICEVITRICI DEL LOTTO

pagare il canone tv è un gioco



Canone tv file, in orari adeguati ai vostri impegni, sabato compreso, in tutta sicurezza: nelle tabaccherie ricevitorie tutto abilitate. Sono tante, oltre 17.000, una è sicuramente vicina a voi. Basta la rinnovo dell'abbonamento e il tv è fatto. Comodi comodi.

www.lottomatica.it

GRUPPO LOTTO
LOTTOMATICA
giochi e servizi

Acquisizione telefonica (adesioni solo privati):
011.65.48.711 Lu/ve ore 9,30-13 e 14-17
011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20;
 Domenica e festivi 18,30-20

SI APRE UN CONTENZIOSO CON LA SPAGNA CHE VUOLE VERIFICARE I SUOI RESTI

Genova: non scippateci Colombo

«Esperti super partes per l'analisi del Dna»

Alessandra Pieracci
GENOVA

Genova vuole una commissione internazionale di esperti super partes per evitare lo scippo di Cristoforo Colombo ad opera degli spagnoli, sui quali la Regione Liguria avanza il «legittimo sospetto» di essere un po' troppo animati da patrio zelo. Il vice presidente della giunta e assessore alla Cultura Gianni Plinio (An) ha scritto al presidente della Regione dell'Andalusia chiedendo l'inclusione di scienziati e storici indicati dall'Università di Genova nel gruppo spagnolo che esaminerà il Dna tratto dai resti del grande navigatore, per confrontarlo con quello del fratello e stabilirne le origini. «Ho sollecitato al magnifico rettore le designazioni in questo senso», spiega Plinio, «per garantire un minimo di obiettività e serietà scientifica alla ricerca».

Non nuovo a simili imprese (ha al suo attivo una lettera contro le Poste per lo spot in cui si citava da righiera la figura, e un'altra al presidente della Rai per la pubblicità del canone in un «genovese da macchietta») Plinio ha invitato il ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani e il presidente della Fondazione Colombo a concertare «le iniziative utili a riconfermare le origini tutte liguri e genovesi di Cristoforo Colombo». «Non è

consentibile l'adulterazione storica» dice il vicepresidente della Regione.

Il programma di ricerca sui resti di Colombo (o presunti tali) sono coordinati dal professor José Antonio Lorente, direttore del Laboratorio di identificazione genetica dell'Università di Granada.

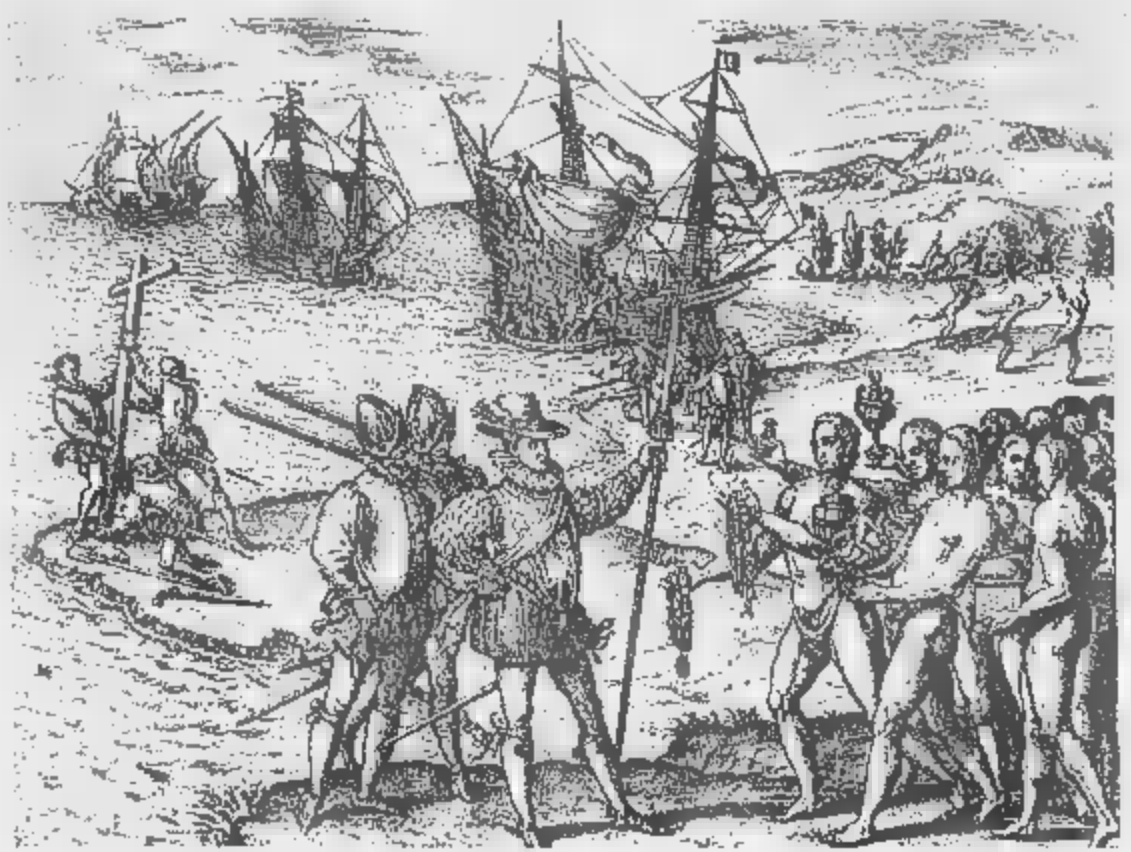
«Ho supportato la mia lettera al presidente andaluso con le citazioni degli studi fondamentali di Samuel Eliot Morison e di Paolo Emilio Taviani», precisa Plinio. Il defunto senatore Taviani resta infatti il massimo studioso mondiale di Colombo. Sia lui che altri esperti hanno accertato la genovità del più grande navigatore di tutti i secoli, anche se alcuni aspetti della vita e della sua nascita restano oscuri, perché Colombo stesso aveva cercato di nascondere le proprie origini modeste, dopo aver conseguito il titolo nobiliare di duca di Veragua in seguito alla sua impresa.

Colombo nacque nella seconda metà del 1451 quasi certamente a Genova o a Quinto, il borgo di origine della famiglia della madre, Susanna Fontanarossa. Era figlio di Domenico, tintore e tessitore che viveva nella zona del Ponticello, quartiere dei lanaioli, a sua volta proveniente da Moconesi, probabilmente di origine pisana. L'azienda paterna fallì e la famiglia si trasferì a

L'INGLESE MARY CHUBB

Morta l'archeologa di Nefertiti

L'archeologa britannica Mary Chubb, a cui si devono sensazionali scoperte sulla regina Nefertiti, moglie del faraone Amenofi IV, è morta a Londra all'età di 99 anni. La notizia della scomparsa, a funerali avvenuti, è stata resa nota da un portavoce della famiglia. Nata nella capitale inglese il 22 marzo 1903, dopo gli studi classici Mary Chubb cominciò a viaggiare in Grecia e divenne membro dell'equipe di archeologi inglesi che componevano l'Egypt Exploration Society. Tra la fine degli Anni Venti e i trenta fece parte delle più importanti missioni che scavarono in Egitto, in particolare nella Valle dei Re e nella zona delle Piramidi di Giza. Mary Chubb rimase particolarmente colpita dalle scoperte che allora si andavano accumulando su Nefertiti: nel 1954 raccolse nel volume «Nefertiti è vissuta qui», tradotto in tredici lingue, tutte le notizie sulla celebre regina, famosa per la sua bellezza, svelando per la prima volta al grande pubblico tanti aspetti e misteri, fino allora ignoti della vita alla corte dei faraoni. In particolare, l'archeologa dava conto delle ricerche condotte nel sito di Tel-el-Amarna, che fu la capitale del regno di Amenofi IV, il faraone «eretico» che impose il culto monoteistico del dio Aton, il Sole.



Scoppia una nuova querelle su Cristoforo Colombo

La Regione Liguria nutre un «legittimo sospetto» e scrive ai colleghi andalusi per chiedere maggiore rigore scientifico nei test sul navigatore

il finanziamento di Isabella e Ferdinando d'Aragona. Parli con la nave Santa Maria e le due caravelle Pinta e Nina, scoprendo, senza saperlo, il Nuovo Mondo. Morto ricco e nobile e i due figli, Diego e Fernando, furono allevati alla Corte di Spagna.

L'esame del Dna deve mettere a confronto le spoglie che sono certamente di Diego Colombo, sacerdote e fratello minore del navigatore, i cui resti sono conservati nella cattedrale

di Siviglia, con le ossa che si presume siano di Cristoforo e del figlio Diego, trasferite nel 1586 dalla cattedrale di Santo Domingo all'Avana, per salvarle dalle scorrerie del pirata sir Francis Drake. A complicare ulteriormente la vicenda, c'è un'altra urna di piombo ritrovata nel 1877 durante lavori di restauro nella cattedrale di Santo Domingo: reca la scritta «Illustris don Cristoforo Colombo primo signore delle Americhe».

L'UNIVERSITA' DI LOS ANGELES: LA NOSTRA RIPRODUZIONE IN 3D CON SCHERMO CIRCOLARE CREERA' UNA NUOVA FORMA DI TURISMO VIRTUALE

Viaggio nel tempo, a spasso nella Roma imperiale

Gabriele Beccaria

QUANT'ERA scomoda la Roma imperiale scintillante di marmi multicolori. Il plebeo che fosse messo in fila per uscire dal Colosseo dopo una giornata di spettacoli sarebbe rimasto incastato per ore nella folla e il patrizio che avesse parlato dallo scranno avrebbe dovuto agolarsi per un mediocre acustica di un Senato perennemente immerso in una sgradevole penombra. Adesso la macchina del tempo è stata attivata e si può essere contemporaneamente plebei e patrizi nervosi del IV secolo dopo Cristo, sgomitando e gridando. La porta d'ingresso del viaggio a ritroso è in California, a Los Angeles, apposta per incrementare ulteriormente il senso di spaesamento: questo strano tipo di turista e le inevitabili vertigini.

Mai un programma in 3D aveva toccato il vertice di uguale sofisticazione ed estensione. Il cuore dell'Urbe c'è tutto. Dalla Basilica Giulia al Tempio Concordia, passando per il Tempio di Vesta e l'Arco di Settimio Severo.



L'interno ricostruito in 3D del Senato di Roma imperiale

Severo. Lo schermo circolare avvolge lo spettatore-visita e la potenza del supercomputer SGI ne ubriaca i colori, fino a smaturare la soglia tra realtà e virtualità. E' come trovarsi in mezzo al Foro, la differenza che, invece di pietre

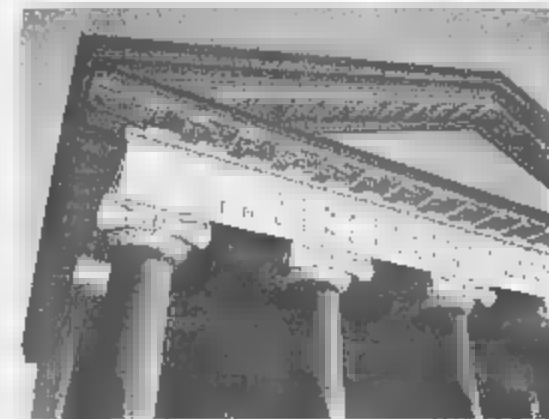
sbriciolate e colonne smozzicate, il colpo d'occhio è quello di Augusto o Diocleziano: descrive così la sua creatura, «Roma Reborn» (Roma resuscitata), Bernard Frischer, il professore di antichità classiche che guida il «Cultural Virtual Reality Lab» della Ucla,

l'Università di California a L.A. E aggiunge che l'insusitata potenza della tridimensionalità non è tutto. Ha sollecitato la consulenza di colleghi archeologi e storici. I suoi ingegneri hanno nutrito le ingorde memorie del maxicomputer con dati rigorosamente verificati e tratti da ogni fonte disponibile, dai testi classici alle monete.

«Si è trattato di un'operazione da detective», spiega Frischer, che ha fondato il «Reality Lab» per svecchiare le ricerche sul mondo antico e, sfruttando l'informatica, per indagare le caratteristiche progettuali e costruttive di monumenti e siti celebri. Così - sostiene - ha scoperto che le strutture interne del Colosseo erano meno razionali di quanto sostiene la vulgata corrente e che il Senato era uno stanzone inospitale e inadatto alla funzione. Ma poi ammette che «Roma Reborn» è anche una porta spalancata sul futuro: una miniera potenziale di dollari: potrebbe presto diventare il punto di partenza per una nuova generazione di parchi di divertimento. Le vacanze saranno romane oppure a scelta da celti, egizi, greci, aztechi...



L'Arco di Settimio Severo



Il Tempio di Saturno

LOTTO CONCORSO N. 9

29 GENNAIO

Bari	5	7	49	51
Cagliari	5	31	43	65
Firenze	35	52	31	88
Genova	13	38	36	81
Milano	90	8	70	73
Napoli	11	35	74	60
Palermo	27	64	81	39
Roma	22	73	47	12
Torino	42	54	83	79
Venezia	84	41	90	27

5 - 11 - 22 - 27 - 36 - 90

Numero jolly 84

Montepiemonte

€ 5.770.701,14

Nessun 5

Jackpot € 2.546.232,29

Nessun 5+1

Jackpot € 2.546.275,08

Punti

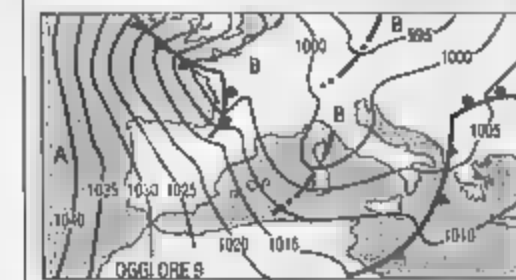
€

Ai 67 5 17.225,96

Ai 5031 4 229,40

Ai 152.673 3 7,55

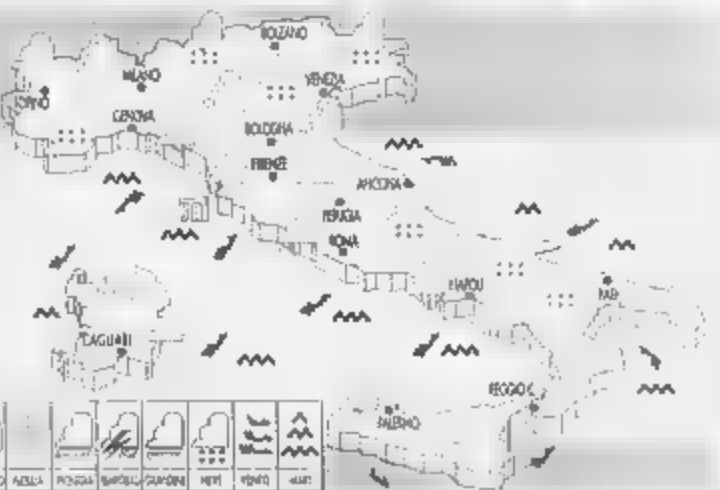
IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDO



VENTI POLARI. E' in arrivo un'ondata di freddo intenso. L'espansione dell'alta pressione atlantica, verso le alte latitudini, sospinge sul Continente e sul Mediterraneo aria di origine polare. Impulsi successivi. In giornata uno di questi, oltre a provocare una prima diminuzione delle temperature, sarà motivo di tempo instabile sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche. Il secondo impulso provocherà condizioni di maltempo soprattutto sul Centro-Sud, domani e nel fine settimana. Tendenza per dopodomani. Condizioni di maltempo su tutta la Penisola, con precipitazioni nevose anche in pianura.



OGGI. Nuvolosità sulle regioni settentrionali in intensificazione in serata. Sulla Sardegna, sulle regioni centrali e su quelle meridionali, nuvolosità a tratti intensa specie sull'isola e sulle regioni tirreniche dove sono previsti piovoschi anche temporaleschi e nevicate sulle zone appenniniche.



DOMANI. Maltempo su quasi tutte le regioni con temperature in ulteriore calo al Nord e al Centro. Le precipitazioni assumeranno carattere nevoso sia sui monti che sulle zone collinari, senza escludere la possibilità che raggiungano le pianure del Nord e le regioni centrali adriatiche.

CITTA' ITALIANE

max	min	max	min
Aquila	2	11	6
Bolzano	8	4	12
Brescia	-2	7	9
Verona	-7	5	12
Torino	-5	8	13
Ancona	0	6	13
Perugia	0	6	13
Milano	3	11	14
Forlì	3	11	14
Chieti	3	11	14
Genova	6	12	14
Imperia	7	13	15

CITTA' ESTERE [PREVISIONE 31 GENNAIO]

max	min	max	min
Amsterdam	1	13	6
Atene	8	4	12
Bangkok	31	20	13
Berlino	-2	8	13
Bruxelles	-1	8	13
Bucarest	1	1	13
Budapest	0	4	13
Buenos Aires	35	23	13
Copenaghen	-1	4	13
Dubino	4	0	13
Frankfurt	-3	9	13
Ginevra	-8	7	13
Helsinki	-8	21	13
Istanbul	10	4	13
Il Cairo	19	10	13
Johannesburg	24	16	13
Lisbona	13	8	13
Los Angeles	26	13	13
Madrid	4	3	13
Montecarlo	13	4	13
Montreal	-4	5	13
Mosca	-4	7	13
New York	4	0	13
Parigi	8	-2	13
Pechino	0	-5	13
Praga	-3	-2	13
Rio de Janeiro	23	13	13
Sofia	2	1	13
Sydney	26	16	13
Tokyo	6	-1	13
Varsavia	-3	-5	13
Vienna	-8	-8	13

TOSSE E RAUCEDINE?

CORYFIN®

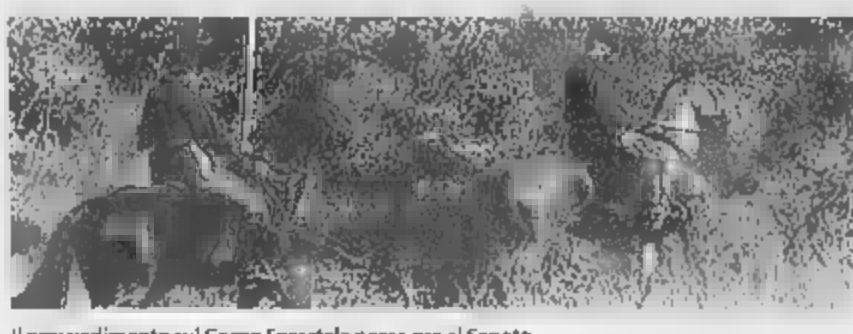
Rapido miglioramento su tutti i fronti.

GUSTO MENTOLO-EUCALIPTOLO GUSTO ARANCIA GUSTO LIMONE IN FARMACIA

È un medicinale leggere attentamente il foglio illustrativo. Se la tosse persiste consultare il medico. Dep. Min. Sal. il 30-07-2002.

Approvata la legge sul Corpo Forestale «Si è evitato lo smembramento tra le Regioni»

La Camera ha approvato il provvedimento che blocca lo smembramento del corpo forestale dello Stato. La Lega non ha preso parte alla votazione finale, proseguendo una protesta nei confronti dei gruppi di maggioranza: per il Carroccio il testo tradisce gli ideali federalisti e le promesse elettorali della Casa delle Libertà. Anche l'Ulivo si è diviso. Il ministro delle Politiche agricole, Giovanni Alemanno ha così commentato l'approvazione della legge riguardante il corpo forestale: «È una legge importante che è stata approvata oggi da un ramo del Parlamento e non è una legge centralista: sono stati lasciati ampi margini alle regioni per fare i corpi regionali forestali». Il provvedimento passa ora all'esame del Senato.



Il provvedimento sul Corpo Forestale passa ora al Senato

Incendio alla casa editrice Vallecchi Distrutto l'archivio storico-iconografico

Un pezzo di storia fotografica della letteratura italiana andato in fumo, per un incendio in un capannone a Scandicci. In quel magazzino erano state temporaneamente depositate migliaia di foto, in attesa di essere catalogate, per lo più del dopoguerra, specie degli anni '70, che testimoniavano la vita della Vallecchi, spiega il direttore editoriale Umberto Croppi. L'incendio ha anche distrutto copie di libri nuovi per un valore commerciale di circa 500 mila euro e 120 casse di documenti e libri provenienti da donazioni private, che si stavano raccogliendo per ricostruire la storia della Vallecchi, casa editrice fiorentina che Attilio Vallecchi aveva cominciato a costruire proprio 100 anni fa con la rivista «Il Leonardo», fondata da Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini.

IL NONNO: «È UN NOME BIBLICO SCELTO PER FAR PIACERE AL PRIMOGENITO DAVIDE»

«Ecco perché l'abbiamo chiamato Gioele»

A un anno dal delitto di Samuele

Stefano Sergi
COGNE

Annamaria Franzoni, con il suo piccolo Gioele, ha lasciato l'esclusiva clinica Villa Regina di Bologna ed è sparita dietro l'inviolabile rete di protezione dai mass media innalzata dalla famiglia. Accusata di aver ucciso a Cogne il suo secondogenito Samuele in una fredda mattina del 30 gennaio scorso, la donna nel primo anniversario di quel delitto che sconvolse l'Italia si gode il terzo figlio partorito domenica sera.

Ma la serenità, a casa Franzoni, potrebbe finire già domani, quando la Corte di Cassazione deciderà sul ricorso presentato dall'avvocato Carlo Taormina contro l'arresto di Annamaria. La Suprema Corte deve pronunciarsi sull'annullamento, da parte del fiesame, della scarcerazione della donna decisa il 30 marzo scorso.

Nessuno sa dove sia oggi Annamaria. A Montecatone Vallesse, il feudo dei Franzoni, regna il silenzio. L'unico famiglia che scambia qualche parola con i cronisti è il nonno

Domani la decisione della Cassazione sull'annullamento della scarcerazione di Annamaria Taormina consegna un memoriale: «Questi gli errori degli inquirenti». Oggi a Cogne la messa di suffragio

paterno di Samuele, Giorgio Lorenzi, che spiega il perché di quella scelta del nome Gioele, terzo figlio di Annamaria e Stefano dopo Davide e Samuele. Nome biblico, come gli altri. Una famiglia, i Franzoni, votata alle sacre scritture, tanto che il papà Annamaria, Giorgio, voleva 12 figli come

gli Apostoli ma si dovette accontentare di undici. «Sì, Gioele è un nome biblico - ha spiegato Giorgio Lorenzi - ma Stefano e Annamaria lo hanno scelto soprattutto per far piacere al loro primogenito Davide, che a Cogne ha un amichetto che si chiama così».

Nella località turistica valdostana, la gente ha spazzato via i Franzoni dalla memoria. Non vogliono più sapere, in paese, di quel delitto e di quella famiglia, di Stefano soprattutto, che rovesciò pubblicamente un mare di fango sul sindaco Osvaldo Ruffier (accusato di speculazioni politiche attorno all'omicidio di Samuele) e sui vicini di casa, indicati come possibili autori del delitto.

Quei pochi amici che la famiglia Lorenzi ha ancora in paese, hanno fatto celebrare questa mattina una messa di suffragio, nel primo anniversario dell'assassinio del bimbo. «Della questione giudiziaria ne deve occupare la magistratura, degli altri aspetti chi ha colpe faccia affidamento alla misericordia del buon Dio» dice



Annamaria Franzoni

ce il sindaco Ruffier. «La gente sta tentando di dimenticare e i turisti non fanno più la fila per andare a vedere la villetta di Montroz - racconta Piero Roulet, albergatore e presidente dell'associazione valdostana di categoria -. Però Stefano Lorenzi da ottobre non fa più vedere in Consiglio comunale e questo alla gente

piace, non è giusto per rispetto verso gli elettori. Dovrebbe dimettersi, lasciare il posto a chi è stato votato dopo di lui».

Per uno strano scherzo del destino, l'ultima settimana di gennaio si rivela cruciale per la famiglia Lorenzi. Domenica

la nascita di Gioele, oggi il primo anniversario della morte di Samuele e domani, a Roma, l'udienza della Suprema Corte, deciderà per la libertà di Annamaria. Se ad Aosta il pm Stefania Cugge e il procuratore capo Maria Del Savio Bonaudo aspettano «con serenità», nella Capitale il legale di Annamaria, Carlo Taormina, ha depositato un memoriale di 9 pagine in cui chiede «che non siano tenuti in considerazione gli accertamenti fatti dai carabinieri del Ris (Raggruppamento Investigazioni Speciali)», quanto i soggetti che hanno svolto le indagini avrebbero rivestito il doppio ruolo di polizia giudiziaria e di tecnici dei rilevamenti.

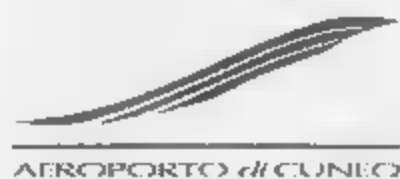
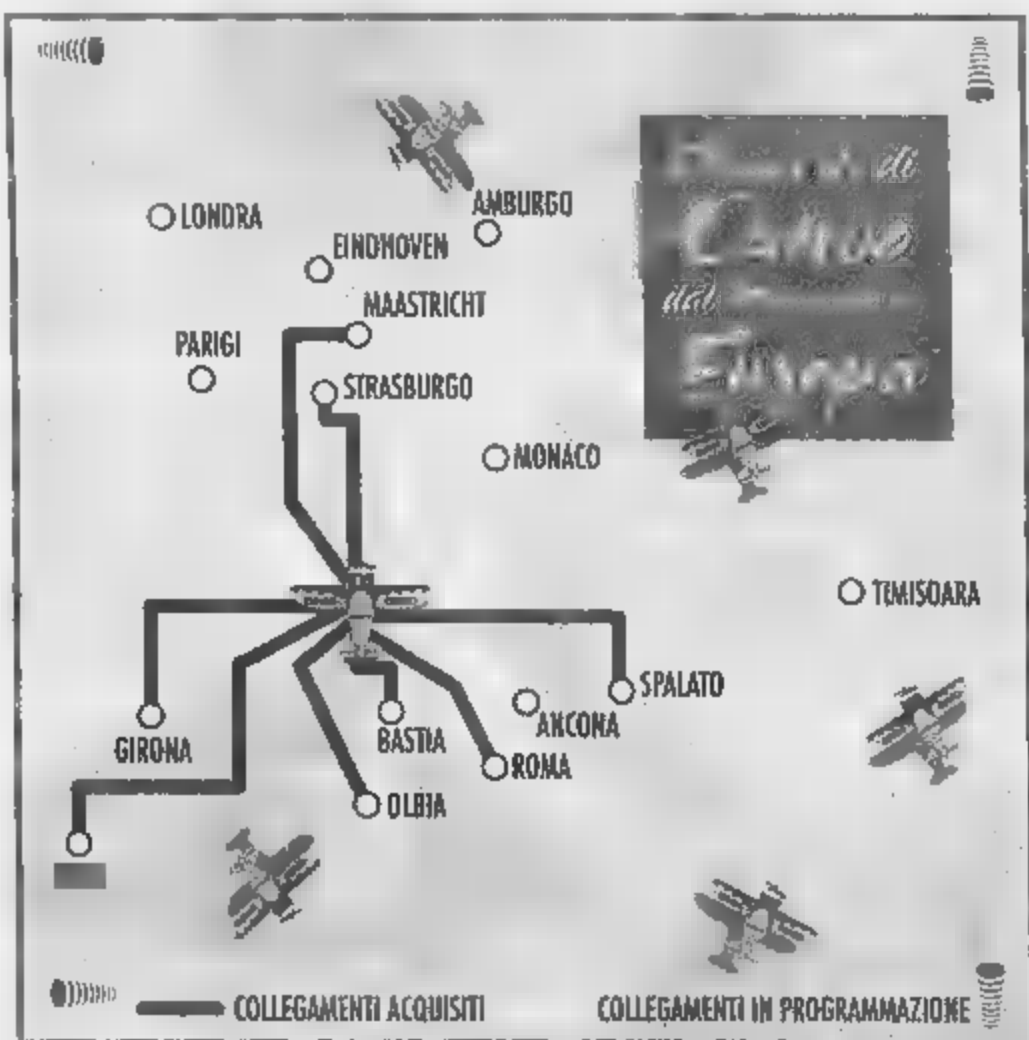
Taormina, inoltre, contestando la conclusione del Riforma che lo scorso 19 settembre aveva chiesto la custodia cautelare della donna, spiega che «il comportamento tenuto da Annamaria in questi ultimi mesi non ha manifestato alcuna anomalia rispetto a dei parametri di normalità e dunque non ci sono motivi per chiederne l'arresto».

INIZIATIVA DELLA MORATTI

Un sito Web per gli stage universitari

ROMA

Gli studenti universitari potranno trovare tutti gli stages offerti dalle imprese, su un unico tabellone nazionale al sito www.minerva-vulcano.it a iniziare dalla fine di febbraio. L'iniziativa promossa dal ministero dell'Istruzione, Confindustria e dalla Conferenza dei rettori italiani (Cruil), è stata presentata ieri a Roma. Lo scenario attuale degli stages in Italia, ha affermato il ministro Moratti, «è caratterizzato da una forte frammentazione e i servizi sono offerti in strutture diverse come atenei, imprese private o istituzioni». Da qui l'idea di una «Agorà» elettronica per gli stages. Con un «ampio numero di imprese - ha spiegato il ministro - abbiamo elaborato un progetto che mira a creare un percorso praticabile per dare vita ad una piattaforma universale per gli stages. Attualmente sono attivi ventimila stages nelle varie realtà elettroniche locali: l'obiettivo è di riunire, entro il 2003, in un unico tabellone nazionale, tutti gli stages disponibili con una completa mappa di sistema, arrivando ad un'offerta complessiva di 40 mila stages nel 2003». [r.v.]



AEROPORTO DI CUNEO



TARIFE SOGGETTE A SPECIFICHE CONDIZIONI - I PREZZI NON INCLUDONO LE TASSE D'IMBARCO, VALIDE DAL 3/02/03

SPECIALE



CUNEO-ROMA

da € 100 a/r

CUNEO-STRASBURGO

da € 200 a/r

Con Jet da 49 posti

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI DAL TUO AGENTE DI VIAGGI
PRESSO L'AEROPORTO Tel. 0172.374.374 - Fax 0172.374.300
e-mail: info@aeroporto.cuneo.it

ATA S.p.A. - S.S. 00 - 12040 MYNALDI - www.aeroporto.cuneo.it

PARTIRE ALLA GRANDE,

PARTIRE A

Km

FIAT PANDA 1.1



Accessori di serie

€ 6.460,00 prezzo di listino
- 1.060,00 sconto rottamazione

€ 5.400,00* NOSTRO PREZZO

Anticipo

rate da € 150,00

FIAT 600 1.1



Accessori di serie

€ 7.740,00 prezzo di listino
- 1.740,00 sconto rottamazione

€ 6.000,00* NOSTRO PREZZO

Anticipo 0

rate da € 166,67

FIAT PUNTO 1.9 JTD SPORTING



Full optional
Vernice metallizzata
Navigatore
Climatizzatore
ABS
Cerchi in lega

€ 17.000,00 prezzo di listino
- 3.300,00 sconto Torino Auto
- 500,00 - 3 anni di bollo

€ 13.200,00* NOSTRO PREZZO

Finanziamento a tasso 0

fino a € 6.500,00

rate da € 270,83

FIAT STILO 1.6 16v



Full optional
Climatizzatore
Vernice metallizzata
ABS
Airbag
Lettore CD
Comandi al volante

€ 17.500,00 prezzo di listino
- 4.800,00 sconto Torino Auto
- 500,00 - 3 anni di bollo

€ 12.200,00* NOSTRO PREZZO

Finanziamento a tasso 0

rate da € 6.500,00

rate da € 270,83

FIAT MULTIPLA 1.5 JTD ELX



Full optional
Climatizzatore
ABS
Airbag
Vernice metallizzata
Cerchi in lega

€ 22.900,00 prezzo di listino
- 4.200,00 sconto Torino Auto
- 500,00 - 3 anni di bollo

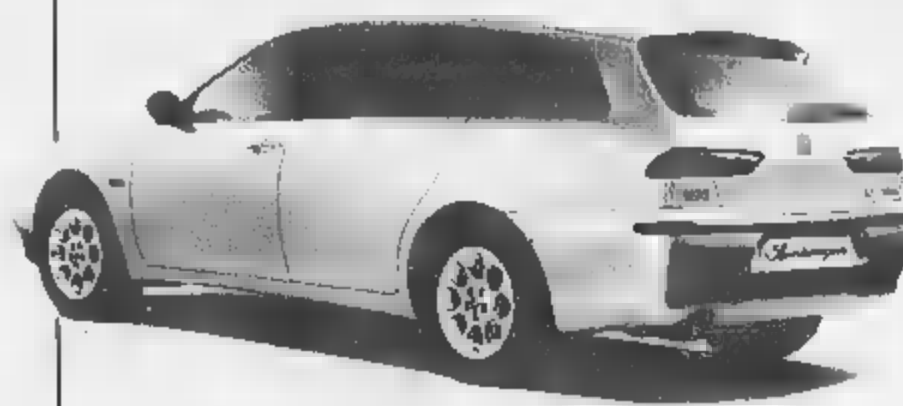
€ 18.200,00* NOSTRO PREZZO

Finanziamento

fino a € 10.000,00

rate da € 295,24

ALFA 156 MY SW JTD PROGRESSION



Full optional
Vernice metallizzata
Climatizzatore
ABS
6 Airbag

€ 27.600,00 prezzo di listino
- 4.900,00 sconto Torino Auto
- 500,00 - 3 anni di bollo

€ 22.200,00* NOSTRO PREZZO

Finanziamento

fino a € 10.000,00

rate da € 295,24

torino auto

concessionaria

TORINO
GRUGLIASCO

Corso Unione Sovietica, 15 - Tel. 011.316.64.64
Via Grandi, 8 (200 metri da Le Gru) - Tel. 011.770.88.70

www.torinoauto.it

INTERALFA

Voglio guardare il mondo riflesso nei tuoi occhi splendidi

Un sentimento grande come l'amore, due persone insieme che assistono alle meraviglie del pianeta guardandosi negli occhi.

Golden Star Tour partecipa a "Idea Sposa 2003" dal 23 gennaio al 2 febbraio a Torino con un'offerta volta a premiare tutti i novelli sposi: la bellissima crociera di 8 giorni in Egitto sulla motonave "L'aube du Nile" che offre tutti i comfort di un hotel a cinque stelle SCONTATA DEL 15% solo per chi prenota presso il padiglione 2 stand 250A in fiera.

Le agenzie Golden Star sono sempre attente ai desideri dei propri clienti offrendo impareggiabile qualità e professionalità, unite a numerose offerte vantaggiose con sconti dal 10 al 20% su numerosi tour nei posti più affascinanti del pianeta.

Golden Star Tour vi ama e vuole darvi il meglio, mettete la vostra voglia di viaggiare nelle nostre mani, vogliamo essere per voi una stupenda finestra sul mondo.



Golden Star Tour è presente in tutta Italia presso le agenzie di viaggio. Per informazioni e prenotazioni, visitate il sito www.goldenstar.it o chiamate il numero verde 800 20 20 20. Golden Star Tour è una società a partecipazione paritetica tra le associazioni dei tour operator italiani e le associazioni dei viaggiatori italiani.

«Hamburger ■ patatine hanno un effetto da stupefacenti»
Gli scienziati indagano la dipendenza da fast food

■ Una dieta a base ■ hamburger e patatine fritte forse non ha come unico risultato quello di far mettere ■ peso. Ad alcuni studiosi è venuto il dubbio che il fast food possa sviluppare dipendenza, cioè che entri in gioco anche un effetto droga, dovuto ad alterazioni ormonali che renderebbero più ingordi. ■ I risultati, nuovi ■ potenzialmente dirompenti delle ricerche sugli effetti biologici ■ fast food, fanno pensare che l'ingordigia degli obesi non sia dovuta semplicemente alla mancanza di autocontrollo», scrive il rivista inglese «New Scientist». Un pasto mordi e fuggi può fornire in ■ sol colpo la quantità giornaliera consigliata di calorie e grassi; ma a mano a mano che si ingrassa, il soggetto sviluppa resistenza alla leptina, ormone che regola l'appetito, ■ alla galeanina, peptide del cervello ■ funzioni analoghe



Hamburger e patatine sotto accusa

Il giovane pusher condannato a frequentare un convento di cappuccini

■ **Accusato di detenzione di hashish e cocaina ai fini** ■ **spaccio un giovane di** **Cammarata (Agrigento)** - che oggi ha 18 anni ma era minore all'epoca della consumazione del reato - è stato condannato a frequentare fino a dicembre un convento di Cappuccini, a fare da vedetta antiterrori nel suo paese ■ ad andare in palestra tre volte alla settimana. La sentenza del tribunale per i minori ■ Palermo ha l'obiettivo ■ tracciare «un percorso riabilitativo» considerato più efficace della pena detentiva. Il g... pusher dovrà frequentare il convento, usufruire degli insegnamenti dei religiosi, immergersi nell'atmosfera di contemplazione e spiritualità che regna tra i Cappuccini. Da oggi dovrà anche ritornare nell'istituto per geometri che aveva deciso di non frequentare più, e dovrà portare in tribunale le pannelle



Una sentenza inedita

I GESTORI DEI LOCALI DI BOLOGNA INTERVISTATI PER LA PRIMA RICERCA SPECIFICA CONDOTTA IN ITALIA

Notti di sballo, la coca batte l'ecstasy

«In 7 casi su 10 i giovani abusano di droga e alcol»

Franco Giubilei

BOLOGNA

La sera i ragazzi escono, vanno al bar per l'aperitivo, poi al pub, poi in discoteca, e lungo il tragitto che li porta a tirare l'alba bevono tanto, troppo. E fanno uso ■ droghe. I gestori dei locali ■ Bologna frequentati da un pubblico giovanile, intervistati nel quadro della prima ricerca specifica condotta in Italia, rivelano che in sette casi su dieci (il 73,7% dei locali) i loro clienti abusano di alcol. Anche dal fronte degli stupefacenti arrivano notizie allarmanti: in più di tre locali su dieci (35,8% del campione) i gestori hanno notato che i ragazzi ■ droghe. Domina la cannabis (32,5% dei casi) ma il dato peggiore viene dalla cocaina, che sembra aver scavalcato l'ecstasy nelle preferenze dei giovani consumatori (10,5% contro il 5,3%) mentre l'eroina è quasi scomparsa: se ne hanno notizie ■ in un locale su cento.

L'indagine - frutto ■ tre anni di lavoro dell'Osservatorio epidemiologico metropoli-

Vino e birra vengono spesso associati alle pasticche in un rito collettivo di euforia. Cliente standard è lo studente

Si esibisce la cannabis
e si nasconde
l'eroina: la si consuma
in genere da soli
preferibilmente lontani
da sguardi indiscreti

mo posto nelle preferenze dei ragazzi: la birra trionfa nel 44% dei casi, seguita dai cocktail (34%) e dai superalcolici (31,6%), mentre il vino è fermo a quota 13,2%. Il nuovo modello di consumo basato principalmente sull'euforia, commentano gli autori dell'indagine, può creare una situazione di assenza di regole dove trova spazio l'abuso ■ regolato. Il numero dei bevitori moderati cala, mentre cresce quello dei bevitori pesanti.

Il percorso alcolico comincia con l'happy hour, la fascia pre-serale in cui si beve birra a metà prezzo, prosegue ■ l'aperitivo e a cena, a base di vino, si prolunga in discoteca a suon ■ drink ■ termina a colazione, al mattino, al termine di un crescendo continuo ■ in stato di ebbrezza.

Fra le droghe invece l'uso della cannabis è stato osservato maggiormente dai gestori di centri sociali e circoli, ma anche nei disco-pub, nei bar e nei pub. Cocaina ed ecstasy appartengono prevalentemente allo scenario di discoteche.

tano per le dipendenze patologiche dell'Asl di Bologna finanziato dal ministero della Salute - è stata fatta battendo a tappeto i punti ■ ritrovo dei ragazzi in città ■ in provincia: 136 fra bar, pub, centri sociali, disco-bar, cocktail bar, osterie e birrerie sono andati a disegnare una mappa dettagliata degli spostamenti serali e notturni dei giovani, e dei loro consumi più ■ meno leciti.

«Abbiamo parlato coi gestori dei locali e, per quanto riguarda il consumo di alcolici, abbiamo scoperto che an-

che gli stili nel bere sono cambiati - spiega Raimondo Pavarin, autore della ricerca - fra i giovani si sta diffondendo il modello asciutto, anglosassone, teso unicamente a sballare, le bevande alcoliche sono intese sempre meno come mezzo di socialità ■ come accompagnamento del cibo, che corrisponde invece alla nostra tradizione mediterranea.

E insieme ■ un certo modo di intendere gli alcolici tramonta anche il vino, che nella classifica stilata dai gestori dei locali scivola all'ulti-

I GIOVANI E L'ABUSO



ristoranti dove si balla e centri sociali. Il picco nell'assunzione ■ tutte le droghe viene raggiunto nel momento del ballo. «È evidente che l'utilizzo delle sostanze ■ associato all'intenzione di divertirsi - è la spiegazione dei ricercatori - le sostanze ricreative in infatti sono legate all'aspetto

L'eroina risulta praticamente assente, ■ il motivo ■ chiaro: «Il consumo di eroina è occulto, nascosto, legato più alla sfera strettamente privata che agli ambiti di socializzazione». C'è una differenza so-

stanziale fra gli utenti dei Sert e i ragazzi oggetto dello studio bolognese: qui non siamo davanti ■ fasce marginali, a emarginati, ma a studenti e impiegati di buona famiglia. Per loro i rischi principali sono la futura dipendenza, gli incidenti d'auto nel cuore della notte ■ l'overdose.

LO STILISTA PIU' CELEBRE DELLA TV CHIUDERA' STASERA LE SFILATE DI «ALTA ROMA»

Balestra: scriverò una soap opera per raccontare la storia della moda

Antonella Amano

inviata a BCMA

Julia Roberts nei panni della cliente ■ il principe William d'Inghilterra in quelli di Renato Balestra. «Se potessi scegliere li vorrei come protagonisti della mia fiction autobiografica». Il tele-stilista, ormai sul piccolo schermo ogni due per tre (domani la puntata de «La Vita in diretta» sarà trasmessa da casa sua), adesso pensa di lanciar-
■ nella sceneggiatura. Infaticabile. ■ ancora calda l'ultima serata con Chiambretti che già lui ha girato quattro puntate di un nuovo show - non Rai - su ■ non scuse una parola.

In compenso - alla vigilia della sfilata che stasera concluderà la kermesse Alta Roma con sexy donne pirata - parla del ■ nuovo progetto con entusiasmo e ironia: «Vorrei scrivere i testi per un serial ■ puntate sulla storia della moda, vista attraverso le mie esperienze».

Perché la Roberta Williams?
«Julia a volte è elegantissima, altre la peggio vestita del mondo, ma sempre stupenda. La bellezza ha bisogno di un difetto per essere eclatante. Con quella bocca esagerata è perfetta. Sarebbe la somma di tante clienti famose, da Wally Simpson - che non ho vestita mai conosciuto, a Imelda Marcos. William invece ha uno stile innato, come sua madre. Diventerà un grande simbolo di eleganza».

Nella storia nessun riferimento ai colleghi?

«No, sono sempre andato d'accordo con tutti, ma con nessuno di loro ho mai avuto

«I protagonisti perfetti? Julia Roberts nei panni della cliente e il principe William nei miei. Lui ha uno stile innato come la madre»



Lo stilista Renato Balestra

fortuna di conoscere gente straordinaria, famosa, eccentrica, ho vissuto tante avventure...Una risale a qualche anno fa, quando ■ invitò il sultano del Jaore. Tipo strano. Viveva e faceva il bagno con ■ serpente boa, possedeva la più grande collezione del mondo di diamanti rosa. Tutti allineati sugli scaffali nella camera da letto sorvegliata da soldati armati. Aveva 365 anelli preziosissimi, uno per ogni giorno dell'anno. ■

E poi che cosa racconterebbe?

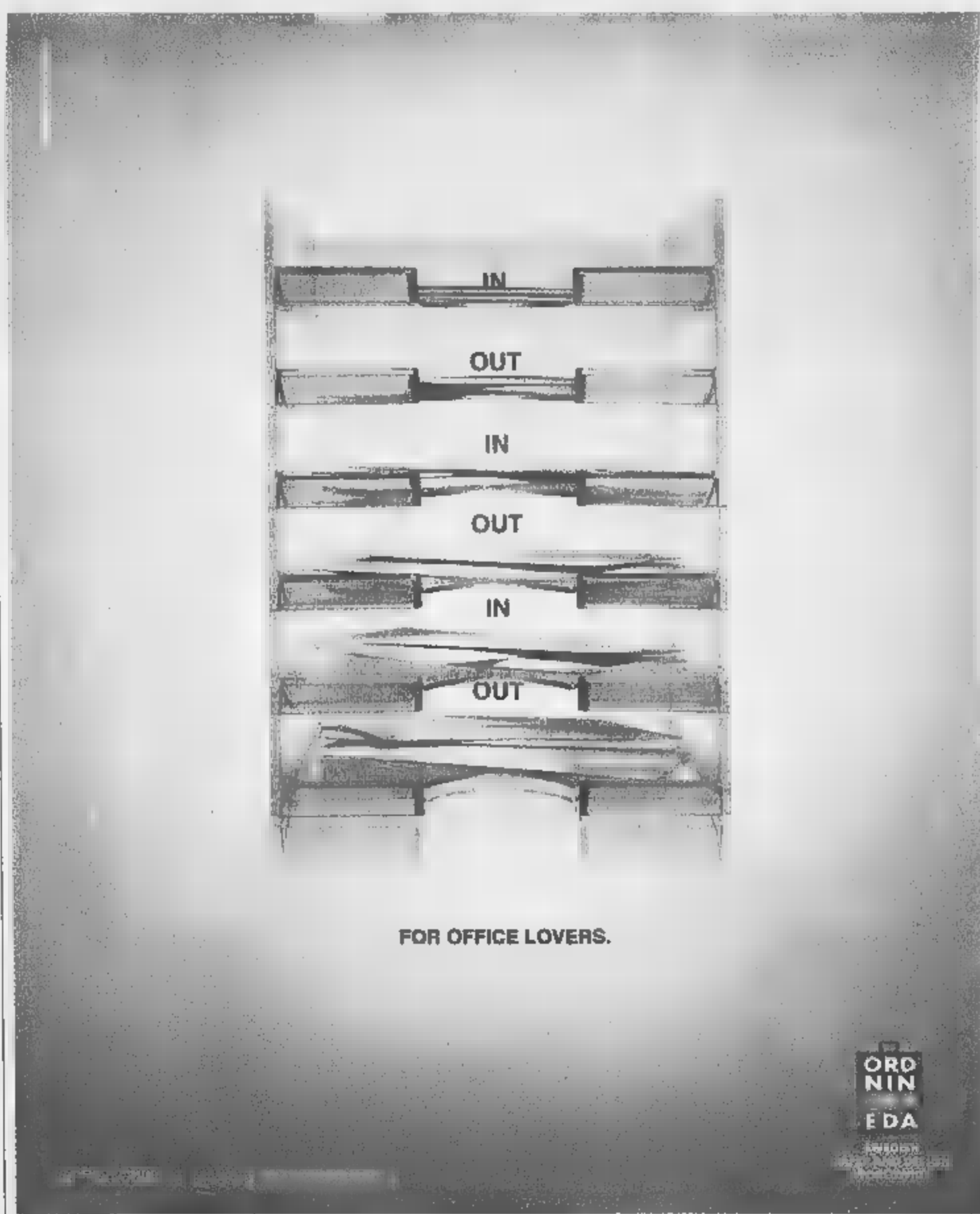
«Ad esempio, di quella volta che arrivai dalla regina di Thailandia con due aerei privati del presidente delle Filippine. Il secondo jet mi seguiva perché avevo dimenticato il passaporto... Per dire gli eccessi di lusso sfrenato di certi clienti d'alta moda... Ricordo ancora il matrimonio di Irene Marcos, simpaticissima figlia di Imelda. Aveva ordinato 7 abiti da sposa da altrettanti stilisti. Soltanto all'ultimo momento avrebbe deciso quale indossare. Quella sera a casa sua giocammo ai fantasmi, ridemmo come pazzi. Lei alla fine mi disse: "Non svelarlo a nessuno, domani indosserò il tuo vestito"».

to con una ghirlanda
da ■ diamanti". ■ così fece. I
ricchi ■■ così, capricciosi,
umoralì, ■ si pensa che la
madre, Imelda, compra le
tovaglie ■ dieci dozzine per
volta, ■ non sa più dove
mettere i suoi favolosi gioieli
li ha il brillante più grosso
del globo) che farebbero im-
pallidire il forziere di Al-
Babà, ci si rende conto che la
sua mitica collezione di scar-
pe, al confronto, è una barzel-
lettas.

rapporti di amicizia. Mi soffermerei invece sulle due top model icone degli Anni Sessanta-Settanta, Veruska e Pat Cleveland. E metterei in luce anche i paterni d'animo, le emozioni che esistono in questo ambiente, nessuno l'ha mai fatto».

Ha già in mente la trama?

«Si tratta di una serie di ricordi. Facendo questo mestiere ho avuto la grande

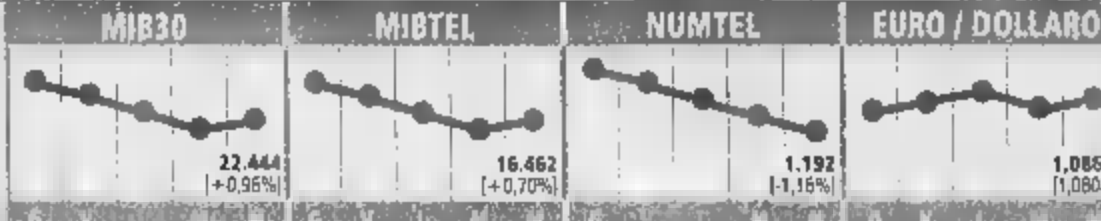


FOR OFFICE LOVERS.

ORD
NIN
EDA

Il fido Kim salva i conti di Alitalia

Nel suo complesso il 2002 di Alitalia, i cui conti sono stati esaminati ieri dal cda, registra un risultato operativo almeno in linea con quello previsto dal piano che, insieme alla contabilizzazione dell'esito dell'arbitrato con Kim, consente di registrare un risultato netto di segno positivo. Entro oggi Kim verserà ad Alitalia 171,5 milioni di euro. Sempre ieri Alitalia ha confermato d'aver completato l'acquisto del 100 per cento di Air France.



Tod's: +12,5% il fatturato 2002

Crescono del 12,5% i ricavi consolidati della Tod's nell'esercizio 2002. Il fatturato consolidato 2002 ha raggiunto i 358,2 milioni di euro, una crescita del 12,5% rispetto all'esercizio 2001. Tutti i marchi del Gruppo hanno registrato tassi di crescita positivi: in particolare, Tod's (59,5% del fatturato) è salito dell'8,5%, Hogan (25,3% dei ricavi) +11,4%, il marchio Fay (14,6% del fatturato) ha registrato un incremento del 28,6%.

ALLA CAMERA APPROVATI TUTTI GLI ARTICOLI DEL DECRETO FISCALE, ORA LA PAROLA PASSA ALL'AULA

Il condono esteso agli indagati

Salta anche il tetto massimo di 100 mila euro

ROMA

Il condono fiscale previsto dalla Finanziaria 2003 diventa sempre più tangibile. Insieme all'allungamento di un mese dei termini per l'adesione e la drastica riduzione delle aliquote, ieri la commissione Finanze della Camera ha deciso di estendere la possibilità di aderire alla sanatoria anche ai contribuenti indagati per reati penali connessi all'evasione. Al condono, insomma, potranno aderire tutti coloro verso i quali non sia stata ancora esercitata l'azione penale, mentre la Finanziaria fissava lo sbarramento al momento di inizio dell'azione penale stessa, in pratica fino all'inizio dell'avviso di garanzia.

La nuova modifica, sulla quale il governo si è rimesso al voto della Commissione, è stata introdotta con un emendamento del senatore di Alleanza Nazionale, Gianfranco Conte al decreto fiscale di fine anno di cui è relatore, ed approvata con i voti

di Forza Italia, di An e dell'Udc, ma con l'astensione della Lega, irritata per l'inammissibilità di un altro emendamento che puntava alla proroga della Tremonti-bis nelle zone colpite dalle calamità naturali, in pratica Sicilia e Molise. L'altra novità di giornata è l'abolizione del tetto massimo di 100 mila euro della somma da pagare per ciascuna annualità condonata, soglie che di fatto rappresentavano implicitamente un premio per le imprese e per i grandissimi evasori.

Approvati tutti gli articoli del decreto fiscale con gli aggiustamenti al condono, oggi la Commissione Finanze di Montecitorio dovrebbe votare il mandato al relatore e licenziare il testo che approderà lunedì 3 febbraio nell'Aula della Camera. In quella sede sarà ripresentato l'emendamento sulla Tremonti-bis per il Molise e la Sicilia, dichiarato inammissibile dal presidente della Commissione, Giorgio La Malfa, perché sebbene condivi-

sibile nel merito, e sostenuto anche dal governo, è stato ritenuto non attinente alla materia del decreto. Sull'ammissibilità dell'emendamento in Aula deciderà il presidente Pier Ferdinando Casini e la Lega, che minaccia altrimenti un voto contrario su tutto il provvedimento, confidando nella sua approvazione.

Dopo il via libera della Camera il testo con le modifiche al condono passerà all'esame del Senato, che già lamenta la ristrettezza dei tempi per l'esame del decreto, da convertire in legge entro il 23 febbraio prossimo. Il presidente della Commissione Finanze, il senatore di An Riccardo Pedrizzini, si è detto ieri preoccupato per l'ennesima strozzatura del dibattito parlamentare su un provvedimento che invece imporrebbe un esame attento e approfondito. In questo modo - ha aggiunto Pedrizzini - anche la decretazione d'urgenza diviene omnibus e, ancora una volta, viene negata la centralità di entram-

bi rami del Parlamento.

Protesta, ma per questioni di merito, anche l'opposizione che pure si attribuisce il merito di aver sensibilizzato la maggioranza sull'abolizione del tetto massimo di 100 mila euro.

L'estensione del condono ai contribuenti indagati ha riacceso il fuoco delle polemiche che hanno segnato il cammino della sanatoria in Finanziaria. «Uno per non poter aderire al condono dovrebbe essere già stato condannato» ha detto Giorgio Benvenuto, capogruppo Ds in Commissione. L'opposizione, ha aggiunto, continuerà a dar battaglia in Aula sulla possibilità di ricorrere all'anonimato e sui due anni in più che vengono concessi all'amministrazione fiscale per procedere ai controlli violando, secondo il capogruppo Ds, le norme dello Statuto del Contribuente. «Cio che era uscito dalla porta della Finanziaria - ha detto Benvenuto - rientra oggi dalla finestra».

(m. sen.)

EFFETTO CONDONO IN FINANZIARIA

Gli effetti, in termini di cassa, dell'emendamento sui condoni. Si tiene conto delle modifiche intervenute nella rateizzazione (dati in milioni di euro)

Fonte: Ministero del Tesoro

VOCI	2003	2004	2005
Proroga Tremonti-bis	-	-46	-9,0
Prestazioni contratti associaz.	-2,2	-2,2	-2,2
Condono e concordato	6.145,0	2.390,0	
Concordato previdenziale	26,0	-	
Effetti su riscossione	-477,5	-406,0	120,0
Prolung. sanatoria ruoli	180,0	45,0	
Regolarizzazione magazzino	7,4	7,9	6,7
Liti fiscali pendenti	91,5	4,5	-19,0
M	5.970,2	1.993,2	
L'effetto-emendamento in rapporto alle previsioni della Finanziaria 2003			
	2003	2004	
Maggiori entrate	5.080,5	1.800,5	72,0
Effetto Irap	431,0	153,0	
Concordato previdenziale	365,0	-	
Regolarizzazione magazzino	20,0	21,0	18,0
Liti fiscali pendenti	72,5	13,5	
Totale Effetti Finanziaria	5.969,0	1.988,0	90,0
Totale Effetto Emendamento	5.970,2	1.993,2	96,5
ALE	13	2	6,5

CRITICHE A MARONI

Sindacati di nuovo uniti sulle pensioni

ROMA

Sembra prendere consistenza il mugugno di Cgil-Cisl-Uil in tema di pensioni. Il ministro Maroni si sgola per cercare di rassicurare le confederazioni che non ci sarà una «fase due» della riforma delle pensioni, a parte gli interventi già decisi nella delega. Il problema è che tutti (compresi i sindacalisti) sanno bene che il governo ha già preso un impegno: Bruxelles per legare un eventuale sfondamento dei risultati di finanza pubblica con un intervento (sia pure non «pesante») in tema di pensioni. Del resto, ipotesi e schemi di intervento per disincentivare il pensionamento anticipato già circolano da qualche settimana, tra il Parlamento, il ministero dell'Economia e i gruppi parlamentari dei partiti della Cdl. Poi, bisogna ricordare che la delega Maroni ai sindacati - sin dal novembre del 2001, quando il testo fu licenziato - piace, soprattutto per quanto riguarda almeno due capitoli: la decontribuzione per i nuovi assunti a favore delle imprese, l'obbligo di versamento integrale del Tfr.

Ieri mattina i responsabili del settore previdenza di Cgil-Cisl-Uil (Piccinini e Lapadula, Barretta e Musi rispettivamente) si sono incontrati per fare il punto in vista della imminente discussione della delega Maroni nell'Aula di Montecitorio. Al termine della riunione, è stata confermata la totale sintonia tra le posizioni: di fatto, la previdenza è l'unico tema su cui le confederazioni sembrano marciare d'amore e d'accordo. Confermato il no al taglio dei contributi (da tre a cinque punti) per i neoassunti, le altre note critiche alla delega, e un totale «niente» a ogni ipotesi di disincentivi per le pensioni di anzianità. Un altro appuntamento è previsto per la prossima settimana, e intanto si chiede una volta un incontro al governo per i veri intendimenti del governo. Per adesso, nessuna minaccia di sciopero o mobilitazioni, anche se «nessuna iniziativa» bandita e «programmata».

Intanto, si confermano le perplessità sulle conseguenze economiche delle misure varate o da varare dal governo. Per l'Isa - il centro studi del governo, in pratica - la possibilità di cumulare lavoro autonomo e pensione decisa nell'ultima Finanziaria rischia di tramutarsi in un autogol: ora è molto più conveniente andare in pensione e lavorare, anziché rinviare il pensionamento. E dubbi esprime anche Giuliano Cazzola, esperto di area Cdl, secondo cui tra decontribuzione e sgravi fiscali (e in assenza di tagli) l'operazione nell'immediato causerà maggiori oneri per le casse dello Stato.

In ogni caso, i leader sindacali sembrano fidarsi più del ministro Maroni e delle sue rassicurazioni. Nel corso della presentazione del libro di Roberto Mania e Gaetano Sateriale «Le relazioni pericolose», numero uno Cgil Guglielmo Epifani ha detto di non poterne più di un ministro del Lavoro che dice da quattro mesi, un giorno sì e uno no, che ci convoca sulla delega pensioni e non lo fa mai. Poi il governo può fare quello che vuole, come lo può fare la Cgil. «Vogliamo sapere che vuole» fare il governo: non basta dire che poi ci pensa il Parlamento. Sulla stessa linea il omologo cislino Savino Perzotta: «Il governo ci convoca presto sulle pensioni - ha detto - quanto alle risposte da dare in caso di approvazione della delega vedremo». Anche Stefano Parisi, direttore generale di Confindustria afferma che «è bene che il governo faccia la sua proposta sul tavolo evitando di lanciare le sue proposte sui giornali».

(r. gi.)

I consumatori accusano: «E' solo un ricatto»
E annunciano: nel 2003 in arrivo nuove stangate per le famiglie italiane

Federico Monga

I ricorsi sulle Rc Auto, secondo l'Isvap, sono una bomba ad orologeria in grado di far saltare il sistema delle assicurazioni italiane. Nella guerra psicologica e giudiziaria tra associazioni di tutela dei consumatori e compagnie ieri si è inserita l'autorità di vigilanza. I senatori della Commissione Industria al Senato hanno voluto sentire il parere del presidente Giancarlo Giannini su una partita da centinaia di milioni di euro.

Giannini ha dato un colpo al cerchio delle assicurazioni e uno alla botte degli automobilisti che tra il 1995 e il 2000, come rilevato da Antitrust, Tar del Lazio, Consiglio di Stato e Corte di Cassazione hanno pagato un premio maggiorato del 20% a causa del cartello tra 17 grandi compagnie. Una presa di posizione bipartisan alla ricerca di quell'equilibrio che il ruolo richiede.

Prima gli argomenti a favore delle assicurazioni. L'Isvap teme che se i consumatori dovessero ottenere ragione (gli interessati sono 18 milioni e già 4 milioni hanno richiesto il modulo per fare ricorso al giudice di pace) e quindi il rimborso «la solvibilità delle compagnie sarebbe a rischio» e inoltre il processo in corso di riduzione delle tariffe potrebbe essere rallentato «addirittura interrotto». Quest'ultima uscita non è piaciuta affatto a Codaccons e C, che gridano al «ricatto» e ironicamente si chiedono «dove sia il processo in atto di riduzione delle tariffe quando le polizze auto aumentate negli ultimi tre anni tra l'80 e il 90%?». Lo stesso presidente della commissione Industria del Senato, Francesco Pontone (An), ha ricordato che «sono diminuiti gli incidenti, sono diminuiti i danni, però le tariffe continuano ad aumentare». L'argomento forte resta comunque il rischio, già paventato dalle nei giorni scorsi dalla Cgil, di mandare gambe all'aria qualche compagnia. «I rimborsi - ha ricordato Giannini - sono retroattivi e possono arrivare fino al 20% del premio per cinque anni, si sta profilando un problema grave». Il presidente dell'Isvap poi si è spinto nelle pieghe delle sentenze che hanno segnato questi due anni di rapporti tesi: «L'Antitrust non ha detto che c'è stato né un illecito arricchimento né un danno; ha detto che c'è stato un illecito scambio di informazioni e la Cassazione ha

ANTITRUST E CONSUMATORI

31 LUGLIO 2000
L'Antitrust commina una multa da 700 miliardi di lire a 39 compagnie perché tra il '95 e il 2000 hanno formato un cartello che ha innalzato il prezzo delle polizze. Il danno per i consumatori è stato di 7000 miliardi di lire

MARZO 2001
Tar respinge il ricorso delle assicurazioni

26 FEBBRAIO 2002
Il Consiglio di Stato conferma l'Antitrust riduce i danni delle compagnie condannate e anche la multa a 635 miliardi

4 MARZO 2002
Il governo decide di utilizzare la multa per ridurre l'accise ai prodotti petroliferi

15 GENNAIO
La Corte di cassazione condanna definitivamente le compagnie: i consumatori che hanno subito un danno dal cartello potranno chiedere la restituzione dei soldi al giudice di pace. Ben 4 milioni di consumatori hanno richiesto il modulo per ottenere il rimborso

dato una certa versione. Da un punto di vista giuridico la questione non è chiara.

Ecco invece i riconoscimenti ai consumatori. Il primo, il più importante, è un'azione concreta. Anzi quattro quanto le lettere che sono partite alla volta di altrettan-

te compagnie per aver eluso l'obbligo di assicurazione dell'auto. Propongono premi talmente alti - spingono dall'autorità di vigilanza - che «nascondono la palese volontà di non chiudere i contratti in determinate zone del paese (nel Mezzogiorno) e con determi-

L'ISVAP SULLA MULTA DELL'ANTITRUST: IN PERICOLO LA RIDUZIONE DEI PREMI

Assicurazioni a rischio bancarotta

Isvap: rimborsi RcAuto insostenibili

PRIME RILEVAZIONI DI CONFINDUSTRIA

Produzione stagnante a gennaio

La produzione industriale è piatta nel primo mese dell'anno. Sono indicazioni che arrivano dal Centro Studi Confindustria ed evidenziano un livello invariato dell'indice della produzione industriale (al netto dei fattori stagionali e dell'effetto calendario) rispetto a quello di dicembre 2002, a sua volta, in calo su novembre (-0,7%). La produzione di gennaio è su valori inferiori dello 0,2% media dell'ultimo trimestre 2002: i termini tendenziali, la produzione media giornaliera di gennaio presenta un aumento dello 0,3%, il dato grezzo, che riflette una giornata lavorativa di calendario in meno, registra una flessione del 3,2%. Il volume delle vendite di prodotti manifatturieri, calcolato al netto della componente stagionale e dei giorni lavorativi, presenta un aumento dell'1,8% rispetto a dicembre.

verso gli automobilisti avrebbe attenuato il problema.

E invece, questa mattina alle 9, consumatori e Ania si vedranno, a denti stretti, dal ministro Antonio Marzano. Adoc, Adusbel, Codaccons e Federconsumatori promettono battaglia in un clima avvelenato anche dalle polemiche con l'Isvap sull'inflazione. «Siamo - hanno commentato in un comunicato congiunto - al dispatismo statistico. Gli automobilisti italiani spendono in media 750 euro di assicurazione e per l'Isvap il peso è solo dello 0,4%. E' una beffa». Il blocco delle tariffe dello scorso anno stimano una nuova stangata sulla spesa annuale delle famiglie: elettricità +18 euro, gas +24 euro, acqua +10 euro, treno +35 euro, autostrade +36 euro, nettezza urbana +15 euro, canoni Rai +3 euro, assicurazioni auto +100 euro, e banche +52 euro. La somma è 293 euro di maggiori uscite, pari ad oltre l'1% della spesa media italiana.

SI SALVANO APPENA GAS E TELEFONIA MOBILE. BYRNE: TROPPE DIFFERENZE NELL'UE

Italiani bocciano i servizi pubblici

Eurostat: insoddisfazione generalizzata per qualità e prezzi

Federico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Consumatori italiani Cenerentole d'Europa. Insoddisfatti di tutti i servizi d'interesse generale: dai trasporti urbani ed extraurbani alle poste, dalla distribuzione del gas a quella dell'elettricità e dell'acqua, fino ai telefoni, sia fissi che mobili. Insoddisfatti della qualità e, soprattutto, dei prezzi. Il ruolo delle privilegiate sorellastre d'Inghilterra, Germania, Olanda, Belgio e Danimarca, che sono in cima alla scala della soddisfazione. Con tassi che lasciano dubbi, come rivela un'indagine di Eurobarometro appena pubblicata. Il gradimento per la media degli otto servizi essenziali presi in considerazione precipita dall'81 per cento del Lussemburgo al 55 per cento dell'Italia.

Fanalino di coda in tutto,

tranne che nella distribuzione del gas e della telefonia mobile dove, comunque, non si va oltre un assai modesto terzo ultimo posto. Con un'aggravante: la tendenza generale della soddisfazione dei consumatori europei si muove verso l'alto. Ma nel caso dell'Italia rimane stabile e questo vuol dire che il distacco si fa più grande, che Cenerentola non è ancora stata inviata nel palazzetto del principe. Il commissario europeo David Byrne - che ha la responsabilità della protezione dei consumatori, oltre che quella della salute - si è rallegrato per i dati generali che sottolineano il miglioramento della media, ma ha ammesso che ci sono «differenze ancora troppo nette da un Paese all'altro».

Anche nei dati generali dell'Europa c'è una macchia: è quella dei prezzi. Il costo degli servizi essenziali è

considerato giusto soltanto dal 52 per cento dei consumatori dei Quindici e il 40 per cento lo definisce senza mezzi termini eccessivo. Nella particolare classifica dei prezzi il record negativo spetta alla telefonia mobile (49 per cento), seguita dai trasporti extraurbani (45 per cento) e da quelli urbani (42 per cento).

Ed ecco, voce per voce, il grado di soddisfazione dei consumatori italiani confrontato con la media europea espressa tra parentesi. Distribuzione dell'elettricità: 58 per cento (73). Distribuzione del gas: 59 per cento (71). Servizi postali: 85 per cento (74). Trasporti urbani: 50 per cento (59). Trasporti extraurbani: 42 per cento (52). Telefonia fissa: 53 per cento (71). Telefonia mobile: 55 per cento (65).

FINANZA MERCATI

IN EDICOLA DAL MARTEDÌ AL SABATO

Tutti i giorni che contano, solo le informazioni che contano.

Perla Finanza

Autorevoli e indipendenti

Ford Fusion. Cambia prospettiva.



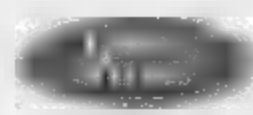
Ford presenta il primo Urban Activity Vehicle.

Ford inventa Fusion, un nuovo concetto di auto creato per vivere al meglio la città. Fusion riunisce in sé tutte le caratteristiche per affrontare la guida urbana con stile e dinamismo. Maneggevole nel traffico e facile da parcheggiare come una city car. Versatile e spaziosa negli interni come una monovolume. Pensata per dominare il traffico come un fuoristrada. Sicura come un'auto di categoria superiore, grazie all'Intelligent Protection System. E con la sua posizione di guida più alta, dominerete la strada e vi sentirete più protetti: se amate distinguervi questa è la vostra auto. Da oggi la città ha una nuova protagonista: Ford Fusion.

Ford Fusion: motori Duratec 16V 1.4 80CV o 1.6 100CV, ABS, 4 airbag e climatizzatore **€ 12.500*** ■ ecobonifici Ford anche per le auto catalizzate - versione 1.4 TDCi common rail 70CV più € 1.500

UAV
Urban Activity Vehicle

Vivila come vuoi, contaci sempre.

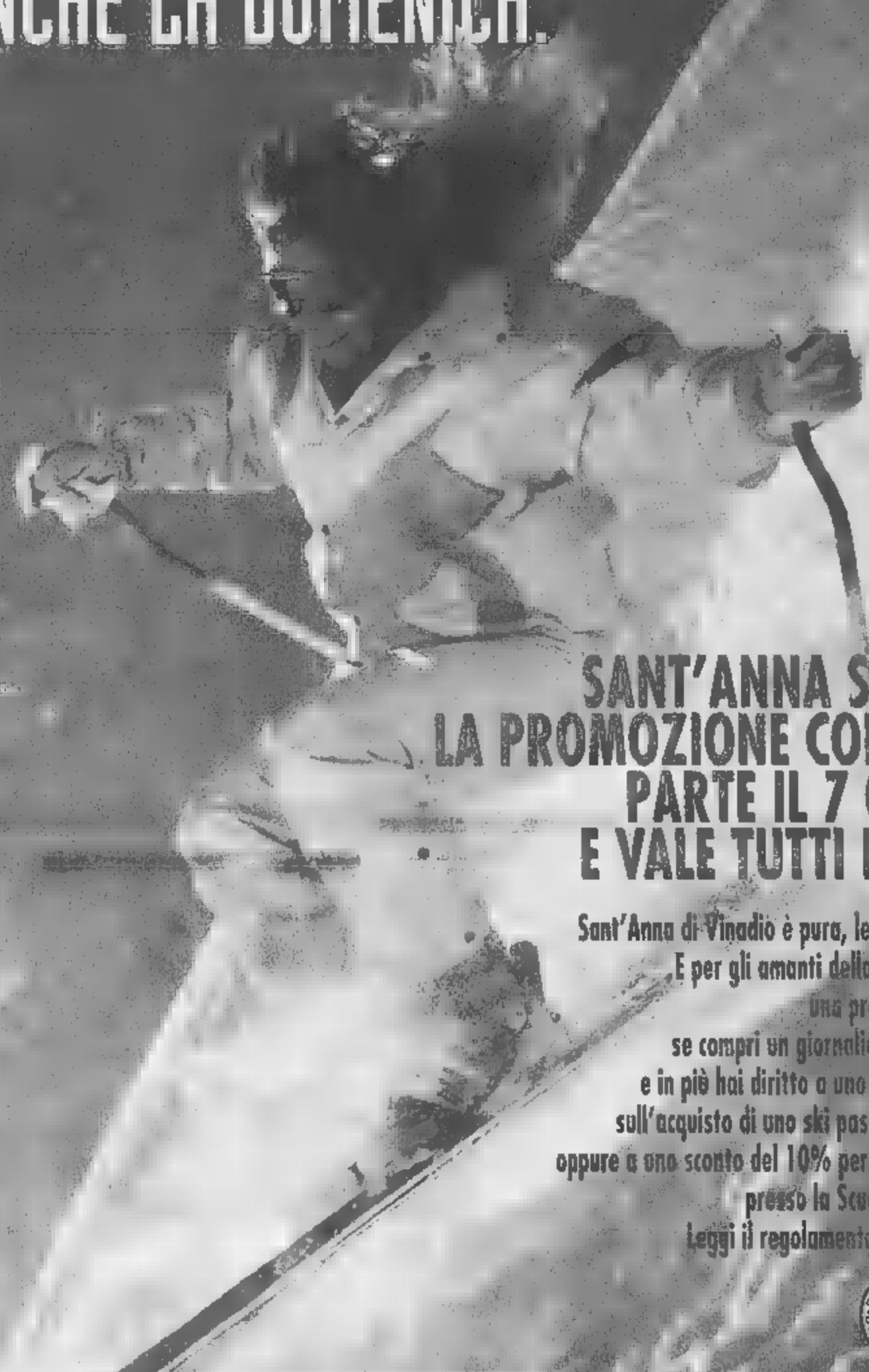


IdeaFord
Finanzia per un nuovo modo di acquistare l'auto.

ImpegnoFord: la consegna della tua Ford è garantita sempre e comunque. Tutta la gamma Ford ha due anni di garanzia con chilometraggio illimitato. Ford Italia è certificata da TÜV, ISO 9001 e 14001 per il sistema di qualità e di gestione ambientale.

Bardonecchia 2003

GRATIS UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO. ANCHE LA DOMENICA.

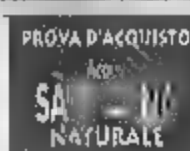


SANT'ANNA SKI CARD: LA PROMOZIONE COI FIOCCHI PARTE IL 7 GENNAIO E VALE TUTTI I GIORNI

Sant'Anna di Vinadio è pura, leggera, di montagna.
E per gli amanti della montagna presenta
una promozione coi fiocchi:
se compri un giornaliero ne hai uno gratis
e in più hai diritto a uno sconto pari a 2 Euro
sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 euro,
oppure a uno sconto del 10% per le lezioni individuali
presso la Scuola Sci Bardonecchia.
Leggi il regolamento completo qui sotto.



INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO
INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO



Utilizza questa tessera ponila
o chiedi al tuo punto vendita o scaricila dal sito.

www.santanna.it
www.bardonecchiaski.com

RETAGLIA LE 10 D'ACQUISTO SU TUTTE LE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE DA 1,5 L. (VEDI FAC-SIMILE)

REGOLAMENTO

Con la Sant'Anna Ski Card se compri un giornaliero ne hai uno gratis. In più avrai diritto a uno sconto pari a 2 Euro sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 Euro (dal lunedì al venerdì) e a uno sconto del 10% per le lezioni individuali presso la Scuola Sci Bardonecchia. Avere la Sant'Anna Ski Card è facile: basta ritagliare 10 prove di acquisto (da 6x1,5 litri di Acqua Sant'Anna di Vinadio (naturale, frizzante e lievemente frizzante) e applicarle sulle tessere raccogli punti. Presentando la tessera, compilata in tutte le sue parti, alla cassa centrale degli impianti Colomby S.p.A. in Piazza Europa 15 - Bardonecchia, riceverai subito la Card. La promozione vale dal 7.1.2003 fino alla chiusura degli impianti e non è cumulabile con altro in corso. La Card è utilizzabile una volta sola per la promozione 2x1 e per lo sconto sulle lezioni individuali di sci. Può essere usata più volte per lo sconto pari a 2 Euro sull'acquisto dello ski pass feriale da 22 Euro (dal lunedì al venerdì).

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ Prov. _____

Tel. _____

E-mail _____

Cell. (per servizio SMS) _____

Soltanto al recap a Bardonecchia per sciat?

I dati personali, oltre che per le operazioni relative a questa promozione, potranno essere utilizzati nell'ambito delle attività pubblicitarie e/o promozionali di Colomby S.p.A. e Colomby S.p.A. (riferenza del grado di soddisfazione della clientela sulla qualità dei prodotti), direttamente o tramite società terza specializzata mediante interviste personali o telefoniche, questionari e simili; promozione e vendita di prodotti/servizi, effettuate con lettera, telefono, materiale pubblicitario o altri mezzi, direttamente o tramite società terza specializzata; indagini di mercato, direttamente o tramite società terza specializzata. È facoltà dell'interessato negare il consenso. Ai sensi dell'art. 13 del D.L. 196/1996, potrai comunque avere accesso in ogni momento a tali dati, chiederne la modifica e la cancellazione, scrivendo a: Fonti di Vinadio S.r.l. - via Roma, 11 - 10133 TORINO.

☐ Ho dato il consenso

FIRMA _____

«NON VOGLIAMO IL MONOPOLIO». LA SOCIETÀ ANNUNCIA: ALCUNE BANCHE SI SONO IMPEGNATE A NON FINANZIARE CONTROMOSSE

Fondazioni possibili alleate di Autostrade

Pronta l'Opa, niente ricapitalizzazione

Flavia Podestà

Nel futuro di Autostrade ci potranno essere nuovi partner, ma preferibili a livello di singoli business, di singole società operative. Quanto all'ipotesi dei possibili futuri alleati, un posto di tutto rispetto verrebbe riservato alle Fondazioni bancarie del Nord Est, visto che quelle del Nord Ovest sono già ottimamente rappresentate dalla Fondazione Crt di cui Gianni Mion - amministratore delegato di Schemaventotto (oltre che braccio destro di Gilberto Benetton) - Edizione Holding ha messo in luce il ruolo prezioso e l'eccellente stato dei rapporti.

Questa una delle precisazioni emerse ieri dalla presentazione alla comunità finanziaria, presso la sede di Mediobanca, dell'offerta pubblica di acquisto totalitaria e volontaria lanciata da Schemaventotto tramite Newco28, capitale di Autostrade, di cui la finanziaria presieduta da Giuseppe Piaggio detiene già il 29,989%: acquisto all'atto della privatizzazione di Autostrade per un controvalore di 2,53 miliardi di euro. Una manifestazione che non aveva (né avrebbe potuto avere) lo scopo di aggiungere alcunché a quanto contenuto nel progetto informativo approvato dalla Consob, quanto piuttosto raggiungere due obiettivi. Innanzitutto ribadire che l'Opa su Autostrade - che è valida se raggiunge almeno il 37% del capitale - è funzionale all'attuazione del "Progetto Mediterraneo" - svalido, la del risultato dell'offerta pubblica di acquisto visto che mira a potenziare e migliorare in Italia le autostrade e all'estero a far partecipare la Società Autostrade a processi di privatizzazione e di interconnessione e gestione di tratte lungo corridoi trans-europei come il Corridoio 5 Lisbona/Kiev - che operativamente è volto, riorganizzando la società secondo modelli già realizzati altrove in Europa, separare le attività in concessione dalle altre tramite il conferimento ad una società operativa interamente controllata (Autostrade II), di costituire una holding di partecipazioni quotate liberamente sui mercati finanziari, e quindi più agile nel decidere lo sviluppo, e concentrare le attività non core (logistica, parcheggi, intermodalità, titoli in società operative dedicate). E, inoltre, per sgombrare il campo dei sospetti che certa stampa, sollecitata da consiglieri non proprio disinteressati, avevano circondato l'operazione fin dall'inizio. Mion infatti - ribaditi i tempi dell'operazione, che si chiuderà il 21 febbraio e della sindacazione del finanziamento (ora da grandi istituti) che avverrà non appena si - l'amministratore delegato del controvalore dell'Opa - si è tolto qualche sassolino dalla scarpa. Dicendo che «Autostrade non ha ambizioni monopolistiche, sia per via delle dimensioni effettive molto più ridotte» - quelle detestate dai suoi concorrenti in Spagna e in Francia, sia per il - uniformarsi alle indicazioni

dell'Antitrust; che il gruppo Benetton non ha mai avuto intenzioni egemoniche perché «ha sottoscritto il 60% di Schemaventotto perché nessun altro era disponibile a farlo» (nemmeno chi di recente ha tentato di promuovere controfferte ndr.); che anzi il gruppo - convinto a poter stare tranquillo per 38 anni, mentre - scoperto - doversi misurare con i patemi degli adeguamenti tariffari ogni 5 anni; e che - ultima analisi il principale stakeholder di Autostrade - lo stato che ne determina le tariffe e ne condiziona gli investimenti. Nel corso della presentazione è stato ribadito che non sono all'ordine del giorno ricapitalizzazioni di Autostrade (il problema potrebbe porsi in futuro per finanziare i mega-investimenti programmati); che - diritto - in funzione del cambiamento della ragione sociale - Autostrades per cui ci vuole - delibera assembleare (per il

esercizio è ininfluente la fusione Newco28 - Autostrade); che alcune banche, che non hanno partecipato al finanziamento «si - impegnate - finanziare contro - Quanto - declinamento del debito Autostrade deciso da Moody's tre giorni fa (in piena Opa) il vertice del gruppo -



Gilberto Benetton

esprime le sue perplessità per il timing (Standard & Poor's più correttamente ha rinvio il giudizio a fine Opa) e - motivazioni (l'Opa rende più stabile l'azionariato della società), ha detto che il finanziamento ottenuto prescinde dal rating. Pressoché invariato il titolo a Piazza Affari: -0,26%.

DUE SETTIMANE DOPO L'ADDIO DI CASE, CONTI ■ ROSSO

Ted Turner lascia Aol Time Warner

NEWYORK

Il fondatore della Com, Ted Turner, si dimette dalla carica di vicepresidente di Aol Time Warner. L'annuncio è stato dato ieri dal presidente e amministratore delegato della società, Richard Parsons, a margine della presentazione dei pessimi dati di bilancio del gruppo mediatico nato dalla fusione tra America On Line e Time Warner. Secondo quanto comunicato dallo stesso Parsons, Turner, al timone di Time Warner fino al matrimonio tra le due aziende nel 2000, lascia il gigante dei media per dedicarsi alle attività di carattere filantropico in cui è impegnato da diversi anni.



Ted Turner

Certo non si può dire che Turner rimarrà disoccupato: è il primo allevatore privato di bisonti negli Stati Uniti e soprattutto dirige la Fondazione Nazioni Unite che sostiene economicamente numerose campagne sociali dell'Onu e anche la Nuclear Threat Initiative che da due anni si batte contro la proliferazione di armi nucleari. Con le dimissioni di Turner, che saranno operative da maggio, occasione dell'assemblea degli azionisti, la testa del gruppo Aol Time Warner è definitivamente decapitata. Si tratta infatti del secondo addio nel giro di pochi giorni. Due settimane fa aveva lasciato la poltrona di presidente il fondatore Steve Case. Il motivo delle due dimissioni non può che essere il cattivo andamento degli affari e un bilancio in profondo

rosso. Il quarto trimestre fiscale del 2002 si è chiuso con una perdita netta di 44,9 miliardi di dollari (10,04 dollari per azione), rispetto a una perdita di 1,08 miliardi di dollari, (41 centesimi per azione) nel 2001. Aol Time Warner ha registrato, per quanto riguarda l'intero 2002, una perdita record per la storia americana di 98,7 miliardi di dollari, legata soprattutto agli oneri straordinari assunti per la svalutazione di diversi asset, tra i quali l'unità Internet, America On Line: 45,5 miliardi di dollari nel solo quarto trimestre. Prima dell'onere straordinario, la società ha registrato nel periodo un utile di 28 centesimi per azione contro un utile di 27 centesimi previsto dagli analisti. Negli ultimi 12 mesi il titolo ha perso il 49% del suo valore. Ieri Aol ha guadagnato il 2,2% a 13,96 dollari. Tra i soci ora è guerra aperta. Alcuni importanti azionisti del colosso americano vorrebbero estromettere del tutto Steve Case dal gruppo. La notizia è stata riportata dal Financial Times. Secondo il quotidiano finanziario britannico, «numerosi investitori hanno discusso l'ipotesi di votare contro Case e altri due direttori - Miles Gilburne e Kenneth Novack - in occasione delle nuove nomine nel board di Aol previste per maggio». L'intenzione di Case, fin dal giorno dell'annuncio delle sue dimissioni, sarebbe invece di restare nel consiglio di amministrazione «di mantenere un ruolo influente nel gruppo. Con l'addio di Turner le carte si mescolano ancora di più».

MINCATO: NEL 2006 SAREMO OLTRE QUOTA 1,8 MILIONI DI BARILI E 44 MILIARDI DI METRI CUBI DI GAS

Eni taglia i costi e spinge sulle produzioni

L'Eni preme sull'accelerazione della crescita e nel 2006 il gruppo guidato da Vittorio Minicato - che - chiuso il quarto trimestre - con risultati «molto buoni» - sarà un operatore da oltre 1,8 milioni di barili di produzione giornaliera e con vendite di carburanti per 4,9 miliardi di litri in Europa e di gas naturale per 44 miliardi di metri cubi, diventando uno dei principali player nel gas nel vecchio continente. Al tempo stesso il gruppo del cane a sei zampe rafforza anche gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza gestionale, confermando la strategia di concentrarsi sul core business e alzando il target di riduzione dei costi. Queste le principali direttrici del piano strategico 2003-2006 espone ieri dall'amministratore delegato - gruppo, Vittorio Minicato, a Londra, prima tappa del road show che proseguirà nelle principali piazze europee e negli Usa.

Il piano rafforza tutti gli obiettivi fissati nel precedente per il 2005 e in modo ben consistente per quanto riguarda riduzione costi (da 3 a 3,4 miliardi di euro nel 2005) e nel - naturale, con vendite in Europa per 44 miliardi di metri cubi, piano con una crescita del 16%. Minicato ha poi sottolineato che continuerà la strategia dell'Eni di focalizzarsi sempre più

nel core business procedendo - dismissione delle altre attività - nel 2006 il capitale investito per - riguarderà il core business rispetto al 90% del 2002 con 39,5 miliardi di euro. A fine periodo del piano il ritorno sul capitale investito sarà pari al 13% e inoltre l'Eni rafforzerà il rigore e la disciplina sull'impiego di capitale e sulla finanza. A fine 2002 l'indebitamento finanziario netto è di circa 4 miliardi di euro, sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente, dopo aver finanziato investimenti tecnici, finanziari, il buy-back (al 31 dicembre l'Eni ha acquistato 207 milioni di azioni proprie per 2,84 miliardi di euro pari al 53% della

spesa approvata dai soci), il pagamento del dividendo. Minicato ha confermato la sostenibilità del dividendo per un ammontare complessivo di oltre 13 miliardi di euro. Il botta e risposta tra analisti e manager - novità sulle prossime dell'Eni. In sintesi: entro l'estate sarà ceduto il business degli elastomeri; è allo studio una razionalizzazione delle reti di Italgas e Snam Rete Gas; - necessariamente ci saranno delle fusioni; entro due mesi sarà completata l'acquisizione del 50% di Union Fenosa Gas; e infine non esiste un progetto di acquisizione di Terna dall'Eni per unificare le reti di distribuzione dell'energia. (r.m.)

TRATTATIVE PER CEDERE I MAGAZZINI. SI DIMETTE L'AD

Altre voci di riassetto Alle stelle i titoli Coin

MILANO

Coin vende Coin. Il gruppo veneto, la cui guida è da tempo contestata dai fratelli Vittorio e Piergiorgio Coin, avvia infatti a cedere i propri grandi magazzini, degli asset principali della società. A seguire sarebbe previsto il lancio di un'offerta pubblica d'acquisto e quindi il titolo - sarebbe tolto dalla Borsa. Coin ieri ha confermato di avere in - trattative svolte - cessione di alcune attività. Tuttavia, precisa il gruppo, - parte la - di alcuni immobili la cui realizzazione è prevista a breve, nessuna decisione - merito a - progetti - cessione è stata decisa né è all'ordine del giorno del cda di oggi (ieri - ndr).

Le precisazioni del gruppo, assieme con le dimissioni di Paolo Ricotti dagli incarichi di amministratore delegato e consigliere, sono giunte a seguito di indiscrezioni secondo cui Vittorio Coin starebbe pensando di lanciare un'Opa sul - della società posseduta dal fratello Piergiorgio. Quanto alle reti di

distribuzione, i magazzini Coin (che rappresentano circa 1/3 delle attività del gruppo) verrebbero cedute ad - fondo di private equity, la Bridgepoint Capital, già nota al mercato italiano per la - a Giacomelli - 70% di Longoni - per l'acquisto da Sna delle attività Caffaro flexible packaging. Il resto delle attività - core, - la - «Oviesse» (che vale i 2/3 del giro d'affari e K&S planet, ovvero le due attività più redditizie, verrebbero mantenute).

I dissidi familiari tra i fratelli Coin vanno avanti dal 2000 e sono sfociati anche in un'azione giudiziaria promossa davanti al tribunale di Venezia. Attualmente i due fratelli possiedono, quote paritetiche, circa il 70% della società. Il mercato da tempo scommette sulle ipotesi di Opa per risolvere i dissidi tra i membri della famiglia Coin. Anche - Borsa i titoli sono stati a lungo sospesi. L'ultimo stop, nonché l'ennesimo della seduta, è scattato dopo le 14 quando il titolo è salito a quota 6,06 euro con un rialzo del 14,32%. (r.e.s.)

UNA DELEGAZIONE DELLA FIEG INCONTRA BONAIUTI

Gli editori al governo «Serve più attenzione»

Più attenzione al settore dell'informazione. Lo ha chiesto ieri la Fieg al Governo. «La grave situazione dell'editoria giornalistica» - spiega una nota - è stata - di un incontro tra il sottosegretario alla Presidenza Paolo Bonaiuti ed - rappresentanza della Federazione Italiana Editori Giornali formata dal presidente Luca Cordero di Montezemolo, dai vicepresidenti Maurizio Costa e Carlo Perrone e dal direttore generale Sebastiano Sortino.

Nel corso dell'incontro i rappresentanti Fieg hanno sottolineato che, a fronte di un andamento delle entrate pubblicitarie fortemente negativo (-13% nel biennio per i quotidiani e -6% per i periodici) si sono registrati aumenti del 7% sul costo del lavoro, dell'11% del costo della carta, del 13%

del costo degli altri servizi. Il risultato è stato un vertiginoso calo - tutti gli indici di redditività che ha ricreato le condizioni di squilibrio presenti a metà degli anni '90 faticosamente superate nel triennio - «A fronte di questa situazione - sottolinea la Fieg - si deve, purtroppo constatare la mancanza di adozione delle misure suggerite in materia di incremento dei consumi attraverso il sostegno della pubblicità e di alleggerimento dei costi attraverso l'eliminazione del costo del lavoro giornalistico dall'imponibile dell'Irap.

L'invito al Governo è, quindi, quello - «dedicare maggiore attenzione alla situazione di un settore cruciale quale quello dell'informazione che subisce oggi una congiuntura negativa che minaccia di provocare una crisi generalizzata delle imprese editoriali, di - difficile valutare le conseguenze».

AFL

■ **ENEL CEDE L'ULTIMA GENCO**
Ieri - cordata di Energia Italiana e Acea Electrel ha staccato l'assegno da 535 milioni di euro per comprare Interpower, la terza e ultima società di centrali messe in vendita dall'Enel. Entro - giorni - abbassata la soglia dei cosiddetti clienti idonei, cioè degli utenti che sono autorizzati a cercarsi l'elettricità presso il miglior offerente; si passerà da un minimo di 9 milioni di kwh a soli 100 mila.

■ **CAPITALIA, BOND ETICI**
Capitalia ha collocato sul mercato il primo prestito obbligazionario etico per fondazioni ed enti morali e religiosi. L'emissione è di 2000 obbligazioni dal valore nominale di - euro - per un totale di 10 milioni con durata triennale e cedola - garantita.

■ **ALENIA VENDE IN GRECIA**
Commessa greca da 297 milioni di euro per Alenia, società del gruppo Finmeccanica. Alenia Aerospazio, insieme con l'americana Lockheed Martin, ha siglato ad Atene il contratto per la costruzione di 12 - militari - trasporto C-27J.

■ **SALVATORE ORLANDO IN GIM**
Diehard Breipohl è il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza di Kme, la società industriale tedesca controllata al 100% - gruppo italiano Gim-Smi. Diventa vicepresidente Salvatore Orlando, figlio di Luigi, presidente del gruppo.

■ **PASTERIS NEL CDA SEAT PG**
L'assemblea speciale degli azionisti risparmio Seat Pg, riunita in terza convocazione, ha nominato rappresentante comune della categoria Carlo Pasteris che rimarrà in carica tre anni.

■ **EPTACONSORS AL SAN PAOLO**
La Cassa di Risparmio di Firenze ha perfezionato ieri la - a Sanpaolo Imi - 20,24% di Eptaconsors. Sanpaolo Imi sale così in Eptaconsors al 60,72%.

■ **Genialloyd, la compagnia di vendita diretta del gruppo Ras, giunge al «break-even» e chiude il 2002 con un utile netto di circa 600 mila euro e una raccolta premi di 110,7 milioni - euro, in crescita del 60%.**

■ **SGRAVI CHI AIUTA L'ARTE**
Domani sarà l'ultimo giorno utile per trasmettere al ministero per i Beni e le attività culturali la comunicazione da parte delle imprese, dell'ammontare delle erogazioni liberali effettuate a sostegno della cultura nel - 2002. Per dedurre dal reddito le somme destinate a programmi culturali è - amministratore delle erogazioni e generalità, compresi i dati fiscali.

L'ASCIATE CHE SOTTO I VOSTRI SENSI A FARE CONFRONTI

100.000 km

IL PUNTO SUI MERCATI

Tonfo al listino per Cirio

Dopo otto giorni di ribasso si è interrotta la serie negativa di Piazza Affari: il Mibtel ha chiuso in rialzo dello 0,70% e il Mib30 dello 0,96%. Negativo invece il Numtel, in calo dell'1,16%. Nel comparto energetico buone performance per Eni (+2,71%) e Aem (+2,39%). Ancora sotto tiro la Fiat, che recupera nel finale, ma resta sotto la soglia degli 8 euro (7,84). Pesanti le finanziarie della scuderia Agnelli con Ifil in calo del 3,17%, Ifil risparmio del 3,14% e Ifil privilegio dell'1,88%. Tra gli assicurativi hanno preso la rincorsa Generali (+3,16%) e Ras (+2,71%), in controtendenza Fondiaria Sai (-1,06%). Rialzi tra i bancari per Capitalia (+0,23%), Unicredit (+1,81%), San Paolo Imi (+3,26%) e Mediobanca (+2,56%). Nel finale di seduta si è allentata la pressione degli

ordini in vendita sui telefonici e Tim ha chiuso in rialzo dello 0,20%. Telecom invece dopo aver oscillato, si è fermata in leggero calo (-0,15%) e Olivetti ha contenuto le perdite allo 0,67%. Tra gli editoriali in controtendenza Mediaset (+1,76%), mentre Hdp ha perso lo 0,94%. L'Espresso l'1,33% e Seat il 2,30%. Da segnalare poi il tonfo di Cirio: il titolo ha chiuso in calo del 4,55% che si aggiunge alla perdita di oltre l'8% già accumulata nelle due precedenti sedute. Pesa su Cirio il rischio di perdere il finanziamento ponte a causa dello stop di SanPaolo Imi, una delle sette banche coinvolte nel salvataggio del gruppo Cragnotti. La decisione dell'istituto torinese di negare la propria quota parte sarebbe stata prima dopa l'impugnativa Consob sui conti della società alimentare.

LAMINATE

	2007/08	1	Var. %
Dollaro Usa	1,0501	1,0501	0,00
Yen giapponese	104,87	104,87	0,00
Sterlina inglese	1,2194	1,2194	0,00
Franc. Svizzero	1,0408	1,0408	0,00
Corona svedese	1,0408	1,0408	0,00
Corona danese	1,0408	1,0408	0,00
Corona norvegese	1,0408	1,0408	0,00
Corona finlandese	1,0408	1,0408	0,00
Corona olandese	1,0408	1,0408	0,00
Dollaro australiano	1,0408	1,0408	0,00
Dollaro canadese	1,0408	1,0408	0,00
Dollaro hongkong	1,0408	1,0408	0,00
Dollaro neozelandese	1,0408	1,0408	0,00
Dollaro singaporesi	1,0408	1,0408	0,00
Real brasiliano	1,0408	1,0408	0,00
Real messicano	1,0408	1,0408	0,00
Real portoghese	1,0408	1,0408	0,00
Real spagnolo	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00
Real afgano	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real cambogiano	1,0408	1,0408	0,00
Real laotiano	1,0408	1,0408	0,00
Real birmano	1,0408	1,0408	0,00
Real nepalese	1,0408	1,0408	0,00
Real thailandese	1,0408	1,0408	0,00
Real vietnamita	1,0408	1,0408	0,00
Real indonesiano	1,0408	1,0408	0,00
Real filippino	1,0408	1,0408	0,00
Real coreano	1,0408	1,0408	0,00
Real taiwanese	1,0408	1,0408	0,00
Real cinese	1,0408	1,0408	0,00
Real giapponese	1,0408	1,0408	0,00
Real indiano	1,0408	1,0408	0,00
Real pakistano	1,0408	1,0408	0,00

Buon 2003, 2004 e 2005.

Il 2003 comincia alla grande con le nuove offerte Eco ④ Opel: subito ecoincentivi Opel e per continuare a festeggiare fino al 2005, uno straordinario finanziamento in 36 mesi a tasso zero. Se scegli Agila Club 1.0, Corsa Club 3p 1.0 o Combo Tour 1.7 DI il finanziamento è sull'intero importo, con anticipo zero. Affrettati: il conto alla rovescia è già cominciato.

① Ecoincentivi Opel fino a € 1.500

② Con qualunque auto da rottamare

③ Incentivi statali*

In più ④ Intero importo tasso 0% in 3 anni



AGILA CLUB 1.0 a € 8.200



CORSA CLUB 3p 1.0 a € 8.650



COMBO TOUR 1.7 a € 12.380

OPEL CREDIT
Sia della tua parte.

3 ANNI
di GARANZIA
con CHILOMETRAGGIO
ILLIMITATO

Offerta valida fino a sabato 1 febbraio.



Opel. Idee brillanti, auto migliori.

Nell'ordine: prezzo chiavi in mano ecoincentivi Opel inclusi, IPT e ecoincentivi statali esclusi - Importo finanziato - mensile per mesi - TAN - TAEG. Agila Club 1.0 € 8.200 - € 8.200 - € 227,78 - 0% - 1,54%. Corsa Club 1.0 3p € 8.650 - € 8.650 - € 240,28 - 0% - 1,53%. Combo Tour 1.7 DI € 12.380 - € 12.380 - € 343,89 - 1,06%. Finanziamenti concessi salvo approvazione della finanziaria. Costo istruttoria pratica €. Offerte valide fino al 31/01/03 e in caso di rottamazione, non cumulabili con altre iniziative in corso. N.B. I modelli nelle foto hanno alcuni equipaggiamenti ottenibili a richiesta e inclusi nel prezzo pubblicizzato.

*Alle condizioni previste dal D.L. n° 2 del 13/01/03.

Vadekago

CARMAGNOLA
Via Poirena 40
Tel. 011/9723113

PINEROLO
San Secondo (TV)
Via Val Pellice 71
Tel. 0121/502480

FILSANO
AUTOMOBILI

CHIERI
Via Padana Inf. 18
Tel. 011/9422875

AUTOCLUB

CHIVASSO
Strada 111 - Tel. 011/9102748
VOLPIANO
C.so Regina Margherita 67
Tel. 011/9953299

ifas
Dal 1951, auto e servizi

Svara

CIRIÉ
Via Torino 123
Tel. 011/9222147

IR-CAR

IVREA
BUROLO D'IVREA (TO)
s.s. Lago di Viverone 41
Tel. 0125/676002

COLLEGNO
C.so Francia 340 - Tel. 011/4051791
MONCALIERI
C.so Sarona 34 - Tel. 011/6433111
RIVOLI
C.so Albaniana 151 - Tel. 011/9588575

GEN CAR

TORINO

Via Nizza 185 - Tel. 011/6961755
C.so Sirocusa 35 - Tel. 011/652531
Piazza Derna 229 - Tel. 011/2422364
C.so Casale 188 - Tel. 011/8196056

ifas
Dal 1951, auto e servizi

UniEuro

UJIFURO

FUORI TUTTO!

Come ogni anno dobbiamo rinnovare tutto l'assortimento. Mettiamo a disposizione tutti i prodotti disponibili ■ esposizione ed a magazzino a prezzi mai visti prima d'ora ■ vogliamo far "FUORI TUTTO" entro fine gennaio. Tutti i prezzi sono IVA compresa e valgono sino ad esaurimento scorte. Ecco alcuni esempi:

[illegible]**PIU' DI 2000 ARTICOLI CON**

PIU' DI 2000 ARTICOLI CON
SCONTI FINO AL 50%

Salvo esaurimento scorte, errori ed omissioni dal 3 gennaio al 1 febbraio 2003 (le foto possono essere puramente a scopo indicativo)

Scopri tutti i nostri corsi di perfezionamento

UniEuro

www.undeuro.com

UniEuro ■ UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a:

FOI TORINO v. **VERBALE**, 112 ang. C. Marconi 61
10116638898

FOI TORINO v. **VERBALE** 101 101 /4003993 **Tutto
NUOVO!**

FOI SETTIMO TORINESE
C. **CAIRRI**, Pianoroma 101.011/2238337

FOI BURELO DI MIPA 101 **Storico** 226
Logo **FOI** 101 810125/676153

FOI VENARIA c.so Garibaldi 260 10114530042

FOI PINEROLO **Alto** Alpini V. **Giuliano** 101 101/202010

FOI CHIANOCCE VOL DI CUNEO **APERTO LA
DOMENICA**
C. **LA** **Pendola** 5.575 101 012216/451564





FOI CARMAGNOLA v. **Gabetti**, 211 01179233025

FOI TRIVISIA C. **Solodaro** V. **Giuseppe** 63 101190149036

FOI NOVARA **Via** **Martiri**, 337 012321499629

FOI AQUISA S. CHRISTOPHE **Tutto
NUOVO!**
Loc. **Gran** **Chiamia**, 114 011665/253415

(N) VERCELLI (imp.Oviss Pie Cantovis 10161749462)
(R)IGASIANI via Carova ang.Caselleve 1015254542
(C)ALI SAUZZO via Torno, 23 10175347411
(C)ALI CINZANO S.S. 231 località Borgo S.Martino,6C
 10172478165
(C)ALI S.S. PALMAZZO
 Informa Sgarbiacorta 101717261150
(C)ALI RORETO di Cherasco
 via Dumeo,34 101721495633
(C)ALI CASTAGNIO via Molino,16 10173212224
(C)ALI GENOVA Strada Stiorato 10172768611
(C)ALI MONDOVI via Longona,54 10174104233
(S)IL c.a. Nicosianna 101741767656
(G)I BOLZANETO S.S. Sardinella 10171490990
GR GENOVA Area Campi
 Zona Gioia e Cantorale 101706018893

(GE) GENOVA **BOVER**  della Vittoria. 
via Diaz 29/R Tel 010/569241
(IM) PONTEDASSIO Corio 
 0183/779670
(IM) VALLECROSA Via Roma, 67 Tel 0184/240292
(SV) CISANO S. NEVA v. Bonessola 3/2 I.D. 18/2/20495
(SV) CAIRO MONTENOITE
V. Veronesi 5 t. 019/505374

CITY *Bankers*

10010 Palermo, 118 (borsa di Milano)
091/2484191

TOINO FILI CLARA RE Agnelli, 95 tel.011/5176626
TOINO LA CASA DEL TELEVISIVO
 C.so Montegiappone,39 011/751642
TOINO PORRANO&C. s.p.a. V.le Emanuele, 57 tel.011/542508
TOINCHIERI BERLINGO V. V.le Emanuele,59 011/9472467
TOINCHIELINO MERCOLO GENA V.Torino, 127,011/51809023
TOINCOMALIERI Curino Sfil, Genova 451 011/643461
TOINCOGNANO D&D CASA V.Cavour, 131 011/9962091
TOINCHIVASSO MAGIS CASA Srl Torino, 135 011/9173362
TOINCOBASSO MostreVideo2000
 Via Vittorio Emanuele, 17 tel.011/90031183
TOINCOLESAMONTE Tortorano Piero
 Str. Castelmagno 169a, 12 tel.012/54582161
TOINCOLANDIA Errico Luca C.so Indipendenza,24 tel.012/474085
TOIN CANTIERI di Mattioli&C. Chambers 0145/311001

LA VINCITRICE DEL CONCORSO

75.000
hanno partecipato

1 SOLA
ha vinto

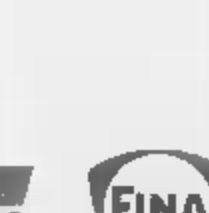
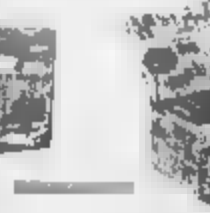
Della Mazzocchi

**Italia la più
attenta d'Italia.**

[illegible]

IN VIAGGIO CON VOI. AFFEZIONARSI È FACILE.

LE STAZIONI ■ SERVIZIO CLIENTI ■ FILIALI ■ TV ■ DVD ■ 14" ■ DVD, VALIGIE EASY, TOSTAPANE ■ LONGHI, TELEFONI CELLULARI PHILIPS E TANTI ALTRI ■



Con la promozione "In Viaggio con Voi" potrete finalmente soddisfare la vostra voglia di regali con tanti oggetti del desiderio e con l'estrazione **10 telefonini** al mese a partire da febbraio. Richiedi il catalogo premi, comprensivo regolamento, presso **stazioni di servizio Total e Fina aderenti all'iniziativa** oppure visita il sito www.totalfinapervoi.it

Informazioni su tariffe: in 40€ del 28.12. - coppi Grande unitari: regalo da 60 punti = € 3,15, regalo da 80 punti = € 5,15, regalo da 100 punti = € 6,30. 120 punti = € 7,80, regalo da 230 punti = € 14,60, regalo da 350 punti = € 18,80, regalo da 450 punti = € 21,70. completo = € 50.000,00.

Bibliografia ■ Rebora

A novant'anni da *Frammenti lirici*, il capolavoro di Clemente Rebora (foto), la Olschki pubblica la prima *Bibliografia reboriana*. È un'opera mai tentata prima. Ne sono autori Roberto Cicala e Valerio Rossi, presentazione di Marziano Guglielminetti. Il volume contiene 5000 schede su articoli, recensioni e libri.

L'arte bizantina

Lo storico dell'arte tedesco ma naturalizzato americano Ernst Kitzinger, autorità mondiale nel campo dell'arte bizantina e normanna è morto a 90 anni. La sua fama è legata a opere quali *L'arte bizantina* e *I mosaici del periodo normanno*, anche pubblicato *I mosaici di Monreale* (foto).

La Paltrow sarà Wall

Sarà Gwyneth Paltrow (foto) a interpretare il ruolo di Wallis Simpson, la divorziata americana che negli Anni 30 mise in crisi la monarchia britannica. Il film tv nasce da un progetto della Bbc e rappresenta una svolta per l'attrice statunitense.

CINA, IL CASO SHENZHEN: VENT'ANNI FA ERA ANCORA UN BORGO DI PESCATORI, OGGI È UNA MEGALOPOLI DI QUASI 5 MILIONI DI ABITANTI

1980

Carlo Ratti
SHENZHEN

ARRIVANDO a Shenzhen da Hong Kong con la Kowloon-Canton Railway non stupiscono tanto i nuovi grattacieli record. O gli ascensori panoramici a capsula che ne solcano le facciate scintillanti. E neppure gli eliporti o i ristoranti rotanti che ne coronano con ostentazione le sommità. Quello che impressiona di più è pensare che qui, dove oggi c'è una metropoli grande due volte Milano, all'inizio degli anni Ottanta c'era soltanto una cittadina di pescatori di trentamila abitanti. I numeri del boom sono mozzafiato, soprattutto per chi è abituato al ritmo sonnolento delle statistiche occidentali: una popolazione giovanissima (l'età media è sotto i trent'anni) che ha raggiunto i quattro milioni e mezzo di abitanti e continua ad aumentare in modo esponenziale; crescita media annua del prodotto interno lordo superiore al 30%; un porto per container che in due decenni si è affermato fino a superare Amburgo e quasi eguagliare Rotterdam. E soprattutto una crescita edilizia senza precedenti, un vero e proprio «miracolo nella storia mondiale dello sviluppo delle città» come lo definisce il vice-sindaco Zhuo Qunrui - che mette in discussione i fondamenti stessi dell'urbanistica moderna. Tanto da generare un nuovo concetto e una nuova espressione: «città istantanea» o «città dell'oggi al domani».

Le origini di questo fenomeno risalgono alle politiche cinesi di internazionalizzazione promosse negli anni Ottanta dal premier riformista Deng Xiaoping. Shenzhen, insieme ad altre tre regioni del Paese (Zhuhai, Xiamen e Shantou) venne selezionata come «Zona Economica Speciale». Una zona, cioè, parzialmente aperta all'economia di mercato capace di costituire la testa di ponte della Cina verso Hong Kong e il mondo capitalistico esterno. A Shenzhen, infatti, si diventa ricchi. Qui si registra il più alto reddito pro capite della Cina, in una zona che comprende non più di 350 chilometri quadrati di terreno pianeggiante nel delta del Fiume delle Perle e si snoda per circa 20 chilometri lungo Shenzhen Boulevard, un grande asse di sviluppo est-ovest. Alle estremità il mare, a nord qualche rilievo e a sud il confine con Hong Kong.

Non esiste un vero e proprio centro urbano, ma serie di distretti con densità e altezze variabili (compresi i vertiginosi 384 metri del Grattacielo Diwang, sesto edificio al mondo, intercalati da sporadici parchi e lingue di verde. Shenzhen potreb-



2003

be essere definita una città lineare, anche se è molto lontana dai modelli tradizionali occidentali. La linearità qui non rappresenta, come tradizione novecentesca, un'idea astratta di pianificazione. È semplicemente un filo, un vettore attorno al quale si raggruppano in modo variabile eterogenei esperimenti di mercato», scrive Mihai Craciun nel recente *Great Leap Forward* (Taschen), raccolta di saggi frutto delle ricerche di studenti dell'Università di Harvard sotto la direzione dell'architetto olandese Rem Koolhaas. Il mercato è il principale protagonista dello sviluppo urbano.

Una delle poche logiche decifrabili nel tumultuoso sviluppo della città sembra essere la velocità di costruzione di un grattacielo (una media di 2,5 giorni per piano), per l'edificio più alto della regione (il già citato Diwang, con i suoi 384 metri) e addirittura per il centro commerciale più grande dell'Asia (il C-Mall di Hua Fa North Road, che insidia gloriosi primati nordamericani). Il record che più colpisce, tuttavia, anche se non ufficiale, è quello dell'eterogeneità dei suoi edifici. Shenzhen assomiglia un po' a un parco tematico dell'architettura: «Sei a Shenzhen, per usare una delle parole preferite da Deng, sulle infinite possibilità tecnologiche e formali dell'arte del costruire».

Vi si trovano le geometrie più strane, motivi ornamentali di tutti i tipi, rivestimenti che evocano un catalogo da fiera per l'edilizia. Un po' come nel parco tematico



«Finestra del mondo», uno dei più popolari della regione, che riproduce in scala i monumenti e gli edifici più significativi del pianeta: una torre Eiffel di oltre 100 metri di fronte a una ricostruzione della Piazza dei Miracoli di Pisa, Brasilia di fianco alle piramidi di Giza. D'altronde la giusta disposizione di elementi eterogenei

preconfezionati, scelti come su catalogo, è forse l'unico modo possibile per far fronte all'insaziabile domanda progettuale della città istantanea. Ingegneri e architetti cinesi. I quali sono anche essi una categoria da record, capaci di sfornare i disegni di un grattacielo in una sola settimana o essere circa 2500 volte più

DA TORINO A BOSTON

L'autore di questo articolo, ingegnere e architetto torinese, dirige a Boston un Laboratorio su città e nuove tecnologie presso il Massachusetts Institute of Technology. È Aspen jr. Fellow e ha scritto di Shenzhen sull'ultimo numero di *Aspen*, la rivista di Aspen Institute Italia (che pubblica una versione più ampia del suo lavoro). La popolazione della «città istantanea» cinese ha fatto registrare, in vent'anni, un aumento della popolazione dal ritmo impressionante: nel 1982 quando era un borgo di pescatori, l'intera area aveva meno di milione di abitanti, nel '86 ha sfiorato il milione, nel '90 ha superato i due e nel '99 i quattro. Alla fine del 2001 sfiorava i 5 milioni.

la città istantanea

efficienti dei loro colleghi americani.

Ma la crescita senza freni della città istantanea è anche il suo principale fattore di crisi. Che cosa ne è di quel costante processo di accumulazione con cui si sono formate le aree urbane occidentali? Un metodo in base al quale ogni nuovo tassello veniva aggiunto, discusso, accettato, rifiutato o modificato dalla collettività, gettando le basi per una crescita lenta e duratura. A Shenzhen, invece, non sono rari i casi di edifici che vengono demoliti prima ancora di essere stati completati, solo perché le mutate condizioni del mercato impongono di ricostruirli diversi o più alti. La città cambia pelle in continuazione, il paesaggio urbano diventa mutevole e fluido. Ne risulta una perdita di identità e autenticità. Scrive Koolhaas: «Se si supera una certa velocità di costruzione, l'identità va inevitabilmente perduta, anche se tutto è fatto di pietra e materiali autentici - ed è proprio questa l'ironia». D'altronde niente potrebbe essere più estraneo a Shenzhen, nel tumultuoso sviluppo di questi anni, dei concetti europei di iden-

tità e contesto. A partire dalla sua nascita la città ha addirittura adottato un motto che inneggia alla tabula rasa («Tre strade e un territorio pianare») e in due decenni è riuscito a cancellare quasi tutte le tracce dell'architettura preesistente.

Uno scempio, sempre che si voglia chiamarlo così, che è probabilmente destinato a ingigantirsi. Nessuno ha dubbi sul fatto che Shenzhen rappresenti il futuro della Cina: un Paese che nei prossimi dieci anni si propone di costruire più città di quante l'Europa abbia prodotto in tutta la sua storia. Ma Shenzhen ha un futuro? Si chiedono in molti. Nessuno sembra volersi sbilanciare su una città che troppe volte in passato ha smentito ogni previsione. Sono da segnalare tuttavia gli sforzi dei suoi attuali amministratori: per modernizzare l'industria, creare un nuovo distretto avanzato della ricerca e delle nuove tecnologie, favorire l'immigrazione di persone altamente qualificate e migliorare la qualità della vita. Quest'ultima, infatti, è scarsa a causa del degrado ambientale: i grandi arterie di comunicazione intasate dal

traffico, l'aria irrespirabile, i canali che assomigliano a fogne a cielo aperto. Così è in fase di realizzazione, sempre a tempo di record, la metropolitana. Mentre il più grande cantiere in corso, quello per il nuovo City Center (una vera e propria città nella città, con oltre sette milioni di metri cubi di nuove costruzioni in un'area di 400 ettari collocata al centro un grande spazio verde che congiunge le montagne a nord e il mare a sud).

Consapevole dell'importanza della qualità dell'architettura nell'assicurare una posizione di rilievo tra le città del pianeta, Shenzhen ha fatto appello in questo caso ai più celebri progettisti internazionali. Sul City Center si sono cimentati, tra gli altri, gli americani di Skidmore, Owings & Merrill, i tedeschi von Gerkan, Marg und Partner e i giapponesi Arata Isozaki e Kisho Kurokawa. Gli amministratori di Shenzhen vorrebbero farne una gloriosa capitale del XXI secolo. Ci riusciranno? Ha detto il magnate Bill Gates: «Basta guardare che cosa era Shenzhen vent'anni fa, per intuire quale sarà il suo successo nei prossimi vent'anni».

IL PREMIO NOBEL DELL'ECONOMIA, A VENEZIA PER LA SCUOLA LIBRAI, LANCIA UN MESSAGGIO DI DIALOGO TRA LE CULTURE

Sen: «Il fondamentalismo è contro l'Islam»

Mario Baudino
inviato a VENEZIA

«RITENGO che il mondo è particolarmente fortunato, oggi, ad avere persone come Kofi Annan o James Wolfensohn», dice Amartya Sen, il filosofo ed economista indiano che sui temi della povertà, dello sviluppo, della globalizzazione e dell'eguaglianza è uno dei maître-à-penser più ascoltati. Premio Nobel nel '98 per l'economia, premio Agnelli nel 1990, l'autore di *Etica ed economia* è in questi giorni a Venezia, dove la scuola per librai Umberto ed Elisabetta Mauri celebra il suo ventesimo corso con un incontro dal titolo «Dentro l' realtà quotidiana», cui partecipano, oltre a Sen, Angelo Tantazzi, Herbert Lottman, Remo Bodei, Salvatore Veca, Guido Rampoldi, Joseph Ramoneda, Fleur Jaeggy, Umberto Eco.

È in quel grande bozzolo orientaleggiante a setosa che il

la hall dell'Hotel Danieli, il rettore del Trinity College di Cambridge non solo si lascia bersagliare di domande ma improvvisa i giornalisti un vero e proprio seminario, rilassato e sorridente. Mette insieme due nomi che non necessariamente l'opinione pubblica tende ad associare: da un lato il segretario delle Nazioni Unite, dall'altro il presidente della Banca Mondiale, bestia nera dei globalisti assemblee al Wto e al Fondo monetario internazionale. Non fa per scandalizzare, ma per distinguere. Per esercitare, come spiega, la razionalità contro le forzature ideologiche.

In che senso, professore? Nel senso che ognuno di noi ha molte identità, che lo possono collegare a gruppi molto diversi tra loro. Bisogna decidere quali sono importanti e significative. Perché quando qualcuno cerca di imporre una identità, esercita una violenza cui bisogna resistere. Un tipico esempio è il conte-

sto del terrorismo e del fondamentalismo.

Quello che porta a vedere nell'Islam un nemico dell'Occidente?

«Quello in cui c'è il tentativo di descrivere unilateralmente una persona come araba e musulmana. È una delle sue identità, ma può averne molte altre. D'altra parte anche il fondamentalismo gli chiede di essere solo quella cosa lì, negando la sua storia e la sua complessità. Invece ci sono musulmani di ogni tipo. L'idea di chiuderli in una sola identità è sbagliata».

Lei non crede quindi alla «scontro di civiltà»?

«Assolutamente no. È contro la nota categorizzazione di Samuel Huntington di un Occidente tollerante contro un Islam intollerante. Pensare in questi termini è molto limitativo. Persone appartenenti alla stessa religione possono avere idee molto diverse. Nella storia indiana ci sono due sovrani

Moghul, entrambi musulmani, uno dei quali proprio negli ultimi anni del XV secolo, non solo stimolò il confronto tra l'Induismo e l'Islam, ma vietò le conversioni forzate. Lo fa nel 1600, l'anno in cui a Roma viene bruciato Giordano Bruno. L'altro, cent'anni dopo, forza i musulmani a convertirsi imponendo pesanti tasse, e distruggendo qualche tempio».

Se non fanno parte di «scontro di civiltà», in che termini devono essere affrontati allora i conflitti di oggi, nel mondo?

«Ce ne sono alcuni dove l'imposizione di un'identità che soffoca tutte le altre è fortissima: pensi all'ex Jugoslavia, o al Ruanda dei tutsi e degli hutu. In altri il problema è più complesso. Nel confronto con l'Iraq c'è sicuramente anche un problema di identità, ma non basta. Sarebbe un errore tradurlo in un conflitto di identità come gli altri, o vedere solo gli eventuali interes-



Amartya Sen, premio Nobel per l'economia nel 1998

«Pensare un Occidente tollerante contro i musulmani intolleranti è sbagliato e pericoloso»

«Incontrerò in Brasile il presidente Lula: ha idee costruttive, utili per tutto il Sud America»

si petroliferi degli Usa, dimenticando l'11 settembre. Le relazioni internazionali non possono essere ridotte a un solo aspetto.

Professore, lei crede a un governo della globalizzazione?

«Lo scambio tra culture diverse non può assolutamente essere visto come una minaccia, quando è amichevole. Ma ritengo che l'insoddisfazione per lo architettura globale dipenda spesso anche dalla qualità delle leadership. La Banca Mondiale è cambiata da quando fu istituita, nel '44. Ora è molto più interessata ai paesi in via di sviluppo. Io ho mai lavorato con loro, potrei fare un viaggio in Brasile proprio con Wolfensohn, che ne ha chiesto».

E incontrerà il presidente, Lula. Che giudizio ne dà?

«Non lo conosco bene come invece Cardoso, il suo predecessore. Però mi ha molto impressionato. Ha destato grandi speranze, ha idee costruttive che potrebbero essere utili non solo al suo paese, ma ad altri, in Sud America e altrove. E ci metterei anche l'India».

IL LIBRO DI HERBERT ASBURY SULLE GANG DELLA METROPOLI AMERICANA, DA CUI SCORSESE HA TRATTO IL SUO FILM

New York nell'800 una vita esagerata

Alcol, risse, pirati, tagliagole ■ gigantesse: lo sguardo imperturbabile di un grande giornalista di inizio Novecento per una epopea urbana che sbalordisce ancora di più quando racconta i piccoli fatti

Giovanna Zucconi

C'ERA l'ostessa gigantesca, pistola alla cintola gonna rim-
boccata e randello in pugno, che
conservava sotto spirito in un bar-
attolo dietro al bancone i brandelli di
vecchio strappati a morsi ai clienti
riottosi. E c'era Sadie the Goat, ■
capo di una banda di pirati che
infestava il fiume Hudson: era fa-
mosa perché stordiva le vittime
dandogli una gran zuccata nello
stomaco. Però c'era anche la ven-
ditrice di granturco caldo, in abito di
calico e sciallo scozzese ma a piedi
nudi, figurina romantica che solca-
va cantando la folla ■ ■ ■ il suo
canestro pieno di pannocchie sotto-
braccio, e scatenava gli zerbiniotti
del quartiere.

Tanto il film di Martin Scorsese
è sinuoso, sembra quasi che i
bordi dello schermo faticino a
trattenere l'universo livido che vi
ribulle, altrettanto il libro (*Le gang
di New York. Una storia informale
della malavita*) da cui è tratto è
meticoloso e sobrio. Un mosaico
storico-tassello, a fronte di un affre-
sco torvo, grandioso. Lo sguardo
puntiglioso del reporter (l'autore
Herbert Asbury ■ ■ ■ un grande
del giornalismo ■ ■ ■ americano d'inizio
Novecento), non l'empito visiona-
rio di chi ricostruisce in stile un'in-
terna metropoli, come un re Ludwig
di Baviera trapiantato a Cinecittà.
Eppure fra regista e libro è stato
amore a prima vista - e a lentissimo
coronamento. Scorsese fulminato
dal reportage di Asbury nel 1970.
Scorsese che lo legge in un g ■ ■ ■
nella traduzione italiana, di Sara
Caraffini per Garzanti, sono 422
pagine. Scorsese che accarezza per
trent'anni il desiderio di realizzar-
lo, e lo ■ ■ ■ infine nonostante gli
ostacoli. Quell'amore ha trionfato,
il film che ■ ■ ■ è frutto a dire il vero
molto meno. Invece il libro, che non
romanza né romanticizza ma sem-
plicitemente racconta, riesce d'avve-
ro a scaraventarti nel cuore di una

PREMI E POLEMICHE

Un film sognato, sofferto, discusso.
Martin Scorsese ha messo tutto se stesso
in *Gangs of New York* (nelle sale italiane
da venerdì scorso): tre anni di
lavorazione, precisione maniacale nel
girare le scene e nel montaggio, corte
serrate a Leonardo DiCaprio e Daniel Day
Lewis perché accettassero la parte. Il film
gli è valso il Golden Globe come miglior
regista ma anche molte polemiche per la
violenza delle scene. Negli Usa è vietato ai
17 anni, in Inghilterra ai 18. Nessun veto
invece in Italia, il che ha sollevato molte
proteste soprattutto di parte cattolica.

città giovane ■ violenta, fra gente
giovane ■ violenta. Era frontiera,
era salvaggio, New York all'inizio
dell'Ottocento. Sulla punta di
Manhattan ■ ■ ■ ancora in piedi le
palizzate contro le scorribande de-
gli indiani. Nel 1850 oltre metà
degli ottocentomila abitanti erano
nati all'estero, e sessantamila era
stati condannati per un crimine nel
giro di un anno.

Con quel mustacchi a manubrio
e quelle braghe a scacchi, nel film
Daniel Day-Lewis sembrava l'imboni-
tore di un circo, ■ ■ ■ rodomonte ■ ■ ■
fumetto; eppure il suo personaggio
■ ■ ■ ispirato a un delinquente reale, il
famigerato Bill the Butcher patrio-
tico fino all'ultimo respiro: «Addio,
ragazzi, muovo da ■ ■ ■ america-
na». Sembra al contrario assoluta-
mente verosimile, nel libro, la de-
scrizione del potente Mose, che
portava un berretto ■ ■ ■ castoro ■ ■ ■
metro di diametro o aveva
mani grandi come prosciutti della
Virginia, Mose il terribile che svelle-
va lampioni e sradicava querce
nelle zuffe, Mose il sublime che con
la sua risata sollevava i tram e
cavalli della Bowery e ■ ■ ■ uno
saffio di fumo di sigaro salvò un
■ ■ ■ che la bonaccia sospingeva
verso gli infidi scogli dell'East Ri-

ver, Mose che trangugiava cinque
chili di ostriche e un bue arrosto e
un barile di birra... Be', che c'è di
strano? Ogni epopea ha il suo supe-
rero, il gigante della Bowery è il
Gigamesh ■ ■ ■ l'Odino di una mitolo-
■ ■ ■ urbana che sbalordisce anche
quando non le spara così grosse.
Quando racconta piccoli fatti anco-
ra più di quando descrive risse
memorabili, sommosse e impica-
zioni. Nelle bettole, i clienti poggia-
vano una moneta sul bancone poi
bevevano con una cannuccia diret-
tamente dal barile, un soldo un
sorso, ■ ■ ■ così diventavano maestri
nel trattenere il fiato. Una certa
sala da ballo era famosa perché vi
organizzavano combattimenti fra
feroci terrier ed enormi ratti grigi
del porto. I poliziotti in divisa
presero talmente tante botte che
mantennero soltanto il distintivo di
rame, copper, da cui il nomignolo
cop. E via accumulando aneddoti.

Fiumi di alcolici, montagne di
dollari rubati, ladri e tagliagole e
rapinatori riuniti a migliaia in ban-
de rivali ed esperti in tutte le arti
■ ■ ■ dal taccheggio al sacche-
gio, politici corrotti e guardie cor-
ruttili ■ ■ ■ preti ipocriti, e luoghi
malfamati che neanche nei Dickens
più tetri... Tanto di tutto, troppo di
tutto, tutto esagerato, le gang fur-
no un flagello enorme per la giova-
ne New York, ma Asbury ■ ■ ■ ne sta
imperturbabile con il suo taccuino
ai margini della più mastodontica
zuffa a prende appunti. La balleri-
na Sontag fu la prima americana ad
alzare il piede fin sopra la testa, in
pubblico almeno. La ricattatrice
Mara pesava 110 chili e teneva
corsi di scippo e rapina in Grand
Street, a due passi dal commissaria-
to. I bonelli più costosi ed eleganti
li aprirono, uno per uno, sette
sorelle venute a cercar fortuna da
un villaggio del New England. Tic-
tic-tic, il cronista batte sui tasti.
Dettaglio dopo dettaglio, prende
forma un kolossal losco e primordia-
le.

Leonardo DiCaprio in ■ ■ ■ scene ■ ■ ■ *Gangs of New York*, il film di Martin Scorsese uscito in Italia la scorsa settimana

Canzoni d'amore e ribellione

I brani d'epoca scovati da un ricercatore italiano

Raffaella ■ ■ ipo

GANGS of New York è diven-
tata, nelle mani di Martin
Scorsese, una saga cinematogra-
fica di straordinaria suggestio-
ne visiva. E non solo. La musica
ha infatti un ruolo non trascura-
bile nelle vicende di Amster-
dam Vallon, del suo nemico Bill
The Butcher e dell'affascinante
ladra Jenny. Scorti di Irlanda e
Africa avvolgono le miserie di
Five Points: danze nelle taverne
affollate, inni sacri nelle
chiese disfatte, ballate struggen-
ti per le strade della metropoli
ai suoi albori. La canzone-guida
del film ■ ■ ■ *The hands that built
America*, degli U2, che ha appe-
na vinto i Golden Globe e corre
per l'Oscar. Ma un grande lavo-
ro di ricerca filologica è stato
fatto dall'italiano Mariano De
Simone, musicista e studioso di
musica country, che ha scovato

e suggerito i brani d'epoca inse-
riti un po' ovunque nel film e
■ ■ ■ tira le fila del ■ ■ ■ lavoro di
ricerca in *Doo-dah! Doo-dah!* ■ ■ ■
*Musica e musicisti nell'America
dell'Ottocento* (Arcana Musi-
cal). De Simone ha anche suona-
to in due scene del film, «ma
mai il banjo che è il mio stru-
mento principale», scrive, bensì
lo «hammer dulcimer» che ha
affascinato con la sua magia
Scorsese, «una persona squisi-
ta», lo definisce lui, «con le idee
molto chiare e una pignoleria
maniacale».

Il libro ■ ■ ■ dunque un viaggio
documentato e interessante nel-
la popular music, tra street
singers e circhi itineranti, ban-
■ ■ ■ di strumenti a fiato e reperto-
rio classico dei salotti buoni.
Sono due i filoni principali della
musica americana, spiega De
Simone: quello africano e quel-
lo tradizionale irlandese. Pro-

prio due culture per differenti
motivi emarginate faranno de-
gli Stati Uniti il centro di riferi-
mento ■ ■ ■ tutta la musica non
colta: il blues, il jazz, il country,
il pop.

La musica nera si esprime
innanzitutto ■ ■ ■ canti di lavo-
■ ■ ■ piantagioni ■ ■ ■ Sud,
unico modo in cui gli schiavi
potevano esprimere e preserva-
re parte della loro identità, e in
seguito con gli «spirituali», raffi-
nata struttura corale polifonica
che nasce dall'incontro della
ritmica afro con le tematiche
religiose. Anche nel periodo più
cupo del razzismo viene ricono-
sciuta ai neri una particolare
abilità musicale, tanto che, tra
rispetto e dileggio, nasce il «Mi-
nistrel Show» dove i bianchi si
tingono il volto di scuro e uni-
■ ■ ■ melodie della tradizione
orale europea e ritmi neri, fidi-
le irlandese e banjar africano:

■ ■ ■ esempio dello schizofrenico
rapporto dei «wasps» con la cul-
tura afroamericana.

La musica bianca ha invece
■ ■ ■ padre spirituale in Stephen
Foster, ■ ■ ■ compositore di *Oh
Susanna*, nonché profonde radi-
ci nelle marce delle bande mili-
tari, le cosiddette «Brass ban-
ds»: come dimenticare la tragi-
ca fine di John Brown «but his
soul is marching on»? E poi,
soprattutto, le note d'Irlanda,
piccolo Stato che tanto spazio
ha nel film di Scorsese e nella
nascita della nazione america-
na: melodie d'amore e ribellio-
ne, nostalgia e solitudine. Pro-
prio un assaggio dei suoni d'Ir-
landa si è avuto ieri all'Hiroshi-
ma Mon Amour di Torino con il
concerto di Lára O'Lionaird:
atmosfera ancestrale, lievemente
cupe ■ ■ ■ misteriose del Ocean
Nos, che in lingua gaelica sta a
indicare il «vecchio stile», il
canto celtico delle origini. Le
note struggenti di *Dark Moon*,
High Tide accompagnano il de-
stino di Amsterdam Vallon sul
grande schermo ■ ■ ■ quello di
un'intera etnia in un secolo ■ ■ ■
violenza e vitalità, dolore e
speranza.

www.volkswagen-italia.com



Sono arrivati 130 cavalli.

Salite ■ ■ ■ Sharan 1.9 TDI ■ ■ ■ provate subito tutta la grinta dei suoi nuovissimi 130 CV
pronti a portarvi ovunque in sicurezza, perchè domati da Volkswagen.

Sharan TDI 130 CV



OGGI

13,00 Studio sport Italia 1
16,30 Calcio su "Varietà: Lazio-Lazio femminile Stream
18,10 Sportsera Raidue
18,30 Pallavolo. Coppa Italia: Milano-Latina Raisat
19,45 Sport 7 La 7

19,50 Calcio Mercato Rete 4
20,00 Ralsport Tre Raitre
20,30 Pallavolo. Coppa Italia: Macerata-Trento Raisat
20,30 Basket. Eurolega: Benetton Tv-Barcelona Tele+
23,40 Basket. Eurolega: Virtus Bo-Ulker Istanbul Tele+

F1, un posto in Jordan per Massa

SAN PAOLO. Il brasiliano Felipe Massa (foto) potrebbe essere il nuovo pilota del team Jordan, grazie all'aiuto della Ford (fornitrice dei motori) e della Petrolbras, uno degli sponsor con il contributo di 5 milioni di euro. Esordiente l'anno scorso con la Sauber, il ventunenne Massa dovrebbe affiancare l'italiano Giancarlo Fisichella. Il suo ingaggio completerebbe la griglia dei venti piloti al via del prossimo Mondiale di Formula 1.

DAL SUD AMERICA AL VERONA, DALLA JUVENTUS ALLA NAZIONALE: GRAZIE AI NONNI MARCHIGIANI HA IL DOPPIO PASSAPORTO. IERI IL FACCIA A FACCIA CON IL CT

Maglia azzurra per Camoranesi E' pronto alla chiamata del Trap

Bocciato ancora dall'Argentina di Bielsa, può esordire il 12 febbraio contro il Portogallo. Nella qualificazione agli Europei spazio anche a Zambrotta terzino, come in bianconero

Fabio Vergnano

inviato a GUBBIO

Manca ancora l'ufficialità, ma è sicuro che la Nazionale di Giovanni Trapattoni acquista un nuovo giocatore. È Mauro German Camoranesi, l'argentino che ha anche il passaporto italiano e che la prossima settimana riceverà la cartolina pre-cetto. Lunedì 10 febbraio risponderà alla prima convocazione in Nazionale della sua vita e mercoledì 12 debutterà a Genova nell'amichevole contro il Portogallo.

L'ultimo dubbio è sparito: il pomeriggio, quando da Buenos Aires è arrivata la convocazione del ct Bielsa per l'amichevole con l'Olanda programmata per lo stesso giorno in cui gli azzurri scenderanno in campo a Marassi. Ancora una volta il tecnico argentino ha bocciato il ragazzo di Tandil, che dopo aver girovagato per i campi sudamericani ha trovato fortuna in Italia. Prima nel Verona, e da quest'anno alla Juve.

Bielsa ha votato ancora una volta la nozione di sfiducia al centrocampista con cui non ha mai allacciato nessun rapporto, anche se delle sue italiane prodezze sa tutto. Peggio per lui, Camoranesi, forte della doppia nazionalità, potrà così indossare la maglia del Paese di cui sono originari i suoi nonni nati a Potenza Picena, in provincia di Macerata.

Prima di salire sul palco del teatro Comunale per le prove dello spettacolo, Camoranesi non ha tradito alcuna emozione né ha esternato il suo pensiero. Con quell'aria sempre un po' ingrugnata che lo accompagna anche nei momenti più felici si è limitato a dire: «Bielsa non mi ha chiamato e non è una novità. Per il resto ho una mia idea, la tengo per me».

Adesso la parola passa al Trap. Ieri il ct azzurro era ospite della Juventus all'evento televisivo per la raccolta fondi a favore dell'ospedale Gaslini di Genova, ma ha scelto il silenzio. Proprio lui che si ferma a socializzare con il latitante e il postino, ha preferito evitare ogni contatto con la stampa. «Sono qui per questa serata benefica, non parlo di Nazionale». Un riserbo sospeso, quasi

IL COMO: SARÒ AL VERTICE

Preziosi inibito sfida la Lega

MILANO. Oggi prima assemblea del nuovo anno per i presidenti del calcio con tanti argomenti vecchi da discutere: dalla grave situazione economica di molte società (e ai provvedimenti da adottare), alla riforma dei campionati alla ripresa del tesseramento degli extracomunitari dalla prossima stagione. Alla riunione - cui non prenderà parte il presidente della Roma Sensi - minaccia di partecipare il presidente Ds Como Preziosi, benché inibito: «Il regolamento è anticonstituzionale. È un mio diritto poter difendere la squadra all'interno della Lega». È tutto sotto la minaccia di un intervento diretto al Parlamento, come ha fatto sapere ieri il presidente della Lega interparlamentare per lo sport Angelo Sanza di Forza Italia: «Alla luce di quanto si sta verificando propono alla commissione di fare una approfondita riflessione sulla possibilità di un intervento del Parlamento per affrontare i problemi del calcio».

[n. sor.]

che il Trap non volesse annunciare urbi et orbi il lieto evento prima della data fissata per le convocazioni.

A Camoranesi, però, ha parlato. Lo ha fatto durante il viaggio aereo da Torino a Perugia, ospite del charter bianconero. Soprattutto ha avuto uno scambio di vedute con Lippi, cui avrà annunciato la sua intenzione. Ovviamente la società bianconera ha accolto con soddisfazione la volontà del Trap.

Camoranesi non si è mai trovato a un bivio, in quanto dall'Argentina non gli è mai arrivata alcuna promessa. Quindi se voleva la Nazionale ne aveva una soltanto a disposizione. E anche la prima e unica della sua carriera, perché ovviamente non potrà mai più indossare la casacca bianconerista che fu di Maradona.

Così l'Italia del calcio ritorna al periodo degli oriundi, quello degli angeli della faccia sporca:

Sivori, Angelillo, Maschio. Per Trap sarà una pedina fondamentale verso la complicata qualificazione agli Europei. A marzo ci sarà la Finlandia a Palermo, una sfida senza appello. Camoranesi entrerà subito in competizione con Zambrotta, che occupa la stessa posizione in Nazionale.

Lippi ha risolto il dilemma dirottando Zambrotta a sinistra per utilizzarli entrambi. Trapattoni, che ha perso Coco per infortunio e per il resto non ha molte alternative nella posizione di esterno di difesa, potrebbe imitare il collega juventino.

Nessun commento neppure da parte di Moggi: «Trap era sull'aereo? Non me ne sono neppure accorto». Ma di rideva compiaciuto, lui è stato il primo ad auspicare che si arrivasse a questa soluzione, ben contento che Camoranesi debba sottoporsi a lunghe e stancanti traversate oceaniche per aggregarsi ai compagni. Anche ora a Verona aumenterà le pretese al momento di trattare con la Juventus la seconda metà del giocatore.



Mike Bongiorno con Martina Colombari, sullo sfondo i giocatori bianconeri

Il coro dei campioni per il Gaslini

Del Piero & C. a Gubbio, show-tv in aiuto dei bambini malati

dall'inviato a GUBBIO

Alla fine ha detto no. Michel Platini è stato il grande assente della serata «Una squadra per me che ha visto la Juventus impegnata a raccolta fondi per i bimbi del Gaslini. Troppo scosso l'ex campione francese dopo la morte dell'avvocato a cui era legato da profonda amicizia. Michel si sarebbe commosso e in questi giorni gli capita ogni volta che gli ricordano l'uomo che lo volle alla Juve e lo fece diventare un numero uno. Platini è stato comunque presente a modo suo, inviando come oggetto da mettere all'asta fra i tifosi la maglia che indossò nella partita commemorativa del centenario bianconero. È stata aggiudicata per 8500 euro».

Altri oggetti di culto: le scarpe di Maradona che ha messo a disposizione Ferrara (cifra di partenza 15 mila euro) offerti da Camoranesi, gli occhiali di David che ha promesso che resterà fino a fine contratto e che prenderà un caffè con Moggi, i guanti di Buffon, le scarpe calzate da Del Piero contro l'Ecuador al Mondiale (25 mila euro). Ma l'ambitissima è stata l'iniziativa «emister per una domenica» che consentirà a due tifosi di sedere in panchina accanto a quella di Lippi nelle partite casalinghe. Otto mila euro per dare consigli a Marcello. In totale sono stati raccolti 911 mila euro, le offerte si possono fare fino alle 20 di oggi.

Grande anfitrione della serata in diretta su Raiuno è stato Mike

Bongiorno, insieme a Martina Colombari e Massimo Giletti. L'intramontabile Mike ha ricordato: «Non perdo una partita della Juve in tv e la domenica sera telefono a Boniperti così ci sfoghiamo». Il re del quiz ha eletto Del Piero erede di Platini, ha incontrato Pietro Rava, ultimo superstite della Nazionale di Vittorio Pozzo, cui ha ricordato quando da bambino lo aspettava dopo ogni allenamento e lo scortava fino al tram in piazza d'Armi. A fare da contorno ai bianconeri altri vip di provata fede: Giampiero Mughini, Lamberto Spasini, un bomber storico, John Charles, c'erano anche due nemici giurati come Franco Zeffirelli, che ha ingaggiato un duello dialettico sull'antijuventinità con Bongior-

no. Mike ha ricordato fiero: «Una volta gli ho spaccato l'asta della bandiera della Juve in testa perché lui si era soffiato il naso coi colori bianconeri». A fine «diretta» i giocatori hanno cantato il mio canto libero. Lucio Battisti, brano che con altri interpretati Morandi, Alexia, Subsonica, Battisti etc. fa parte di un cd che verrà messo in vendita da domani e che servirà a raccogliere altri fondi per la ristrutturazione dell'abbazia di San Gervasio adiacente all'ospedale genovese, che diventerà luogo di incontro fra i piccoli degenti e i loro parenti. Costo totale dei lavori 3 milioni e 100 mila euro. Prima di ieri sera sono stati raccolti, con iniziative varie, 1 milione e 900 mila.

[f. ver.]

MERCATO, LA SOCIETÀ CAMPIONE IN CARICA RIDUCE LA ROSA DOPO L'ELIMINAZIONE DALLA COPPA ITALIA

I saldi di Moggi: Moretti a Modena

Dal Canto (ex Vicenza) sarà il primo italiano a giocare in Russia

Nino Sormani

MILANO

La Juventus snellisce la rosa. Fuori dalla Coppa Italia, uno dei tre obiettivi stagionali, la società ha deciso di privarsi di alcuni giocatori destinati a fare da panchinari fino a fine stagione e di mandarli in prestito in altre squadre dove potranno giocare e fare esperienza, tenendoli nel contempo sotto controllo per verificare se potranno far parte della squadra del futuro. Così dopo il centrocampista Baicocco che è stato ceduto al Piacenza dove farà coppia con l'altro juventino Mareca, ieri il difensore Emiliano Moretti è stato trasferito al Modena.

Il vicepresidente del Milan Galliani tenta di promuovere la cessione del suo ex allenatore Alberto Zaccheroni alla panchina del Barcellona liberata da Van Gaal (che ieri è stato anche accusato di aver rifiutato Batistuta).

Ma la telefonata al collega catalano Gaspart pare che non abbia dato frutti: per risparmiare soldi i dirigenti spagnoli propendono per una soluzione casalinga e stanno esaminando varie opzioni, compresa quella dell'argentino Luis Menotti, già a libro paga del Barcellona come consulente per il Sud America. Sul fronte interno, Galliani sta ancora tentando di convincere Lazio a cederli il difensore Stam. Alla Lazio e al collegio arbitrale che si riunisce oggi in Lega per esaminare la richiesta di svincolo di Sorin guarda anche l'Inter pronta a offrire un nuovo ingaggio al tornante argentino fino a fine stagione.

Parma sta per concludere con la Lazio il prestito del tornante Manfredini per tappare il buco lasciato da Gresko ceduto al Blackburn e ha chiesto al Brescia anche il croato Seric, di cui è proprietario per metà (cartellino. Oggi Brescia tenterà l'ultimo

assalto allo spagnolo Guardiola, che la Roma è disposta a lasciare libero. Resta da convincere il giocatore ad accettare una forte riduzione dell'ingaggio percepito finora da Sensi. Con l'aiuto di Roberto Baggio che gli ha mandato un appello: «Per salvarci serve la tua esperienza». Per l'attacco il Brescia ha chiesto al Modena il bomber Fabbri in cambio di Igli Tare e per la difesa il brasiliano Bilica al Palermo per il giovane attaccante Del Nero, 22 anni.

Sempre convinto di riuscire a piazzare Marazzina alla Roma, il Cievo ha tesserato ieri il difensore svedese Fredrik Risp, 25 anni, ottenuto in prestito dal Göteborg con diritto di riscatto a fine stagione. Il Vicenza ha ceduto ai russi dell'Uralan Elistia, allenata da Igor Shelimov, ex giocatore di Foggia e Inter, e difensore Dal Canto fino al 31 dicembre. È il primo italiano che gioca nel campionato russo. Il Catania ha un nuovo allenatore, il quarto in



Emiliano Moretti, 21 anni, difensore

questa stagione: è Eddy Reja. Gaucchi intanto promette a Cosmi di liberarlo a fine stagione dal contratto che scade nel come premio se riuscirà a portare il Perugia in coppa Uefa. Potrebbe, infine, lasciare Cagliari il difensore Grassadonia, ancora scosso perché i tifosi gli hanno incendiato il fuoristrada dopo un autogol.

STORIE DI FISCHIETTI, DA PECHINO A NAPOLI

Dieci anni di carcere Accettò vino in regalo

PECHINO

Dieci anni di carcere. Questa la sentenza emessa dal tribunale di Pechino nei confronti di un arbitro internazionale, Gong Jianping, reo di aver ricevuto in dono da un dirigente della lega calcistica cinese alcune bottiglie di un pregiato vino. Il regalo sarebbe servito a convincerlo a favorire alcune squadre.

Le indagini hanno appurato che Jianping, professore all'Istituto dello Sport di Pechino, aveva ricevuto bottiglie per un valore pari a circa 45.000 euro.

Nel 2001 si è scoperto, in seguito alle indagini, che da alcuni anni era nata l'usanza di regalare bottiglie di vino agli arbitri prima delle gare per influenzarne le decisioni in campo. All'inchiesta è stato dato il nome di Fischietti Neri.

Soltanto si è deciso di punire gli arbitri corrotti: fino ad un recente passato, infatti, i direttori di gara cinesi che si macchiavano di questo reato, ricevevano una sanzione amministrativa dalle federazioni sportive.

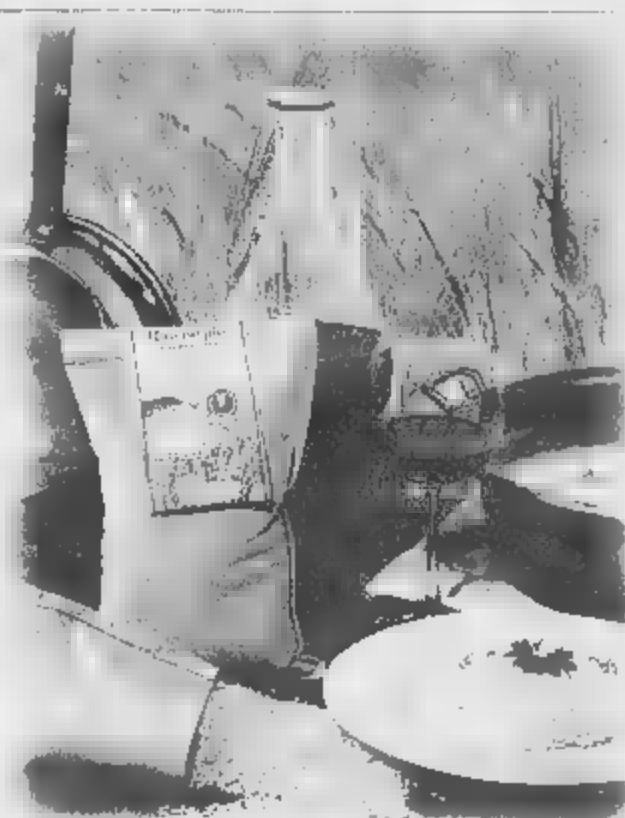
La Corte ha mostrato clemenza nei confronti dell'arbitro corrotto, perché egli ha ammesso i suoi crimini e ha commentato il giornalista televisivo della CCTV. Anche in Italia si usa regalare bottiglie di vino, particolare champagne, agli arbitri, ma ciò avviene in occasione delle feste natalizie.

Preso a ombrellate l'arbitro in gonnella

Un arbitro colpito un pugno in una gara di calcio a cinque femminile. Una ragazza di 15 anni, che dirigeva una partita tra due squadre di dodicenni, aggredita a ombrellate dalla mamma di un giocatore. Sono gli ultimi gravi episodi di violenza ai danni di arbitri in Campania avvenuti martedì sera e domenica. Hanno seguito all'aggressione della scorsa settimana a Posillipo e che ha visto coinvolto un 15enne direttore di gara picchiato da giocatori dodicenni.

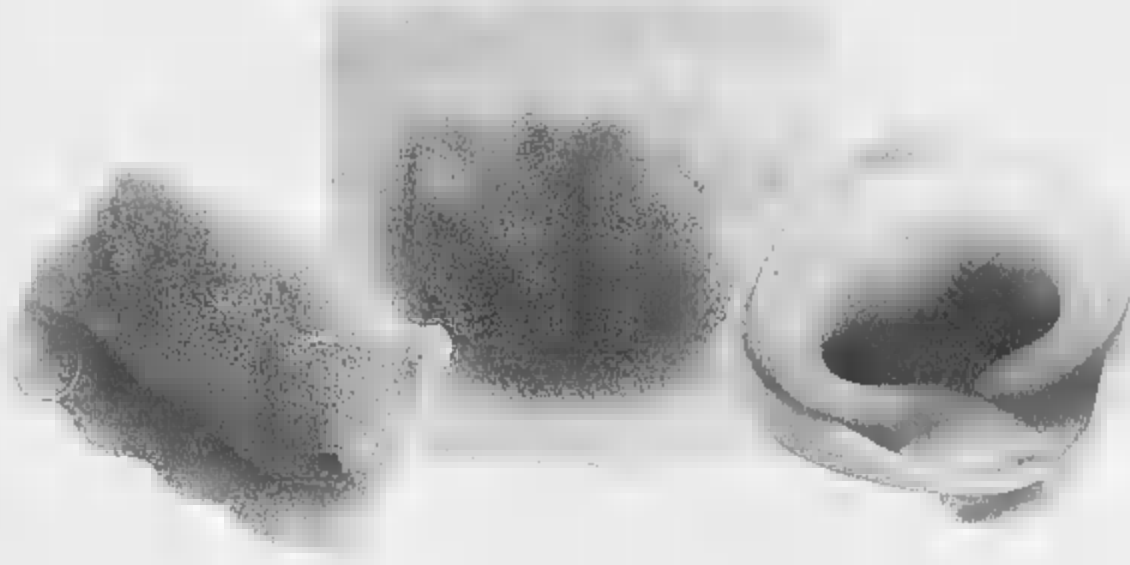
L'episodio più grave a San Marco Evangelista, in provincia di Caserta, dove era in programma il match tra il compagine locale e il Napoli, valevole per il campionato nazionale di calcio a cinque femminile. Al termine, un dirigente della squadra di 15enni si è avvicinato all'arbitro, il 26enne Alessandro Savv, insultandolo e sferrandogli un pugno al volto. Savv ha riportato una brutta ferita lacero-contusa: l'aggressore ha sferrato infatti il colpo stringendo in pugno un grosso orologio a cronometro.

Episodio altrettanto grave al campo Stornaiuolo di Arzano, a pochi chilometri da Napoli. Qui si affrontavano due compagini locali, la Partenope e la Gaetano Scirea, terminata 2-1. Alla fine una ragazza di 15 anni della squadra sconfitta si è scagliata contro la 15enne Fabiana D. coipendola alla testa con un ombrello.



Non si vede a occhio nudo

REPORTAGE



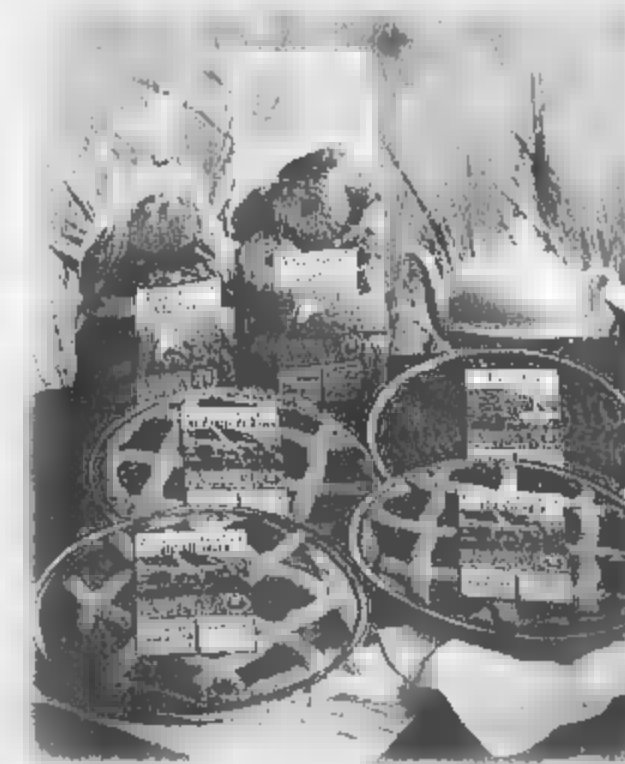
ma questa è carne Coalvi.



Ravioli, ravioli del plin e tortellini con ripieno di carne Coalvi. Trovate queste prelibatezze e tanti altri prodotti in esclusiva nelle macellerie Coalvi, selezionati con la stessa attenzione alla qualità che da sempre caratterizza l'attività del Consorzio di Tutela della Razza Piemontese. Un ricco assortimento legato al territorio di appartenenza della Razza Piemontese, le campagne e le valli piemontesi fino all'entroterra ligure. Molti prodotti provengono da agricoltura biologica, un sistema di



produzione che utilizza sostanze naturali organiche e minerali e tecniche agronomiche che sfruttano sistemi di difesa naturali. La denominazione di origine protetta (D.O.P.), che distingue l'olio extravergine di oliva, certifica che tutto il processo di produzione, dalla coltivazione degli olivi alla trasformazione in olio, avviene nella Valle Arroscia. Tutti i prodotti a marchio Coalvi offrono il gusto prezioso della qualità, da apprezzare insieme al mondo che in esso è racchiuso.



Coalvi: tutto il buono oltre la buona carne.

Fino al 10 di febbraio **GRANDI OFFERTE** su tutte le fotocamere digitali

SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA

CANON POWERSHOT S40 4,0 milioni di pixel Zoom 3x 35-105 mm Grande Offerta	CANON POWERSHOT G2 BLACK con IBM DA 1 GB 4,0 milioni di pixel Zoom 3x 34-102 mm Grande Offerta	CANON POWERSHOT G3 4,0 milioni di pixel Zoom 4x con apertura F/2.0 35-140 mm Grande Offerta	OLYMPUS CAMEDIA C 50 5,0 milioni di pixel Zoom 3x 35-105 mm Grande Offerta	OLYMPUS CAMEDIA C 730 3,2 milioni di pixel Zoom 10x 38-380 mm Grande Offerta	OLYMPUS CAMEDIA C 720 3,0 milioni di pixel Zoom 8x 40-320 mm Grande Offerta
CANON DIGITAL IXUS 330 2,11 milioni di pixel Zoom 3x 35-105 mm Grande Offerta	CANON DIGITAL IXUS V2 2,0 milioni di pixel Zoom 2x 35-70 mm Grande Offerta	CANON DIGITAL IXUS V3 3,2 milioni di pixel Zoom 2x 35-70 mm Grande Offerta	OLYMPUS CAMEDIA C 4000 4,0 milioni di pixel Zoom 3x 32-96 mm Grande Offerta	OLYMPUS CAMEDIA C 300 3,0 milioni di pixel Zoom 3x 38-100 mm Grande Offerta	OLYMPUS CAMEDIA C 220 2,0 milioni di pixel Zoom 3x 38-114 mm Grande Offerta
CASIO EXILIM S2 2,0 Megapixel Zoom digitale 4x Credit card slot SD/MMC Card Slot espanso Grande Offerta	CASIO QV R4 4,0 milioni di pixel Zoom 3x 35-105 mm BY PENTAX Grande Offerta	OLYMPUS C 5050 ZOOM 3 megapixel SmartMedia, SD-Picture card Compact Flash, Microdrive Sensor CCD da 11.1" x 8.8" milioni di pixel Oscillatore Olympus 24 megapixel di pixel Oscillatore 27.3 mm F1.8 - F2.8, 19 elementi in 7 gruppi (5 elementi) Rilascio a 1/1000 sec su standard 35 mm Zoom 11x Conferma (1/2 sec) Minivideo a colori F.P. digitale a colori, 100 a multiplex. Bianco delle lettere espressioni personalizzate. Selezione area. Funzione video a colori in modalità ripresa. Oscillatore a colori Autofocus a ultrasuoni a priorità di autofocus, a priorità di tempo Vista a colori Autosync TTL, AF a rilevatore del contrasto con tempo di risposta da 20 ms a ritardo V-Lite Oscillatore a colori a colori Monitor LCD Vista a colori TTL a colori da 1/2 sec con 114.000 pixel di pixel a colori a colori temperatura. Per facilità di regolare la luminosità, regolabile in luce in 1/2 sec a 1/2 sec		MINOLTA DIMAGE 7i 5,2 milioni di pixel Zoom 7x WIDE 28-200 mm Grande Offerta	MINOLTA DIMAGE F100 4,1 milioni di pixel Zoom 4x 35-140 mm Grande Offerta
CASIO QV 4000 con IBM da 1 GB 4,13 milioni di pixel Zoom 3x 34-102 mm BY CANON Grande Offerta	CASIO QV 5700 con compact Flash 256 Mb 5,0 milioni di pixel Zoom 3x 34-102 mm BY CANON Grande Offerta			MINOLTA DIMAGE X 2,0 milioni di pixel Zoom 3x 37-111 mm Grande Offerta	MINOLTA DIMAGE XI 3,2 milioni di pixel Zoom 3x 37-111 mm Grande Offerta
NIKON COOLPIX 5700 5,0 milioni di pixel Zoom 8x 35-280 mm Grande Offerta	NIKON COOLPIX 5000 5,0 milioni di pixel Zoom 3x 28-85 mm Grande Offerta	NIKON COOLPIX 4500 4,0 milioni di pixel Zoom 4x 38-155 mm Grande Offerta	NIKON COOLPIX 4300 4,0 milioni di pixel Zoom 3x 38-114 mm Grande Offerta	NIKON COOLPIX 775 2,0 milioni di pixel Zoom 3x 37-115 mm Grande Offerta	NIKON COOLPIX 3500 3,2 milioni di pixel Zoom 3x 37-111 mm Grande Offerta
FUJI FINEPIX S602 ZOOM 3,1 milioni di pixel Zoom 3x 35-210 mm Super CCD 6,03 milioni Grande Offerta	FUJI FINEPIX M603 3,1 milioni di pixel Zoom 2x 38-76 mm Super CCD 6,03 milioni Grande Offerta	FUJI FINEPIX F601 ZOOM 3,1 milioni di pixel Zoom 3x 38-108 mm Super CCD 6,03 milioni Grande Offerta	FUJI FINEPIX F401 2,1 milioni di pixel Zoom 3x 38-114 mm Super CCD Grande Offerta	FUJI FINEPIX S304 3,24 milioni di pixel Zoom 6x 38-228 mm Grande Offerta	FUJI FINEPIX A303 3,24 milioni di pixel Zoom 3x 38-114 mm Grande Offerta
PENTAX OPTIO 430 RS 4,0 milioni di pixel Zoom 3x 37-111 mm Grande Offerta	PENTAX OPTIO 330 GS 3,2 milioni di pixel Zoom 3x 38-114 mm Grande Offerta	YASHICA FINECAM S3L 3 milioni di pixel Zoom 3x 35-105 mm Grande Offerta	YASHICA FINECAM S5 5 milioni di pixel Zoom 3x 35-105 mm Grande Offerta	SANYO VPC AZ1 EX 4,0 milioni di pixel Zoom 2,8x 35-98 mm Grande Offerta	SANYO VPC MZ3 EX con IBM 1 GB 2,11 milioni di pixel Zoom 3x 37-111 mm Grande Offerta

IN TUTTE LE Pagine P. Bellini SpA Via S. Ugo 11

Continua la
GRANDE
OPERAZIONE

europphoto

VIDEO HI-8 VIDEO TV TELEVISION OTICA ASTROFOTOGRAFIA COMPUTER

sempre protagonisti della novità

2 negozi a TORINO

Piazza Carlo Felice, 23

Corso Garibaldi, 100



Siamo gli unici ad offrire comprese nel prezzo 2 anni di assicurazione furto incendio e 5 anni di garanzia oltre qualità della casa produttrice per tutti i prodotti segnalati nelle bandierine.

LA PROFONDA CRISI GRANATA E QUEL MERCATO FATTO DI BEFFE E DELUSIONI

Mazzola resta a mani vuote

Il dg non compra nessuno e domenica c'è l'Inter

analisi

Roberto Condo

TORINO

A due giorni dallo stop della campagna di riparazione e a 4 dalla sfida con l'Inter capitolina, l'umore in casa Toro è ai minimi storici. Come se non bastassero i danni fatti da una classifica-incubo, dalla vittoria che manca 85 giorni, da squalifiche e infortuni, pesano sempre più le beffe a bizzeffe incassate sul mercato. L'ultima promessa di Cimminelli («L'ultima merce di scambio, frase pronunciata domenica dal patron dopo il 2-2 di Bologna») s'è rivelata vuota come le precedenti. Con l'aggravante che mentre al Toro arrivava la raffica di «no» per Marchionni, Manfredini, Innocenti, Fressi, tre suoi rivali diretti siglavano colpi pesanti: Baiocco e lo stesso Marchionni per il Piacenza, Moretti e Tare per il Modena, Bilica per il Brescia che oggi dovrebbe ripartire anche Guardisio.

Imbarazzante la sensazione di impotenza offerta dal club granata in questo mese di trattative. Mazzola avrebbe dovuto concretizzare lo strombazzato progetto-salvezza ma la società lo ha lasciato solo, senza portafogli e senza credibilità, salvo poi scavalcarlo con goffi tentativi che hanno portato soltanto a Statuto, ex disoccupato in quota

Si è rivelata vuota come le altre l'ultima promessa fatta ai tifosi da patron Cimminelli

Ulivieri: «Ognuno fa il suo mestiere io fò l'allenatore e metto in campo i giocatori che ho»

all'onnipotente Goa, ingaggio che peraltro non ha nemmeno spianato la strada «ma» altri accordi più utili, come si sarebbe potuto pensare.

Mazzola, oggi, è disarmato e disarmante. Difende la bontà delle molte economiche operazioni Manninger e Donati, sottolinea l'importanza di aver ritrovato Franco dopo 6 mesi di assenza, allarga le braccia quando gli si chiede se in extremis potrebbe capitare qualche altro: «Spero di riuscire a prendere ancora un giocatore». All'estero, magari. Dove, scuotendo qualche soldo, forse si può trovare qualcuno che riesca a far meglio di Somme e/o Magallanes. Che nessuno più si illuda, però. Una cosa è certa, a sentire Mazzola: nelle ultime ore il Toro comprerà tanto per comprare. Esclusa, quindi, la possibilità che arrivi gente come Sorondo (offerta dall'Inter) e come Campedelli (proposto dal Modena in cambio di Comotto) che, francamente, non aggiungerebbe nulla

alla truppa di Ulivieri. Il Renzaccio, intanto, è pronto ad arrangiarsi con quel che ha. Dice che «ognuno fa il suo mestiere, io fò l'allenatore e devo mettere in campo i giocatori che la società mi dà». Compito complicato se, come capita questa settimana, in un organico tutt'altro che stellare vengono a mancare da 6 a 8 giocatori: De Ascentis e Vergassola squalificati, Balzarotti e Scarchilli infortunati, Galante e Garzya out per scelta dello stesso tecnico toscano più Lucarelli e Castellini, che stanno recuperando guai muscolari ma sono «in dubbio per domenica».

Il Toro depressivo e rimaneggiato fa oggi le prove anti-Inter nella partita in programma alle 15 a Settimo (campo di via Levi) contro la locale squadra di Eccellenza. Servirà testa, in tutti i sensi, per frenare domenica sera il miglior attacco del campionato, per arrestare il ciclone-Vieri (16 gol all'attivo, 5 in più di tutti i granata messi assieme)

abbinato a Batistuta. «In questi giorni stiamo lavorando molto sulle palle aeree, che non sono certo il nostro forte - confessa Luca Mezzano, ex interista, il più continuo della difesa torinese - Vieri e Bati sono grandi campioni, dovremo stare attenti a fare di tutto per limitare i rifornimenti, specie dalle fasce».

Mezzano rappresenta una delle poche note liete della stagione granata. Sembrava essersi smarrito e invece, dopo un folle girotondo (9 cambi di club in poco più di 4 anni), in questo campionato ha finalmente trovato sostanza e continuità. «In passato ho dato retta a troppe persone, finendo col giocare in ruoli che non mi si addicevano. La scorsa estate ho deciso di fidarmi soltanto di me stesso e ho trovato il coraggio di fare un discorso chiaro a tecnico e società: volevo giocare centrale, nel ruolo in cui mi sono sempre sentito più sicuro, e non mi spaventava il rischio di star fuori, di avere tanta concorrenza. Ho sofferto, ho saputo aspettare, è venuto il mio momento e sono rinato». Una lezione che potrebbe essere molto utile al Toro.



Il tecnico del Toro, Renzo Ulivieri, visto da Franco Bruna

Calcio ■ farmaci in appello vince il Torino

TORINO

La Corte d'Appello di Torino ha assolto dall'accusa di detenzione abusiva di medicinali l'ex amministratore delegato del Torino Calcio, Davide Palazzetti, che in primo grado era stato condannato a sei mesi di arresto. La sentenza di fatto chiude il primo processo avviato in Italia - su iniziativa del pm Raffaele Guariniello - sul binomio calcio-farmaci. I giudici hanno accolto la tesi dell'avvocato difensore Vittorio Nizza e Palazzetti è stato assolto «perché il fatto non è previsto dalla legge come reato».

Secondo l'ipotesi d'accusa il Torino avrebbe acquistato e conservato una quantità di medicinali ingiustificata ed eccessiva per una squadra di calcio (complessivamente quasi 200 specialità diverse). Un po' la stessa accusa che viene mossa ai vertici della Juventus (il processo di primo grado nei confronti dell'amministratore delegato Girardo e del medico sociale Agricola è in pieno svolgimento), nei confronti della quale si procede anche per frode sportiva: per la Procura la gran quantità di farmaci somministrati ai giocatori ne avrebbe in qualche modo alterato le prestazioni. Insomma, sarebbe stato una sorta di doping mascherato.

«Non conosciamo ancora le motivazioni di questa sentenza - commenta l'avvocato Nizza - penso che la Corte, in linea di principio, abbia voluto stabilire che il medico di una squadra di calcio non può essere proibito fare scorta di medicinali, nell'eventualità che qualche giocatore si faccia male in partita o in allenamento» (g. bal.)

SABATO AL VIA LA RASSEGNA IRIDATA DI ST. MORITZ: 24 GLI ATLETI AZZURRI

La Putzer a caccia di medaglie dove Thoeni stupì il mondo

Domenico Latagliata

Il 5 e il 10 febbraio 1974, Gustavo Thoeni stupì il mondo. A St. Moritz, sede dei Mondiali, conquistò due ori luccicanti come non mai: prima in gigante, distruggendo subito la concorrenza degli avversari e ipotizzando il successo finale fin dalla manche iniziale. Poi in slalom, mettendo a segno un'impresa da annali: «tavo a metà gara, staccato di 1'42 dal suo compagno Piero Gros, si travestì da Superman nella seconda discesa danzando tra i paletti e infliggendo 2"18 all'austriaco Zwilling e 2"37 allo spagnolo Francisco Fernandez Uchoa».

Sabato, il più grande sciatore azzurro di tutti i tempi assieme ad Alberto Tomba e attuale direttore tecnico della squadra maschile, sarà portabandiera della squadra italiana che, guarda caso a St. Moritz, cercherà di migliorare il bottino di medaglie fin qui conquistate nelle rassegne iridate (30: 12 ori, 9 argenti e 9 bronzi). Jeri Thoeni e Tino Pietrangeli, suo omologo in campo femminile, hanno diramato la lista degli

Ghedina e Kostner gli altri big

Questi gli atleti che parteciperanno ai Mondiali di St. Moritz (2-15 febbraio). UOMINI. Discesa e superG: Roland Fischnaller, Kristian Ghedina, Kurt Sulzenbacher, Michael Guller, Peter Fill, Erik Seletto. Slalom speciale: Giorgio Rocca, Giancarlo Bergamelli, Hannes Paul Schmid (più un gigantista da scegliere). Slalom gigante: Massimiliano Bardon, Davide Simoncelli, Arnold Rieder, Fill (o Alberto Schieppati). Combinata: Fill, Rocca (in dubbio Sulzenbacher o Guller). DONNE. Discesa e superG: Daniela Ceccarelli, Isolde Kostner, Karen Putzer, Lucia Recchia. Slalom speciale: Nicole Gius, Annalisa Ceresa, Manuela Moelgg e una da scegliere tra Bachmann, Merighetti e Denise Karbon. Slalom gigante: Putzer, Karbon, Moelgg e una da scegliere. Maddalena Planatscher e Silke Bachmann. Combinata: Ceccarelli, Moelgg e Putzer.

iscritti ai Mondiali: 13 atleti, divisi tra 13 uomini e 11 donne. Nessuna sorpresa: rilievo: anche chi è stato escluso (Eduardo Zardini e Alan Perathoner in slalom, Alessandro Roberto in gigante, Patrick Staudacher e Alessandro Fattori nelle discipline veloci) sapeva perfettamente di non essere in grandi condizioni.

Le donne, pur avendo ottenuto risultati migliori nel corso della

stagione, sono due in meno degli uomini. Nessuno scandalo, però: semplicemente, la scelta è giustificata dalla maggiore polidivertenza di alcune azzurre. La Putzer, per esempio, sarà schierata in gigante, superG, discesa e combinata: già a St. Anton 2001 l'altoltesina era andata in medaglia due volte (argento in gigante e bronzo in combinata), quest'anno punta a ripetersi portando



Karen Putzer, 24 anni, è l'atleta su cui punta l'Italia ai Mondiali. Con Ghedina e Kostner, reduce da infortuni la balzaruna è l'azzurra che nella stagione ha messo a segno i risultati migliori. Si attende anche la riscossa di Daniela Ceccarelli

Giorgio Rocca è giusto puntare grosso, anche se il valtellinese ha infilato la perla del successo di Wengen in mezzo a tre uscite di scena che poi sono quattro, dal momento che a Schlafing ha portato a termine lo slalom solo per 11° di firma. La via per le medaglie è campo maschile più o meno da lui, che a Vail '99 rimase ai piedi del podio per soli 4 centesimi. Il gigante, il quartetto composto da Bardon, Simoncelli, Rieder e Fill (quest'ultimo ancora in ballottaggio con Schieppati) appare compatto e pronto a far saltar fuori la sorpresa: solo la fortuna desse una mano a qualcuno: Bardon, tanto per dire, è andato più volte vicino al podio in Coppa del Mondo, sfiorandolo ma mai salendoci sopra. Discorso a parte meritano gli atleti delle discipline veloci, mai tra i migliori in tutta la stagione al punto da attirarsi anche le ire del presidente federale Cantano Coppi: «pescare il jolly, dovesse mai capitare, non potrà che essere il plurifortunato Kristian Ghedina. Un capitano ferito che non si vuole arrendere».

no i due ori vinti nei superG di Sierra Nevada '96 e Sestriere '97, più l'argento (sempre in superG) di St. Anton 2001. Daniela Ceccarelli, Denise Karbon e Nicole Gius reciteranno invece il ruolo di mine vaganti, la prima nelle discipline veloci, le altre due in quelle tecniche.

Gli uomini, superiori nel numero, sembrano al contrario avere cartucce da sparare: su

I 22 NAZIONALI DI MONTALI

Volley, Treviso straccia in Coppa Italia

Giorni intensi, per il volley, tra le finali di Coppa Italia e il varo della nuova Nazionale. Il protagonista su entrambi i fronti si chiama Giampaolo Montali: ieri ha compiuto il primo atto ufficiale da ct azzurro diramando la lista dei 22 convocati per la World League di primavera, oggi, contro Latina, comincerà con la Milano l'assalto alla coccarda tricolore per non essere troppo da meno.

Julia Velasco che, nel 1989, prima di lasciare il club per la panchina dell'Italia, regalò a Modena Coppa Italia e scudetto. Nelle scelte di Montali non ci sono sorprese. Spiccano i ritorni di Meoni, Pippi e Bovolenta; mancano rispetto ai Mondiali 2002 Corsano, Sartoretti e, naturalmente, De Giorgi che da novembre fa soltanto l'allenatore. Giani, Gravina e Papi sono i senatori: Biribanti, Cozzi, Gavotto, Savani, Sottile e Torre i nomi nuovi anche se non nuovissimi. Otto i club rappresentati. Treviso (6 giocatori) il più saccheggiato.

Anche nel debutto di Coppa Italia, nessuna sorpresa. A Trento, i primi due quarti hanno promosso le migliori squadre del girone di andata del campionato di Modena, sia pure senza Cantagalli (già 9 volte vincitore della coppa), ha stracciato Ferrara, priva del brasiliano Giba, sospeso per la positività alla cannabis. Treviso è stata spietata con Cuneo, detentrica del trofeo: un 3-0 senza storia che «vedica» l'eliminazione subito dai piemontesi proprio nei quarti della Coppa Italia 2002. Troppo forte la Sisley di ieri, con Dinekin e Cisolia imprevedibili in prima linea e mai continua al servizio. Oggi, negli altri quarti, è atteso più equilibrio e, con l'entrata in scena dei padroni di casa dell'Itas, anche più pubblico. Favorite l'Assstel di Montali e la Lube campione d'Europa, ma Latina e Trento possono fare il colpo.

Ir. con I Coppa Italia (quarti). Ieri: Karakoli Mo-Carife Fe 3-0 (19, 18, 22); Sisley Tv-Notom Can 3-0 (19, 20). Oggi: la Bolzano, diretta Rai Sport Sat: 18,30 Asystel Mi-Icom Lt. 20,30 Lube Mc-Itas Tn. Semifinali (sabato a Bolzano): Modena-vincente Macerata-Trento, Treviso-vincente Milano-Latina. Finale domenica a Trento.

SCELTE LE SQUADRE ITALIANE PER LA CORSA FRANCESE: MANCA QUELLA DELL'IRIDATO

Il Tour dice ancora no a Cipollini

Re Leone: «Ma ho grande fiducia nella sensibilità di Leblanc»

Gianni Romeo

Mario Cipollini, l'eroe del Tour del Centenario, non merita il Tour del Centenario? Oppure, se preferite: la storica corsa che a luglio festeggerà il secolo di vita sarà autolesionista a tal punto da lasciare a casa un personaggio come SuperMario? La notizia arriva: alla lista delle 14 squadre a suo tempo accettate automaticamente seguendo la classifica di merito sono state aggiunte ora quattro «invitate». C'è la Saeco di Sinigaglia. Di Luca rifiutata dal patron Leblanc un anno fa, con la nuova Domina Vacanze del Re Leone. Men che meno Pantani, ma questa è un'altra storia; Marco, semplicemente, non ha ancora una squadra e la sceglierà soltanto nei prossimi giorni, quando avrà avuto il verdetto definitivo sulla sua squalifica.

La prima lettura della vicenda sembrerebbe l'ennesimo dispet-

to nei confronti di un personaggio ingombrante come Cipollini, questa volta le cose stanno in modo diverso. C'è ancora posto per quattro formazioni, al Tour, e la scelta avverrà il 19 maggio. Leblanc ha fatto sapere di essere ben disposto nei confronti di Cipollini, il quale a sua volta anziché imbutarsi come in passato è stato dolce come lo zucchero e ha risposto di avere «grande fiducia nella sensibilità di Leblanc» e di sperare in un ripescaggio. Che sicuramente ci sarà, se si verificheranno due condizioni. Primo, la Domina Vacanze appena nata deve dimostrare affidabilità sia sulle strade (leggasi competitività) sia negli impegni economici (solubilità); secondo, Cipollini deve fare un patto d'onore con Leblanc, mandargli un messaggio in cui s'impegna a tagliare il traguardo di Parigi. Almeno a provarci. Ai francesi da terribilmente fastidioso che il re delle volate arrivi in Francia a razzia-

re traguardi per dieci giorni, poi faccia la valigia e torni a casa mentre Zabel, McEwain e compagnia continuano a pedalare.

Sono due scogli superabili. Quella di Mario diventerà così la quinta squadra italiana al Tour (e magari quella di Pantani la sesta, ma qui andiamo più cauti) oltre alla Saeco, come già detto, e alle tre iscritte di diritto per meriti di classifica: la Fassa Bortolo di Bartoli e Dario Frigo, l'Alessio di Cauccioli e Pellizzotti, la Sidermec di Garzelli, che però è alla disperata ricerca di un primo sponsor.

Dal Tour al Giro, ieri a Milano gli organizzatori della corsa rosa capitanati da Carmine Castellano hanno lanciato un messaggio e varato un'operazione. Il messaggio vuole aprire uno squarcio di ottimismo dopo le nere vicende degli ultimi anni: non consentiranno più che la nostra corsa venga rovinata, l'ambiente sta cominciando a comprendere, c'è



Mario Cipollini

aria di pulizia intorno a noi. Più concreta e più solida per ora è la seconda operazione: il Giro farà uno sforzo colossale per coinvolgere le scuole attraverso concorsi vari, per avvicinarsi ai giovani. Il ciclismo è uno sport sempre popolarissimo, ma è soprattutto nelle città per le ragioni che tutti conoscono difficilmente praticabile. Il Giro vuole andare a scovare questi giovani, per diventare uno sport dai capelli bianchi.

SPORT FLASH

■ **JUVE CLUB CITTA' DEL MESSICO.** Il Juventus club di Città del Messico competerà la memoria dell'avvocato Giovanni Agnelli con una funzione religiosa che sarà officiata il 6 febbraio prossimo nella capitale messicana. L'iniziativa è di Paola Donati, presidente del club. La messa sarà celebrata da monsignor Guillermo Schulemburg.

■ **VOLLEY, SCONTI NEL DERBY GRECO: 3 FERITI.** Scontri tra tifosi di pallavolo nel derby tra Panathinaikos Atene e Olympiakos Pirro: molte persone sono rimaste ferite, di cui 3 in modo grave.

■ **L'UEFA E I CAMPI SINTETICI.** L'Uefa prosegue nel programma sperimentazione dei campi in erba sintetica. Ha firmato contratti con quattro club europei. Oltre allo stadio Luzhnik di Mosca, l'Uefa ha raggiunto un accordo con l'Orebro (Svezia), il Denizlispor (Turchia) e l'Austria Salisburgo.

■ **BISCARDI, RECORD.** Il «Processo» di Biscardi continua ad innalzare ascolti record. Nella puntata di lunedì scorso la trasmissione di La7 ha superato i tre milioni di ascolti. Pico massimo, quando si è parlato del «caso Roma» ed è stata letta la lettera aperta del consigliere di Amministrazione, Giuseppe Marra, al presidente della Roma, Franco Sensi ed ai vertici dello sport e della politica nazionale.

■ **BASKET.** Eurolega (12ª giornata). Ieri: Efes Pilsen (Tur)-Skipper Bo 75-57; Montepaschi Si-Unicaja Mulaga 150-73-79; Panathinaikos-Tau Ceramica Final 86-83; Oggi: Ior 20,30; Benetton Tv-Barcellona Spk; Virtus Bo-Ulker Istanbul (Tur).

■ **F1, WURZ PIÙ VELOCE DI SCHUMI.** Michael Schumacher e Rubens Barrichello hanno proseguito il programma di prove di gomma ed elettronica a Valencia. Schumi ha fatto segnare il secondo tempo (1'11"598) in 86 giri. Meglio di lui la McLaren di Wurz (1'11"104). Terzo Coulthard (McLaren 1'11"632). 4º Barrichello (1'11"736), 5º Fisichella (Jordan, 1'12"246). Al fianco dei due piloti Ferrari oggi in pista ci sarà anche il collaudatore Badoer.

■ **IL RE DI SVEZIA ALLA FERRARI.** Re Carlo Gustavo XVI di Svezia ha visitato ieri in forma privata lo stabilimento Ferrari di Maranello.

LEADER DELLE COMPATTE AVRÀ VERSIONI A METANO, JTD 1.3 E UN MONOVOLUME

Cinque milioni di Punto è la city-car dei record

Piero Bianco

Il successo è nei numeri, che dicono sempre la verità: Punto ha toccato quota 5 milioni. Soltanto la Uno, nella storia ultracentenaria della Fiat, finora ha venduto di più superando i 5 milioni di copie. Ma la sfida della Punto non è affatto terminata.

Il modello che esordì nel '93 è integralmente rinnovato sei anni dopo (col debutto della seconda serie) e vivrà altre stagioni da protagonista in Italia e in Europa, dove ha regnato a lungo come regina incontrastata.

Dal '99, è stata consegnata sul mercato continentale mediamente in 500 mila unità l'anno, con la punta record di 453 mila nel Duemila. Sul nostro mercato anche nel 2002 è stata la più venduta (oltre 208 mila unità: tre volte più della migliore tra le rivali), nonostante l'affollamento dovuto a ben 12 modelli concorrenti nel segmento B, quello delle cittadine compatte.

Una presenza costante e significativa. Al Salone di Ginevra verrà presentata l'attesa minivan derivata proprio dalla Punto, mentre è imminente anche l'introduzione della versione a metano e di quella con i nuovi motori Jtd 1.3.

Ai ritmi attuali, il storico sorpasso nei confronti della Uno potrebbe concretizzarsi fra 5 anni, con il contributo della terza serie (prevista per metà 2005) che si annuncia ricchissima di tecnologia e contenuti innovativi, oltre che rivoluzionaria nello stile. Sarà una delle armi vincenti per il futuro.

Qual è il segreto della Punto? In Fiat il fenomeno è stato analizzato con attenzione, perché i modelli che piacciono e fanno volume ovviamente garantiscono reddito. La city-car torinese, prodotta negli stabilimenti di Mirafiori, Melfi e Terni Imeresa, infatti brilla per l'ampiezza della gamma.

Sono 35 le versioni (a 3 e 5 porte) con 5 motori (1.2 Sv, 1.2 16v, 1.8 16v, 1.9 D e 1.9 Jtd: Punto è stata la prima nel proprio segmento a dotarsi, nel '99, del Common Rail) e presso il Centro Ricerche Fiat: gli allestimenti (EL, Peel, Go, ELX, Verve, HLX, Sporting, HGT e Abarth), undici colori di

carrozzeria con differenti interni.

C'è inoltre tutta una serie di contenuti tecnologici che rendono la Punto assolutamente «frondda», cioè confortevole ma contemporaneamente «è stata tra le prime vetture del segmento a proporre una cellula di protezione in acciaio ad altissima resistenza; non a caso ha rimediato 4 stelle nei severi test dell'EuroNCAP».

Il piacere della guida è favorito da dispositivi come il servosterzo elettrico Qualdrive e il Trip computer (serie), dal cambio Speedgear a 7 marce e controllo elettronico che consente di scegliere la funzione automatica o quella manuale, l'inserimento sequenziale; dal navigatore satellitare, in opzione, ovviamente dal condizionatore.

La sicurezza attiva è invece accresciuta dall'Abs e Eds, di

serie su numerose versioni, dal sofisticato controllo della trazione Tcs (sulla HGT), dalla possibilità di scegliere fino a 8 airbag.

Questa varietà di contenuti garantisce alla Punto un valore aggiunto rilevante. E' una macchina che ha mercato, che si può acquistare anche con formule di finanziamento mirate e più di altre il valore nel tempo. Qualità che pesano al momento della scelta. Non ultimo tra i pregi convalidati (ed evidenziati dalle ricerche di mercato realizzate dalla Fiat), la grande abitabilità: spazio reale per le persone grazie ai tre metri cubi di volume interno totale, bagagliaio fra i più capienti (297 litri nella 5 porte). Cinque milioni di Punto vendute non sono un punto d'arrivo: rappresentano invece la base forte della «ripartenza».

UNO	PUNTO	PANDA	500
8,1 (1983-1993)	5 (dal 1993)	4,4 (1980-2003)	3,9 (1957-1975)
127	128	LE FIAT PIU' VENDUTE	
3,7 (1971-1983)	3,2 (1969-1980)		



600	126	850
2,7 (1955-1970)	2,5 (1972-1997)	2,4 (1964-1971)

Cifre in milioni di unità

AMBIZIOSI PROGETTI DI ESPANSIONE PER LA CASA GIAPPONESE (OGGI IN MANO ALLA RENAULT)

Design di gusto europeo, ecco l'idea per crescere

Aperto a Londra dal numero 1 Ghosn un modernissimo centro stile della Nissan

Raffaele Sanguineti

LONDRA

«Lo spirito» di un'auto, quel feeling tra il magico ed il pratico da cui deriva la prima percezione di un nuovo modello, sta nella carrozzeria. Così la pensa Carlos Ghosn, presidente e direttore generale della Nissan Motor e vice-presidente del Gruppo Renault-Nissan. Un uomo di lunga esperienza nel campo della ricerca e dello sviluppo prodotto, che ha ben dimostrato di saper padroneggiare l'alchimia più profonda dell'industria dell'auto, risolvendo in pochi mesi le sorti della stessa Nissan.

Così si spiega l'importanza che in Nissan viene oggi attribuita al design, ben espresso dalle 18 concept e 20 modelli di produzione realizzati al Salone di Parigi del 2000 e quello di Detroit di quest'anno: ricordiamo le sportive 350 Z e G35, il 4x4 Titan o, più vicine all'Europa, la nuova Primera e la nuova Micra, quest'ultima al via commerciale proprio in questi giorni.

Né è tutto. L'ambizioso «Piano 180» varato da Ghosn nella primavera 2001 - in tre anni, 18 milioni di auto vendute in più, un incremento

dell'8% del margine operativo, l'azzeramento dell'indebitamento - prevede infatti complessivamente 28 nuovi modelli entro la fine dell'anno fiscale 2004.

Dunque, design grande protagonista nelle strategie di Nissan. Tecnica ed arte allo stesso tempo, espressione di creatività e di immaginazione: così - pur nella compostezza imposta dal formalismo giapponese - enfatizza Shiro Nakamura, vice-presidente e responsabile del Design della Casa nipponica e presidente della Nissan Design Europe.

Ed è proprio qui che ci troviamo, occasione dell'inaugurazione della nuova sede della NDE, con questo inizio di 2003 «centralizzato» nel pulsante della più autentica e multiforme cultura europea: Londra, nello quartiere di Paddington. Qui sono confluite le attività proprie della società, precedentemente ubicata in Germania, nell'interland di Monaco di Baviera, e quelle del Nissan Technical Centre inglese di Cranfield.

Una scelta, ha detto Ghosn, che sottolinea la volontà di Nissan di «continuare a creare vetture specificamente concepite per incontrare i gusti degli automobilisti europei». Il nuovo

centro - che sarà pienamente operativo nel giro di qualche settimana, avvalendosi della collaborazione di una cinquantina tra designer internazionali e tecnici specializzati e di tutti i più moderni strumenti offerti in materia dalla tecnologia - rafforzerà il modo significativo il ruolo dell'NDE nell'ambito della struttura di design e progettazione della Casa nipponica nel mondo, articolata su tre centri situati in Giappone e due negli Stati Uniti (in California e nel Michigan).

La nuova sede londinese di Paddington - curata dagli architetti Tate e Hindle, nello spirito del concetto giapponese di «Wa», «Armonia», suggestivo quanto funzionale mix tra influenze europee ed orientali - è allestita nel complesso La Rotunda, edificio costruito negli Anni 60 come deposito per la manutenzione della British Rail - celebre compagnia ferroviaria statale inglese - e poi rimasto inutilizzato dagli Anni 80. La ristrutturazione si è svolta nel rispetto dei vincoli imposti dalla Sovrintendenza inglese ai monumenti storici, sino a mantenere - opportunamente protetti dietro a specifiche sovrastrutture - i «graffiti» urbani tracciati sulle pareti.

IL PRESIDENTE FOLZ: «PSA ENTRA NEI NUOVI MERCATI»

La ricetta Peugeot alleanze e risparmio

Renzo Villare

PARIGI

L'azione Peugeot è fra le preferite dai broker per il 2003. Non è un caso, considerati i risultati conseguiti dal Gruppo PSA (Peugeot-Citroën) negli ultimi anni. Nel 2002 ha venduto quasi 3,3 milioni di vetture (3.262.000), con una crescita del 10,5% sul 2001. La forza lavoro complessiva di 197.000 persone in 14 stabilimenti, di cui 3 in cooperazione con altri costruttori. Il margine operativo consolidato è stato di 2,9 miliardi di euro (2,7 nell'anno prima), che rappresenta un risultato eccezionale se si pensa ai pesanti bilanci in rosso di qualche tempo fa. Al secondo posto in Europa dopo Volkswagen con una quota del 15,5%, il Gruppo francese ha conosciuto una forte crescita negli ultimi anni, con vendite salite del 10,5% nel quadriennio 1998-2002 che gli permettono di guardare al futuro con tranquillità. Per il 2003 sono in programma importanti sviluppi industriali e di prodotto con l'obiettivo di arrivare a 4 milioni di unità realizzate e vendute nel 2006.

Proprio per centrare l'obiettivo, PSA ha avviato un ambizioso piano di economie e di riduzioni dei costi che dovrebbe far risparmiare, sempre all'orizzonte del 2006, fino a un miliardo di euro all'anno, di cui 800 milioni per l'introduzione di piattaforme comuni fra i vari modelli del Gruppo e circa 350 grazie ad una maggiore efficienza nelle linee di produzione e di assemblaggio. Ad annunciare è stato il numero uno di PSA, Jean-Martin Folz, illustrando le strategie del Gruppo in una conferenza stampa internazionale nel rinnovato stabilimento di Aubay, vicino a Parigi, che abbiamo visitato e dove si costruiscono la 106 Peugeot, la Citroën Saxo e la nuovissima C3.

E' stata riconfermata la volontà di puntare a medio termine ad un margine operativo dell'8% tenuto conto che a fine 2002 dovrebbe già avere superato quota 5% i dati ufficiali si conosceranno ai primi di febbraio, confermando una situazione aziendale sana, nonostante la crisi di alcuni mercati, Argentina in primo piano,

abbia influito negativamente sui conti dell'anno scorso. Il presidente è chiaro. «L'azienda si è impegnata in una politica di crescita e per raggiungere l'obiettivo centrale, nel bene e nel male, la logica di prodotto, poiché è proprio attraverso il prodotto che si possono conquistare o perdere quote di mercato. Le novità quest'anno non mancheranno per ambedue i marchi. Per questo, il Gruppo investirà il necessario, vale a dire almeno un miliardo di euro all'anno, per adeguare la capacità produttiva alla crescente domanda, ma anche per ridurre del 10% le lavorazioni più faticose. Oggi il tasso di utilizzo degli impianti è pari al 117% su tre ed anche quattro turni, ed è quindi prossimo alla saturazione».

Fedele alla sua filosofia legata agli accordi, alle fusioni ha detto: «E' qui che ci siamo concentrati, a partire dall'accordo trentennale con Renault nelle scatole cambio, a quello con Fiat nei monovolumi e nei veicoli commerciali iniziato nel 1978». Con il Gruppo italiano, quindi, concorrenti, ma anche alleati. Come procede la collaborazione? «I rapporti, di natura industriale, restano molto stretti. Ho frequenti contatti con Giancarlo Boschetti (amministratore delegato di Fiat Auto n.d.r.). Abbiamo appena deciso di aumentare la produzione delle monovolumi e di prorogare l'intesa fino al 2017. I problemi della Fiat, comunque, interferiscono sugli accordi».

Folz ha ricordato poi i programmi con Ford nei motori Diesel, con Bmw in quelli a benzina, con Toyota per la costruzione di una vettura di piccola cilindrata che ha portato alla realizzazione di un impianto comune a Kolín, nella Repubblica Ceca. Dopo l'impianto con Toyota, PSA ha voluto fare anche sola con la decisione di costruire in questo Paese un suo stabilimento situato a Trnava, a 45 km da Bratislava, vicino, quindi, ai mercati di sbocco, in vista dell'allargamento dell'Europa a 25 membri. Sarà in grado di costruire fino a 300.000 vetture all'anno a partire dal 2006, occuperà 3.500 dipendenti, con un investimento vicino ai 7 milioni di euro.



SW



STATION



BERLINA

PEUGEOT 307, ESPRIT LIBRE. 307 SW molto più monovolume, farete quello che vorrete con lo spazio: ha fino a 7 sedili su file che si spostano e si tolgono a piacimento, per più di 100 configurazioni possibili. Dentro, poi, c'è posto anche per il cielo: il tetto panoramico in vetro non vi sembrerà neanche di chiusi in un'auto. Proverete la stessa libertà anche quando sceglierete il modello che fa per voi: oltre alla versione SW, Peugeot 307 ha anche Berlina 3 e 5 porte e Station.

307



C'E' ANCHE LA FIRMA DI GIUGIARO

Un minivan di alta classe

■ Arriverà nel 2004 questo stupendo «piccolo monovolume» dalla linea armonica e dai contenuti importanti. Sarà una sintesi di eleganza e praticità in una fascia di prezzo che in Italia continua a crescere



È davvero bella la linea del Compact Mpv in arrivo il prossimo anno

Il remake di un simbolo

■ Debutterà a Francoforte, in settembre, questa «riedizione» di una mitica Fulvia Coupé. Per ora è soltanto un prototipo, il cui eventuale futuro industriale dipenderà dall'indice di gradimento del mercato



Il concept per Francoforte richiama inconfondibilmente la Fulvia Coupé

Lo studio Granturismo

■ Nato dalla collaborazione tra il Centro Stile Lancia, lo Studio Carcerano e la Maggiora, il concept «Granturismo» offre grande purezza formale e meccanica Thesis. Ha esordito al Salone di Parigi



Questa Granturismo ipotizza una berlina Lancia di ampie dimensioni

I PIANI DELLA NUOVA «BUSINESS UNIT» PER RITORNARE IN CORSA

Lusso e stile italiano parte la sfida Lancia

Il marchio, più indipendente, punterà al top dei segmenti di mercato. In programma nel giro di due anni tante novità e modelli d'immagine

Michele Fenu

TORINO
«Si continua, è il modo migliore per onorare Giovanni Agnelli ha detto Paolo Fresco. Si continua e si guarda al futuro. La chiave di volta è l'auto, con i suoi marchi e le sue vetture, quelle di oggi e quelle che verranno. Tra tante sfide c'è quella della Lancia, che vuol ritrovare se stessa».

Un'occhiata al passato, con una attenta e persino severa analisi dei passi falsi commessi, e un ampio e articolato piano per tornare vincente in tempi brevi contribuendo al rilancio di Fiat Lancia. Strategie, valori tradizionali, immagine ed essenza del marchio, nuovi modelli, tendenze del pubblico, rete commerciale: ecco i punti presi in esame dagli uomini dell'appena costituita Business Unit Lancia affidata alla direzione di Fabrizio Longo nell'ambito della struttura organizzativa di Fiat Lancia-Veicoli Commerciali. Leggeri guidati da Gianni Coda.

Il fatto stesso che, nel processo di rinnovamento, si sia varato dopo un anno questa inedita Business Unit sottolinea l'attenzione per la Lancia. «Sono autonomi, più liberi, con margini di manovra più forti per sfruttare le opportunità offerte dal marchio Lancia», spiega Longo, affiancato da Luca De Meo, direttore marketing, e da Flavio Manzoni, responsabile del Centro Stile.

«Abbiamo fatto un esame di coscienza e siamo pronti per ripartire», dice Longo, anticipando piani e idee e mostrando - anteprima delle anteprese - alcune delle auto che verranno da oggi al 2005: la nuova deliziosa Ypsilon, il concept di un coupé sportivo che ricorda la gloriosa Fulvia HF, un elegante monovolume compatto e l'originale vettura che sostituirà tra due anni la Lybra. A margine il prototipo visto a Parigi, «che - afferma Manzoni - riassume le tendenze del nuovo stile Lancia», e la conferma che avrà un'erede la Delta, che ha lasciato scoperto il segmento C.

Il primo punto, quello da cui discendono a cascata tutti gli altri, nasce con la ridefinizione del marchio, dei suoi valori e del suo ruolo nell'ambito aziendale. «Due volte

«auto dei signori», ricche di tecnologia, qualità e una certa dose di sportività, cosa devono offrire ora le Lancia? Come possono riacquistare visibilità, in Italia ma soprattutto all'estero (settore che oggi nelle vendite conta per il 15% contro il 25% di un tempo)?

La risposta che scaturisce in questo primo incontro con gli uomini della nuova business è articolata. E le parole sono «per chi ama un » che ha recitato una parte importante nella storia dell'auto e che pareva essersi smarrito negli ultimi anni. La Lancia, sentiamo dire con convinzione ed entusiasmo (finalmente), deve diventare un marchio «premium», cioè capace di proporre modelli destinati a inserirsi - per esclusività, stile, caratteristiche, prestazioni - nella parte alta delle varie fasce di mercato, generando così una maggiore redditività rispetto ai prodotti Fiat.

Nello stesso tempo deve porsi come terreno di cultura per sperimentare nuove tecnologie, servizi al cliente, approcci di marketing. Infine, deve essere «complementare» a Fiat, con una sua propria ben definita immagine, conquistando quei clienti che non sono attratti da auto di grande diffusione. In sostanza, i volumi di vendita contano, come, ma non «l'obiettivo fondamentale».

«La Lancia - sottolinea Longo e De Meo - va vista » una marca elitaria che rappresenta nello scenario internazionale dell'auto l'idea italiana del lusso, con le sue raffinatezze e il suo stile: buon gusto, classe, eleganza. Modelli che si distinguono per il design degli interni, i materiali, l'amore per il dettaglio, la tecnologia e l'innovazione mirate al piacere della guida e alla vita a bordo. Il tutto non può che sposarsi con un servizio personalizzato per i clienti, tipico di una marca premium. Quali clienti? L'ambizione è di mantenere quelli tradizionali e di toccare gli upper liberali. Gente abbiente, colta, un po' snob, che ama il prodotto che oggi compra soprattutto tedesco».

In concreto, dunque, l'obiettivo è «inserirsi al top dei segmenti con grandi volumi e fatturato, senza rinunciare - ovviamente - a impiegare la piattaforma del gruppo (piani, motorizzazioni, compo-

nenti) ma con una netta differenziazione dei modelli, e di sviluppare «vetture simbolo» con logiche industriali nuove. Auto che accendano fantasie e appetiti e che portino soldi alle casse Fiat. Ecco allora un piano prodotti innovativo, cui si accompagnano strategie più efficaci nella comunicazione e nei rapporti con i clienti.

C'è concretezza: idee chiare, impegno forte, perché non si può più sbagliare. Senza lasciarsi cullare da sogni si va al sodo, le 120 mila auto vendute nel 2002 devono a medio termine salire a 200 mila. Poi «vedrà». Ma, intanto, la Lancia si muove, torna in corsa.

Si comincia a Ginevra con la Ypsilon

In cantiere un minivan, l'erede della Lybra e il ritorno della Fulvia

TORINO

Debutterà fra un mese al Salone di Ginevra. In Lancia la definiscono «una piccola Thesis» per il suo concentrato di eleganza e tecnologia. Compatta e ricca di charme, la nuova Ypsilon (in vendita da giugno, consegna a settembre) sarà il primo dei tre modelli già varati per la riscossa dell'orgoglio di marca.

Erede della Y10 (1985) e della Y (arrivata 10 anni dopo e prodotta in 760 mila unità), è più bella e armonica di quanto lascino trasparire i bozzetti ufficiali e le foto non ancora definitive. Vederla e toccarla in anteprima è una piacevole scoperta: perché questa Ypsilon, leggermente cresciuta in altezza e ora lunga 3,76 metri, rappresenta un saggio di equilibrio delle forme: frontale personale ma non esagerata (ideali le proporzioni della calandra), luci affusolate che contribuiscono a definire lo stile moderno e seducente, fianchi garbatamente muscolosi, grande «nel design d'insieme con coda all'insù che richiama addirittura la famosa Ardea e ospita l'ampio portellone».

Un gioiellino che piace al primo impatto, destinato a fare tendenza, a catturare i giovani ■

clientela elitaria di fascia medio-alta, sempre più femminile: proprio ciò che serve a un marchio a caccia di modelli premium, cioè capaci di distinguersi.

L'interno è ancora parzialmente misterioso. ■ Il concetto di piccola ammiraglia annuncia comfort totale e accessori di ogni tipo, compreso il massimo livello di dotazione telematica per l'informazione. Non è un mistero, invece, che la Ypsilon monterà anche il nuovo motore 1300 Jtd da 70 Cv, accoppiato a un cambio robotizzato (automatico a manuale ma a frizione) a controllo elettronico: e sarà ■ prima vettura del segmento B a proporre una soluzione ■ guida così rilassante, da city-car amichevole.

Altrettanto bello il Compact Mpv (Multi Purpose Vehicle) che sarà sul mercato nel 2004, realizzato in collaborazione con Giorgetto Giugiaro. Lungo 4,6 metri, 5 posti ad alta modularità d'impiego, è ■ piccolo monovolume di lusso che mancava alla gamma Lancia: parente elitario ■ modello su base Punto che Fiat presenterà a Ginevra, avrà anche il tetto trasparente di serie. Un «must» che la Lancia intende trasferire a tutte le vetture d'ora ■ poi concepite, una caratterizzazione che aumenta la luminosità.

■

LA LINEA DI GIUGIARO

2003
A Ginevra (marzo) debutta la Ypsilon che sarà in vendita da giugno

A Francoforte (settembre) esordisce il concept ispirato alla Fulvia Coupé

2004
Compact MPV: arriva il minivan elegante con tetto trasparente

2005
Ecco la D-Premium, innovativo crossover multibuso disegnato da Giugiaro

re d'ora ■ poi concepite, una caratterizzazione che aumenta la luminosità.

Nel ■ la terza delle grandi novità. Riguarderà la fascia alta del segmento D. Sarà l'erede «importante» della Lybra ■ chiave ultramoderna, quasi un'ammiraglia. A livello stilistico, quella che oggi viene indicata in codice come D-Premium, proporrà una svolta assoluta per la marca torinese: un po' berlina (per nobiltà degli allestimenti e comfort di guida), un po'

station wagon (per praticità funzionale, con capacità di carico sui 500 litri), un po' monovolume (per accessibilità e abitabilità interna).

C'è anche qui la firma di Giugiaro, che l'ha disegnata immaginando una sintesi di questi tre concetti, insomma un crossover dinamico ■ ultima generazione, alto e spazioso. Ma contemporaneamente aggressivo e innovativo nel frontale, quasi ardito nello stile posteriore (ancora non deliberato) con un accentuato sbalzo «a bauletto» parzialmente mutuato dal concept Buran che l'Italdisegno presentò come studio di Maserati.

Anche ■ D-Premium, hanno anticipato i responsabili del nuovo corso Lancia, è destinato a una clientela esigente ed elitaria.

C'è un quarto modello, per ora soltanto allo stato di prototipo, capace di sollecitare suggestioni forti. Lo vedremo in settembre al Salone di Francoforte ed è la splendida riedizione di una Lancia che ha fatto epoca, ■ mitica Fulvia Coupé HF. Remake di un modello-simbolo che ha dominato nelle corse e «fatto status», non è escluso che in futuro possa essere prodotto in piccola serie a ■ furor di popolo.

(p. bi)

UN BOOM NELLE VENDITE

Navigatori: in Europa vanno forte

Giulio Mangano

Quasi nessuno nel 1994, 20 mila nel '95, e via in rapida crescita fino al milione e 20 mila del 2001 e al milione e 37 mila del 2002, almeno secondo le valutazioni dello specialista NavTech (Navigation Technologies). In queste poche cifre ■ sintetizzano sviluppo e diffusione dei sistemi di navigazione in Europa.

Nel 2002, secondo stime attendibili, ne sarebbero stati venduti in Europa circa 910 mila, installati su vetture nuove come primo equipaggiamento. A questi vanno aggiunti altri 460 mila apparecchi, per lo più integrati nelle autoradio, acquistati ■ accessori. Considerato che l'anno ha registrato in Europa circa 14 milioni di nuove immatricolazioni, si può dire che il navigatore è presente per il 6-7%.

In definitiva, visto che dal '94 a oggi sono stati venduti (ed installati) circa 4 milioni di sistemi, il 2,1% ■ dei 187 milioni di veicoli (non dimentichiamo bus e veicoli industriali) circolanti nell'Europa occidentale ne sono oggi dotati. Il che ■ è poco, poche ■ nonostante la prevista riduzione dei prezzi ■ i navigatori costano ancora una cifra importante: da 1.000 a 3.500 euro circa, in ragione soprattutto del display (monocromatico o a colori) e del tipo e della quantità di informazioni fornite.

Al primo posto la tecnologia Germania, con un tasso ■ 40%, seguita da Francia (19%) ■ Italia (13%). Quindi - a pari merito - Gran Bretagna, Benelux, Svizzera e Austria (8% ciascuno), mentre i Paesi iberoici e scandinavi si attestano intorno all'1%. Il cervello del sistema è costituito dal ricevitore GPS che intercetta i satelliti di almeno 3 o 4 dei 24 satelliti americani della rete militare Navstar, orbitanti ■ 20 mila km di altezza.

Coordinandone i dati, il cervello stabilisce con una approssimazione di 10-15 m ■ posizione del veicolo (ma c'è il rischio che un attacco all'Iraq indichi, ancora una volta, gli Usa a degradare la precisione del sistema). A questo punto entra in gioco la cartografia della regione attraversata, solitamente registrata su un CD che comprende tutta una Nazione, o ■ un DVD, che abbraccia tutti i Paesi europei.

Due specialisti si suddividono sostanzialmente la grande torta della cartografia digitale: Navigation Technologies e Tüls Atlas. I loro esperti - dopo aver studiato e immagazzinato i dati disponibili su mappe, topografie o fotogrammetrie aeree - percorrono ■ scannerizzano in lungo e in largo l'Europa, per scoprire nuove strade, aggiornare le carte, modificare e ottimizzare i percorsi. Aggiungendo o aggiornando poi i cosiddetti «punti d'interesse»: monumenti, hotel, ristoranti, impianti sportivi... ■ mezzo milione a ■ milione di voci, suddivise in una quarantina di categorie. Il risultato è un CD rom digitale che memorizza e restituisce almeno il 97% della situazione reale e che annualmente riceve aggiornamenti e modifiche che interessano fra il 13 ed il 15% dei dati sparsi lungo i 300.000 km di strade.

E, a proposito d'Europa, il sistema di navigazione satellitare europeo Galileo, boicottato dagli americani che ne temono la concorrenza e le promesse superiori prestazioni (a cominciare da una precisione portata a soli ■ metri), trova ancora difficoltà a decollare. Risolti i problemi del colossale finanziamento (ma i vantaggi economici e ■ ripagheranno l'investimento), sembrava raggiunto un accordo, saltato il 22 dicembre scorso per ■ «bagarre» tra Italia e Germania, che vorrebbero la direzione del progetto. L'OK (si spera definitivo) è rinviato al prossimo mese di marzo, nella speranza che gli enormi interessi collettivi in ballo mettano in secondo piano le dispute e i litigi nazionali.

GLI ALTRI

■ **TOYOTA E IL** ■ La Toyota ha avviato la produzione di Diesel in Europa, a Valenciennes (Francia) e Deeside (Gran Bretagna). L'impianto francese potrà assemblare 30.000 unità all'anno del motore 1.4 D-4D per la Yaris, quello inglese nel 2003 costruirà 70.500 propulsori 2.0 D-4D per la Corolla ■ la Avensis, destinati a salire ■ 100 mila nel ■.

■ **CON TATA.** Accordo fra ■ Rover e il gruppo indiano Tata per la costruzione di una «piccola»: la vettura, progettata sulla piattaforma della Tata Indica, sarà prodotta secondo gli standard e il design ■ Rover dalla Tata Engineering, presso lo stabilimento di Pune, in India. Sarà commercializzata in Europa dalla rete di vendita della Casa inglese.

■ **L'EST RADDOPPIA.** Previsioni di crescita del mercato auto per i 10 Paesi dell'Est europeo che entrano nell'Ue: dalle ■ mila unità complessive dello ■ anno ■ salirà nel giro di ■ anni ■ due milioni.

■ **LA FIESTA IN CINA.** Debutto in Cina per la Ford Fiesta: il modello, sostanzialmente eguale a quello europeo, sarà prodotto in 50 mila unità-anno.

L'ULTIMA GENERAZIONE DEL FUORISTRADA MITSUBISHI

Il Pajero ha cambiato look più «cattivo» e tecnologico

Alberto Bellucci

MILANO

Vera e propria icona nel mondo ■ fuoristrada - ha vinto, tra l'altro, le ultime otto edizioni della Parigi-Dakar - e prodotto finora ■ la cifra record di 2,2 milioni di unità dal suo lancio (ottobre '81 al Salone di Tokyo), il Pajero è in realtà ■ veicolo in continua evoluzione, una specie di «work in progress», per dirla all'inglese.

«Finora sono tre le generazioni presentate - dice Guglielmo Consonni, amministratore delegato di M.M. Italia, importatore della Mitsubishi - senza contare i numerosi aggiornamenti, come quest'ultimo appena introdotto che si riallaccia alla terza generazione lanciata nell'aprile del ■.

Caratterizzato da ■ frontale più aggressivo (fin troppo) con fari integrati (prima erano quadrangolari) e da «ruotone»

265/70 R16, ideali nel fuoristrada ma niente affatto impegnative nella marcia normale, il nuovo Pajero nasconde sotto ■ pelle le novità più significative. A partire dal gradino sottoporta, integrato nella carrozzeria e illuminato di grande aiuto nello scendere e nel salire, specie a chi alto ■ è. Per non parlare degli inediti sistemi di controllo della trazione battezzati Masc/Mate (Mitsubishi Active Stability Control e Traction Control), che abbinati ■ rappresentano l'innovazione tecnologica più importante di questo Pajero 2003, oltre a segnare ovviamente un notevole passo avanti nella guida in fuoristrada ma anche in presenza di neve o ghiaccio. Peccato solo che questo sofisticato controllo sia destinato, nella nuova gamma, unicamente alle motorizzazioni superiori e cioè il 3200 turbodiesel da 118 kW/160 Cv e il V6 a iniezione diretta di benzina di ■ cc ■ 149 kW/202 Cv. Motorizzazioni

che d'ora in poi saranno le sole ■ equipaggiare la versione lunga del Pajero (4,8 metri) a cinque porte e sette posti, battezzata Wagon. Mentre il motore finora più richiesto sul mercato italiano (il turbodiesel 2477 ■ da 85 kW/115 Cv) conserva il - peraltro molto efficiente - Super Select che integra un differenziale centrale con variazione automatica della coppia sui due assi con un differenziale autobloccante posteriore che impedisce a una ruota in precarie condizioni di perdere improvvisamente aderenza. ■ bastano pochi chilometri nel fuoristrada più impegnativo per saggiare la funzionalità di questo semplice dispositivo, che



consente tra l'altro di scegliere tra marcia ■ due ■ quattro ruote motrici, nonché con o senza ridotte.

«Tuttavia - spiegano in Mitsubishi - il nuovo sistema ■ molto più sofisticato e garantisce una duplice funzione di sicurezza: il controllo della stabilità per ridurre al minimo l'effetto deriva ■ favorire il mantenimento ■ traiettoria corretta, nonché il controllo dello slittamento per prevenire il pattinamento dei pneumatici sulle superfici sdrucciolevoli e massimizzare la trazione». Proprio grazie a questo sistema è stata eliminata la necessità sia del differenziale autobloccante centrale sia del bloc-

Frontale più aggressivo e ruote di maggiori dimensioni per la terza generazione del Pajero Mitsubishi. Questa versione lunga chiamata Wagon (4,8 m) dispone anche del controllo di trazione Masc/Mate

caggio di quello posteriore. Anche qui una par breve prova in fuoristrada è già sufficiente ■ mettere in luce le qualità delle soluzioni studiate dai tecnici nipponici. E tuttavia non è solo il fuoristrada il regno del Pajero.

La marcia ■ percorsi urbani ed extraurbani rivela, infatti, non poche sorprese in tema di comfort e di qualità stradali, soprattutto con ■ motorizzazioni superiori. Ma anche la più semplice versione a tre porte (e cinque comodi posti) con motore 2500 turbodiesel offre buone prestazioni e un'eccellente manovrabilità, soprattutto in città dove i 4,3 metri di lunghezza non posano davvero. Peccato soltanto che il motore sia un po' rumoroso, a freddo soprattutto.

Quasi invariati infine i prezzi, che partono dai 28.670 euro della tre porte 2500 GL con climatizzatore di ■ per arrivare ai 49.510 euro della lussuosa V6 3500 Wagon.

AD Motors Central Motors

ENTRATE ANCHE VOI NEL PROGETTO COROLLA.



14.000 euro*

Versione Corolla Hatchback (3 e 5 porte).

Motori: benzina tutti 16V a fasatura variabile VVT-i: 1.4 da 97 CV, 1.6 da 110 CV e 1.8 da 152 CV
turbodiesel 2.0 16V a iniezione diretta Common Rail D-4D da 90 CV e 2.0 intercooler da 110 CV.



Da 16.200 euro*



Corolla Verso e Corolla station wagon

Motori: benzina tutti 16V a fasatura variabile VVT-i 1.6 da 110 CV
e 1.8 da 135 CV turbodiesel 16V
a iniezione diretta Common Rail D-4D 2.0 da 90 CV.

VI ASPETTIAMO ADESSO.

5 ANNI DI GARANZIA
o fino a 160.000 km



SE ROTTAMI LA TUA AUTO NON CATALITICA PUOI ACQUISTARE COROLLA HB BENZINA 1.4
E 1.8 O TURBO DIESEL COMMON RAIL 2.0 (90 E 110 CV) OPPURE COROLLA SW e COROLLA
VERSO BENZINA 1.6 TURBO DIESEL COMMON RAIL 2.0 USUFRUENDO DELLA TOTALE ESENZIONE
DAL PAGAMENTO DELL'IPT TRE ANNI (D.L. N. 136).

Concessionarie Toyota di Torino

Central Motors

Esposizione • Assistenza • Ricambi Toyota e Lexus • Centro Revisioni
C.so Giambone, 33 - Torino - Tel. 011.3151711

NUOVA
SEDE

Esposizione • Assistenza • Ricambi
C.so Ferrucci, 24/E - Torino - Tel. 011.4341900

Esposizione
C.so Francia, 138/A-Collegno (TO) - Tel. 011.784088

AD Motors

Esposizione • Assistenza • Ricambi
C.so Vercelli, 66 - Torino - Tel. 011.2489100

Esposizione
C.so Torino, 76 - Chieri (TO) - Tel. 011.9411050

www.toyotatorino.com



Nuova sede: Corso Giambone, 33

TOYOTA
Provate la differenza.

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 6639003, E-MAIL: cronaca@lastampa.it, «LA MIA CITTA» 011 6568531/252/205

Sciopero trasporti

Domani, 31 gennaio, il Rappresentante Sindacali di Base del trasporto pubblico scioperano per otto ore. Il servizio urbano Gtt dalle 18 fine turno, quello automobilistico extraurbano. Satti a partire dalle 17,30. Alle 17,30 inizia anche lo sciopero sulle ferrovie Torino-Ceres e Canavesana.

Mercati biologici

L'associazione italiana per l'agricoltura biologica (Aiab) ha presentato un progetto per aprire a Torino mercati biologici mensili. I luoghi proposti: piazza Crispi, piazza don Michele Rua, piazza Vittorio Veneto, piazza San Carlo, Svizzera, piazza Carlo Alberto.

Castellani in Friuli

Oggi Valentino Castellani, sindaco di Torino e presidente del Comitato organizzatore delle Olimpiadi, riceve la cittadinanza onoraria di Varmo, il paese friulano in cui è nato nel 1940. Da era emigrato anni fa per iscriversi al Politecnico.

I TEMPI POTREBBERO ALLUNGARSI ULTERIORMENTE, IL SINDACATO SI MOBILITA: «SIAMO I PIU' EFFICIENTI D'ITALIA, MA NON BASTA»

Stranieri, la sanatoria può attendere

Nuovi guai arrivano dal virus informatico che ha colpito le Poste

Maria Teresa Martinengo

«Ci mancava il virus delle Poste». Sconsolato è l'aggettivo che meglio descrive lo stato d'animo dei lavoratori immigrati in coda ieri mattina davanti all'Ufficio Emergenza del lavoro irregolare della Prefettura. Romeni, marocchini, albanesi, moldavi sanno che da questo passo ci vorranno anni (a Torino 3, a Milano e Roma 7 e 10), con le risorse attualmente a disposizione, per ottenere il permesso di soggiorno. Il virus delle Poste, l'altro ieri, si è emangiato la giornata del 14 febbraio: l'Ente Poste ha potuto inoltrare appena 4 convocazioni a fronte delle 72 del periodo precedente (impossibile aggiungerne: le norme prevedono che intercorrano 3 giorni tra l'invio della lettera tramite Poste e la firma del contratto).

«A fronte di 35.885 richieste di emersione in Provincia di Torino, sono 4824 le pratiche pervenute dall'Ente Poste e 1745 le convocazioni inoltrate fino al 14 febbraio», spiega Maria Bevilacqua, dirigente dell'Area Immigrazione della Prefettura. «Stiamo facendo tutto il possibile, nessuna grande città italiana è riuscita finora a tenere il nostro passo. C'è un'ottima collaborazione tra gli enti presenti all'Ufficio Emergenza, dove datori di lavoro e lavoratori devono presentarsi per firmare il contratto: Prefettura, Questura, Direzione Provinciale del Lavoro, Inps, Agenzia delle Entrate». Per accelerare i tempi urgono i lavoratori interinali promessi dal governo? «Servono, non sono tutti. Il progetto telematico che sta alla base di questa regolarizzazione - spiega la dottoressa Bevilacqua - è complesso: è l'insieme che deve funzionare. Per esempio, i numeri degli errori di digitazione delle pratiche da parte degli operatori dell'Ente Poste: ben 620, per questa ragione, devono essere rimandati al Ccd del Ministero dell'Interno a Napoli, sulle 4824 ritornate a Torino.

In che i lavoratori a termine vengano assunti, la Prefettura di Torino cerca comunque di dare il massimo. «Per agevolare chi cerca informazioni, stiamo allestendo presso l'Ufficio Emersione piazza Castello 199 uno sportello con mediatori culturali in collaborazione Caritas diocesana, Oltre il Razzismo, coope-

rativa «Le radici e le ali». Casa di Carità «Mestieri». Poi, un'informazione per i lavoratori: il datore di lavoro è decaduto (per le badanti, purtroppo, il caso non è insolito): la comunicazione va corredata del certificato di morte e dalla copia della ricevuta dell'assistenza sanitaria. «Nel caso in cui la convocazione non sia ancora pervenuta - spiega Bevilacqua - faremo richiesta di trasmissione anticipata al Centro Servizi delle Poste. Esaminata l'istanza e la sussistenza dei requisiti, il nominativo segnalato alla Questura per il rilascio del permesso di soggiorno per attesa occupazione valido 6 mesi».

Ma i casi più frequenti sono quelli di interruzione del rapporto di lavoro. Centinaia di persone non sanno che cosa capiterà loro, se e quando potranno sperare di lavorare regolarmente. «Al Ministero stanno valutando queste situazioni - dice Rosanna Lavezzaro, dirigente dell'Ufficio Immigrazione della Questura - Come hanno dato risposte in breve tempo

per i casi di decesso, dimostrando sensibilità al problema, ho motivo di credere che anche per licenziamenti e dimissioni prenderanno decisioni rapide».

Nel frattempo, Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato una mobilitazione in città italiane - con presidi davanti alle prefetture dal 3 febbraio a un grande presidio a Roma, davanti al Ministero del Lavoro, il 24 e contro una situazione che Giorgio Bizzarri della segreteria Cisl-Torino definisce «drammatica». Bizzarri osserva: «Per inoltrare domanda, i datori di lavoro e lavoratori hanno lavorato 100 o 40 euro di spese. Ora bisogna rendere efficiente il servizio, spendere quei soldi per assumere personale e sveltire i tempi. Gli immigrati sono prigionieri, costretti ad aspettare mesi e forse anni, totalmente dipendenti da un datore di lavoro perché ancora non sanno se potranno avere il soggiorno per un altro lavoro; e tutto perché manca il regolamento attuativo della legge».

ORGANIZZATO DALL'IMAM DI TORINO BOUCHTA

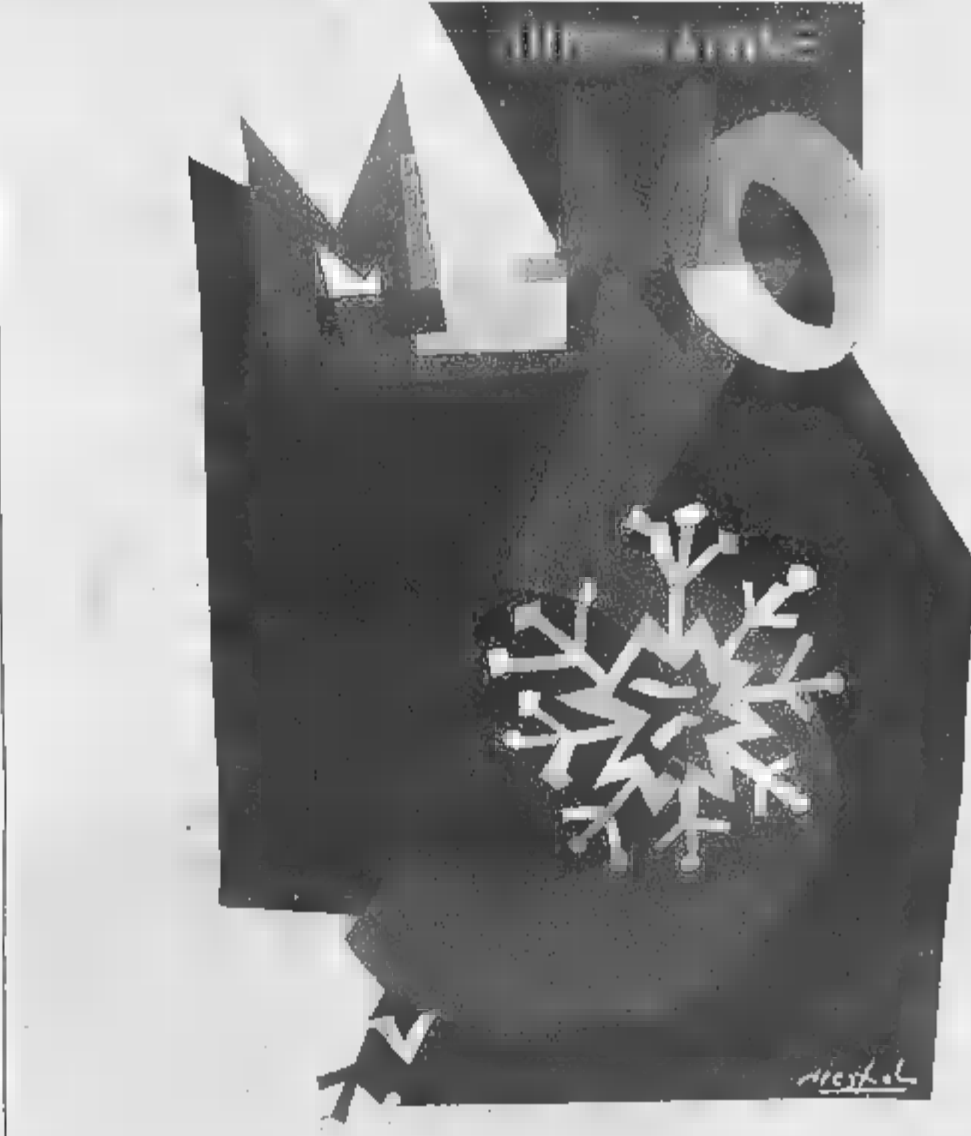
Un viaggio in Iraq contro la guerra

«Viaggio per la pace e la solidarietà con il popolo iracheno: s'intitola così l'iniziativa dell'imam di Torino Bourigui Bouchta. Vuole far sentire meno solo la gente emarginata dal dibattito, da anni di imbarco e del terrore della guerra. E' tutto organizzato: partenza il 16 febbraio da Torino in bus per Malpensa, volo Alitalia per Amman in Giordania (395 euro andata e ritorno, pullman compreso), poi ancora in autobus fino a Baghdad (altri 200 euro). A destinazione, il soggiorno è gratuito grazie alla collaborazione di imprenditori e albergatori che con entusiasmo aprono le porte a chi porta una parola di pace in quella terra ridotta a inferno da guerra ancora Bouchta, che ha ricevuto anche

la collaborazione dello scrittore iracheno Younis Tawfik. Un viaggio simile a quelli già organizzati da Londra, dove però era dichiarata l'intenzione dei partecipanti di diventare «scudi umani» per evitare i bombardamenti ordinati dagli Usa oppure dalle Nazioni Unite. Bouchta, però, smentisce questo intento: «Non vogliamo fare da "scudo umano" nei confronti di una possibile guerra, anche perché credo che non ci sarà mai, gli accordi internazionali permetteranno di evitarla».

Al momento, ci sono 15 adesioni, 10 italiani tra studenti, commercianti e disoccupati. E' possibile prenotare telefonando alla Avt (011/5214395-5214459) oppure a Bouchta (335/8202106).

ARRIVANO I MANIFESTI E I SOLDI PER LE OPERE LEGATE AI GIOCHI



Torino si scalda ■ tre anni dai Giochi Olimpici Invernali

torino 2006

Olimpiadi, meno tre

Mancano tre anni ai Giochi della neve e del ghiaccio, saranno inaugurati il 10 febbraio 2006. Per ricordare la distanza temporale che ci separa dal grande evento, il Toroc inonderà la città di manifesti che urlano, in uno scintillio di colori e invenzioni grafiche che, per l'appunto, siamo a «Meno tre». Due i manifesti scelti dal comitato organizzatore della kermesse dei cinque cerchi: entrambi annunciano che «Torino si scalda» e tre anni dai Giochi Olimpici Invernali. Il primo, a firma di Ettore Racchelli, Silvana Accossato ed Elda Tessore.

Il secondo, a firma di Ettore Racchelli, Silvana Accossato ed Elda Tessore, annuncia che «Torino si scalda» e tre anni dai Giochi Olimpici Invernali. Il primo, a firma di Ettore Racchelli, Silvana Accossato ed Elda Tessore, annuncia che «Torino si scalda» e tre anni dai Giochi Olimpici Invernali. Il primo, a firma di Ettore Racchelli, Silvana Accossato ed Elda Tessore, annuncia che «Torino si scalda» e tre anni dai Giochi Olimpici Invernali.

IL DIBATTITO SU VIA VERDI

Dopo le parole alla Rai servono impegni concreti

Giorgio Merlo*

Il dibattito attorno al futuro della Rai a Torino può prescindere dal progetto che l'azienda coltiva per rafforzare la presenza del servizio pubblico capoluogo subalpino.

Il problema, pertanto, non è riconducibile esclusivamente alla responsabilità di Alfieri e competenze dell'assessore alle competenze della Regione Piemonte ma alla reale disponibilità dei vertici Rai di investire concretamente nel rilancio di via Verdi.

Alcune settimane fa il presidente Baldassarre e altri dirigenti dell'azienda si erano assunti l'impegno durante un convegno di indebolire il Centro di Produzione ma, di caricarlo quasi al limite della saturazione; di non abbandonare la radiofonia e, soprattutto, di non ridurre in prospettiva il numero

GLI OPERAI DELLA CULTURA

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

Gli operatori della cultura

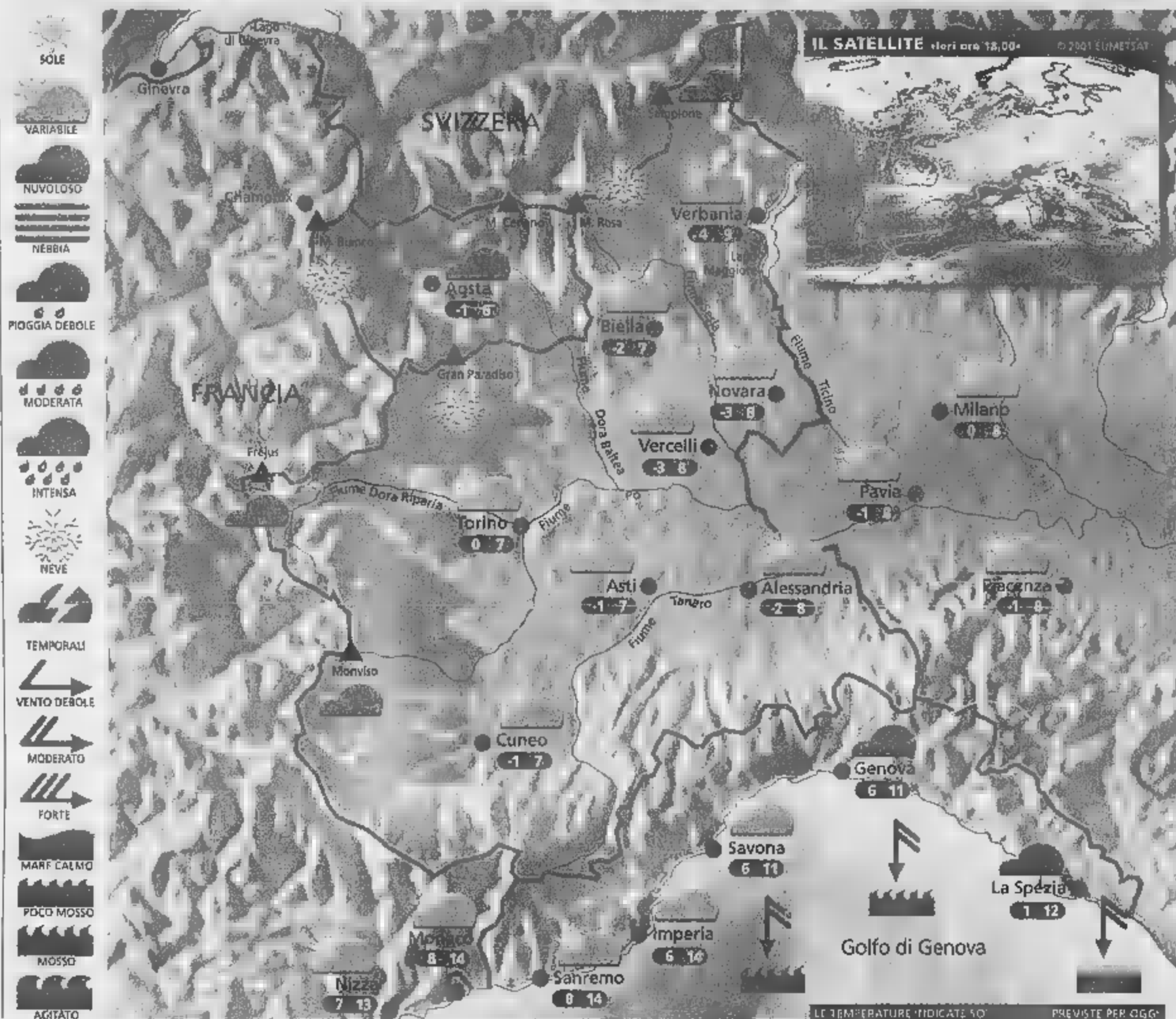
RUFFATTI
SALDI
www.ruffatti.it

«Sono una mamma, non una strega»
Giorgio Ballario
La «mamma più insopportabile del mondo» non ha certo l'aspetto della strega. Capelli rosso tiziano, occhi chiari e mani curate, Rosanna Chiuso parla lentamente, a voce bassa. Ogni tanto cerca con lo sguardo l'appoggio dell'avvocato Lorenzo Zaccaro, il suo legale di fiducia. E' ancora scossa per la del figlio, Alessandro Amato, scappato dagli arresti domiciliari a Chiavasso e disposto a tornare in carcere pur di non rimanere più con lei. Una notizia che ha oltrepassato i confini nazionali.
«hanno telefonato alcuni parenti che abitano a Zurigo, in Svizzera. Delle disavventure giudiziarie di Alessandro non sapevano nulla e mi hanno chiesto se era vero che l'ho fatto riportare in galera. Ho ricevuto rimproveri pure da altri familiari che stanno in Puglia. Insomma, sto vivendo in un incubo».
Signora Causio, che è successo?
«E' successo che mi stanno dipingendo come un mostro. Con mio

Art & Robert
VENDITE ALL'ASTA - TORINO
Per l'Arte e l'Antiquariato dal 1877
Sede ■ Torino via Principe Amedeo 20 Tel. 011.8129790
ANTIQUARIATO ALL'ASTA
INGENTE PATRIMONIO TORINESE
Compendente oltre 3000 lotti che verranno licitati in più tornate
PRIME VENDITE
Sabato 1 ■ Domenica 2 Febbraio
inizi ore 15.30
Dipinti dell'800 italiano ■ Dipinti europei dal XVI al XIX sec.
Arredi antichi ■ Argenti ■ Gioielleria del 900 ■ Tappeti ■ Collezioni
Esposizione: ore 10 - 19 Catalogo in loco
Su parte dei lotti è previsto il Patto di riacquisto con utile del 10% annuo.
Sulle: Torino - Castello di S. Giorgio Can. www.artrobert.it E-mail: info@artrobert.it

METEO

OGGI IN PIEMONTE - LIGURIA - VALLE D'AOSTA



Situazione Ieri abbiamo assistito ad un'altra bella giornata di sole, e parte passaggia di nubi alte e sottili ed addensamenti sulla Val d'Aosta con qualche nevicata sui rilievi confinali. Oggi, dopo una mattinata ancora discreta, assisteremo ad un aumento delle nubi dal tardo pomeriggio e in serata, con occasionali brevi nevicate nella notte.

Previsioni In mattinata ancora addensamenti sulla Val d'Aosta, con brevi nevicate sulle creste di confine, ma in attenuazione. Su tutte le altre zone ancora tempo buono, salvo il passaggio di nubi medio-alte. In giornata nubi in aumento, specie sul basso Piemonte e la Liguria, con brevi nevicate sull'Appennino ligure, sull'alexandrino e il cuneese durante la notte. Altre fenomeni meno probabili. Temperature in calo, più sensibile nelle ore serali e notturne. Venti moderati. Domani possibili brevi nevicate sul basso Piemonte e l'Appennino ligure al mattino, poi migliora.

ZOOM

Perché il Mediterraneo è spesso sede di depressioni

Quando si commenta una situazione meteo diffusa sulla nostra Penisola, si fa spesso riferimento ad una depressione centrata sul Mediterraneo occidentale che rinnova i sistemi nuvolosi, ripresentandoli volta in volta sulle nostre regioni. Come mai il nostro si comporta in questo modo? Per via della temperatura, che nel periodo autunnale ed invernale risulta sempre più elevata rispetto a quella terrestre. Ogni volta che sul Mediterraneo entra una perturbazione, questa viene sovente seguita da aria più fredda. Questa nuova massa d'aria, in arrivo in genere dal nord Atlantico, risulta più densa e pesante; l'aria più fredda, quindi, si incunea al di sotto della massa di aria calda preesistente, determinandone un "scalzamento". Il sollevamento di grandi quantità di vapore acqueo determinano la formazione di intensi sistemi nuvolosi, che possono dare luogo a precipitazioni e temporali anche di forte intensità. Altre volte può capitare che una perturbazione si presenti di debole intensità sulla Francia, mentre entrando nel Mediterraneo acquisti energia per merito del calore del mare, intensificandosi.

A CURA DI: www.meteolive.it

ANCONA	4 11	REGGIO CALABRIA	10 13
BARI	8 12	ROMA	6 10
BOLOGNA	0 8	VENEZIA	0 9
CAGLIARI	7 11	BARCELONA	1 11
CATANIA	8 13	BRUXELLES	-5 2
CATANZARO	5 8	FRANCOFORTE	-6 2
FIRENZE	2 7	GINEVRA	-3 1
OLBIA	6 10	LONDRA	0
PALERMO	10 12	MONACO DI BAVIERA	-7 1
PERUGIA	2 8	PARIGI	-3 1
POTENZA	2 6	ZURIGO	-5 1

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 7 e 52 minuti; culmina alle ore 12 e 43 minuti; tramonta alle ore 17 e 11 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 6 e 46 minuti; cala alle ore 15 e 13 minuti

www.unifino.it

OPEN WEEKEND NEW MICRA
sabato 1 e domenica 2 febbraio

YOU SPEAK MICRA? Nissan presenta la nuova generazione Micra. Un nuovo linguaggio automobilistico, un'idea che coniuga in modo unico, design e tecnologia, stile ed originalità.

- **SIGILE** [sicura e agile]. Estrema protezione e totale libertà di movimento: 4 airbag, ABS con EBD, servosterzo elettrico tutti di serie e un raggio di sterzata di soli 4,6 metri, leader nel suo segmento.
- **MODTRO** [moderna e retrò]. Originalità e design inconfondibile grazie ad una linea avveniristica con un gusto retrò.
- **SEMPLOGICA** [semplice e tecnologica]. Tecnologia che semplifica la vita come l'Intelligent Key, il sistema che permette di aprire le portiere e partire senza mai usare le chiavi. E inoltre, comandi stereo al volante, climatizzatore automatico, computer di bordo e tergicristalli con sensori pioggia.

Nuova Nissan Micra disponibile con motori benzina 1.0, 1.2, 1.4, tutti 16V e diesel 1.5 Turbo Common Rail. **TUTTE LE VERSIONI SONO EQUIPAGGIATE DI SERIE CON 4 AIRBAG, ABS CON EBD E SERVOSTERZO. NUOVA NISSAN MICRA A PARTIRE DA 10.400 € [prezzo chiavi in mano, IPT esclusa]. IL NUOVO LINGUAGGIO VI ASPETTA ANCHE SABATO E DOMENICA.**

SHIFT_expectations

ORGANIZZAZIONE UFFICIALE NISSAN DI TORINO E PROVINCIA

EVOLUTION CARS

Corso Savona, 10 - 10024 MONCALIERI (TO)
Tel. 011 8828096
evolutioncars@virgilio.it

NISSAUTO

Via Reiss Romoli, 235 - 10148 TORINO - Tel. 011 2264398
ss. Lago di Viverone, 2 - 10010 BUROLO IVREA (TO) - Tel. 0125 675959
info@nissauto.it

SAICAR

Via Rivarolo, 33 - 10070 MAPPANO (TO)
Tel. 011 2624881
www.saicar.it - info@saicar.it

EMERGENZA CLANDESTINI

ROMENI

Nella vecchia fabbrica le tane dei bambini

il caso

Lodovico Poletto

A ridosso dei muri dei capannoni la neve dell'altra settimana è trasformata in una lastra gelata e insidiosa, che scricchiola sotto i piedi degli uomini in divisa. Scalpiccio involontario, e grida concitate. E' un attimo e, da dietro un cespuglio, tre o quattro figure scattano centometri. Bambini. Indossano giubbotti scuri e scarpe da ginnastica, hanno capelli tagliati corti e sono abituati a vivere così: in fuga. Inutile inseguirli. Per loro la fabbrica è una tana di cui conoscono ogni cunicolo, ogni passaggio scavato nei muri.

Da strada Aeroport, guardando giù in basso, a lato della carreggiata, vedi soltanto un'area terminata dove un tempo c'era una fabbrica che lavorava l'acciaio. In parte, adesso, l'hanno demolita. In parte è ancora lì, struttura traballante e ricovero di disperati. Di bambini, romeni che l'hanno eletta a casa, trasformato in un microscopico angolo di Bacau.

Quando, al mattino presto, arrivano i vigili urbani del Nucleo stranieri e nomadi, accompagnati dai loro colleghi in divisa, è tutto un correre e gridare. Scappano i bambini, ma scappano anche gli adulti: sono dieci, venti, cinquanta. E' impossibile contarli. I pochi che vengono bloccati finiscono contro un muro, con i vigili in divisa che li sorvegliano. Sono dieci a mezz'ora dall'inizio di questa operazione che la polizia municipale fa molto delicata, nonostante le difficoltà. E il numero crescerà con il passare del tempo. A fine mattinata ci sono una dozzina di bambini, altrettanti adulti.

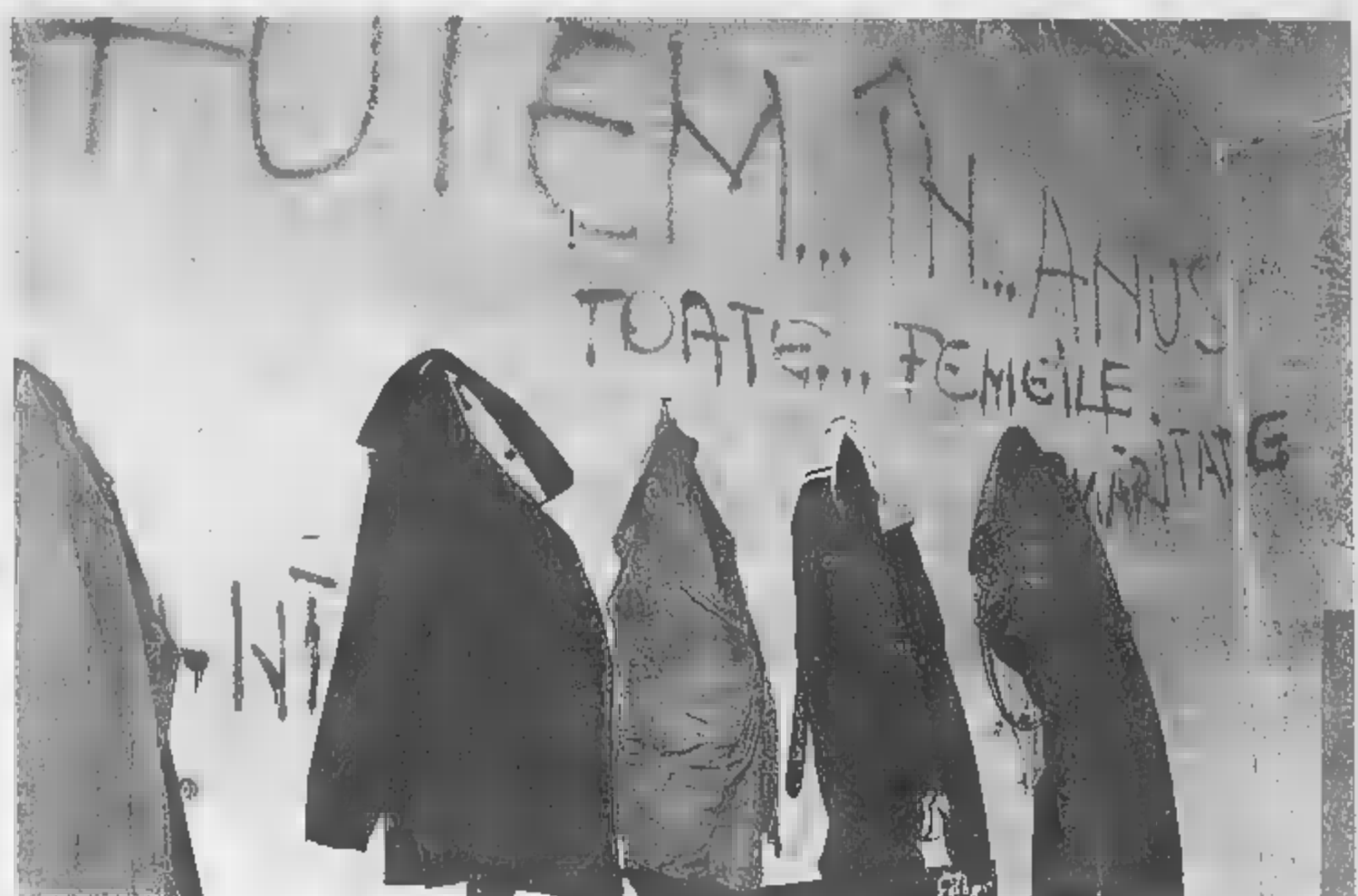
Li hanno trovati nelle due ali della ex fabbrica che tempo erano uffici ed oggi sono tane di gente che, in fuga dalla povertà della patria, si adatte a mangiare, dormire e vivere qui. In stanze umide, con i muri ormai neri per il fumo di stufe improvvisate: bidoni di acciaio attorno a un muretto di mattoni fango. Dove i materassi sono adagiati a terra, e le pentole con avanzi di cibo, di pane, dividono il poco spazio su mobili traballanti. I cartoni del vino. Scene viste mille volte nelle fabbriche abbandonate ma che oggi, qui, sono più angoscianti del solito. Perché ci sono i bambini. Tanti bambini. Gli occhi esperti dei vigili li riconoscono uno ad uno: sono già tutti stati fermati, due, tre volte. Portati in comunità e subito fuggiti. Per ritornarvi qui. Oppure per strada.

Chi li cura? Chi li segue, chi si occupa di loro? Nessuno, ovviamente. Sono una comunità a sé, questo angolo di città che nessuno vede, oppure fa finta di non vedere. I giubbotti appesi ai muri, le scritte con lo spray, i calendari con le donne nude, i mozziconi di sigaretta, l'umidità: lo loro stanze sono identiche a quelle degli adulti. Inutile domandare qualunque nome, origine, chi li aiuta oppure chi li sfrutta. Spalancano occhi nerissimi, allargano le braccia, mostrano mani nere, già rovinata. Alcuni li avevano fermati a Porta Nuova. Altri erano stati segnalati come autori di furti sui bus. Un vigile sfonda una porta: dietro, una stanza con materassi e coperte in disordine. Sembra vuota. Ma il rumore della perquisizione fa tradire un impercettibile movimento delle coperte: ecco un altro bambino, si era nascosto. Al primo piano un altro locale. «Vivevano due uomini, sono sotto con gli altri fermati...» dicono. Il letto, sfatto, accanto ad uno sgangherato mobiletto di legno e formica. Una bacinella e i panni a bagno sul

NUCLEO VIGILI

Controllati decine di rifugi

Per i vigili del nucleo stranieri nomadi quella fabbrica è la prima emergenza con la quale si devono confrontare. In meno di due mesi hanno visitato, controllato, ispezionato decine di rifugi di questa gente. Hanno accompagnato questura oltre 80 persone, ne hanno arrestate una decina e indagato molte altre. Roberto Collavino, l'ufficiale della polizia municipale che dirige la sezione, questi posti li conosce uno per uno. E sa quanto è difficile escogitare, di volta in volta, soluzioni efficaci. L'ultimo importante intervento nelle settimane scorse, in Largo Stura Lario, nella zona a ridosso degli orti: lavoro sollecitato anche in sede di Comitato provinciale per la sicurezza. Qui, in baracche e roulotte, fortuna, abitavano, sotto dei livelli minimi di sopravvivenza, almeno duecento nomadi di origini romene. In parte si sono sistemati altrove, ma molti vivono ancora qui.



I giubbotti dei ragazzi rimasti appesi alle pareti dell'ex fabbrica, «sgomberata» ieri mattina dai vigili urbani

pavimento. Contro il muro c'è un armadio a tre ante, recuperato in qualche discarica. Da una porta mezza aperta spunta un paio di piedi. Dentro c'è una donna di cinquant'anni. Gheta. «Di giorno sta sempre seduta davanti al cancello, controlla chi entra e chi esce...» spiegano i vigili che l'hanno vista già altre volte: e gli occhi della comunità sul resto del mondo. «I bambini, sono loro che danno problemi, sono violenti, a volte rubano,

Decine di ragazzini hanno trasformato la fonderia abbandonata in un angolo di Bacau «Rubano qualsiasi cosa per fame» dice la loro guardiana

per fame...» dice senza che nessuno glielo domandi. E lei cosa fa? «Vivo qui...» A fine mattinata il bilancio è di una decina di auto rubate e trovate nel piazzale e sotto i capannoni di questa fabbrica. Smontate in ogni loro parte. E poi ci sono un giubbotto antiproiettile e un cappello di un agente di una società di vigilanza privata, rubati anche quelli, autordio, vestiti. «Fanno tutto i bambini, per fame...» insiste Gheta.

Dall'altra parte della fabbrica alza una colonna di fumo: prima di scappare qualcuno ha incendiato la masseria di due stanze. Alle 11 è tutto finito. Gli adulti sono al comando dei vigili. I pompieri al lavoro per domare il fuoco. Dai muri di cinta spuntano i visi dei ragazzini lasciati andare, perché non si poteva fare altro. Tra poco riprenderanno possesso di questo specchio di città dei bambini disperati.

PARLA LA RESPONSABILE DELL'UFFICIO MINORI STRANIERI DEL COMUNE

«Senza l'aiuto di Bucarest difficile intervenire»

I piccoli affidati alle comunità non vogliono comunicare e fuggono

intervista

Francesca Paci

TORINO. Lima o Brasilia coi «meninos de rua», i bambini di strada, a sopravvivere dove non c'è spazio per giocare? La responsabile dell'ufficio minori stranieri del Comune di Torino, Laura Marzin, confida nell'attività dell'assessorato. Proprio pomeriggio, un agente le ha consegnato un piccolo nomade: appena un paio di minuti ed è fuggito. «Abbiamo bisogno del supporto delle autorità di Bucarest», spiega. Venerdì scorso il nuovo consolo rumeno a Milano è venuto in città per definire con l'amministrazione una politica d'intervento integrata.

Quando è che il fenomeno è diventato emergenza? «La situazione è apparsa eclatante a metà del 2002. In pochi mesi Procure ha identificato circa 250 ragazzini tra i dieci e i quindici anni, provenienti da Bacau, Roman, Iasi. Apparentemente sono soli e vivono di piccoli

IL DRAMMA DELLE FAVELAS

«Niños de rua», una sfida per i volontari

Sono migliaia i bambini nati nelle favelas, le città dei poveri, baracche costruite abusivamente sui fianchi delle colline di Rio de Janeiro, in stato di assoluta povertà. Fra le piaghe delle favelas, quella dei «niños de rua», i bambini della strada, fenomeno che si sta infiltrando anche in Italia, è certamente la più angosciante. Crescono da soli, i bambini, imparano a sopravvivere in un mondo dove la ricchezza è avere un giorno qualcosa da mangiare, oppure i soldi necessari per acquistare le medicine. Molti campano i furti, sovente commissionati da bande che li addeperano approfittando del fatto che la legge è più tenera con i minorenni. All'età 10, 11 anni, molti di loro sono già criminali veri, fanno parte di gang che assaltano grattacieli e palazzi d'uffici, che rapinano e saccheggiano.

borseggi o furti di cellulari nelle zone delle stazioni di Porta Nuova o Porta Susa. Il problema sta nell'identificarli: pochi hanno documenti e quasi tutti sono d'etnia rom, in qualche modo clandestini anche in patria».

Cosa succede quando gli

agenti portano un bambino all'ufficio minori stranieri? «Il Comune può fornire ospitalità in uno dei tredici centri di pronto intervento o presso le strutture messe a disposizione dal volontariato. Il problema è che i piccoli non vogliono comunicare. Parla-

no esclusivamente il romeno, sono in maggioranza non scolarizzati. Quando accettano di disegnare, così, per legare un po', tracciano linee semplici che tradiscono una forte carenza di stimoli culturali. E poi, fuggono quasi subito: all'inizio si fermavano almeno

una notte, ora appena pochi minuti.

Come arrivano in Italia? Riuscite a ricostruire il loro viaggio?

«Non abbiamo informazioni certe. Verosimilmente, i bambini arrivano qui dopo essere stati già indirizzati dalle famiglie all'attività di microcriminalità. Dall'inizio del 2002 è più necessario il visto per uscire dalla Romania e venire in Italia, il viaggio è semplice. Crediamo vengano accompagnati in pulmini da adulti compiacenti, e lasciati alla frontiera con falsi documenti o senza niente. Torino comunque non è l'unica meta. C'è Milano, Venezia, sappiamo di «trasferte» in Francia e Spagna».

I «meninos de rua» brasiliani annacquano la disperazione della strada sniffando colla. Com'è la situazione a Torino?

«Pochi fanno uso di droghe, soprattutto i più grandicelli. Il Comune segue il fenomeno con grande attenzione proprio per evitare che diventi preoccupan-

te. L'attività di protezione e tutela è continua. Stiamo iniziando a lavorare anche all'identificazione degli adulti che alimentano questo traffico».

Venerdì scorso c'è stato un incontro tra organi istituzionali cittadini e il neoconsole rumeno a Milano. Ci sono progetti di cooperazione a breve termine?

«Il console si è insediato da poco e non conosceva a fondo il problema, ma ci ha dato massima garanzia di collaborazione. Ci siamo visti in Prefettura insieme a un addetto dell'ambasciata di Romania a Roma, al Prefetto, l'autorità giudiziaria minorile, rappresentanti del Comune. Si è deciso di sottoscrivere un protocollo d'intesa per lavorare fianco a fianco all'identificazione dei piccoli, alla ricerca delle famiglie d'origine, all'eventuale rimpatrio assistito. L'appuntamento è tra venti giorni per il punto della situazione con un rappresentante del dipartimento per l'infanzia di Bucarest. Il console ci ha descritto la situazione drammatica della vita dei piccoli in Romania, l'inferno da cui fuggono».

Quando passa da Torino col suo spettacolo, il clown Milou, che da anni lavora con bambini rumeni, agguama i dati sulla realtà di Bucarest: «piccoli in istituto, 2500 in famiglia ma a rischio di abbandono, 266 orfanotrofi, 2000 che vivono per strada».

Simonetta

Tanti contro Bianca che abita a Candelo (Biella) e il suo intervento su Saper spendere: «Per me la spesa in euro non costa di più». Anche che qualcuno l'ha difesa mettendosi al suo fianco, ma la maggior parte di telefonate, fax e e-mail arrivate a Saper spendere sono irose e incredule: «Ma vuol dirsi forse che tutti i commercianti disonesti sono solo a Torino? che noi siamo tutti fessi?» contesta più di un lettore.

Soprattutto sul prezzo del pane, che Bianca sostiene di pagare 1,03 e chilo, si sono moltiplicate le proteste. Da Alessandra ha scritto un fax Franco Michela: «Mi limito al pane che per Bianca è allo stesso prezzo di prima. Per quanto mi riguarda è così a Alessandra: nelle otto panetterie dei miei dintorni il pane meno costoso lo pago oggi 2,80 euro, ma la media è sui 3,3 euro. E quello comune per me e molti altri non esiste più, è letteralmente sparito, nonostante per legge sia obbligatorio averlo (legge mai applicata). Sono pensionato e sfido Bianca a controllare i miei conti mensili, naturalmente la spesa la faccio a piedi e uscirò dalla città».

Euro, tutti contro Bianca specie sul prezzo del pane

Scottico Enzo Todaro dalla Svizzera e Gabry D'Ambrosio di Torino: «Ma i ladri sono tutti in città? E' vero che la spesa si fa di corsa, al mercato ci si può recare solo al sabato (giorno in cui i prezzi lievitano), ma l'argomento pane è veramente inquietante. Forni e rivenditori fanno differenza, vanno dai 2,05 a 2,50 euro al chilo in media per il pane normale; il pane è un miracolo: qualunque ora vai è ancora arrivato oppure è finito». E Roberto Ugo Forchiero di Collegno: «Non siamo tutti sprovveduti come dovremmo credere da quel che sostiene la signora. I prezzi dei generi di prima necessità sono tutti aumentati, alcuni anche del 30 per cento, in pochi mesi. Anche sui banchi dei mercati numerosi esercenti hanno tradotto le mille lire in 1 euro, con evidente raddoppio. Ho visto personalmente un commerciante vende-

re un capo che costava 25 mila lire a 25 euro, per non parlare dei rincari e bollettini postali, di gas, luce come dei pezzi di ricambio per le auto».

Prima dell'intervento di Bianca ci aveva telefonato Silvio May, «single» con i conti alla mano: «Io documento tutto e vi posso dire che nel 2002 per alimentari e prodotti per la casa le spese necessarie ho sborsato 2041,00 euro più dell'anno precedente, in pratica circa 1 milione di vecchie lire. Solo per spese ordinarie. Basta esempio. Comprò l'uva sempre allo stesso banco sul mercato, stessa qualità: la pagavo 4 mila lire il kg a inizio stagione, poi scendeva a 3 mila; i prezzi recenti sono stati: 4 euro, poi scesi a 3,50 e infine a 3 euro il kg. Proprio come dicevano già altri: le lire cambiate pari pari in euro».

Documentata anche la protesta di Luigi Piovano di Asti: ci ha inviato per posta la sua

«borsa della spesa»: «I ritocchi ai prezzi sono stati all'ordine del giorno e diffusi in ogni settore e per alcuni prodotti e punti vendita il raddoppio è stato quasi un giochetto. Io pago di più addirittura il cibo per i miei gatti: i bocconcini sono passati da 1 euro a 0,59 e i croccantini da 990 lire a 3,50 euro. Mentre pago sempre lo stesso prezzo il tonno naturale in scatola, il pane in forme grasse è salito da 1 mila lire a 2,07 euro, il prosciutto cotto a 2,01: forse si potrebbe dire, in fondo, che sono «ritocchi» che subiamo di anno in anno, ma dei quali eravamo meno consapevoli. Ma che dire della carne di vitello passata da 16 mila lire a 11,36 euro e di una carta igienica di marca passata da 3900 vecchie lire a 2,75 euro che, se non sbaglia, equivalgono a circa 1 euro? Se questi sono ritocchi giusti e onesti, poveri noi, dove va a finire la fiducia nel tuo vecchio negoziante o nell'abitual supermercato?».

Il telefono di Saper spendere è 011-6568226, solo il lunedì e il venerdì, 10,30-14,30. Fax: 011-6568988. Indirizzo per la posta: Saper spendere, La Stampa, via Marengo 32, 10126 Torino. E via e-mail: simonetta.conti@lastampa.it

IN CORSO RAFFAELLO

Oggi protesta contro i tagli decisi

Torna in piazza oggi la protesta dei lavoratori del gruppo Utet - di cui fanno parte Utet spa, Utet Diffusione, Petrol, Fineditor, Garzanti Grandi Opere - che è stata acquistata nel marzo del 2002 dalla De Agostini. I lavoratori protestano contro le decisioni della nuova proprietà. Spiegano i sindacalisti: «L'azienda ha deciso di procedere alla ristrutturazione e riorganizzazione del gruppo con un piano industriale che indica 165 esuberanti. In tutto i dipendenti sono 441 nella stragrande maggioranza a Torino».

Per oggi Cgil-Cisl-Ilil del settore ha proclamato otto ore di sciopero. Ci saranno due manifestazioni: di fronte alla sede di corso Raffaello sarà organizzato il presidio dalle 7,30 alle 12; quindi i lavoratori si trasferiranno in piazza Castello dove si fermeranno fino alle 14. Ieri il sindacato ha incontrato rappresentanti di Comune, Provincia e Regione per spiegare che è l'intera editoria torinese a vivere una situazione di difficoltà ormai da anni.

SABET

UN TAPPETO SI SCEGLIE SEMPRE PER AMORE

Con questa convinzione, da oltre quarant'anni, la nostra Famiglia ha cominciato a diffondere la cultura del tappeto d'autore. Privilegiando sempre la sapienza della fattura, la qualità della decorazione e, soprattutto, la massima serietà con il Cliente. Convinti della nostra comune passione, Vi aspettiamo per offrirvi la nostra ospitalità nella nuova e unica sede di Torino, in via S. Quintino 3. Tel. 011.537.200

IL MUSEO DEL CINEMA E IL FUTURO DI VIA VERDI



Giovanni De Luna



Fiorenzo Alfieri

Dalla proposta dello storico Giovanni De Luna
un dibattito che attraversa il mondo culturale

«Il palazzo della radio è una risorsa», lo storico Giovanni De Luna ha avviato il dibattito sul futuro della Rai di Torino. Ha proposto la sinergia con il Museo del Cinema per realizzare programmi nazionali. «Spostare il Museo della radio e della televisione nei primi due piani di Via Verdi 31 - ha scritto - può dar vita a un circuito virtuoso in cui le raccolte museali vengono semplicemente conservate e mostrate ma possono alimentare direttamente e senza mediazioni la produzione radiofonica, diventando una risorsa decisiva per i programmi messi in onda da Torino». Gli ha risposto l'assessore alla Cultura, Fiorenzo Alfieri: «La radio non andrà in soffitta: il Comune ha proposto alla Rai di acquisire gli edifici e i terreni di sua proprietà e cioè l'ex Teatro Scribe e il palazzo di Via Verdi

31, non riducendo ma anzi sviluppando le attività radiofoniche nel vicino palazzo della televisione. Ha chiesto anche alla Rai di entrare a far parte della Fondazione Museo Nazionale del Cinema, conferendo i materiali di sua proprietà sulla storia radio-televisiva, allo scopo di creare una grande sezione che colleghi cinema, radio e tv. Ma questo progetto non convince gli esperti. Il regista ed ex senatore leghista Massimo Scaglione ritiene che «il patrimonio Rai non si valorizza in un museo». Teme che la si confini come parente povero nel vicino palazzo della tv, privandola degli auditori gloriosi e forniti di ogni mezzo tecnico: «Via la produzione, diamo la storia ai ricordi». E le nostre forze produttive e i nostri tecnici, operatori, registi, programmisti, direttori della fotografia, autori li mettiamo tutti al museo?». Il direttore del Cinema, Mario Ricciardi, ha spiegato che il progetto sarà dinamico. Oggi il deputato Giorgio Merlo, della commissione di vigilanza Rai, chiede al presidente Baldassarre e al Cda di fare la proposta per le attività di Torino.



Massimo Scaglione



Giorgio Merlo

PURE IL CENTRODESTRA CHIEDE GARANZIE SUL RUOLO NAZIONALE DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE

«Sì alla città della comunicazione Roma deve investire su Torino»

C'è attenzione da parte del pubblico sulle scelte produttive
Tutti chiedono di avere attività da Roma. Anche in vista del 2006

Luciano Borghesani

La mano del professor Mario Ricciardi sembra essere la palazzina della radio di via Verdi 31, invece la indica. Lì, sembra dire, può ampliarsi il Museo del Cinema, di cui è direttore. Perché no? L'iniziativa ha rivitalizzato la Mole, potrebbe funzionare anche con l'ex gloriosa emittente dell'Eiar. La «cittadella delle radio», in pieno centro, può mettere bella mostra miliardi di chilometri nastro e pellicole, audio e video. In quegli archivi dorme il primo secolo interamente registrato. Materiale che può diventare «documentario». Il dibattito aperto dallo storico De Luna offre

interessanti spunti, e lo si vede dal rincorrersi degli interventi.

Anche il presente della Rai invita ad approfondire meglio questa questione di immobili e di posti di lavoro. I sindacati di via Verdi 16 (centro di produzione), 31 (radio), di corso Giambone (centro ricerche), via Cernaia (amministrazione) lo hanno sempre detto alle autorità: la Rai è lo strumento del Piemonte per farsi vedere e sentire oltre i confini regionali.

Leri non è andata in onda «Parola mia», il programma di Luciano Ricciardi e del docente, torinese, Gian Luigi Beccaria. Ha dovuto lasciare il posto a un collegamento

sportivo. Al giornale hanno telefonato tantissimi telespettatori chiedendo se era già stato soppresso. Persi, ore 20,15, l'associazione ex allievi del liceo Massimo D'Azeglio ha organizzato un incontro con Ricciardi per conoscere la retroscena di «Parola mia». La trasmissione ha 4 puntate di vita: domani, 4, 5 e 6 febbraio.

Le attività, dunque, prima dei muri. Avere spazi radio e tv pensati e realizzati a Torino significa creare un volano di lavoro e di professioni, ma soprattutto dare occasione alla Torino nazionale. Oggi è intervenuto il deputato della Margherita, Giorgio Merlo, esponente della questione essendo giornalista della Rai di Torino.

no. A Palazzo Civico tutti i consiglieri di Forza Italia, a partire dal capogruppo Roberto Rosso e dal vice Paolo Chiavarino hanno presentato un'interpellanza alla giunta: «Qualsiasi iniziativa dell'amministrazione comunale e della direzione deve essere vincolata all'ottenimento di precise garanzie circa lo sviluppo e il potenziamento della Rai torinese, sia per il suo centro di produzione, sia per i comparti aziendali».

Tra tre anni esatti saremo a Mondovisione con le Olimpiadi 2006, un motivo in più per chiedere che al Piemonte sia data visibilità. E il sindaco Chiamparino nell'ultimo incontro con il presidente Baldassarre l'ha detto. Una produzione che unisce le vocazioni subalpina (libro, musica, cinema, tecnologia) et al appuntamenti di informazione internazionale (un'Euronews italiana). Sotto la Mole si sogna.



Il direttore del Museo del Cinema Mario Ricciardi davanti alla sede radio in via Verdi 31

UN INEDITO DI ZATTERIN

Sotto la polvere una collezione di pezzi unici

Pubblichiamo un estratto dagli appunti inediti di Ugo Zatterin, direttore del Centro di produzione di Torino dal 1969 al 1980. Fu lui, nel 1970, ad ordinare per la prima volta la collezione nella sede di Via Verdi

Ugo Zatterin

FORSE voleva dare un segnale, forse era un'iniziativa che non lo aveva mai attratto, perché pensata in gloria della vecchia dirigenza aziendalista a lui avversa. Comunque sia, al momento di affrontare le vacche magre, uno dei primi tagli a cui Bernabei s'impegnò nel '69 con furia risanatrice riguardò il progettato, e fino allora decantato, «Museo della radio e della televisione», che avrebbe dovuto immortalare una storia di mezzo secolo, dalla URI alla Rai, dal coherer di Marconi al satellite artificiale: gli era già stata scelta come sede prestigiosa lo storico palazzo di via Arsenale 21 a Torino, come data inaugurale il cinquantenario dell'ente radiofonico italiano.

Da parecchio tempo se ne stava occupando presso la direzione generale un'apposita e abbondante struttura, con un direttore, vice direttori e funzionari vari, per lo più esuberanti inutilizzati delle lottizzazioni. Bernabei cancellò tutto con un tratto di penna, dalla sera alla mattina, proclamando che voleva mai più sentir parlare di quell'inutile spreco. Nelle peste restava un dirigente amministrativo torinese, che doveva raccogliere e accantonare l'abbondante materiale finora collezionato per il museo e ammassato in un locale dismessi dell'ex mensa aziendale di via Verdi.

Un giorno del 1970, quando il valentuomo mi chiese di poterlo ritirare, sotto la polvere le ragionate scopersi tanti reperti e documenti di grande interesse, alcuni molto rari e addirittura pezzi unici. Quando mi raccontò tristemente che parte sarebbero stati rispediti ai donatori, parti imballati, ma senza sapere ancora in che buco sbatterli, mi offresi di conservarli in una delle superflue sale prova del Centro di produzione. Quello accettò volentieri; quindi pregai lo scenografo Bernardi di creare con materiale di risulta gli scaffali e le bacheche necessarie, e invitai il vecchio ing. Antonio Banfi, pioniere dell'Eiar - che ne fu ben felice e non chiese alcuna compenso - a studiare un'esposizione ragionata del materiale.

Tempo qualche mese in quel locale albanese fu messa insieme senza fronzoli, ma anche sottrarre una lira al bilancio della sede, una buona sintesi del Museo condannato a morte, per offrirlo alle visite di scolaresche e di ospiti interessanti.

Il giorno finalmente lo mostrai anche a Bernabei, capitato a Torino per una riunione. Avevo messo in preventivo una delle sue colorite reprimende, invece accettò la disubbidienza, mi sembrò persino soddisfatto che gli avessi cavato la castagna dal fuoco, e col passare degli anni quell'esposizione trovò una cornice più dignitosa, venne arricchita e usata per manifestazioni promozionali e culturali dell'azienda.

IL DIRETTORE A FIERA IL LIBRO

Ferrero: «Il patrimonio di professionalità si difende solo con programmi di livello»

Il direttore Ernesto Ferrero annuncia che la Fiera del Libro è pronta a collaborare a un progetto di qualità che meriti una produzione nazionale da parte della Rai di Torino. Premette che «un ampliamento del fortunato Museo del cinema in ambito radiofonico va benissimo ed è auspicabile», ma è sul problema «Rai a Torino» che invita a fare uno sforzo maggiore e diverso da si è affrontato fino ad oggi: «Verissimo che Torino ha acquisito anche nel campo radiofonico un patrimonio d'esperienza e professionalità probabilmente unico, ma l'unico modo di difenderlo e farlo fruttare è di produrre dei programmi «indispensabili»: di una tale qualità innovativa, di una tale «necessità» che l'azienda non possa rinunciare».

Per Ferrero il problema è analogo a quello Fiat: non si difende la Fiat con astratti proclami, ma producendo macchine competitive. Per la Rai indica una strada nuova: «Con tutto il rispetto, gli esempi televisivi che solitamente ci citano «Cinorubati», ecc.) non mi sembrano francamente dei modelli da esportazione. Possiamo fare di meglio. Dimostriamolo. Concretamente, senza lamentele e vittimismo».

In questi ultimi anni - conclude - Torino si è dimostrata capace di



Ernesto Ferrero

proporre un'offerta culturale molto articolata e di alta qualità, quale nessun'altra città italiana. Ha delle istituzioni propositive che lavorano bene insieme. Mettiamo a frutto le energie e le risorse creative e professionali che ci sono. Aggiungo che, per la parte che più strettamente riguarda, la Fiera del libro è pronta a mettere a disposizione di tutti l'esperienza che ha maturato in questi anni nel campo della promozione/mediation culturale. La radio resta uno strumento modernissimo, formidabile, molto apprezzato da tutti, con il quale si possono fare cose eccellenti. Anche e soprattutto da Torino.

L'EX DIRETTORE A VENEZIA

Barbera: «Un eventuale trasferimento non deve andare a danno degli studi»

Alberto Barbera, già direttore del Torino Film Festival e della Mostra Internazionale di Venezia, e Stefano Della Casa, direttore del Festival Cinema Giovani fino al dicembre scorso, devono molto all'esperienza fatta in quella Rai di Torino che a metà Anni Ottanta aveva aperto gli studi alle produzioni sperimentali di giovani cultori della pellicola, della videocamera, del nastro, il fido registrato dell'audio. Grazie all'intuito di un triumvirato di dirigenti - Dapino, Luigi Patania, Erman - Anfossi - hanno potuto cimentarsi registi come Daniele Segre, Alberto Signetto, Corrado Franco negli studi di via Verdi 16 e 31. Della Casa ha proseguito l'attività radiofonica, ma anche il Hollywood, nato a Torino, nel '94, da anni è già emigrato a Roma.

«Il Museo del Cinema, della Radio e della Televisione non è in contrapposizione con una Rai nazionale, produttiva - esordisce Barbera - Radio e Tv in via Verdi sono in progressivo disimpegno, una discesa storicamente immotivata, corrispondendo esclusivamente a una logica aziendale. E' corretta la richiesta perché la Rai inverta la tendenza, la città ha le risorse per essere coinvolta ai massimi



Alberto Barbera

livelli. Il Museo del Cinema può andare in parte in quella palazzina, ma non a danno di studi radiofonici unici adatti a realizzare programmi di valore».

Anche Stefano Della Casa chiede chiarezza sul progetto Rai, prima di acquisire o cedere spazi: «A volte penso che certe produzioni - quelle prossime di Fazio e Limiti, ideate a Milano con spezz - girati a Torino, servono a far lievitare i costi di trasferta e dimostrare che via Verdi costa troppo. Quegli studi sono vicini al Museo del Cinema e anche all'Università. Perché solo alla Rai di Roma gli stagisti?»

IL LEADER DEGLI AFRICA UNITE

Madaski: «Il capoluogo ha le carte in regola per candidarsi alla direzione della musica»

Emarginati, un po' per vocazione propria, molto per scelta degli uomini del palinsesto. Lo dicono un po' tutti allo stesso modo i gruppi torinesi - Mau Mau, Subsonica, Africa Unite - che negli ultimi anni hanno saputo affermarsi nel campo musicale nazionale e oltre. Rarissime le loro apparizioni in tv, fortuna che c'è la radio.

«Quella pubblica, però - dice Madaski degli Africa Unite - purtroppo i network privati risentono eccessivamente delle esigenze pubblicitarie, i loro programmi hanno bisogno di pezzi più commerciali. E, peraltro, lo capisco».

Tra le trasmissioni che maggiormente hanno diffuso i brani del pinolesse Francesco Caudullo, in arte Madaski, 37 anni, diploma al Conservatorio in pianoforte, c'è proprio l'etere che da via Verdi 31 va verso l'Eremita. I conduttori-concittadini Alberto Campo e Paolo Ferrari non hanno risparmiato tempo per gli Africa Unite, hanno contribuito al loro successo.

Vi mancano programmi Rai pensati a Torino?

«Noi siamo musicalmente emarginati e volutamente margi-



Madaski degli Africa Unite

nali. Sinceramente riteniamo difficile - risponde Madaski - credere che la tv possa fare delle scelte di buona musica senza guardare ad audience milionari. Per la radio sì, è possibile. Torino l'ha dimostrato. Se si volesse lavorare sull'innovazione, la Rai del capoluogo piemontese ha le carte in regola per candidarsi alla direzione nazionale del «settore musica». C'è gente aperta, un'emittente all'avanguardia tecnica, studi adatti, mentre i network radiofonici commerciali sono improntati, complessivamente, su una produzione finalizzata solo alla pubblicità».

RACCOLTA DI FIRME PER DIRE NO AL NUOVO REGOLAMENTO PROPOSTO DAL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

Il Conservatorio contro la Moratti

«Con i manager della musica a rischio l'autonomia dell'istituto»

Leonardo Osella

I Conservatori di musica sono sul sentiero di guerra contro il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti a causa del nuovo regolamento che, approvato, lederebbe i principi di autonomia già riconosciuti a tutte le istituzioni universitarie con gli ordinamenti europei e a tutte le scuole primarie e secondarie, ma pervicacemente negato alle Accademie e ai Conservatori. Lo si legge in un comunicato a pagamento uscito domenica su alcuni giornali, rivolto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e sottoscritto dai direttori, al quale fa seguito una raccolta di firme di protesta da parte di docenti e studenti.

A Torino il direttore Luciano Fornero ha riunito ieri nel salone del Conservatorio gli insegnanti che stavano facendo lezione, e proseguirà nei

prossimi giorni gli altri (in totale sono 113), per illustrare la situazione e proporre il documento di protesta. A loro volta gli insegnanti sensibilizzeranno i ragazzi (circa 750) per sollecitarne l'adesione. Analoghi iniziative sono state avviate negli altri istituti musicali italiani, a un primo esito positivo è già avuto poiché il regolamento, all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani, è stato ritirato. «Noi però - dice Fornero - la consideriamo solo una vittoria di Pirro, perché può essere ripresentato a qualsiasi momento».

Oggetto principale delle contestazioni è il ruolo che verrebbe ad assumere il presidente del Conservatorio, nominato dal ministro tra soggetti con comprovata esperienza di amministrazione nel settore. Spiega Fornero: «Il Consiglio che lo affiancherebbe comprenderebbe sei esperti esterni, di

uno nominato dal ministero stesso, scelti nel mondo dell'arte e della cultura ma anche nel sistema produttivo, nelle professioni, negli enti pubblici e privati. Questi sette li sei esperti più il presidente possono risultare in maggioranza rispetto ai sei interni (il direttore, due insegnanti, due studenti, un rappresentante del personale tecnico amministrativo e tecnico). Una sciagura - aggiunge Fornero - se si pensa che è proprio il Consiglio di amministrazione a definire l'organico del personale docente per le attività didattiche e di ricerca: in sostanza verrebbe delegato all'esterno il potere di confermare e sopprimere cattedre, di creare di nuove».

Lo sconcerto è grande e ieri hanno già dibattuto con il direttore alcuni insegnanti, tra cui erano presenti i prof. Oddone, Ferrari, Possio, Vaghi, Carapelli, Castagnoli, Pavigna-



Il direttore Luciano Fornero

no, Muò. Il documento sotto il quale stanno confluendo le firme sottolinea tra l'altro che «il regolamento risulta in palese contrasto con l'art. 33 della Costituzione, i fondamentali principi di autonomia già riconosciuti sia all'Università sia alla Scuola e con le finalità della legge di riforma». Per questo si chiede al presidente del Consiglio di «non avallare un atto illecito ed antidemocratico».

TESTIMONE AL PROCESSO SUL ROGO DELL'APRILE '97

L'incendio del Duomo nei ricordi del parroco

«Ho visto un fuocherello, all'altezza del secondo piano dell'impalcatura. Ho pensato che se avessi avuto un estintore e fosse stato riuscito a spegnerlo. Don Francesco Cavallo, parroco del Duomo, rievoca i momenti dell'altare maggiore verso le 23. Il tempo di arrivare alla casa parrocchiale a due passi. Verso le 23 e 30 mi chiamarono dalla portineria. Corsi in Duomo. Pochi minuti dopo le fiamme erano alte».

Tocca ai legali degli imputati. Ma Don Cavallo, pur stanco con i suoi 76 anni, risponde a tutti. Gli avvocati Castale, Audisio, Consolante, Fava, Tardy, Alessandra Pierantelli insistono su ogni particolare: «Cosa si vedeva dalla cattedrale? C'era vento quella sera? Cosa ha visto quando è tornato in Duomo? Il parroco si lascia scappare un «non c'era un incendio in strada al mio ritorno» poi imbarazzato, chiede scusa. Il giudice Semeraro rinvia al 4 febbraio.

«Era un odore di qualcosa che bruciava, quello tipico di quando si consuma guaina di gomma di un filo elettrico. Ora il puma si spiega: «Non ricordo più bene, solvente o guaina, è passato tanto tempo. E poi? Don Cavallo lascia il Duomo verso le 23. Il tempo di arrivare alla casa parrocchiale a due passi. Verso le 23 e 30 mi chiamarono dalla portineria. Corsi in Duomo. Pochi minuti dopo le fiamme erano alte».

Ma Don Cavallo, pur stanco con i suoi 76 anni, risponde a tutti. Gli avvocati Castale, Audisio, Consolante, Fava, Tardy, Alessandra Pierantelli insistono su ogni particolare: «Cosa si vedeva dalla cattedrale? C'era vento quella sera? Cosa ha visto quando è tornato in Duomo? Il parroco si lascia scappare un «non c'era un incendio in strada al mio ritorno» poi imbarazzato, chiede scusa. Il giudice Semeraro rinvia al 4 febbraio.

IL DRAMMA DI UN UOMO SOLO



E' stata inutile la corsa degli agenti: sul tavolo tre lettere in cui ha spiegato il gesto Aveva venduto l'alloggio cedendo alle continue richieste di chi specula sulle case che guardano il passante ferroviario. Ma non si esclude il ricatto degli strozzini

L'ex falegname suicida viveva nell'alloggio al numero 34 di corso Principe Eugenio: tutti i suoi beni li ha lasciati al Cottolengo

Telefona al 113: «Adesso mi uccido»

Pensionato ottantenne vittima di un raggio immobiliare

la storia

Massimo Numa

POVERO Domenico Fioretti. Ieri mattina s'è ucciso, ieri sera nel bar-labaccheria sotto casa, corso Principe Eugenio 34, si giocava al lotto il suo numero. Morto impiccato, cioè il 37, scoperto dopo una lunga ricerca sul librone giallo e grosso come l'elenco del telefono, che passa a fatica nella fessura del gabbietto di plexiglas, sino a un tavolino per consultarlo con più calma, perché c'è l'ammazzato, la «giustizia e l'impiccato», il «morto» e il «morto che parla». Tra dubbi e problemi d'interpretazione.

Aveva 80 anni e viveva solo. Neanche un parente, sembra, neanche un amico. Forse qualche truffa e allora s'è ucciso. Uomo schivo, il signor Fioretti. Un giorno c'è un tubo che perde, deve fare entrare un tizio per riparare il guasto e non apre neppure gli scuri delle finestre. Tutti al buio, per non violare la privacy della casa, solo una fioca lampadina. Ma, detto questo, una persona precisa nel pagare le quote condominiali, mai una discussione, mai una lite. L'amministratore del 34. Eppure, in passato, il condominio ne aveva dati molti, di problemi.

Lo spiegano i responsabili dello studio Do.Ga. di via Duchessa Jolanda: «Aveva già venduto? Non ne sapevamo nulla. L'unica cosa che possiamo dire del signor Fioretti che era una persona riservata e, in apparenza, senza alcun problema economico. In passato, quel condominio aveva le soffite invase da decine di extracomunitari e, con molta fatica, siamo riusciti, prima con un incarico del tribunale, poi in amministrazione semplice, a mettere un po' d'ordine. La situazione era normale. Abbiamo saputo la mattina della morte del con-

mino, ma ne ignoriamo le vere ragioni».

Un attimo prima di fissare la corda a un passante d'acciaio sopra lo stipite, aveva chiamato il 113: «Mi uccido, troverete una lettera». L'operatore ha fatto l'impossibile per farlo parlare, ancora, per prendere tempo, mentre gli agenti della volante Dora, i più vicini, stavano già raggiungendo il il portone del legno scuro del 34. Invece, quando sono arrivati, Fioretti era già morto. Hanno tentato di rianimarlo. Troppo tardi, il cuore aveva già cessato di battere da pochi istanti.

Sul tavolo c'era, appunto, la lettera. Anzi tre documenti diversi, scritti in epoche diverse,

l'ultima nei giorni scorsi. Perché questo suicidio è stato programmato in ogni particolare, meditato da tempo e considerato un gesto di protesta che lo aveva ingannato e per la paura di dovere lasciare il suo alloggio. O meglio, il suo ex alloggio. Perché Domenico Fioretti lo aveva venduto. «Resterò mezzo alla strada», diceva negli ultimi giorni. Forse era finito nelle spire di una banda di strozzini. Nelle lettere spiega le sue paure e la sua disperazione.

Il vice questore Francesco Costanzo e il commissario capo Giorgio Pasqua, su questo aspetto, hanno già iniziato ad indagare. Le lettere del signor Domeni-

co che una volta faceva il falegname e aveva tenuto un laboratorio per decenni, saranno ora analizzate con la massima attenzione, per ricostruire tutti i passaggi: una storia dove la solitudine s'intreccia con l'amarrezza di essere stato ingannato, di essere stato indotto a vendere per poche lire la sua casa, raccontava ai vicini.

Si era fidato, l'ex falegname, di un agente immobiliare che lo corteggiava da tempo per convincerlo ad andare in fretta dal notaio «per non perdere l'occasione». Quelle case, corso Principe Eugenio, infatti, in prospettiva potrebbero rivelarsi un affare, una volta completati i lavori del passante ferroviario. Ma questo particolare, nel corso della trattativa, pare non sia emerso. E non per banale distrazione.

Così Domenico Fioretti ha deciso di uccidersi. Aveva commesso un errore irrimediabile, era finito nelle mani di «persone disoneste»: lo aveva confidato, tempo fa, a uno dei pochi vicini di casa con cui scambiava ancora qualche parola. Perché vivere ancora? E poi uno è anche solo come un cane, sempre più debole per la vecchiaia e non c'è nulla da fare, speranza di salvarsi.

Quei soldi non sarebbero serviti a nulla. Li ha donati, con tutto quel che aveva, al Cottolengo e al parroco.

Regione in prima linea contro l'usura

«In Piemonte sono migliaia a subire taglieggiamenti»

Maurizio Tropeano

In Piemonte oltre duemila commercianti sono vittime taglieggiamenti e dell'usura. Lo ha calcolato la Confcommercio nell'ultimo sondaggio effettuato sul fenomeno, sottolineando che la nostra Regione, da sola, ha il 5 per cento delle estorsioni di tutto il Paese. E si tratta di cifre che ovviamente non possono tenere conto di tutto il sommerso. Sono dati preoccupanti che rafforzano la nostra volontà di consolidare le iniziative avviate nel corso degli anni per combattere il fenomeno. Roberto Cota, presidente del Consiglio regionale, guida anche l'Osservatorio regionale sull'usura costituito nel 1996.

All'Osservatorio, di cui fanno parte anche i rappresentanti della Fondazione San Matteo. Insieme contro l'usura, la Re-

Il presidente Cota: «Abbiamo potenziato l'attività d'informazione specie fra gli studenti»

Cinquecentomila euro stanziati a favore delle persone finite nella rete dei prestiti facili

gione ha deciso di affiancare a partire dal 1998 su proposta dell'allora presidente dell'Assemblea, Sergio Deorsola, un fondo di sostegno alle vittime degli strozzini pari a 500 mila €. Ma gli interventi diretti sono stati ampliati nel corso degli anni: «A partire dai primi mesi del 2001 - spiega ancora Cota - è iniziato un rapporto di collaborazione con i Confidi del Piemonte».

Il presidente dell'Assem-

blea, però, sottolinea anche l'importanza delle attività studio - «che ci hanno permesso di definire parametri, procedure e categorie a rischio nell'ambito dell'attività di prevenzione dell'usura» - e soprattutto quella di formazione e informazione che nel corso degli anni hanno coinvolto operatori della giustizia e decine di esperti. L'avvocato Antonio Rossi prosegue anche quest'anno il ciclo di conferen-

nelle scuole superiori. Ieri è stato all'istituto professionale Ubertini di Chieri, il 10 febbraio sarà all'Ipsia Lombardi di Vercelli.

«Il nostro obiettivo - spiega ancora Cota - è quello di far crescere l'attenzione dei cittadini utilizzando mezzi informativi diversi in modo da configurare, per i più giovani, un vero e proprio processo educativo affinché sappiano gestire in modo corretto e legittimo il rapporto tra i propri bisogni ed il denaro necessario al loro soddisfacimento. Rientra in questo campo la collaborazione avviata tra il Consiglio regionale, l'Università di Torino e l'Ateneo del Piemonte Orientale che ha portato l'anno scorso all'assegnazione di due borse di studio per la creazione di una banca dati legislativa e giurisprudenziale.

Specchio del tempi

«Se volete lordare i palazzi graffiti, fatelo almeno buon gusto» - «Dopo cinque mesi i computer inutilizzati» - «La stessa regola varia da sede a sede?» - «Se la mamma si preoccupa»

di quest'ultima ancora non parla nessuno. Eppure i trenta personal computer e le due stampanti, lì, dal primo giorno. Ci hanno trapanato sopra un bel po' di volte, ci hanno messo attorno bella grata di ferro, e poi hanno piazzato l'immane vetrina affinché lo studente veda ogni giorno ciò che potrebbe ma non può utilizzare».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Una piccola considerazione in merito alla tassa sui conti correnti postali recentemente aumentata a un euro ma mantenuta a 0,77 euro per i correntisti con più di 70 anni. Ho effettuato diversi pagamenti per conto di mia madre ultravannone: in via Alfieri e in via San Quintino basta presentare la carta d'identità; all'uffi-

cio di via Bligny richiedono la presenza fisica dell'anziano e negano lo sconto se non lo vedono.

D'accordo: si tratta di un'inezia, ma in linea principio la differenza. A parte il fatto che le tariffe dovrebbero essere uguali in tutti gli uffici, mi sembra che in via Bligny interpretino correttamente lo spirito di disposizione che favorisce gli anziani - tutti gli anziani senza distinzione di sesso o di salute - non solo chi può recarsi alla Posta ma le proprie gambe ma anche chi ha difficoltà ad uscire casa (come madre, classe 1910) e tuttavia fa uso del conto corrente postale per i propri pagamenti».

Francesco Giu

Una lettrice ci scrive: «Sono la mamma di una bimba che frequenta l'asilo (zona

ma l'asilo deve essere chiuso: la risposta burocratica è stata la circolare n. 4 del ministero della Sanità non lo prevede». Un genitore ha diritto di certezze, o quanto meno informazioni chiare ed esaurienti.

Non parliamo poi se si cerca di sapere chi è il bimbo o la bimba malata. La legge sulla privacy è sacrosanta - ne sono consapevole - però se leda l'altrui persona, allora? Mi spiego: mi medico di base ha consigliato anche a me di seguire la terapia antibiotica solo se potevo essere stata anche a contatto con il malato/a (ho seri problemi ad assumere antibiotici), proprio per la legge 675 non posso neppure sapere se il malato/a è nella classe di mia figlia. Così non lede la privacy altrui, però se ne mette a rischio la salute.

Non voglio creare falsi allarmismi, tanto meno rallentare il lavoro nessuno, però come persone e come genitori abbiamo il diritto di essere informati, informati bene e il più possibile - preventivamente su tutto l'eventuale iter burocratico e non della malattia».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

PK
publikompass spa

Informa

che lo sportello di via XX Settembre dal 27 gennaio è stato trasferito presso il Salone de La Stampa in Via Roma 80.

Per informazioni tel. 011.66.65.258

CRAZY ONE
Via Bellini, 10-bis - Tel. 011.66.64.476
OGGI, DOMANI e SABATO pomeriggio e notte
Coccolato, amore, protagoniste di un grande
fine settimana **SENZA** le **CRAZY GIRLS**
Cercaci anche nella rubrica "Ritrovi". Ciao

17ª edizione
Giovedì Scienza

Città di Torino
di Torino
Regione Piemonte
M.I.U.R.
CentroScienza

STASERA
ore 17.45

Lorenzo Silengo

LA SUOLTA DEL DNA

diretta una storia geni e proteine

Teatro Colosseo Via Madonna Cristina, 71 Torino
INGRESSO GRATUITO

FONDAZIONE CRT
Casa di Riposo di Torino

COMPAGNIA
di San Paolo

Info 011.0394913 La Ustrina per Torino 800-815475
www.entramuseum.it - info@centroscienza.it

ETIQUETTE STAMPATE
1 milione 800 mila
800.05.15.25



Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. L'hanno chiamata Buongiorno e racconta i fatti della vita, cercando con un sorriso o un sospiro di trarne qualche significato. In tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini - BUONGIORNO
Riviera di Ettore Viola - pp. 122, euro 16,50

LIBRI DE LA STAMPA
L'VOLU DE LA STAMPA, DISTRIBUITO DA RCS LIBRA,
SONO IN VENDITA NELLE LIBRERIE.

CENTRO del FUNERALE
1 milione 750 mila
FUNERALE COMPLETO
in loco, trasporto, sepolcro, obsequio, ecc.
consorzio Funeraria Italiana (C.F.I.)
centrofunerale.it - E-mail: info@centrofunerale.it

Via Ormea 108-Torino

TESORI NASCOSTI

La Regione si muove sul mercato dell'arte come un mecenate dotato di mezzi economici e cultura. Una volta contese un'antica biblioteca al British Museum che la prese male

inchiesta

Maurizio Lupo

OGNI tre anni spende quattro milioni e mezzo di euro, per comprare senza clamori tesori di gran rango, che tiene chiusi in cassaforte, nell'attesa d'affidarli a un museo idoneo ad accoglierli, persino a quel museo c'è ancora.

Sì, è un Mecenate, dotato di mezzi economici, cultura e interessi eclettici. Acquisita arte antica, ma anche moderna e contemporanea. Apprezza gli argenti regali, molto la statuaria tibetana, incunaboli. Compra intere biblioteche. Una volta ne contese una al British Museum, che gli fece una sfuriata. Non si è fatto sfuggire nemmeno la bandiera da battaglia che sulle Alpi sfidò Napoleone.

Anni fa fece ricorso persino alla «valigia diplomatica», pur d'ottenere un rarissimo pesce ceciliano, un reperto preistorico vivente, che può vantarsi addirittura d'essere antenato dell'uomo.

Sempre attento alle aste, il collezionista deciso negli acquisti, ben preparato nei valutari. E' consapevole che spende soldi nostri. Perché, anche come Indiana Jones, non è un eccentrico benestante. E' la Regione, la nostra, la prima ad essersi dotata di una speciale Soprintendenza che, per arricchire i beni culturali, esplora il mercato privato, attenta alle migliori occasioni, ma soprattutto pronta ad intervenire per impedire che tesori piemontesi rimangano all'estero o vengano dispersi. Il suo compito è di dotare di pezzi di valore i musei, persino quelli che ancora non ci sono.

L'attività è disciplinata da regolamento, che il consiglio regionale ha approvato il 6 agosto 1998. Determina i criteri e le procedure per le acquisizioni. Il compito è affidato alla «Soprintendenza ai beni librari», diretta da Maria Grazia Ghiazza. Sotto l'egida dell'assessore Giampiero Leo, affiancato dal direttore dei beni culturali Alberto Vanelli, di anno in anno ha ampliato i suoi interventi.

«Siamo i primi in Italia ad essere dotati di un simile strumento», ricorda Leo. «Un tempo erano i musei a fare acquisti e spesso con fondi limitati. E' importante che un ente di governo assuma questo compito. Le acquisizioni a favore del patrimonio pubblico sono punto cardine di una politica culturale. Il Piemonte dimentica che le grandi istituzioni culturali sono nate dall'iniziativa mecenatesca del potere sovrano. Nello stato assoluto esprimeva il suo gusto ed arbitrio. In democrazia invece necessari criteri condivisi e precisi».

Quali? «Gli acquisti della Regione devono essere coerenti»



«L'Elemento dell'Aria» (Giunone), splendido dipinto autografo del pittore napoletano Francesco De Mura (1696-1782), un artista che affrescò varie sale di Palazzo Reale

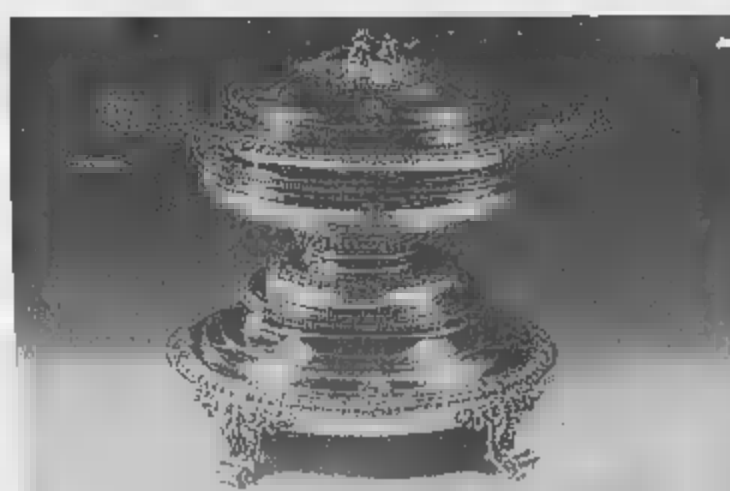
PIEMONTE

la sua storia e con i progetti che promuove. Sono formulati in base a chiare linee. Prevedono d'arricchire raccolte museali a residenze sabauda, di completare le collezioni delle grandi biblioteche del Piemonte e d'incentivare l'arte contemporanea, per stimolare i talenti nascenti. Sono gli stessi tipi d'indirizzo che ci fanno sostenere manifestazioni come il Salone dell'Antiquariato e Artissima.

Chiunque può farsi avanti per vendere documenti e oggetti storici riguardanti personaggi o famiglie del Piemonte, oppure manufatti di rango delle sue più prestigiose manifatture.

La proposta d'acquisto va formalizzata: la descrizione del bene, la garanzia della sua autenticità e del legittimo possesso. Oltre al prezzo va indicata la coerenza con gli interessi regionali. Il tutto verrà valutato dalla Regione, con il parere delle Soprintendenze e degli istituti peritali interessati. «Se si raggiunge l'accordo», dice Ghiazza, «il pagamento è abbastanza rapido».

L'attività ha permesso d'effet-



Zuppiera d'argento: servizio di 365 pezzi del principe Ferdinando di Savoia

tuare alcuni importanti recuperi. E' il caso della bandiera dei Granatieri Reali, un corpo scelto dell'armata sabauda, che sulle Alpi diede filo da torcere alle truppe della Francia rivoluzionaria. Era gente che, finite le pallottole, cercava il corpo a corpo. Sul bricchi dell'Au-

thion, nel 1793, i granatieri feriti si slanciarono nei precipizi avvinghiati ai nemici, pur di fermarli. La loro bandiera di seta, fregiata da uno spettacolare Collare dell'Annunziata, ricamato in fili d'oro, è stata rintracciata in Francia e subito acquisita. Verrà quan-

La politica di acquisti punta a evitare che oggetti preziosi della nostra storia vengano dispersi. Così sono arrivati pezzi di grande valore molti dei quali in attesa di trovare una collocazione

to prima esposta alla Reggia di Venaria.

Qui finirà anche la superba scatola da toeletta in legno di violetta che l'ebanista Pietro Piffetti intarsiò d'avorio per Re Carlo Emanuele III.

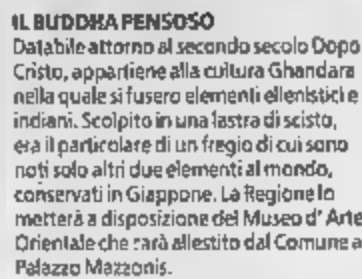
Analoghe destinazioni sarà da-

GLI OGGETTI

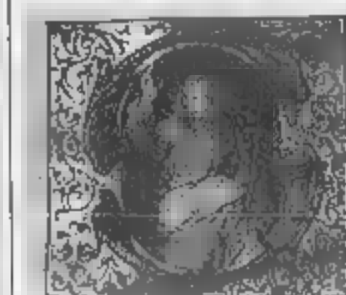


LA TOELETTA DEL PIFFETTI

Una «Cassetta da Toeletta» che il grande ebanista Pietro Piffetti realizzò e firmò nel 1738 per Re Carlo Emanuele III di Savoia. E' una raffinata scatola impiallacciata in legni di viola e di bosso, quindi arricchita con intarsi in avorio. L'inserto centrale raffigura sei putti, intenti a lavorare nella cucina di Vulcano. All'interno vi sono alcuni cassettoni e uno specchio.



IL BUDDHA PENSOSO
Databile attorno al secondo secolo Dopo Cristo, appartiene alla cultura Gandhara nella quale si fusero elementi ellenistici e indiani. Scolpito in una lastra di scisto, era il particolare di un fregio di cui sono noti solo altri due elementi al mondo, conservati in Giappone. La Regione lo metterà a disposizione del Museo d'Arte Orientale che sarà allestito dal Comune a Palazzo Mazzonis.



IL CORALE DI PAPA PIO V
Un pregevole capolavoro del «Corale miniatore» eseguito nel quindicesimo secolo su ordine di Papa San Pio V e proveniente dall'ex Convento di Bosco Marengo, in provincia di Alessandria. E' stato acquisito all'asta tutta la residua biblioteca storica del convento. Era stata in gran parte distrutta a seguito di un bombardamento aereo avvenuto nell'agosto del 1943.



I BUSTI DEI COLLINO
Busto di Francesco Aleramo Saverio Provana del Sabbione, decurione del Comune di Torino, scolpito nel 1786, con quello della moglie Teresa Ruffini di Diano, dai fratelli Ignazio e Filippo Collino. Sono splendidi esemplari della loro rara ritrattistica su commissione privata. Celebre loro opera è il monumento di Carlo Emanuele III, il rilievo della «Battaglia di Guastalla», presso la Basilica di Superga.

La collezione del museo che non c'è

ta a due grandi statue barocche in legno laccato di Carlo Giuseppe Piura (1655-1737). Avrà certo collocazione regale il grandioso servizio da tavola in argento da 365 pezzi che gli argentieri torinesi Carlo Balbino e Pietro Bottani fusero nel 1850 per il principe Ferdinando di Savoia, in occasione delle sue nozze con Elisabetta di Sassonia. Pesa 174 chili. Apparteneva in seguito ai Duchi di Genova. E' stato ceduto alla Regione dalla famiglia della fotomodello Carla Bruni.

Scomparso per secoli, è stato rintracciato prima che andasse all'asta il «Corale cinquecentesco di San Pio V», proveniente dal Convento di Bosco Marengo, di cui è uno dei più bei tesori. Mentre l'archivio medievale dell'Abazia di Pogliola, che ispirò Umberto Eco nel descrivere la biblioteca del libro «Nel nome della rosa», è stato a riacquistato a Londra. Ora è all'archivio di Stato di Torino. Alla Biblioteca Reale è finita una pagina del primo volume della Bibbia stampata da Gutenberg.

Vanelli ricorda due avventu-

re: «Comperammo in extremis a Merano la collezione Erig di libri e farfalle, quando il British Museum l'aveva già fatta imbarcare per sé. Offrimmo più di lui e gliela soffiammo per il nostro Museo di Scienze Naturali. Il British minacciò una protesta diplomatica. Gli rivendemmo solo i libri che gli interessavano. Per noi i doppiotti sono ammortizzammo l'acquisto».

«Poi c'è la storia del Celacanto. Il Re delle Comore ne donò uno a un medico astigiano, che curava la sua famiglia. Questi non osò dire di no, anche se era un pesce lungo 160 centimetri, appena pescato. Sapeva che è raro, con soli due esemplari musealizzati, a Londra e in Usa. Venne spedito al porto di Marsiglia e ci fu sottoposto. Decidemmo di farne un carico, ma per la Francia era un bene non esportabile. Rischiamo di marciare. Riuscimmo a farlo venire in Piemonte, con la «borsa diplomatica». Alla frontiera un doganiere volle aprirla. L'odore lo dissuase subito. Ora quel bestione è in formalina, al Museo di Scienze Naturali».

(7. continua)

LA FACOLTÀ VARA NUOVI CORSI DI LAUREA PER RIMEDIARE ALLA CRISI

«Incentivi a chi si iscrive a Scienze»

L'appello del preside: calano gli iscritti alle facoltà scientifiche

Parte da Torino un allarme rosso e piano di riorganizzazione delle scienze. Divenuto presidente della Conferenza dei presidi di tutte le facoltà universitarie di scienze disseminate nei capoluoghi italiani, Enrico Predazzi rilancia l'os sul crollo dell'attrattiva delle lauree in matematica, clinica o fisica, anche delle scienze naturali o la geologia, non «appassito dal nuovo interesse verso le biotecnologie».

Il calo è tanto pesante che Predazzi (preside di Scienze matematiche, fisiche e naturali a Torino) ha chiesto al ministro Moratti di seguire l'esempio tedesco, dove si incentivano i ragazzi che scelgono materie scientifiche, e presentando un piano d'interventi al capo dello Stato, al governo, al parlamento e alla Confindustria: una serie di proposte che passano anche attraverso una campagna nazionale di spot già affidata a un collaboratore di Piero Angela. A livello torinese, la facoltà ha deciso di ampliare ulteriormente l'offerta alle matri-

cole con nuove lauree in Comunicazione scientifica (triennale) e in Psicobiologia (specialistica), e vi master: Meteorologia e Valutazione dell'inquinamento ambientale da agenti fisici. Allo studio, a livello d'ateneo, c'è anche una laurea d'eccellenza presso la Scuola d'Amministrazione aziendale (anch'essa a calo d'iscritti). «Information and communication management», con il supporto degli informatici della facoltà.

A livello nazionale, gli iscritti delle facoltà di Scienze sono da 143 mila a 124 mila dal '95 al 2000, con un calo delle matricole del 31%. Se si guarda più indietro va ancor peggio. A Torino, «in dieci anni il calo è stato circa del 60%: dai 9-10 mila studenti dell'inizio degli anni Novanta, siamo a 5-6000 degli ultimi anni. Pur in presenza di un lieve recupero, scendiamo da oltre 200 matricole a Fisica del '93 al centinaio di oggi, a matematica e scienze naturali si passa da 250 a un'ottantina; i chimici negli

ultimi anni si sono più che dimezzati. Ciò avviene nonostante gli scienziati continuino a godere di consenso sociale («Se c'è un problema che appare irrisolvibile s'intervista uno scienziato») e ad essere richiesti nel mondo del lavoro. Eppure «Tra pochi anni non si saprà neppure come reperire per queste materie gli insegnanti solo per le università, ma persino per le scuole». E poi, se accinto che la ricerca scientifica significa progresso e ricchezza di una nazione, e che l'Italia sconta una perdita di competitività nei settori hi tech.

«A livello di conferenza dei presidi, abbiamo deciso di diventare ente giuridico, cosa che ci consente di raccogliere fondi. E' indispensabile un rilancio dell'immagine delle scienze, che per quanto comportino studi impegnativi si traducono in facilità d'inserimento nel mondo del lavoro seconda solo all'ingegneria».

Non è finita. L'allarme per le scienze è sposo quello per l'esi-



Il professor Enrico Predazzi

guità, a livello d'ateneo, del numero di dottorandi di ricerca: «Ne abbiamo tra 1 e 700, l'1% della popolazione studentesca». Una cifra davvero piccola, se si pensa che il rettore del Politecnico pochi giorni fa lamentava analogo problema nel «ateneo», dove i dottorandi sono il 2,5% degli studenti: la media europea sta tra il 5 e il 7%, e arriva al 10-12% in Usa, Israele e Giappone. (g. lav.)

I SOPRALLUOGHI DEL COMUNE CHE PROMETTE: ENTRO IL 2004 VIA AI CANTIERI

Inceneritore, spuntano due nuovi siti

Le aree localizzate lungo la tangenziale, entro un mese la scelta

Giuseppe Sangiorgio

Due nuovi siti per il futuro inceneritore. Sono stati individuati lungo la tangenziale Nord e, nei prossimi giorni, il Comune eseguirà un sopralluogo per capire fino a che punto siano idonei, attento a valutare, soprattutto, l'impatto ambientale del trasporto dei rifiuti o sull'altro terreno.

Nel caso che le indicazioni fossero favorevoli ed utilizzarli, entrambi entrerebbero nella «rotta» dei luoghi possibili per ospitare il cosiddetto termovalorizzatore (pur mantenendo valida l'opzione sull'ex raffineria di Volpiano), per arrivare a breve alla scelta che dovrebbe chiudere una vicenda tormentata, in discussione da anni, con assemblee infuocate di cittadini che, pur riconoscendo la necessità di costruire l'impianto, non vogliono vicino a casa.

Il sindaco Sergio Chiamparino,

nei mesi aveva promesso che il problema sarebbe stato risolto in primavera. E, quanto è emerso ieri, il Comune sta rispettando i tempi, pur non rivelando dove precisamente i due siti. «Per evitare la spinta del sindaco - il dibattito che in genere si segue - dico solo che valuteremo l'impatto ambientale sulle due aree, soprattutto quello inerente al trasporto dei rifiuti da bruciare. Vedremo quali siano le loro condizioni anche dal punto di vista urbanistico, verificando, per esempio, se siano o no necessarie varianti al piano regolatore per utilizzarle. Quindi, nel momento in cui, fra 15-20 giorni avremo idee più chiare, lo comunicheremo alla Provincia, affinché i due appezzamenti di terreno siano inseriti nella rosa dei siti possibili, insieme con quello di Volpiano e con altri che, nel frattempo, fossero offerti da Comuni della cintura».

Chiamparino, sempre, ha

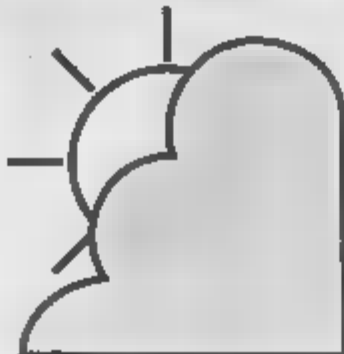
anche annunciato che alcuni centri, oltre a Volpiano, si sono detti interessati ad ospitare la nuova struttura per bruciare rifiuti recuperabili. Ed afferma: «Vedremo se queste disponibilità si tradurranno in atti concreti. Comunque, da quanto si intravede, il problema inceneritore sta imboccando la strada giusta, e, trascorsi i tempi tecnici per progetti e concessioni, entro l'anno o nei primi mesi del 2004, si potrà partire con i cantieri, sia per il termovalorizzatore, sia per il discariche che dovranno essere attrezzate per sostituire almeno in parte quella delle Basse di Stura, saturata e destinata a chiudersi».

Chiamparino, dunque, appare fiducioso, pur non sbilanciandosi in anticipazioni che potrebbero scontentare gli abitanti delle zone interessate. «Anche entrambi i siti in questione - dice - sono distanti oltre mezzo chilometro dalle case».

IERI OGGI DOMANI

QUANTO MANCA A...

Da oltre 7 mesi si sono conclusi i lavori per il prolungamento della linea 4 (e la relativa posa dei binari al centro della carreggiata), da piazza Derna al piazzale delle autostrade. Ora, per altri due mesi, si poseranno i binari da piazza Derna a via Gottardo. Poi cominceranno i lavori per costruire il sottopasso che porterà la linea sotto l'autostrada e la ferrovia verso la Falchera, all'altezza della rinnovata stazione Stura. La linea dovrà essere completata entro il 2004, quando sul lato destro di corso Giulio Cesare sarà costruito un contraviale e una pista ciclabile alle autostrade.



IL TEMPO

Le gelide correnti polari stanno cercando di superare il fronte alpino aggirandolo con il Bora a Nord e il Maestrale ad Ovest. Andranno originarie una depressione sul Mediterraneo che potrà portare brutto tempo al centro della Penisola. Con i giorni della «merla» troviamo sul Piemonte cielo in gran parte soleggiato con nuvolosità lungo la linea di confine ed isolate precipitazioni. Temperature in calo. Soleggiato a vento a Torino con 12.8 di massima, 6.2 di minima e 24% di umidità. L'anno bel tempo con 9.5 di massima, 0.4 di minima e 24% di umidità.

ANNI

Il 30 gennaio del 1953 un geniale giovane truffatore torinese viene arrestato in Liguria dove si spacciava alternativamente per il figlio di importanti industriali del Nord o per il nipote di importanti. Riusciva così a vivere bene anche dopo essere stato lasciato dalla casa paterna (dove aveva sottratto alcune migliaia di lire). Tra le parti che amava recitare c'era anche quella dell'inviato del Vaticano, delegato dal Papa a delicatissimi compiti. Nel tranello erano caduti anche i religiosi del Cottolengo e dell'istituto don Orione che lo avevano ospitato per qualche tempo.

LE

Orario 7-19,30: Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): strada San Mauro 179; via Garibaldi 26; via Frejus 41; via Asinari Bernese 134; via San Secondo 46; via Rivalta 56/D; via Tunisi 69; via Giolitti 7/C; corso Regio Parco 36 bis/B; via Foligno 59; corso Orbassano 216; corso Maroncelli 28; corso Giulio Cesare 118; Unione Sovietica 397. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; Foligno 69; via San Remo 37; Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venania, via da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; farmapiemonte.org.

IN PARTICOLARE IL RECORD POSITIVO RAGGIUNTO DAGLI INQUINANTI PIU' PERICOLOSI, LE POLVERI

Il vento ha spazzato la città mai così basso il livello di smog

Gianni Bisio

Ancora un giorno a targhe alterne. Oggi, a Torino e negli 11 comuni dell'area metropolitana collegati, potranno circolare solo i veicoli catalizzati con targa pari. A Chivasso, Vinovo e Volpiano il blocco è limitato a tutte le non ecologiche.

Valgono le consuete esenzioni alle quali bisogna aggiungere quella per gli agenti di assicurazione, negata in un primo tempo e poi concessa dopo un chiarimento fra il presidente della categoria, Leonardo Dell'Aera, e l'assessorato all'ecologia. Comune di Torino. Ieri, grazie al vento, il PM10, secondo una prima parziale misurazione, è stato al minimo storico: 17 microgrammi per metro cubo. E il traffico ha subito una diminuzione del 19 per cento.

Intanto Arpa e Provincia hanno esaminato il dossier dell'associazione radicale Adelaide Aglietta, che, ragionando su una serie di dati degli anni scorsi, considerava la limitazione delle targhe alterne «acqua fresca» rispetto all'inquinamento dell'aria e critica l'assenza di misure strutturali. Per il direttore del dipartimento di Torino dell'Arpa, Enrico Garrou, «il dossier è giusto, ma non completo» ed in particolare sarebbe ingannevole l'elenco dei superamenti del PM10 nei primi giorni di gennaio perché l'esame di un periodo breve può portare ad «effetti paradossali», come il massimo del PM10 proprio nei giorni di targhe alterne. «La valutazione», dice Garrou, «si fa sull'arco dell'anno». E ricorda che comunque, rispetto al passato c'è stato un abbattimento dell'ossido di carbonio del 20 per cento, degli ossidi di azoto del 13 e del PM10 del 13-15 per cento. Le targhe alterne, inoltre, richieste dalla legge Regionale, non sono un'iniziativa di Comuni e Provincia.

Il prof. Giorgio Gibi, ordinario di igiene, che collabora con Provincia sulla base di una convenzione con l'Università, nega che si tratti di un «provvedimento tampone», come affermano molti critici: «E' una scelta, non c'è dubbio, ma è un modo di alfabetizzare la gente sui rischi dell'inquinamento: bisogna trovare un patto tra le giuste istanze della collettività e del mondo scientifico guardando agli interessi della salute». L'assessore provinciale Elena Ferro nega che non si siano fatti interventi strutturali.

Oggi nuova giornata a targhe alterne. Circolano solo le pari. Ieri il traffico in città è diminuito del 19 per cento.

In questi ultimi anni per diminuire l'inquinamento dell'aria, ricorda la meteorologia diffusa, il censimento delle emissioni industriali, il controllo degli impianti di riscaldamento (quelli a carbone, il 5 per cento, dovrà essere riconvertito entro il 2005) l'esperti-

I tecnici replicano al dossier dei radicali «Limitazioni utili e tra l'altro imposte della normativa della Regione Piemonte».

mento dei taxi collettivi, che sta partendo, la campagna per aprire una rete di distribuzione del metano per autotrazione (a Torino dovranno esserci 25), il piano per favorire la modifica delle auto non catalizzate a Gpl e metano (informazioni in Valleggio 5

per gli incentivi), l'uscita di tabelle che riportano quotidianamente il livello d'inquinamento (promessi nel dicembre 2000 ma non ancora realizzati). Dice che dal prossimo settembre anche i mezzi commerciali non ecologici potranno più circolare.

La Ferro ammette alcuni errori nella comunicazione, nega che sia mancato un coordinamento (ma i fatti testimoniano il contrario). Infine accusa anche il governo: «E' impensabile che possano trovare incentivi per rinnovare il parco dei veicoli commerciali. In questo campo è mancata la politica ministeriale e gli enti locali rimasti abbandonati a se stessi. Per le domeniche ecologiche, che rientrano nell'alfabetizzazione sull'ambiente, il contributo è stato minimo nel 2002 e oggi non c'è neppure un euro».



SONO OLTRE MILLE VEICOLI PRELEVATI OGNI ANNO, MA I COSTI PER LE CASSE DI PALAZZO CIVICO RESTANO ANCORA ALTI

«Troppe auto dimenticate, il Governo ci aiuti»

Il Comune chiede al ministero di semplificare le procedure per la rimozione

Alessandro Mondo

Norme più elastiche per rimuovere in tempi brevi e con costi contenuti le migliaia di autoveicoli abbandonati lungo le strade di Torino. Le chiede Palazzo Civico, preoccupato dal moltiplicarsi di un fenomeno censurabile sotto tutti gli aspetti: sottrazione di posti in superficie, proteste dei cittadini per le situazioni di degrado innescate dalle carcasse a cielo aperto. E soprattutto, il salasso che la rimozione e la demolizione dei reperti su gomma implica per le casse del Comune, alle prese con il rebus di un bilancio in rosso.

Sulla base di queste considerazioni il sindaco Chiamparino, confortato dalla consulenza tecnica dell'ufficio studi della Polizia municipale, ha preso carta e penna per proporre al Ministero competente, cioè il Viminale, una serie di modifiche al decreto ministeriale del 22 ottobre 1999 (numero 460) «figlio del più noto Decreto Ronchi del '97. Tema: come evitare che la rottamazione di migliaia di scassoni, precluda da tempi lunghissimi, finisca per «demolire» anche i rendiconti di

LA LEGGE

Il testo di riferimento, composto da tre articoli svariati commi, è il decreto ministeriale numero 460 del 22 ottobre 1999. Fra le altre cose, dispone istruzioni precise sul tipo di veicolo da considerare come abbandonato e sui tempi di risposta da parte delle autorità preposte. Oggetto dell'intervento sono i veicoli a motore o rimorchi privi di targa, di contrassegno di identificazione o di parti essenziali per l'uso e la conservazione. In una parola, «tali da fare presumere lo stato di abbandono». Quanto ai tempi, il decreto consente la demolizione entro 60 giorni dalla notifica dei vigili al proprietario. Ammesso che questi reperibile.



Palazzo civico. Perché sarà vero che «Torino non sta mai ferma» come recita paradossalmente il logo a fondo pagina, lo stesso non si può dire della mole, troppe carcasse che ne ingombrano le stra-

de. I vigili urbani, impegnati anche su questo fronte, ne sanno qualcosa. Per questo Mauro Famigli, comandante della Polizia municipale, non solo appoggia la mossa del sindaco ma pensa di sollevare il

problema in sede Anci (l'Associazione dei comuni italiani) con l'obiettivo di guadagnare a Torino il consenso di altre città.

Parlano i dati forniti da Giovanni Salvatico, responsabile del Setto-

L'ABANDONO

Con riferimento allo stato di abbandono, il Comune propone di estenderlo ai veicoli i quali, pur non essendo privi di targa o di parti essenziali, sono in evidente condizione di disuso. Una vettura sostanzialmente integra ma parcheggiata da mesi (se non da anni) sempre nello stesso posto e coperta da due dita di polvere - spiega il vicecomandante Giovanni Acerbo, tra i consulenti del sindaco in materia - può considerarsi a tutti gli effetti abbandonata. Quanto ai tempi della demolizione, il Comune prevede di ridurli da 60 a 30 giorni per i casi non edulcorati e a soli cinque giorni quando il mezzo in questione risulta talmente degradato da poter essere classificato senza dubbio come rifiuto.

re Viabilità dei vigili urbani: oltre 1.100 le auto rimosse dalla strada l'anno scorso, con un robusto incremento rispetto alle 800 del 2001. Una buona notizia, non fosse che la rimozione è poi la

demolizione degli ingombri ad opera delle ditte convenzionate impiantate per le casse di Palazzo civico un esborso difficilmente recuperabile. Perché? Sembra incredibile, ma nella quasi totalità dei casi il proprietario risulta irreperibile o nullatenente. Basta dare una scorsa alle tariffe di rito, fissate per legge dalla Provincia: 1 euro di servizio-trasporto (più 60 centesimi a chilometro); 50 euro per la demolizione; altri 50 euro per la consegna delle targhe al Pra e la radiazione. Alla fine si viaggia su una spesa media di 100-150 euro a vettura, esclusa la custodia, che quasi sempre vede il Comune in credito nei confronti di perfetti ignoti. Ad oggi il conto ammonta già a circa 200 mila euro, né il budget deliberato anno dopo anno per questo genere di spesa può tenere testa alla crescita di un fenomeno che costante crescita e per questo meritevole di analisi più approfondite.

La situazione è più preoccupante se si considera che il Comune condivide con gli uffici giudiziari anche la forte esposizione sul fronte dei veicoli sotto sequestro, custoditi per anni dalle ditte convenzionate nonostante la gran parte ormai inservibile. Non solo. Un'ulteriore fonte di spesa è rappresentata dalla necessità di traslocare gradualmente gli oltre 100 mezzi sotto sequestro dalla depositaria strada Driento alla nuova sede. Ma questa è un'altra storia. Sarebbe questa tanto se il ministro Pisanu accogliesse le modifiche suggerite dal sindaco per rimediare alle carcasse su strada.

L'ASSESSORE SESTERO HA PRESENTATO IN COMMISSIONE IL PROGETTO, FRA UNA SETTIMANA LA GIUNTA APPROVERA' LA DELIBERA

Una gara per il ponte di corso San Maurizio

Contrari gli ambientalisti: «Serve soltanto ad attrarre nuovo traffico»

Fra poco più di una settimana gli uffici della Viabilità prepareranno la delibera relativa alla nascita del ponte di corso San Maurizio. E così la giunta potrà approvarlo dando il via libera al concorso internazionale per individuare il disegno vincente. A quest'opera, come è noto, ne è connessa un'altra: un sottopasso in corso Casale che permetterà la pedonalizzazione del tutto l'ambito della Gran Madre, compreso il ponte che parte da piazza Vittorio.

Ieri l'assessore alla Mobilità Maria Grazia Sestero ha illustrato il progetto nell'ambito della seconda commissione (Urbanistica) insieme con diverse altre novità quali le piste ciclabili e la nuova funicolare per raggiungere i Cappuccini. E mentre qualche consigliere (anche di maggioranza) avanzava qualche dubbio sull'utilità dell'opera, ieri anche le associazioni ambientaliste prendevano posizione criticando il progetto: «Sbagliato e contraddittorio», sosteneva il comunicato firmato Italia Nostra Onlus - perché basato sull'illusione che i problemi della mobi-

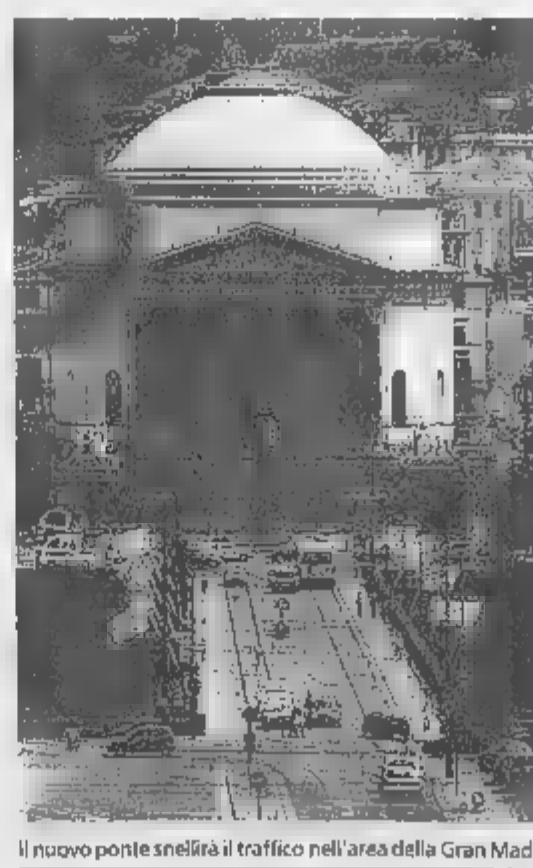
Il sindaco: «E' un'opera che alleggerirà di molto la viabilità del centro»

lità privata della fluidificazione del traffico si risolvano incentivando ancor più la mobilità attorno al centro».

Ma siccome il progetto è ritenuto necessario da molti altri soggetti politici - primo fra tutti il sindaco Chiamparino che l'ha inserito nel suo programma elettorale - per il momento si avventi. E, sempre che la giunta non blocchi all'ultimo momento la delibera, entro primavera partirà la gara internazionale. Un concorso per creare un ponte alternativo a quello prezioso e napoleonico, che salda piazza Vittorio alla Gran Madre. Una nuova «luna sull'acqua», in grado di poter risparmiare al collegamento storico del ponte Vittorio Emanuele I il peso quotidiano

di un traffico che ha ormai raggiunto dimensioni insostenibili: 40 mila auto al giorno. Come ebbe a dire il sindaco, quando lanciò l'idea «è un'opera necessaria che permetterà di decongestionare i Murazzi, e riqualificare tutto il Borgo Po liberandolo dal moga-afflusso di auto e restituendolo alla sua originaria bellezza». Ma i vantaggi, aggiunge, non finiscono qui. «Realizzando un piccolo sottopasso davanti alla Gran Madre, tutto il traffico proveniente anche da Moncalieri s'innabisserebbe sotto terra e non andrebbe a disturbare la nuova area pedonale». La novità del terzo ponte sul Po che serve il centro ricorre nelle buone intenzioni di ogni giunta appena insediata.

Il sindaco Cardetti, per fare esempio, aveva incaricato uno studio di architetti che gli ha presentato un progetto di nuovo ponte su due livelli: sopra le auto, sotto i pedoni e la bottega, come il Ponte Vecchio di Firenze. Il problema è che poi sempre qualche intoppo. Stavolta, però, sembra quella buona.



Il nuovo ponte snellerà il traffico nell'area della Gran Madre

IL PROGETTO SI ISPIRA ALL'IMPIANTO DI FINE '800

Una nuova funicolare per salire i Cappuccini

Il Monte dei Cappuccini venne raggiunto per molti anni con l'aiuto di una funicolare che collegava la riva destra del Po con la cima del belvedere cittadino. L'impianto fu costruito nel 1884 su progetto dell'ingegner Alessandro Farretti. Il primo tracciato della funicolare era stato realizzato con carattere di grande provvisorietà, lungo il percorso curvilineo dell'antica strada a chiochiola, utilizzando un impianto con motore a gas di scarsa potenza. Funzionò fino al 1942, quando, a causa della guerra, il servizio venne sospeso perché non sarebbe stato più possibile garantirne la manutenzione.

Oggi il Comune sta lavorando al progetto di ricostruire una cromagliera per trasportare velocemente i turisti ai Cappuccini. L'idea, accompagnata da tavole esplicative e da una precisa idea di costo (3 milioni di euro), è stata presentata ieri

alla seconda Commissione (Viabilità e Urbanistica) dall'assessore Maria Grazia Sestero. Si tratta di una nuova funicolare le cui cabine sono completamente trasparenti, come l'ascensore che porta in cima alla Mole Antonelliana. La loro capienza non sarà di molto superiore a quella, appunto, di un grande ascensore, ma in compenso l'impianto avrà il merito di eliminare le auto dal piazzale del Monte dei Cappuccini. E qualcuno ieri, in commissione, qualche dubbio sull'opportunità di far nascere l'impianto (come Ferdinando Ventriglia capogruppo di Alleanza Nazionale), in maggioranza c'è qualcuno, come l'assessore alla Cultura Fiorenzo Alfieri che considera l'opera «indispensabile soprattutto per una città come Torino che si prepara ad ospitare l'evento olimpico del 2006 e di anno in anno vede consolidarsi la propria vocazione turistica».

Ultimi quattro giorni al Lingotto Fiere per visitare il salone nuziale Le bellissime star di «Idea Sposa»

Stasera la nuova Miss e sabato la «Letterina»

Una nuova Miss per «Idea Sposa» e una indossatrice d'eccezione, Alessia Fabiani (nella foto), letterina di Jerry Scotti, protagonista sul palco-sfilate il 1° febbraio: al Lingotto di Torino il gran finale sta per cominciare, a trasformare in uno show gli ultimi giorni dell'evento espositivo sul matrimonio e dintorni allestito nel quartiere fieristico di Nizza sino a domenica prossima. Ai défilé serali del venerdì, sabato e domenica alle ore 20,30, giornata in cui è prevista anche una «replica» pomeridiana, dove le mannequin vestono le anticipazioni fashion degli stilisti più quotati, si aggiunge giovedì 30 gennaio l'elezione di «Miss Idea Sposa 2003»: dalle ore 21, in una soirée ideale e presentata da Elia Tarantino, sfilano quindici pretendenti al titolo, di età compresa tra i 18 e i 22 anni. La vincitrice, selezionata da una giuria tecnica formata dalle stiliste Rosy Zagra, Enrica Daidone e Tina Caponetto, dalla bustina Lia Biondino (allieva della «storica» Lidia Zavattaro) e dall'agente regionale «Miss Italia», parteciperà alla seconda tornata di sfilate del salone. Un concorso che all'interno del salone assume il sapore della festa, com'è il momento del banchetto nuziale per gli sposi e per l'intero clan degli invitati. A questo proposito, narra leggenda che porti fortuna «novelli sposi lo scenografico Castello di Favone, albergo-ristorante di

charme allestito in stile medioevale fra le colline eporediesi. Nel cuore del Monferrato, immerso fra le dolci colline che hanno ispirato poeti e pittori, il Ristorante Regina offre un piccolo parco, un giardino sempre adorno di fiori, un'incautevole

loggia vetrata, una selezione accurata di vini nobili e le specialità della tradizione piemontese, che i futuri sposi e le loro famiglie possono degustare prima del gran giorno, ospiti dei proprietari. Si trova invece a Riva di Chieri nella collina torinese, il Ristorante Esperance,

noto per le sue grigliate a base di freschissimo pesce di mare di diverse qualità. Cucina prevalentemente piemontese al Ristorante Celestino di Fiobes che nel campo vanta un'esperienza quasi secolare (opera dal 1904) in tema di banchetti nuziali: d'inverno si serve sfornatino di asparagi con fonduta e tartufo; d'estate, si gioca sul tema del mare.

Il matrimonio fa spettacolo, almeno stando alle ultime tendenze giunte da oltreoceano. Di rigore, per una perfetta regia delle nozze, ricorrere all'arte di cantanti-animatori, provvisti di un vasto repertorio tanto in musica adatte alla celebrazione del rito religioso, quanto al dopo-cerimonia. E' il caso di Carnevale Musica e Danze, un colaudato duo - Fernando e Chicca Carnevale - che in chiesa esegue brani liturgici a scelta degli sposi, mentre al ristorante si scatenano in brani che partono dal 1920 per arrivare alla più recente attualità, organizza karaoke e giochi vari coinvolgenti, gioiosamente gli invitati. Vastissima poi, la gamma delle proposte di animazione presentate dall'Agenzia D'Herin Records: intrattenimenti musicali, orchestre e live-bands, musica leggera, la presenza di artisti di fama, cabaret, spettacoli di magia e illusionismo, caricaturisti, fino all'irresistibile micidiale finto cameriere e delle loro esilaranti gags.



Fino a domenica l'offerta per le nozze è a 360° al salone torinese di via Nizza Riflettori accesi sulla giornata del «sì»

Ristoranti, foto-video, ma anche luna di miele e arredo

Ogni cerimonia è un evento a sé, unico ed irripetibile. Per questo diventa importante affidarsi ai maestri dell'immagine, gli unici in grado di rendere davvero «immortale» il giorno del «sì». Gli esperti di Art Foto propongono una serie di incontri preventivi per apprendere in ogni dettaglio il «copione» della giornata, realizzando il servizio quasi come un reportage, un racconto figurato; i reporter di Target Photo, quotati professionisti delle immagini nuziali, offrono dal servizio classico al servizio digitale, mentre Atelier Foto consiglia il multiformato arricchito da fotoricchi. Tanti modi per dire album: il «Libro delle nozze» è un volume rilegato e stampato in offset, elegantemente impaginato, da Stampacolor, che punta anche sui reportages notturni; il «Livre de Mariage» dell'agenzia di Top Model diventa un autentico prodotto editoriale di grande formato; il «Wedding Book» di Riti & Miti Foto, impaginato, elaborato, stampato ad inchiostro, rilegato, può essere riprodotto in piccolo formato per essere distribuito ai parenti ed amici a mo' di souvenir. Dal retro alla techno-art: il Centro Foto Video lancia le immagini nuziali sulle tulle e pizzi secondo l'estro di una Scuola d'arte fiorentina, mentre lo Studio Claudio Professionale esordisce con foto on-line



visibili sul computer di casa. Già, la nuova casa. Da trovare, comprare, affittare. Ad «Idea Sposa» soluzioni ad hoc si possono trovare contattando l'Agenzia di emme, che offre una vasta gamma di servizi, dalla compravendita e locazione im-

mobiliare, fino alla completa assistenza per l'accensione del mutuo; oppure Ditta Nasi specializzata in decorazioni e ristrutturazioni. In quanto ad arredi, vale la pena rivolgersi a Nord Est Ingresso Mobili che rappresenta circa 40 aziende

produttrici di mobili e arredi di prima qualità, proposti al pubblico a prezzi d'ingrosso, consentendo così notevoli risparmi. In tema di novità, Scavolini espone da Eurom la nuova cucina City disponibile in cinque modelli da personalizzare a piacere. Guai dimenticare i dettagli: per spostarsi dalla casa alla chiesa, al ristorante, ci vuole un'auto da capogiro, elegante come la Rolls Royce Corniche decapottabile del 1970, oppure sportiva come la Jaguar XJ6 berlina del 1969, esposte dall'Autoleggio Saracco. E per la luna di miele, un paradiso da sogno. Nello stand del Gruppo Happy Tour, si scoprono mete nuove, con Sali Viaggi si costruisce l'itinerario su misura; alla Goldenstar Tour si può prenotare un viaggio in motonave per una crociera fra i templi dell'antico Egitto; da Extra Tour l'idea «in» è di ri-celebrare le nozze in chiave esotica, in Marocco secondo il rito dei Tuareg in pieno deserto del Sahara, oppure a bordo di una nave da crociera in viaggio tra le isole del Caraibi, con tanto di festa-spettacolo. Ancora un'occasione per indossare l'abito nuziale, quelli di L'Agoraio sembrano fatti apposta per far festa: gonne morbide dall'effetto spumeggiante, veli corti e spiritosi, «addirittura completi con «doppio bustino», uno più sobrio per la cerimonia, l'altro più sexy per il ballo.

L'Agoraio

**UN SOLO ABITO
DA SPOSA:
IL TUO**

Prove gratuite su appuntamento

Via Nizza 11 - Torino
Tel. 011.4372181

**ATELIER
AIMÉE**
Alta Moda Sposa

**PRESENTAZIONE
FORMALE
PRIMAVERA INNOVAZIONE**

2/2
dalle 15.30 alle 19.30
solo presso le sedi di:

Via XX Settembre - Tel. 011.533379
Via Don - Tel. 011.4372181

**Voglio guardare il mondo
riflesso nei tuoi occhi splendidi.**

Golden Star Tour partecipa a «Idea Sposa 2003» dal 23 gennaio al 2 febbraio a Torino con un'offerta volta a premiare tutti i novelli sposi: in crociera di 8 giorni in Egitto sulla motonave «L'Aube du Nile» che offre i comfort di un hotel a cinque stelle SCONTATA DEL 15% per chi prenota presso il padiglione 2 stand 250A in fiera.

Le agenzie Golden Star sono sempre attente ai desideri dei propri clienti offrendo insuperabile qualità, professionalità e scotti dal 30 al 20% su numerosi tour nei posti più affascinanti del pianeta.

Golden Star Tour vi aiuta! Mettete la vostra voglia di viaggiare nelle nozze, vi offriamo la soluzione per voi: una stupenda festa sul mondo.

GOLDEN STAR

**COMMERCIALE
TERMOSANITARIA s.r.l.**
Show Room: via Marconi, 26/30
10043 Orbassano - TO -
tel. 011.9003140 r.a.

www.commercialetermosanitaria.com

arredobagno, riscaldamento, sanitari,
piastrelle, rubinetterie, vasche-docce
idromassaggio, e accessori per ogni
esigenza.

TURIN FOTO

A tutte le coppie che prenoteranno
le foto del loro matrimonio:
il video + il DVD in regalo!
Offerta valida fino al 16/02/2003

Siamo presenti a: «Nozze da sogno»

Via Folgino, 72 - Torino - Tel. 011.259.569
Via Buenos Aires, 55/A - Torino - Tel. 011.329.29.00
Via Cigna, 55 - Torino - Tel. 011.286.525

IDEA SPOSA

Il nostro regalo
per le coppie
AGENDA IDEA SPOSA
IDEA SPOSA MAGAZINE
IDEA SPOSA CARD

Il grande Salone
per gli sposi
Dall'11 gennaio alle 23.30
Sfilate di moda

23 GENNAIO • 2 FEBBRAIO • LINGOTTO FIERE

I NUOVI VERTICI DELLA FINANZIARIA CONTROLLATA DALLA



Tensione nella Casa delle Libertà per le nomine Finpiemonte

Alta tensione nella Casa delle Libertà per la nomina dei vertici della Finpiemonte, la finanziaria controllata dalla Regione. An da parte Lega Nord dall'altra si sono contese la vicepresidenza. L'ha spuntata Massimiliano Motta, ex presidente della discolta Rete Telematica Piemonte, e fedelissimo del leader provinciale di An, Agostino Ghiglia. La scelta del consiglio d'amministrazione ha fatto infuriare il segretario del Carroccio subalpino, Roberto Cota, che ieri pomeriggio ha abbandonato la riunione del capigruppo della Casa delle Libertà convocata alla fine della riunione del Consiglio regionale per discutere degli emendamenti al bilancio di previsione del 2003.

Cota, che per la prima volta ha portato il rappresentante del Carroccio in Finpiemonte, avrebbe voluto quella poltrona per un suo uomo, il sindaco di Baveno, Paolo Marchionni, ma si è scontrato non solo con An ma anche con la scelta del presidente Ghigo e di Forza Italia, concedere la seconda vicepresidenza al rappresentante delle banche private. Da qui il faccia a faccia con il capogruppo azzurro Valerio Cattaneo. La riunione del consiglio d'amministrazione era stata rinviata per il mancato accordo all'interno dell'Udc. Solo scorso fine settimana i centristi hanno raggiunto l'intesa sulla nomina di Giovanni Falletti, vicino al sottosegretario Michele Vietti, riconfermato anche nel comitato esecutivo. Lunedì così la giunta Ghigo ha provveduto alla designazione. I consiglieri hanno confermato nella sua carica il presidente uscente, Fabio Pasquini in quota Fi. Gli altri consiglieri di nomina regionale sono Bocca (An), Bressan (Battuello (Fi), Coluccia e Risoli (Ds), Scicolone (Sdi) e Vetrino (Margherita).

PEROSA, AGNELLI. Per questa sera alle 21 il sindaco Roberto Prinzi ha indetto un consiglio comunale aperto per commemorare la figura dell'avvocato Giovanni Agnelli. All'incontro parteciperanno i consiglieri che avevano amministrato la cittadina quando Agnelli era sindaco. Molti i fiori deposti da mani anonime davanti alla cappella funebre a Villar Perosa. Domani sera nel Duomo di Pinerolo il vescovo monsignor Piergiorgio Debernardi celebrerà una Messa.

IERI SERA ALL'ALFIERI: IN SCENA UNA DECINA DI ATTORI, NESSUN FERITO

Paura in palcoscenico

Crolla la scenografia dell'«Enrico IV»

Dramma vero contro dramma finto ieri all'Alfieri, dove si svolgeva la seconda recita dell'«Enrico IV» di Luigi Pirandello ospite del cartellone Teatro Stabile. Nel finale, un'intera parete scenografica è crollata e ha rischiato di travolgere il protagonista dello spettacolo, Sebastiano Lo Monaco, con metà della sua compagnia. E' accaduto proprio negli ultimissimi minuti. Il finto pazzo Enrico ha l'antico rivale in e, stringendosi fra i finti e fidi armigeri, fra coloro cioè che lo hanno accudito e assecondato durante gli anni della malattia prima vera poi simulata, sceglie di entrare per sempre nell'alienazione del proprio mondo. Ebbene, tra una situazione e l'altra, Lo Monaco si accosta a una parete

laterale per chiudere una porta. Ma, compiuta l'operazione, la parete altissima di finto marmo nero (in realtà di legno rinforzato) si mette ad oscillare sempre più vistosamente. Sembrerebbe un effetto scenografico, uno dei tanti contenuti in questo spettacolo firmato dal regista Roberto Guicciardini. La realtà, invece, è diversa e si rivela immediatamente in tutta la sua drammaticità. Dopo alcune oscillazioni, la parete si appoggia sugli alti pilastri quadrati, anch'essi di finto marmo, che le corrono paralleli. Sotto la spinta, anche questi si mettono ad oscillare e mentre qualcuno, dalla platea, già grida «Attenzione!», si piegano su se stessi e crollano sul palcoscenico. Solo per un caso, e accorgendosi improvvisamente del pericolo,

Lo Monaco e i suoi compagni riescono a schivare ciò che precipita dall'alto: strepito e nuvole di polvere. Il pallone sul volto degli attori è visibilissimo. Per un lungo istante rimangono agghiacciati sul palcoscenico, mentre, tra le quinte, un macchinista tenta di chiudere il sipario e le luci si spengono. L'interruzione è brevissima: il tempo di constatare che ci sono conseguenze per le persone. E così, ripreso fiato, sul palcoscenico ormai ingombro di macerie, Lo Monaco attacca l'ultima battuta: «Qua insieme, qua insieme... o per sempre!». Questa volta il sipario può chiudersi legittimamente. Fra gli applausi, il dramma finto scaccia il dramma vero. Per un attimo. [o.g.]



Sebastiano Lo Monaco e Marina Biondi protagonisti dell'«Enrico IV» all'Alfieri

CONVEGNO. «L'innovazione d'impresa» è il titolo dell'incontro in programma oggi alle 14 nella «Sala dei 200» dell'Unione Industriale di via Fanti 17.

TEATRO. La 1ª Circoscrizione della città ha organizzato lo spettacolo alle 21 nell'Auditorium della Divina Provvidenza (corso Generale Govone 16/A) lo spettacolo teatrale «Sul Fondo», con lo scopo di «perpetuare il ricordo dello sterminio del popolo ebraico e dei cittadini italiani deportati o internati nei campi di concentramento nazisti».

SAN MAURO, INCONTRO. «Prevenzione e trattamento dei tumori alla prostata» è il tema dell'incontro in programma oggi alle 17 a San Mauro Torinese presso la sala del consiglio comunale. Relatore il dottor Giovanni Muto, primario di Urologia all'Università di Torino.

SETTIMO, DROGA. Nel bars sala giochi di via Palestina 39 a Torino i carabinieri della Tenenza di Settimo Torinese hanno arrestato il marocchino A.M., 16 anni, trovato con 2 grammi di eroina e l'amico Mustafà Amble, 23 anni, tunisino, che per sfuggire ai controlli dei militari dell'Arma si è scagliato contro di loro.

RIVALTA, CULTURA. Oggi alle 17.30, in centro incontri «Il Mulino», in Balegno 2. Comune siglerà una convenzione con il Museo di Arte Contemporanea del Castello di Rivoli. L'intesa servirà a realizzare attività di educazione e avvicinamento all'arte rivolte alle scuole e ai cittadini rivaltesi.

INTERNET. Sono stati oltre 37 milioni gli accessi al sito della Regione Piemonte nel 2002. Febbraio, in particolare, con più di 4 milioni di richieste e più di 3 milioni di pagine consultate, ha avuto il massimo picco dell'anno, subito seguito da ottobre con oltre 3 milioni e seicentomila accessi e 2 milioni e seicentomila pagine consultate.

NICHELINO, PUFFETTA. Per un errore, il centro di ricerca del gruppo Telecom Italia è stato indicato con la sigla Tim-Lab anziché Tilab (acronimo di Telecom Italia Lab). Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

NICHELINO, PUFFETTA. Puffetta, il cagnolino di Nichelino che da settimane veglia fedelmente la casa della sua padrona, morta all'inizio di gennaio può essere adottata contattando la Lida 338/6470871.

SINDACATO. Alla Cgil in via Pedrotti 5, domani alle 9.30 riunione del direttivo Fioni, con l'intervento del segretario nazionale Giorgio Crenaschi. All'ordine del giorno i contratti e la crisi Fiat. I lavori saranno aperti dal segretario generale provinciale Giorgio Airaud.

VENARIA, ERANO NELLA CASA DELL'AMMINISTRATORE

Truffa ai condomini

Trovati i documenti

Quando i carabinieri hanno perquisito la sua nuova abitazione, in un paese in provincia di Cosenza, vi hanno trovato intere scatole di documenti amministrativi relativi a una decina di stabili di Venaria. Fatture, progetti per lavori di manutenzione e bollette del riscaldamento che Franco Stella, 34 anni, amministratore di condomini, avrebbe fatto sparire nell'estate del 2001 per non lasciare traccia dell'inganno. Il materiale sequestrato dai militari si è però rivelato molto utile per gli accertamenti avviati dal sostituto procuratore Valerio Longi, che nei giorni scorsi ha inviato a Stella (difeso dall'avvocato Mariastella Amisano e da un collega cosentino) il rituale avviso di chiusura indagini, che precede di 20 giorni la richiesta di rinvio a giudizio. Stella è accusato di appropriazione indebita aggravata per aver sottratto «milioni delle vecchie lire» ai condomini di una decina di palazzi del

centro di Venaria, molti dei quali compresi nell'isolato delle ex case Sni. Secondo l'accusa, fra il 1999 e i primi mesi del 2001 il giovane amministratore avrebbe raggranellato alcune centinaia di milioni fra i condomini di via Juvarella, piazza Montelungo e via IV Novembre per eseguire lavori di manutenzione straordinaria. Opere edilizie che in effetti sono state portate a termine, ma per importi di gran lunga inferiori, come ha confermato davanti al pm il titolare dell'impresa. Nel corso delle indagini si è anche scoperto che Stella - forse per giustificare gli esborsi elevati e per tacitare i condomini - ha esibito ai residenti false copie di fatture e ricevute fiscali che dimostravano l'esecuzione di lavori di manutenzione. Senza contare, sostiene l'accusa, che l'amministratore avrebbe fatto eseguire alcuni lavori di progettazione ad uno studio d'architettura del quale lui stesso era socio, guadagnandoci quindi due volte. [g.bal.]

I TITOLARI ERANO STATI IMMOBILIZZATI, UN PASSANTE HA NOTATO LA SCENA E HA DATO L'ALLARME

Arrestato durante la rapina in gioielleria

Due agenti fanno irruzione e bloccano l'uomo armato

Rapina ieri sera in un'oreficeria di via Pianezza, angolo corso Potenza. La polizia ha arrestato il bandito, sorpreso nel negozio. Il pugno stringeva una pistola semiautomatica con il colpo in canna. Pronto a sparare. Si era già impadronito di gioielli e logi per 100 mila e stava per fuggire. I due orefici, Mario Mazzarini e il figlio, sono stati legati con del nastro adesivo, coricati dietro il bancone. Non avevano fatto neppure in tempo a dare l'allarme e già si stavano rassegnando. Il rapinatore si chiama Antonio De Cesari, ha 29 anni, abita a Torino. Del suo passato si sa poco, la polizia sta ancora indagando per accertare se De Cesari ha già compiuto altri colpi analoghi in altre zone della città, anche mesi scorsi. E' stata una sequenza drammatica, portata a termine con freddezza e abilità dagli agenti del commissariato San Donato e dai poliziotti della volante. Un uomo, amico della famiglia Mazzarini, passando davanti alle vetrine, s'è accorto che stava



La gioielleria di via Pianezza dove il rapinatore è stato arrestato

accodendo qualcosa di grave. Senza perdere un attimo, ha avvisato il 113. In pochi istanti, nella zona, sono arrivate le prime volanti, mentre venivano mobilitati anche gli agenti del commissariato. Alle 19 l'intera zona era circondata. Due poliziotti, protetti dai colleghi, hanno fatto irruzione nell'oreficeria e hanno intimato al rapinatore di abbassare l'arma e di arrendersi. Antonio De Cesari non se l'è fatto ripetere due volte: ha gettato l'arma, alzato le mani e s'è lasciato ammanettare. problemi. Ha solo inveito contro la sfortuna. Felici, invece, i due orefici che sono stati immediatamente liberati dai poliziotti. Sono stati attenti di paura, hanno raccontato alla polizia: «Quell'uomo sembrava un cliente normale, è entrato con il pretesto di volere acquistare un gioiello. All'improvviso, da sotto il giubbotto, ha estratto la pistola. Era molto sicuro, deciso. Non potevamo far altro che obbedire, per evitare guai peggiori. Vogliamo solo ringraziare la polizia, gli agenti che si sono trovati di fronte quell'uomo armato. Avrebbe potuto reagire. Sono stati bravissimi». Ieri sera bandito e vittime sono stati trasferiti in questura, in via Grattone, dove sono stati sentiti dalla squadra mobile, coordinata dal vicequestore Sergio Molino. Oggi De Cesari, trasferito in serata alle Vallette, sarà interrogato dal pm. Con tutta probabilità, aveva studiato da tempo un piano meticoloso. Fuori aveva parcheggiato la sua auto. Pronto per fuggire. [m.nu.]

L'EPISODIO SI ERA VERIFICATO ALLA CASERMA DEGLI ALPINI «BERARDI» DI PINEROLO

Caporale condannato per nonnismo

Per punizione obbligò un militare a fare piegamenti sulle braccia

Antonio Giaino
PINEROLO
Una telefonata al numero verde dell'esercito, fatta dalla mamma di un militare in servizio alla caserma degli alpini Berardi di Pinerolo, ma residente a Frosinone, ha portato alla condanna di un caporal maggiore accusato di aver fatto fare ad un suo subalterno alcuni flessioni sulle braccia per punirlo per aver sbagliato alcune fasi della simulazione del lancio di una bomba a mano. Per il codice penale si tratta di un episodio di violenza privata, che nel linguaggio comune in questo caso prende il nome di «nonnismo». I fatti si erano verificati il 15 e 16 gennaio del 2001 nel comprensorio militare di Baudenasc, nelle campagne di Pinerolo, dove il caporale Giovanni Mazzarini, 30 anni il prossimo mese, doveva preparare i suoi uomini per un'operazione militare all'estero. Ma quando i militari in addestramento commettevano errori, per esempio

quello di dimenticarsi durante la simulazione di togliere la linguetta della bomba a mano prima del lancio, oppure di aver appoggiato a terra l'asta di armamento del fucile, venivano puniti con un numero variabile di piegamenti sulle braccia, da un minimo di cinque a un massimo di venti. Negli atti dell'istruttoria in mano al giudice, tutti i militari hanno dichiarato, a parziale disculpa del loro superiore, che mentre effettuavano i piegamenti, non venivano né ingiuriati e neanche minacciati, ma erano tenuti ad evidenziare l'importanza degli accorgimenti non seguiti. La condanna è stata di due mesi di reclusione, sostituita con una sanzione di 2.280 euro di multa, il beneficio della non menzione della condanna nel casellario giudiziale. Il Pubblico Ministero, Ivo Albarin aveva chiesto una pena di un anno e sei mesi di reclusione. Si legge nella sentenza del giudice Giovanni Reynaud: «Appaiono

chiare pertanto, una lato, la conseguenzialità della richiesta dell'imputato e gli errori commessi nell'addestramento in chiave punitiva e dall'altro l'illegittimità di tale atipica sanzione corporale, non prevista dall'ordinamento militare». Il giudice sottolinea poi che il fatto non ha una particolare gravità: «Occorre infatti considerare che la pretesa dell'imputato non pare di per sé fonte di particolari pericoli, soprattutto si tiene conto del fatto che le persone offese erano giovani militari volontari in addestramento per un possibile impiego in operazioni di pace all'estero». L'atipica punizione corporale è stata ritenuta dal giudice lesiva della dignità dell'uomo e solo in questo ambito è stata valutata, pur riconoscendo che nel comportamento del Mazzarini vi è nessun intento persecutorio, nulla sarebbe dovuto se il militare fosse imputato per flessioni nel contesto di una preparazione atletica.

MORI' UN CAMIONISTA

Causò un incidente

in 100 metri

PINEROLO. E' terminato ieri mattina a Pinerolo il processo a carico di un automobilista di Nove ritenuto colpevole di aver provocato con un sorpasso azzardato il ribaltamento di un autocisterna nel cui rogo perse la vita il guidatore del mezzo, Sergio Beltrando. Il giudice Alberto Giannone ha accolto la richiesta del pm Francesco La Rosa e ha condannato Salvatore Centino, 58 anni, abitante a Nove in via Roma 148, a 8 mesi di reclusione con i benefici di legge. La disgrazia era avvenuta il 5 dicembre del 2000 sulla statale 23 del Sestriere fra il bivio di Piscina e Airasca, tutta la zona era stata inquinata dal combustibile. La famiglia della vittima, con l'avvocato Giancarlo Perassi, si è costituita parte civile e l'assicurazione aveva liquidato il danno con 750.000 euro somma che era servita per la metà per coprire i costi della bonifica. Gli avvocati del Centino, Davide Richetta e Roberto Capra, hanno sostenuto la tesi, accolta dal giudice, del concorso di colpa nell'incidente. L'automobilista è stato condannato a risarcire i parenti per i danni morali con 400.000 euro.

FIM SI DISSOCIA DA FIOM

«Non approviamo

denuncia

VENARIA. Sulla questione dell'Automotive Lighting, l'azienda di Venaria che produce fanali per auto, la Fim precisa che la denuncia ad una serie di enti (Ministero del Lavoro, Ispettorato del Lavoro, INPS) è stata sottoscritta dalla sola Fiom. «Una decisione legittima ma sbagliata», spiega Margherita Cagliero della Fim - perché rischia di mettere in crisi le relazioni industriali tra azienda e sindacato, impedendo la creazione di un clima sereno che favorisca il raggiungimento di un accordo sulla gestione della cassa». La Fim ritiene inoltre singolare denunciare un'azienda e poi concordare con la stessa un incontro all'Unione Industriale l'11 febbraio prossimo finalizzato a trovare un'intesa. «La Fim», chiude la Cagliero, «ritiene indispensabile riaprire il confronto con l'azienda per costruire una accordo che tuteli i lavoratori, favorendo la rotazione la più ampia possibile, e che ristabilisca relazioni industriali costruttive».

IERI MATTINA A LEINI

Manifestazione

a favore

LEINI. Manifestazione di protesta ieri mattina alla Tlt di Leini. A sostenere i circa 60 lavoratori, di cui 45 dovrebbero essere già licenziati a partire da domani, se l'incontro con Regione e Provincia in programma oggi fallirà, cerano anche gli amministratori dei comuni di Settimo e Leini e il parroco di Leini, don Carlo Fassino, che non solo ha portato la solidarietà della comunità cattolica ma ha anche annunciato una raccolta di fondi a sostegno dei dipendenti in lotta. La Tlt che produce sintonizzatori per Magneti Marelli, ha subito nel corso del 2002 due variazioni degli assetti societari, con la rassicurazione ai dipendenti della continuità produttiva. Ma a fine luglio la proprietà ha aperto formalmente le procedure di riduzione del personale per ritirate ad ottobre e ripresentate a fine novembre. Motivo? Gli alti costi di gestione e una riduzione del fatturato legato all'unico cliente, ossia la Magneti Marelli di cui la Tlt è fornitrice di 1° livello.

GASSINO TORINESE

Protocollo tra l'Asl

e il Consorzio socioassistenziale

GASSINO. Oggi alle 15 presso la sede del Consorzio intercomunale socio assistenziale (presidente Eleonora Venesini, in via Regione Fiore 2 a Gassino Torinese, si terrà un incontro promosso dall'Asl 7 di Chiavasso (direttore generale Laura Serra Guermani) in collaborazione con i servizi sociali di San Mauro Torinese per la firma del protocollo operativo sottoscritto tra Asl 7 ed il Cisa, che diventerà immediatamente attivo. Si tratta di unire insieme due forze che gestiranno in modo integrato sul territorio alcuni servizi quali le adozioni, il disagio psichico e sociale, gli affidamenti familiari, la disabilità, i maltrattamenti, la trascuratezza l'abuso, l'adolescenza e l'educazione territoriale. Responsabile del servizio sarà il dottor Giovanni Presta. Questo protocollo operativo interessa i comuni di San Mauro, Gassino, Castiglione, Cinzano, Rivalta, San Raffaele Cimena e Sciolze che raggruppano complessivamente circa 40 mila abitanti.

Divani & Divani, soluzioni pratiche ed eleganza unite nel marchio Sembra facile dire poltrona

Dal puf-letto alle bergère e ai modelli relax

Largo alla poltrona. Pratica, divertente, funzionale. Anche là dove un divano non ci sta, dove si ha un angolo tutto da arredare, è una risposta insomma, una soluzione divertente a numerosi quesiti.

Divani & Divani ne propone bellissime a prezzi ragionevoli. Si va dai modelli squadrati dalle linee rigorose, a quelli più morbidi che sembrano qua-

si invitare a sedersi. Dai simpatici puf alle più classiche bergère.

Poltrone dunque. Scorreremo il catalogo di quest'anno e vedremo qualche modello. Una bella poltrona è Carina, avvolgente, i piedini in legno, ideale per la camera dei ragazzi o comunque per le camere a letto in genere. Divani & Divani propone anche

una linea di bergère iperclassiche ma piccole, che cioè si possono più facilmente ambientare in salotti anche sterminati quanto a capienza. Ancora, all'insegna del design Decò, con inserti e piedini in legno, c'è la poltrona Michelle, disponibile in ben 41 diverse tonalità. Un esemplare curioso tra tutti? Il puf-letto, un puf appunto che contiene un

vero e proprio letto (1,83 di lunghezza per 70) con rete elettrosaldata, che presenta una bella soluzione per chi ha poco spazio: di giorno funge da tavolino, di notte si può aprire con facilità per diventare un comodo giaciglio. Un altro modello simpatico della casa firmata Natuzzi è Tange-ri, una poltrona anch'essa piccola (solo centimetri di larghezza) e dunque funzionale ma al tempo stesso comoda grazie al suo schienale, davvero molto alto, ideale per chi ha il collo e schiena che patiscono la fatica.

A questo proposito, c'è tutta la gamma delle poltrone relax, una linea fatta apposta per chi cerca nella propria casa l'eleganza ma anche benessere e il riposo. In questo settore ci sono gli ultimi nati della grande famiglia: le nuovissime poltrone per il relax assoluto. Evoluzioni delle precedenti «recliner», riservano sorprese a non finire all'insomma del benessere. Per rendere il meccanismo reclinabile sempre più agile - schienale che si abbassa, poggiatesta che emerge e si alza - le poltrone sono state dotate anche di un meccanismo elettrico. E' la soluzione ideale per le persone anziane, per chi ha problemi articolari, di gambe soprattutto. Il meccanismo elettrico non ha tolto nulla allo stile di queste poltrone: è inserito in modelli dalle linee essenziali e semplici. Va ricordato che le poltrone reclinabili classiche possono avere, su richiesta, altri due movimenti ad «alta comodità»: «Swivel», che permette alla poltrona di girare su se stessa e «Rock», il piacevole e rilassante movimento di dondolo. Queste poltrone permettono di scegliere



la giusta inclinazione e la posizione più confortevole: da quella intermedia, per godersi un libro o un film, a quella totale per concedersi un sonnellino. E ancora: volete avere in salotto un massaggiatore personale che si prenda cura del vostro corpo dopo una lunga giornata di lavoro? Con le eleganti poltrone della Natuzzi anche questo sogno è diventato possibile. Un modello è stato infatti arricchito al proprio interno di alcuni rulli che sviluppano piacevolis-

simo massaggio shiatsu alla schiena. Tutto grazie a un meccanismo elettrico che consente la scelta tra due tipi di massaggio, più o meno soft a seconda delle preferenze. Massimo beneficio per la schiena, dunque, senza per questo rinunciare all'estetica della poltrona - sempre essenziale e di gran stile - e all'armonia d'insieme del salotto.

Divani & Divani - ovvero i negozi di corso Turati 82 e via Morelli 2/a angolo Potenza a Torino, al Centro commer-

ciale «La Prealpina» di Roletto di Pinerolo, in strada statale Trossi a Gaglianico di Biella - propone poi come sempre delle offerte convenienti. In questo periodo c'è la rottamazione dell'usato. Il cliente può farsi ritirare il vecchio sofà, che gli verrà valutato in modo pari a uno sconto del 10 per cento sul nuovo acquisto. Una buona convenienza; e naturalmente rimangono validi come sempre i pagamenti personalizzati che la catena offre a chi compra.



IL TUO DIVANO NON TI PIACE PIU'?

DA NOI ORA PUOI CAMBIARLO E RISPARMIARE FINO A € 750



Se finalmente vuoi cambiare il tuo vecchio divano, dal 13 gennaio al 15 febbraio Divani & Divani by Natuzzi superaluta il tuo usato fino a € 750 con ritiro gratuito. Un'occasione imperdibile per scegliere, tra poltrone, divani e complementi d'arredo, il tuo nuovo soggiorno. Naturalmente solo Divani & Divani by Natuzzi.

La promozione è valida a fronte dell'acquisto di un nuovo divano. I divani usati da ritirare saranno valutati per un importo pari al 10% del valore d'acquisto del nuovo salotto.

Apertura domenicale www.divaniedivani.it

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

TORINO - Corso Turati, 82 - Tel. 011.3198877

TORINO - Via Morelli, 2/a ang. Corso Potenza - Tel. 011.4530104 - Parcheggio interno - Sabato Orario Continuato

ROLETTO - PINEROLO (Torino) - Presso Centro Commerciale «La Prealpina» - Tel. 0121.342174 - Domenica aperti tutto il giorno

BIELLA - GAGLIANICO - S.S. Trossi, 26 - Tel. 015.2547228 - Sabato orario continuato

Nei nostri Show Room siamo aperti domenica pomeriggio 16.00 - 19.00



NOSFERATU PER SINTONIE

S'inaugura questa sera Massimo Lino, 18, la rassegna di film dell'espressionismo tedesco organizzata nell'ambito del progetto «Sintonie». S'inaugura con un classico, «Nosferatu il vampiro», opera del 1921 firmata da Murnau e riproposta nell'occasione con i sottotitoli in italiano. Appuntamento alle 21, ingresso libero. Il ciclo prosegue sino a sabato 8 febbraio, le proiezioni dei vari film («Il gabinetto del dottor Caligari», «Il Dottor Mabuse», «Il Mostro di Düsseldorf») sono spesso accompagnate al pianoforte da Coppola e Stefano Maccagno.



FULVIO ROITER A CHIVASSO

S'inaugura domani alle 18, presso il palazzo del Lavoro e dell'Economia Luigi Einaudi di via Lungo Piazza d'Armi 6 a Chivasso, la mostra fotografica Fulvio Roiter, a cura di Naomi Rosenblum e Paolo Morello per l'Istituto Superiore per la Storia della Fotografia. La mostra rimarrà aperta fino al 9 marzo. Il martedì, mercoledì e giovedì pomeriggio (16-20) il venerdì (10-13 e 16-22) e sabato e domenica (9-22). Appuntamento viste speciali per comitive e scolaresche.

RAACHID: QUELLI CHE HANNO SCELTO DI VIVERCI. 9

RACHID

ci vediamo da Giancarlo prima o poi

GIUSEPPE CULICCHIA

Rachid Sannane è nato a Casablanca, in Marocco, nel 1968. Ma dal suo paese n'è andato a diciannove anni, poco più che adolescente. Ora che va per i trentacinque, dell'adolescenza ha conservato l'elasticità nei movimenti: quando scende in un lampo i ripidi gradini che ai piedi di un condominio di Mirafiori portano alla cantina-studio di registrazione dove sta lavorando a un disco con l'amico e sodale Orlando Duratto, sembra di vedere un giaguaro.

«Sono arrivato nell'87», ricorda. «Mio fratello era già qua. Per all'inizio Torino era una vacanza. Non proprio idea di fermarmi. Anzi, visto che conoscevo già un po' Marsiglia e il giro dei musicisti di quella città, avevo intenzione di andare a vivere in Francia».

Ma non è stato così... «Mio fratello qui aveva un lavoro. E all'epoca in città non c'erano tutti gli immigrati che ci sono ora. Eravamo davvero in pochi, e l'atteggiamento nei nostri confronti era diverso. Dal mio punto di vista direi che c'era più apertura mentale. Anche nelle piccole cose. Quando ad esempio andavi a fare i documenti, e magari dovendo compilare un modulo in italiano eri un po' in difficoltà, trovavi subito qualcuno disposto a darti una mano. La gente era curiosa, voleva di chiacchiare. Oggi è cambiato tutto».

Mentre Rachid racconta la sua storia mi torna in mente la Torino di allora, quando incontrare per strada una persona originaria del Continente Africano era ancora una novità. «Fatto sta», prosegue lui, «che a Torino mi sono trovato bene. La città mi piaceva. C'era un'atmosfera affascinante. E ho subito fatto amicizia con una serie di torinesi. Persone che continuo a frequentare ancora oggi. Così, un certo punto ho scoperto che, malgrado gli affari che dovevo pagare in quanto straniero, non avevo più nessuna voglia di andarmene. E sono rimasto».

Anche perché nel frattempo la musica era diventata una possibilità di lavoro in città. «Poco dopo il mio arrivo ho cominciato a fare il dj all'Africa Club di via Principe Tommaso, un locale che oggi esiste più. Allora, per dire, c'era ancora lo Studio 2. All'Africa Club mettevo musica reggae, funk, raga, hip-hop. Roba nera, insomma. Credo sia stato il primo club a proporre quel tipo di suoni, a Torino».

Mantenersi facendo solo il dj, alla fine degli Anni Ottanta, non era facile...

«Per due anni ho lavorato in fabbrica come fresatore-tornitore. Con un contratto di formazione. Poi sono entrato nel giro della ristorazione e ho girato un certo numero di pizzerie, dal Capperio al Colosseo alla Stua. Senza mai abbandonare la musica, però. Al Jammin', ad esempio, ho fatto il dj pure il cuoco. E dopo gli esordi all'Africa Club ho messo dischi al Metrò via Gioberti».

Finché a Rachid non si è prospettata l'occasione di fare un cd. «All'inizio degli Anni Novanta, tre amici, uno italiano, nigeriano e un altro giamaicano, abbiamo messo un gruppo hip-hop. Ci chiamavamo... Ci siamo iscritti alla Siae e per un anno abbiamo lavorato a un disco nostro. Ma quando si è trattato di stipulare un contratto, sono venuti fuori i



AI MURAZZI

problemi. A un certo punto mi sono stancato e agli altri ho detto: ragazzi, me ne vado in Marocco. Così ho fatto. Solo che al mio ritorno il gruppo non esisteva più. Questo se n'era andato negli Stati Uniti, quello a Londra. E' stato allora che ho deciso che avrei fatto musica per conto mio».

C'è voluto qualche anno. Rachid la volontà manca. «Collaboro con Orlando dal 1999, ormai. Lui veniva dalla musica elettronica, io dall'hip-hop, ma ci trovati. Un giorno litighi, quello dopo vai d'accordo. E la funziona: abbiamo appena finito di registrare un album pieno di sonorità diverse, dal ragamuffin al drum'n'bass, nel quale canto in italiano, arabo, francese, slang marsigliese, a cui ha collaborato anche Cato Pargagliano. Dobbiamo solo trovare il nome da dare alla formazione e il titolo del disco».

E poi c'è stata l'avventura Subsonica. «Max Casacci mi ha chiesto di cantare

pezzo in arabo. La cosa li per li mi ha imbarazzato, anche perché prima non avevo mai cantato in arabo. E' stato un mio genitore o i compagni di scuola parlavo il dialetto berbero, non l'arabo. Alla fine il testo del brano l'ho scritto un amico giordano, un architetto. Ne è valsa la pena. Con i Subsonica ho fatto circa date, girato tutta l'Italia per il tour di «Amorematico», un albergo all'altro. E loro mi hanno trattato meglio che bene, Natale mi è pure arrivato in regalo il disco di platino».

E questa Torino del 2003? E' così diversa da quella dell'87? «Irriconoscibile. Allora alle sette e mezzo di sera chiudevano i negozi e automaticamente scattava il coprifuoco. Oggi si dà appuntamento alle 11 di notte da Giancarlo, che tra parentesi a dire la verità oggi oggi per me è un filo tardi come orario. Ma in qualsiasi locale se entri prima delle 11 non trovi nessuno. Così alla fine sempre alla Luce di piazza Carli, dove

almeno all'ora di cena incontri tutti i musicisti della città e mangi come si deve. Direi che per noi quel posto ormai è diventato una specie di seconda casa. Giancarlo invece mi sa che finiremo i nostri giorni. Prima o poi, ride, «diventerà la casa di riposo dei Murazzi».

Chiedo a Rachid se tornerebbe mai indietro. Scuote la testa coperta dal suo berretto di lana portafortuna.

«Sinceramente, no. Quando sono tornato in Marocco per le vacanze mi sono reso conto che tutti i miei amici ormai sono qui, a Torino. Laggiù tutto è cambiato, rispetto ai ricordi che ho della mia infanzia. E a trentacinque anni non me la sento di emigrare di nuovo». Sospira. «Sai ti dico? E' proprio vero che Torino è una città magica. Perché ti fa venire il mal d'Africa al contrario. Nel senso che una volta che ci vieni a vivere, non puoi più andare via. Lei non ti permette di farlo, ti trattiene. E per caso la lasci per un po', ti manca subito. E' il mal di Torino, ecco».

IL CRONACA

Cronaca vera di un diritto negato

SILVIA FRANCA

Per la rassegna Teatrimpegno civile organizzata da Viartisti Teatro, al Perimprun di Grugliasco stasera al 1° febbraio si rappresenta «Seppellitemi in piedi». Il testo, firmato da Remo Rostagno, Beppe Rosso (anche protagonista) e Filippo Tarico, è ispirato a «Fuori luogo», libro in Marco Revelli racconta, senza retorica, ma con risentito sdegno, la vicenda reale di un gruppo di zingari Rom, accampati al confine tra il comune di Torino e quello di Venaria, a cui viene negato il diritto di sopravvivere al freddo dell'inverno. «Una vicenda umana, sociale e politica palleggiata per mesi tra volontari impegnati, amministratori buoni, politici seri che, tuttavia, non riescono a dare neppure

risposta di sussistenza temporanea ad un gruppo di circa 400 persone, inclusi neonati e bambini, che si trovano al limite della sopravvivenza: tutti saranno inesorabilmente rispediti alla terra da cui erano scampati a persecuzione e morte» si legge nelle inquietanti note che corredano lo spettacolo. Nello spettacolo, la vicenda reale diventa emblematica del male di vivere di quel crocevia in cui si accumulano discariche e rifiuti.

Ancora teatro per riflettere e per ricordare, all'Auditorium dell'Educatore della Divina Provvidenza (corso generale Govea 16/a), dove stasera alle 21, Gianni Bissaca presenta «Sui fondati», tratto da «Se questo è un uomo» di Primo Levi: l'appuntamento, a ingresso libero, è promosso dalla Circoscrizione 1 per «La Giornata della Memoria».

Eugenio Allegri, diretto da Luca Valentini, porta in stasera, al Don Bosco di Rivoli, «Shylock» di Gareth Armstrong, ispirato al «Mercante di Venezia» shakespeariano. Attraverso la figura dell'usuraio bieco, ma pure farsesco, si indaga sul tema della discriminazione antiebraica da parte del potere politico e religioso cristiano. Allo Juvara, da domani al 2 febbraio, in cartello «5 x una» di Enrico Luttman, messo in scena da O.D.S. - Operatori Doppiaggio Spettacolo. Seguendo la propria vocazione professionale, l'O.D.S., che compie 20 anni in questi giorni, presenta questo testo (un giallo-noir con 5 donne protagoniste) in versione di «radio-teatro», con microfoni, leggi, musicista e rumorisma in scena. Regie di Toni Mazzara.



GIANNI BISSACA

gli GIORNO E NOTTE

CONFERENZE Scienza

Per i «Giovedì Scienza» conferenza di Lorenzo Silengo, dell'Università di Torino, su «La storia del Dna», in diretta una storia di geni e proteine. Teatro Colosseo, via Madama Cristina 71, ore 17,45.

Religione

Per l'Università della Terza Età, don Luigi Broletto parla di religione. Università Terza Età, piazza Eugenio Montale 18, ore 15-17, tel. 011.73.11.85.

Caffè Europa

Nell'ambito «La salute nel piatto», incontro «Il gusto del bio». Ignazio Garau, presidente Aial Piemonte spiega come individuare i prodotti agricoli biologici.

Info Europa, via Lagrange 2, ore 16.



L'ABBZIA DI NOVALESA

Abbazie piemontesi

Conferenza su «Le grandi Abbazie del Piemonte», viaggio immaginario attraverso i grandi complessi monastici dei quali vengono raccontate le origini e le vicende storiche. Coordinano Anna Maria Carle e Olinto Ricossa.

Cascina Glajone, via Guido Reni 102, ore 16.

Arredi ottocenteschi

Visita a tema «Il gusto dell'arredo nelle dimore dell'Ottocento». Un incontro di approfondimento dedicato al gusto dell'arredo, fra la fine del XVIII secolo e i primi decenni del XIX. Con gli architetti Charles Percier e Pierre François Leonard. Prenotazione obbligatoria.

Museo Arti Decorative Accorsi, via Po 55, ore 19, 20, 21 e 22, tel. 011.812.91.16.

Storia piemontese

Lezione di Pino Perrone su «Storia piemontese». Famija Turinela, via Po 43, ore 16.



LUDWIG VAN BEETHOVEN

Cultura polacca

Dibattito su «Dopo il comunismo e verso l'Europa: tendenze e trasformazioni nella cultura polacca contemporanea»; organizza l'Istituto Salvemini.

Antico di Po, via Matteo Pescatore 7, ore 17.

Natura

Qualtier Accornero presenta «Immagini delle barriere coralline».

Biblioteca Carlucci, via Monte Origgara 95, ore 17.

Piemontese

Lezione di lingua e storia del Piemonte.

Reiss, piazza Savoia 2/d, ore 20.

CONCERTO Orchestra

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai presenta due Sinfonie contrassegnate dal numero 5: quella di Beethoven (in do minore op. 67) e quella di Shostakovic (in re minore op. 47).

Lingotto, stasera ore 20,30 e domenica 21; € 30, 18 e 9.

VARIETÀ **San Giovanni Bosco**

In occasione di San Giovanni Bosco, l'Asl 4 organizza, nella Chiesa dell'ospedale, un concerto di musica sinfonica dell'Orchestra Giovanile di Torino.

■ Chiesa Ospedale San Giovanni Bosco, piazza del Donatore ■ Sangue 3 (7° piano), domani ore 18,45

Ipnosi regressiva

Ipnosi regressiva con dimostrazioni pratiche dei dottori Chisotti e Vercelli, psicologi ipnologhi.

■ Centro Linfa, corso Giosuè 57/c, ore 20,45

Gialli pie... si

Incontro su: «Il giallo in Piemonte, tra fiction e cronaca». Con Claudio Cerasuolo, Giorgio Paletti, Gianni Farinetti, Mimmo Foglia e Piero Soris.

■ Moncalieri, Biblioteca Civica A. Arduino, ■ Cavour 31, ore 18

Un

Presentazione del romanzo di Laura Mancinelli «Biglietto d'amore» (Einaudi Editore).

■ Forum Fnac, ■ Roma 55, ore 18



VISTA DI PARIGI

CINEMA Parigi al cinema

Per il ciclo «Les visages de Paris» cinema: «Les dames du bois de Boulogne» di Robert Bresson e «La traversée de Paris» di Claude Autant-Lara.

■ Centre Culturel Français, via Pomba 23, ore 16 e 18, tel. 011 515.75.23

Grandi classici

Riprende il corso «Grandi classici della Storia del Cinema». Umberto Mosca illustra «Quarto potere», Welles e il cinema moderno.

■ Videolin, via Mazzini 33/a, ore 17,30, tel. 011 88.45.03

TEATRO L'attimo ridente

Inizia con «Elettrochico», del cabarettista Eugenio Chiochi, la rassegna «L'attimo ridente».

■ Accademia, corso Casale 278, ■ 22,30, tel. 011.899.45.40

Uovo di Colombo

In «L'uovo di Colombo» interpretato ■ La Nina, la Pinta e la St. Honore.

■ Palacastagna Iumorfica, via Pedrotti 37, ore 22, tel. 011 23.72.26

IL CLUB GABRIELE R

TESTA AL FOLK CLUB.

Successo annunciato di Gianmaria Testa al Folk Club: ben tre concerti per il cantautore cuneese sul palco di via Perrone 3 bis, e prevedibile tutto esaurito. Si comincia stasera, si replica domani e sabato, sempre alle 21.

Informazioni: tel. 011.537636

NOMADI SOLIDALI. Un concerto benefico a favore dell'associazione di

volontariato Oasi: stasera Beppe Carletti (foto) e compagni sono al Palastampa per ricevere l'abbraccio dei fans e contribuire alla costruzione di un padiglione ospedaliero nel Mato Grosso. Con loro i brasiliani, Marcelo Loriero e Lenilde Ramos.

SENSASCIU. Curiosi alfiere del ragamuffin contaminato con i ritmi del trallalero genovese, i

Sensasciu di Bob Quadrelli sembravano usciti di scena, invece eccoli di ritorno, stasera al «Transistor» (via Belfiore 24, ore 22) affiancati dal dj Suriak.

JEFF BERLIN A IVREA. Una stella assoluta del jazz internazionale, il chitarrista Jeff Berlin, è stasera all'«Hopstore» di via Lago San Michele 13 ospite del Jazz Club eporediese. Con lui il

batterista Danny Gottlieb e il pianista Richard Dexler.

ROCK. Psichorock con i Data Band alla «Divina Commedia» (via San Donato 47, ore 22); al «Bokans» (piazza Vittorio Veneto 23, ore 22) suonano i Momo, al «Graal» (via E. Calvo 3/8, ore 22,30) i Lost Highway, alla «Sagra Birra» di Sant'Ambrogio (corso Moncalerio 18, ore 22,30) i Mazzaferro.

**MANGIAR BENE**

EDOARDO BALLONE

Piatti di pesce nella villa di caccia del re

All'Antica Vigna, sulla collina di Moncalieri, si va per un desinare tranquillo scelto da coppiette, oppure per pranzi e cene destinati a grandi tavolate. L'ambiente è interessante e confortevole: si, perché il posto era nel '700 e nell'800 una villa di caccia appartenente alla Casa Savoia ■ ai ■ Re. E la cinquantina ■ posti sono in tre salette create nel tardo '700.

L'Antica Vigna è gestita da un terzetto di cui due ■ gli chef. La cucina propone prevalenti piatti di pesce, ma non manca il ricettario terragno eseguito ■ esperienza. Piatti da consigliare: risotto con code ■ scampi allo champagne; pasta fresca, ossia «coralli» ■ zucchine; spaghetti alla chitarra arricchiti dei frutti di mare. I secondi ■ sono male e un piatto li caratterizza: è quello del filetto di vitello reso piccante dalla compagnia di salsa rubra e paprika. Né va trascurata la scottata di carne ■ guarnita da insalata trevisana e dal pepe verde. Fra le proposte marine va segnalato il salmone dorato al parmigiano e poi da ■ perdere ■ pesce spada arricchito dalla presenza di vino Arneis. ■ la richiesta più frequente ■ quella di una grigliata di pesce fresco: davvero piacevole.

In definitiva è una cucina da sette più. Non strepitosa, ma convincente. La carta dei vini propone etichette di buon livello, ■ i soliti bei nomi della cantina italiana. Ma niente di eccezionale. Primi fra tutti il Gavi di Pio Cesare, l'Arneis di Giacosa, il Biangé di Ceretto. Insomma, i soliti del buon «gusto» piemontese. Un'avvertenza: chi va all'Antica Vigna per la prima volta fa bene a informarsi su come arrivare senza difficoltà di percorso. Indirizzo: Testona, strada Maiale 56; tel. 011-6470640, chiuso ■ lunedì. Prezzi medio: 30 euro con vino.

FESTIVAL DEL**«Le donne fanno ridere date loro più chances»****MARINA LEONARDINI**

Donne che fanno ridere? In barba agli scettici, ai maschilisti ma anche alle autolesioniste, per ricredersi sulla vis comica del gentil sesso basterà fare un salto stasera al Cab 41 di Via Fratelli Carle 41, dove dalle ■ dove si svolge la seconda edizione del Festival Nazionale del Cabaret in Rosa organizzato da Eventi Duemila ■ Arnold Cabaret. «Le concorrenti arrivano dal Nord Italia - dice l'organizzatore Alessandro Nardis - e saranno presentate da Roberto Sassetti».

Prima selezione dunque per tutte quelle che se la sentono di mettersi alla prova e, professioniste o no, vogliono entrare nel mondo della risata. Una selezione però che ha del particolare: ai provini di questa sera infatti, ■ come alla serata finale del primo marzo al Teatro Superga di Nichelino quando a presentarle saranno Marco & Mauro ospiti Claudio Batta, sarà il pubblico a fare ■ differenza e ■ far pendere l'ago della bilancia su una o sull'altra comica.

«Il progetto è nato per accogliere diverse proposte e dar modo a queste di essere viste da addetti ai lavori, tecnici del settore ma soprattutto da coloro che inequivocabilmente decreta-

■ successo ■ un'artista: il pubblico» sottolineano gli ideatori del festival.

Nonostante la grande attenzione rivolta alla comicità tout court, i numeri ■ sembrano confortare le comiche in erba: poche infatti le donne a sfondare, «il cabaret resta appannaggio principalmente maschile - evidenzia Alessandro ed è per questo che, senza voler ■ dei "recinti", il nostro obiettivo è di riscoprire la comicità al femminile per dare una nuova valenza alla figura della comica».

Ma il periodo si presta? A sentire Francesca Reggiani, ■ in teatro con un ■ spettacolo, ma ospite fisso di trasmissioni comiche di ■, dalla Tv dello ragazze ad Avanzi, da Convezione al Caso Scafaglia, ■ tira l'aria giusta. «Bisogna fare attenzione a non bruciarsi in questo momento e, al di là di qualche caso sporadico di comicità intelligente, il resto è la mortificazione del cervello umano: c'è bisogno di comicità decente, di pensiero decente».

Anche in città questa mancanza crescente di qualità ma anche di spazi a disposizione, si avverte a più livelli: dalle sorelle Suburbe, da Vanessa Giuliani a Claudia Penoni, per citarne solo alcune, la parola che più ricorre



MARCO & MAURO COI

tra le attrici comiche è difficoltà. «Se già la situazione non ■ facile - ricorda la Giuliani - mi sembra ancora più complicata per le donne che vogliono far ridere e lavorare in teatro. Non si ha vita facile». Stiamo sbagliando qualcosa? «Forse - prosegue - diventiamo caricaturali e forzate troppo in fretta, oppure giochiamo troppo sulla fisicità ■ finiamo con il dover fare uno sforzo maggiore per imporcio».

Né ■ un esempio Anna Maria Barbera, l'attrice piemontese

che interpreta Sconsolata ■ Zelig, arrivata ■ farsi conoscere dopo anni di gavetta ■ Gasman e Albertazzi. «Perseverare è il mio motto: è comunque importante, in qualsiasi parte, creder sempre in quello che si fa senza ingannare la ■ conta». Comunque, perseveranza o meno, ■ ammonisce la Reggiani imitando Sabrina Ferilli «bisogna sempre ricordarsi che la vita ■ una questione di culo: o ce l'hai, o te lo fanno». Informazioni allo 011.3272695.



In collaborazione con

GRI**LA STAMPA**

presenta 12 volumi di cucina passo dopo passo

I Sapori del Mondo

Ogni sabato un volume di 120 pagine a colori con i gusti, le tradizioni, la cultura e le ricette dei piatti più famosi

L'ottavo volume **Cucina Centroeuropea** in edicola con La Stampa da **sabato 1 febbraio**

volume 1: 7 dicembre
Cucina Giapponese
volume 2: 14 dicembre
Cucina Spagnola
volume 3: 21 dicembre
Cucina Cinese
volume 4: 4 gennaio
Cucina Araba

volume 5: 11 gennaio
Cucina del Mediterraneo
volume 6: 18 gennaio
Cucina Messicana
volume 7: 25 gennaio
Cucina Francese
volume 8: 1 febbraio
Cucina Centroeuropea

volume 9: 8 febbraio
Cucina Africana
volume 10: 15 febbraio
Cucina Argentina
volume 11: 22 febbraio
Cucina Indiana
volume 12: 1 marzo
Cucina Italiana



I lettori ■ gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.019599 dal lunedì al sabato dalle ore 8,30 alle ■ 19,00. Gli abbonati, facendo richiesta ■ Numero Verde, riceveranno la pubblicazione completa in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contrassegno di € 55,00 comprese spese di spedizione.

Iniziativa valida solo per i lettori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

IL CLUB SCHERMA TORINO HA DECISO DI INTITOLARE LA GARA DI COPPA DEL MONDO FEMMINILE ALL'AVVOCATO

Il torneo di fioretto dedicato ad Agnelli

Sulle pedane di Villa Glicini la prossima settimana saranno impegnate le stelle della scherma italiana capitanate dalla Vezzali e dalla Trillini
«E' un ambiente ideale per allenarsi: qui si lavora bene, in serenità»

Silvia Garbarino

Stoccata d'autore per il Club Scherma Torino. La società ha deciso di intitolare l'ex Trofeo Lanci, gara valida per la Coppa del Mondo individuale di fioretto femminile, in programma la settimana prossima sulle pedane di Torino Esposizioni, alla memoria di Giovanni Agnelli.

Un gesto d'affetto ben accolto dalla famiglia dell'avvocato, che consente alla competizione schermistica di diventare il primo tributo sportivo alla memoria del cittadino torinese più famoso nel mondo. «Si è anche deciso, in accordo con i vertici della Fiat, di mettere in palio un premio per la fioretista che meglio interpreterà l'elezione e lo stile del gesto agonistico», spiega Luca Morelli di Popolo, presidente del sodalizio. Da quest'edizione, inoltre, la manifestazione potrà fregiarsi del titolo prestigioso di Gran Prix Arbitr, perché assegna alle 8 finaliste un punteggio superiore ad altri tornei.

Il Trofeo Agnelli rappresenterà l'apice del percorso che ha portato alcuni giorni fa nella sede di Villa Glicini, lo staff al completo

della nazionale di fioretto maschile e, da ieri sino a domani sera, quello femminile. A cominciare dal coach più medagliato della storia schermistica, Andrea Magro, passando per le due regine di cuori dell'arma, Valentina Vezzali e Giovanna Trillini, transitando sino alle giovani leve e ai maestri illesimo Giulio Tomassini, in primis, ai preparatori atletici Enrico di Girolamo e Simone Piccini.

Non è neppure una novità assoluta, l'ospitare il gala del fioretto azzurro, per il Club Torino che ha avviato le procedure per diventare Centro federale già l'anno scorso. «A fine marzo scadono i termini di presentazione in Regione dei progetti per triplicare la palestra attuale e potenziare le strutture, comprensive di una nuova forestina», aggiunge Morelli di Popolo. «Se venissero approvati potremmo farli loro finanziamenti. In fondo stiamo coltivando due sogni, i Mondiali 2005 e il centro federale. Lavoriamo per trasformarli in realtà».

L'assegnazione degli iridati 2005 è il prossimo autunno a Lipsia, città (purtroppo) candidata al pari di Torino. Una fatica in più da sopportare per il comitato

promotore subalpino, presieduto da Cesare Salvatori. Nessuno si sottrae al proprio ruolo, «il progetto torinese. Allargato al Bit di corso Unita d'Italia, Vezzali e compagne, impegnate negli allenamenti mattina e pomeriggio con pranzo e cena all'interno di villa Glicini, non hanno tempo da dedicare alla città, che comunque dimostrano di conoscere nelle linee essenziali: il centro con i suoi portici, il quadrilatero e i suoi locali», Valentinovic. «A Torino si lavora bene, con serenità», concordano Vezzali, Trillini e il coach Magro. Qui eravamo già venute l'anno scorso per uno stage e ci torneremo per altri due collegiali fra aprile e maggio. Un centro federale fisso servirebbe a tutto il movimento schermistico azzurro».

Intanto ieri pomeriggio Morelli e Magro hanno fatto una capatina a Sestriere per verificare la possibilità di fare un collegiale in altura, fra qualche mese. Obiettivo sfumato causa il tutto esaurito nel centro sportivo montano, ma l'idea di portare i team di fioretto anche sulle montagne olimpiche.



Due sogni del presidente
Luca Morelli di Popolo:
i Mondiali 2005 e il
nuovo centro federale
«Stiamo lavorando
perché diventino realtà»

Valentina Vezzali a Torino: è la campionessa olimpica in carica nel fioretto individuale e a squadre

TORINO OLIMPICA ORA INSEGUE UN FANTASTICO TRIS

Gianni Romeo

Nel pensiero degli sportivi l'Olimpiade 2006 è una cometa lontana e invisibile che prima o poi passerà sul cielo di Torino. Ma ancora nessuno pensa di alzare gli occhi per scrutare il firmamento. Eppure già si potrebbero cogliere i bagliori, questa cometa, se pensate che il conto alla rovescia dice in questi giorni «meno tre». Mancano tre anni al 10 febbraio 2006, al giorno in cui il mondo dello sport e tanto altro mondo si metteranno sull'attenti per assistere all'accensione della fiamma olimpica. Che cosa sono tre anni? Tutto e niente, davvero poco per quella macchina infernale che è lo sport mondiale, capace anche di accorciare il tempo con la frenetica attività. Tre anni che potranno ancora più brevi, se nel frattempo la cometa in arrivo dal cielo troverà compagni di viaggio preziosi per seminare cultura sportiva sul territorio.

Come i campionati mondiali di scherma, ad esempio. Torino si è candidata per avere la manifestazione nel 2005. Torino vuol dire il glorioso Club di Scherma di Villa Glicini supportato dalle istituzioni, Comune e Assessorato allo Sport in primo luogo, sensibili e attenti in questa fase nel cogliere le buone occasioni. La scelta della città mondiale avverrà in autunno. Lipsia e c'è una concorrente temibile da battere, proprio la Germania che gioca in casa. Ma il comitato promotore sta lavorando bene, la prossima settimana il Trofeo Giovanni Agnelli avrà l'occasione di dimostrare la sua capacità.

Ora che il Piemonte ha ottenuto anche le Universiadi del 2007, logica coda alle Olimpiadi, con i Mondiali di scherma si metterebbe sul tavolo l'ormai formidabile tris spalmato nell'arco di tre anni. Pensiamo che i problemi d'occupazione della città si possano risolvere con lo sport, è più facile risolverli «anche» in quel modo. Perché si ottiene visibilità, si crea movimento e si sottra fiducia sulla gente.

Mondiali di scherma sarebbero a modo loro anche un buon trionfo per le Olimpiadi. Non che i Giochi abbiano bisogno di una locomotiva. Ma la cultura sportiva è sempre in difficoltà, nel frettoso mondo moderno. Tutto aiuta. Anche la scherma può accendere i giovani la scintilla dello sport. Che sia in discesa la «nominazione» anche la strada dello storico club popolato dai nuovi cavalieri delle tre armi.

I RAGAZZI DI DEL VECCHIO BATTONO 3-0 LA RAPPRESENTATIVA JUNIORES IN VISTA DEL MATCH INTERNAZIONALE PER LA UEFA REGION'S CUP

A fianco: il giovane portiere dell'Ivrea Antonio Maio che il selezionatore Michele Del Vecchio ha subito schierato tra i pali nella formazione titolare

reportage

Paolo Accossato

PROSEGUE senza intoppi la marcia di avvicinamento della Selezione piemontese di Michele Del Vecchio verso gli ottavi di finale della Uefa Region's Cup. In un test amichevole a Cuorgnè contro la Rappresentativa Juniores di Luciano Loparco, Montalto e compagni hanno avuto la meglio per 3-0, evidenziando un buon assetto collettivo che fa ben sperare per il match di andata contro la Svezia del 19 marzo sul campo del Rivali.

Del Vecchio, privo dell'infortunato Borgantini ma comunque recuperabile per il match di marzo, ha puntato su alcuni blocchi affidabili. Subito in campo i tre del Giaveno Coasze (Capra, Guasco e Rondì) e quelli del Sommariva Perno (Puracciano, Brunetto e Ferrero). Del Campionato Nazionale Dilettanti titolari il portiere dell'Ivrea Maio, la punta pinerolese Montalto e il difensore del Borgosesia Formentini.

Il mattatore della giornata è stato Montalto, in campo per



tutti i 90' e autore di due reti: la prima alla mezz'ora del primo tempo su rigore e la seconda a 15' dal termine con una bella girata al volo su cross del rivale di Marzo. Tra i due segnature, anche la soddisfazione di un gol per l'altro gialloblù Parisi, pronto a sfruttare un traversono di Borgogna. La Selezione ha colpito pure

due pali (con Parisi e Montalto) e traversa Rondì.

Del Vecchio, che può convocare solo giocatori che abbiano sempre militato nelle categorie dilettantistiche, è soddisfatto: «Ci avviciniamo a regolarità alla partita con la Svezia ed il gruppo è ora consolidato. Adesso prepariamo per un'altra amichevole impegnativa il 5 febbraio contro il Cuneo».

Selezione Piemontese, test ok «Per la Svezia saremo pronti»

PRIMAVERA, RECUPERO CON IL PIACENZA

Il Toro domina, finisce 1-1

Il Torino non è andato al 1-1 casalingo contro il Piacenza nel recupero dell'11ª giornata del campionato Primavera. La nuova classifica del girone A vede sempre al comando il Como con 28 punti, seguito da Juventus con 27. Parma 26, Torino 22 e Piacenza 20. I granata devono però recuperare ancora la partita Bologna - Sassuolo, probabilmente verrà disputata il 5 febbraio prossimo. Al «Primo Nebiolo» i ragazzi di Giacomo Ferri hanno interpretato bene la partita cercando di imporsi. E infatti hanno dominato, ma i rossoblù sono riusciti a cogliere un palo. Omolade al 33'. Il Piacenza è fatto vivo solo con due punizioni, ma la seconda è risultata decisiva in quanto sulla lunga parabola è intervenuto di testa Abbate schiacciando in rete. Lungo e continuo il forcing del Torino nel secondo tempo alla ricerca del gol del pareggio che giunge solamente al 33': tiro di Omolade che viene respinto, sul dischetto è pronto Masucci che insacca di precisione.

[a. ben.]

chevole impegnativa il 5 febbraio contro il Cuneo.

Di buon umore Luciano Loparco, tecnico della Rappresentativa Juniores che ad aprile a Fiuggi nel Torneo delle Regioni tenterà di far meglio del predecessore Forte, l'anno scorso finito terzo, e di uguagliare Ferroglio, vincitore per due anni di seguito.

Prossima amichevole della Rappresentativa il 19 febbraio con la Berretti del Novara.

Nel frattempo, da segnalare che è scattata anche nell'ambito del calcio dilettantistico piemontese la gara di solidarietà per aiutare i terremotati del Molise. L'incasso dell'amichevole di ieri a Cuorgnè tra la Selezione pie-

montese e la Rappresentativa regionale sarà devoluto in beneficenza alle popolazioni colpite dal sisma. Su campi del Nizza invece, domenica si è chiuso il Memorial «Parola» per formazioni di Esordienti a cui ha preso parte (vincendo tra l'altro la manifestazione) la squadra del Mirabello, una società nei dintorni di San Giuliano. Da segnalare che i ragazzi molisani sono stati ospitati dal Nizza. Sabato e domenica è invece previsto al Palasport di Settimo (via S. Benigno 3) il torneo «Bussani» al via due selezioni maschili (classi '97 e '98) e due femminili (classi '98 e '99). Il ricavato (Un Euro per Molise) ai terremotati.

Selezione piemontese: Maio (1° st Colombarino, Terraciano, Di Marzo, Guasco, Formentini, Borgna (25° st Ambrosio), Capra (15° st Lantella, Rondì, Brunetto (10° st Parisi), Ferrero, Montalto. Rappresentativa Juniores: Frasca (1° st Siviero), Novello, Panerazio, Perfumo, Piana (1° st Tuberossa), Rizzolo (10° st Gaudino), Tiligna, De Corte, Di Giandomenico, Ferraro (1° st Valerio), Hamano. Arbitro: Zaza. Reti: 30' (trig.) e 30' st Montalto, 15' st Parisi.

COPPA ITALIA IN PROGRAMMA DOMANI SABATO

Pragelato e Sansicario nuove culle del biathlon

Ci sarà anche Roberta Fiandino, recente vincitrice del titolo italiano Giovani specialità Masso, al via delle due gare di Coppa Italia sprint di biathlon domani (ore 13.30) e sabato (9) a Pragelato, sulla pista di fondo Alta Val Chisone. La gara, a dire il vero, avrebbe dovuto essere disputata a Sansicario, dove ha sede il club organizzatore: problemi organizzativi hanno però consigliato lo spostamento.

Resta il fatto che, dopo una ventina d'anni, una gara di Coppa Italia che interessa la crema del movimento nazionale torna a far capolino nelle valli del torinese, logica conseguenza del fatto che nel 2006 le stesse piste ospiteranno i Giochi Olimpici. Al via, ci saranno così un'ottantina di atleti provenienti da tutto il nord Italia: tra questi anche Roberta e gli altri atleti del Comitato Alpi Occidentali Andrea Tiberi, Embratta Rosa, Massimo Bellet e Cristina Roux. Diciassette anni, residente a Fossion che è un po' la culla del fondo

del biathlon regionale, Fiandino, vincendo a inizio gennaio il titolo italiano Giovani specialità Masso, ha in pratica staccato il biglietto per i Mondiali Juniores in programma dal 4 al 9 febbraio sulle polacche di Kosciuszko e chissà che non possa essere preso in considerazione per Torino 2006.

La gara Sprint (10 km per gli uomini, 7,5 per le donne) prevede che gli atleti percorrano un tracciato con un dislivello totale tra i 300 e i 450 metri. Le serie di tiro sono due, di 5 centri: la prima è in posizione prona, la seconda eretta. La penalità consiste in un giro di pista di 150 m. Sport in crescita? Pare di sì, almeno dalle nostre parti: lo Sci Club Sansicario ha fatto opera di reclutamento nella scorsa estate mettendo nelle mani del tecnico Scaini una quindicina di atleti delle categorie Ragazzi e Cuccioli. I più grandi si allenano tre volte la settimana, i più giovani si faticano a due: si spara subito con il fucile ad aria compressa. [d. lat.]

SPORT FLASH

BENEFICO. Sabato 8 febbraio a Bardonecchia, sulla pista 23 del Meleze, si svolge il «2° Trofeo Amici Lega del Fido d'Oro», che ha scopo quello di raccogliere fondi da devolvere alla Lega che si occupa di bambini psicosociali e pluriminorati socio-sensoriali. In gara, genitori e insieme. Sei le categorie, dal baby-sprint (96-97) ai nati nel 1985. Le quote di partecipazione (30 euro a coppia) dovranno pervenire via fax al Comitato Organizzatore (011.543074) entro questo sabato tramite fotocopia dell'esiguito versamento sul cc postale 358606 intestato a Lega del Fido d'Oro (causale: gara sci Bardonecchia).

AL SESTIERE. Daniele Bagnara ha vinto il Trofeo Ras slalom gigante, gara Fis internazionale di slalom. Dietro di lei, Camilla Alfieri e Giulia Gianesini.

A BARDONECCHIA. Sabato è in programma la Coppa Curcio Engliering e domenica la Coppa Istam, due giganti di selezione zonale del «21° Pincocchio sugli Sci» per le categorie Cuccioli e Children. Alle finali nazionali della manifestazione (24, 25 e 26 marzo, sulle nevi dell'Abetone) accedono di diritto i primi 14 maschi e le prime 10 femmine di ogni categoria.

BOCCE: CONTRO OGNI PREVISIONE I TORINESI VINCONO IL MATCH DI IVREA E PASSANO AI QUARTI DI FINALE

Sorpresa: avanti la Del Zotto, Olivetti a casa

Guaschino tra i migliori, ma per gli eporediesi è stata una stagione piena di guai

Giovanni Capponi

Nel campionato italiano di bocce le previsioni della vigilia sono finite a gambe all'aria. In pratica è avvenuto quello che nessuno si sarebbe mai aspettato. I torinesi della Fissa Del Zotto, dopo il pari dell'andata, hanno vinto l'incontro di ritorno a Ivrea con il Brb Olivetti sono, con pieno merito, entrati nei quarti di finale dei play off scudetto dove, a fine settimana, si affronteranno con la Sommariva.

E dal canto suo, la Ferri sembra spacciata. Quando giocherà sul terreno di Pinero, il vincitore della semifinale di Pianezza e nello spareggio di domenica ha risolto il confronto a proprio vantaggio sull'Occi e la vedrà, sia pure con minori speranze, con i campioni in carica, i quali nei confronti del Granata Portogruaro hanno continuato a marmadeggare,

ma sono alla vigilia del primo incontro serio della stagione.

La Tuboscon Asti si è liberata della concorrente dei liguri di Carcare e sabato affronterà la Pontese del neo primatista del mondo di tiro progressivo, Marco Ziraldo (il friulano ha stabilito un nuovo record nazionale ed eguagliato con 48 su 49, rasentando quindi la perfezione, il limite mondiale che appartiene al francese Sebastiano Grail).

Per concludere, la Novanta di Pieve ha messo al tappeto gli ostacoli della Niri nello spareggio e si troverà adesso di fronte agli Autonomi Fossano, che hanno liquidato alla grande la Chierese Panmonviso con un secondo successo.

Il casalese Sergio Guaschino, con 3 vittorie su 3 incontri, è stato il protagonista principale dell'incontro di Banquette, ma tutta la squadra della Fissa Del

Zotto si è superata. Il pareggio dell'andata ha dato la carica agli uomini di Perati, la vera anima del club (il direttore sportivo Mario Dabbene era assente sabato per impegni familiari).

A parte il non più giovane ma valido Negro, che non in buone condizioni fisiche, gli altri si sono superati: Cericola, Rossato, Cibrario, Zeppa e Scarpato hanno portato fuori di punte, sopperendo all'handicap delle prove veloci nelle quali gli eporediesi sono superiori. Per contro, da segnalare la prestazione insufficiente di Deregibus che ha fallito le sue tre prove, al contrario di quanto sempre succede.

Senza nulla togliere i meriti della Fissa Del Zotto, che è stata semplicemente superata, il Brb Olivetti ha pagato le troppe disavventure avvenute quest'anno: il divorzio da Busi, l'operazione al menisco di Aveta, il mancato impiego di Batt-

glio, aggiunte a decisioni arbitrali contrarie e discutibili, la sostituzione non del tutto adeguata del povero Bombelli, il servizio militare di Poletto sono state tegole di sicuro rilievo. Evidentemente una stagione per il club di Bellazzini che nel 2002 aveva addirittura vinto la Coppa Europa.

Questo il programma dei quarti di finale, andata, sabato 1 febbraio (ore 14): La Porosina-Ferrero Caudera a Cumiana; Tuboscon Asti-Pontese a S. Damiano; La Fissa Del Zotto Torino-Sommariva; Novanta di Pieve-Autonomi Fossano.

Nel playoff già salve 4 squadre (Auxilium Saluzzo, Voltrese, Amici Bocce Asti e Litorale Carrara restano). A) e nei prossimi turni in due doppi incontri, Chiavarese-Gaglianico e Balangere-Cumiana, si decideranno i nomi delle due squadre che retrocederanno in serie B.

Carrefour



€ 0,19
L.368
ACQUA MINERALE
PIAN DELLA MUSSA
naturale/frizzante
1,5 lt
€ 0,13/lt (L. 245/lt)



€ 3,50
L.6.777
VINO DOLCETTO
DOGLIANI D.O.C.
1,5 lt
€ 2,33/lt (L. 4.518/lt)

76 MAXI RISPARMIO
CONFRONTA I MISURINI

Offerta prova
1 CONFEZIONE DI SOLE MARSIGLIA PRETRATTANTE GEL

SOLE
LAVATRICE

Più fresco, più a lungo

€ 9,99
10.544
DETERSIVO IN POLVERE
PER LAVATRICE SOLE
76 misurini
+ PRETRATTANTE GEL

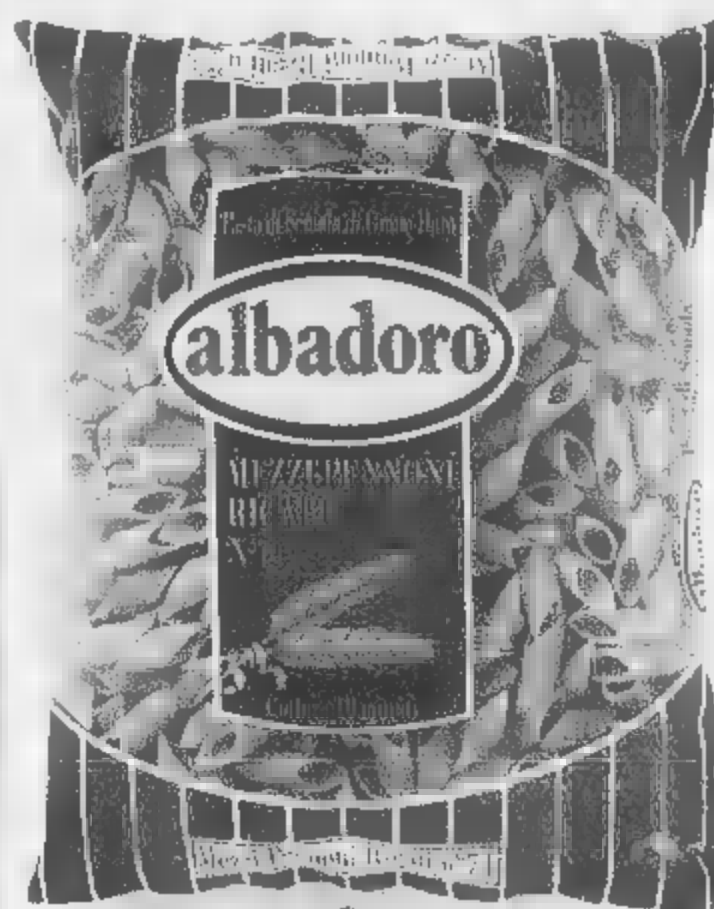
Foto rappresentative. Offerte valide salvo esaurimento scorte.



CAFFÈ VERGNANO
Gran Aroma

€ 4,98
L.9.643
CAFFÈ VERGNANO
GRAN AROMA
conf. 4 pezzi da 250 g
cad - 1 kg

€ 3,50
L.3.777
OLIO EXTRA VERGINE
DI OLIVA
1 lt



€ 0,50
L.968
PASTA DI SEMOLA
DI GRANO DURO
ALBADORO
formati assortiti - 1 kg

Dal 30 gennaio all' 1 febbraio

Offerta valida nei nostri ipermercati di:
BURLATO, GALLARATE, NICHELINO,
PINEROLO, TORINO C.SO MONTE CILLO,
TORINO C.SO GROSSETO, TROFARELLO

800-650650

servizi clienti@carrefour.com
www.carrefour.it

Carrefour
è di parola.



TEATRI

AUDITORIUM "GIOVANNI AGNELLI"
del Lingotto via Nizza 11 - Torino
ore 20.30. Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai 127. Conduzione
Stefano Sestini. 2002-2003 direttore
Dmitry Kuznetsov. LUDWIG VAN
BEETHOVEN Sinfonia n.5 in do maggiore
n. 87. DMITRIJ SOSTAKOVIC
Sinfonia n.5 in re minore op.47.
Poltrona numerata € 30 - Ingresso -
numerato € 9. Inal. € 11.
011.8104653-011.8104961 da martedì
a venerdì dalle 10 alle 18.

RITROVI

AMERICA 4477171-d J. Franco
BEVERLY HILLS Sinfonia del
0161.935243-987103: questa
orchestra spettacolo "Luigi
Gallia" a mezzanotte spaghettata
omaggio. Sabato 1 febbraio una grande
serata in 111 delle grandi
orchestre "orchestra Franco Bagnoli".
CLUB 84 c. M. D'Arlegio 9. Tel.
011.6995660. 15.30 danze by Teorama.
21. Liscio DOC by Capo Paris.
CRAZY via Gallia 11 bis tel.
011.6505470. Riforma Sinfonia Pomeriggio
e sera. Pomeriggio 15.00.

PARC giardinieri 011.5215275
h.21.15. Rox e Gruppo. Una pellicola
per lei uno smoking per lui.
GARDEN 6803443. B. 15 Laura c'è impr.
Libero.
TROCCADERO NIGHT CLUB via A. Doria
9 - aperito tutte le sere tel.
011.5620966. Musica dal vivo.

RISTORANTI

ROBY - via e sabato cena con ballo
orch. "Roby" e i gentleman
tel.011.5620966.
ROBY - si organizzano feste personal.
Grande animazione grande cucina.

GALLERIE E MUSEI

ACCADEMIA Artisti contemporanei
CAVICO Costanza de Maistre

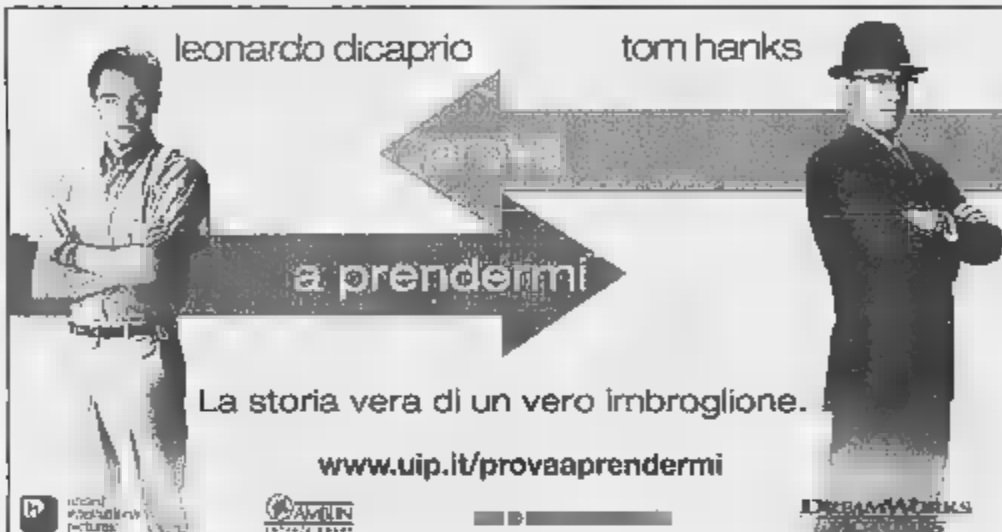
ASSOCIAZIONE LIGURE
E D'ARTE - GALLERIE
E CONTEMPORANEA

BERMAN - Silvio Brunetto - La poesia
della nave.

Dal regista di "Sostiene Pereira" e "Jona che visse nella balena"
Un genio della psicanalisi, una paziente straordinaria, una passione proibita.



IDEAL - REPOSI



DOMANI AI CINEMA
ADUA - AMBROSIO - ARLECCHINO - ELISEO - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI



DOMANI AI CINEMA
AMBROSIO - ARLECCHINO - ETOILE - MEDUSA MULTICINEMA

PFEIFFER, NELLA
ALISON LOHMAN, JIN UN INEDITA, RENEE ZELLWEGER (IN ODORE DI OSCAR) STA IL
FASCINO DI QUESTO FILM, TUTTO AL FEMMINILE. ROBERTO COTRONEO - L'ESPRESSO



UNA DELLE PIÙ GRANDI REALIZZAZIONI DELLA STORIA DEL CINEMA.
(THE HOLLYWOOD REPORTER)



AMBROSIO - CIAK - DUE GIARDINI - FIAMMA
GREENWICH VILLAGE - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOSI - VALENTINO

ASSOCIAZIONI CULTURALI

TELESTAR
13.30 Tg 9 Telegiornale, 20.00 Tg 9 Telegiornale, 1.30 Tg 9 Telegiornale.
TELECOMPOLE
20.00 Tg4, Notiziario, 20.30 Serata in gala, 22.30 Tg4, Informazione regionale, 23.30 Non solo te la nuit, 24.00 Autocassini.
TELECHY
19.00 Tg 7, Notiziario, 19.30 Diretta studio, 20.00 Superboy, 21.30 Film.
VIDEOGRUPPO
22.30 Videonotizie, 21.00 Tempo, 22.30 Videonotizie, 23.00 Autoexpo, 24.00 Hot pants.
PRIMAANTENNA
19.30 Primaantenna news, 21.00 Piemonte in festa, 22.30 Primaantenna, 22.45 Besch and fun, 23.15 Primaantenna.
QUARTA RETE TV
20.15 Coming, 20.30 Tora Amore mio, 22.00 Tg4 in festa, 22.45 Besch and fun, 23.15 Primaantenna.
TELETIME
13.00 Auto d'oggi, 15.30 Tg, 19.30 Coming Soon, 20.00 Tg, 20.45 Sapori, 21.00 Fun Tv, 21.30 Speciali, 23.30 Blumino.
QUINTA RETE
20.00 Scopriamo la natura, Doc, 20.20 motivo per amore, Film, 22.30 Torino M3-gira, 23.15 segreti del mondo animale, Doc.
QUADRIFOGLIO ODEONTY
20.15 in incontentabile, 20.45 Funari forever, 22.15 Tina mine, 23.30 Solido, 0.15 Extreme.
RETE CANAVESE
20.00 Telegiornale, 20.30 Fun Tv, 21.00 Telegiornale, 22.30 Telegiornale.
SESTA RETE
21.00 Serata con..., 22.00 Disco Italia, 23.55 Notiziario, 24.00 Classifica Italiana (R).
G.R.P.
13.00 Tutto cucina, 13.15 Monitor, 13.45 Avvenimenti, 20.00 Lista d'attesa, 21.45 Accipere.
RETE 7
20.45 Affari quotidiani, 21.20 Sotto..., 22.20 Tg, 22.30 Speciale edulzina sicura, 22.45 Affari quotidiani, 23.15 Tg, 23.30 Viaggi.
INTV
14.30 Socrates, Rubrica, 15.00 Programmi di Telepace, 19.00 Socrates, Rubrica, 20.30 Programmi di Telepace, 22.45 Auto d'oggi.
TELESUBALPINA
18.45 Mito Ferrari, 19.15 Il Regionale, 19.40 Tg 2000, 20.00 Pagina Cometa, 20.35 E.M.S., 21.05 Tg, 21.30 Filodiretto, 23.00 Il Regionale.
TALIS
19.30 Grandangolo, 20.00 Cartoni animati, 20.45 Il grande talk, 22.00 I confini della scienza, 22.45 Auto d'oggi.
TELESTUDIO
20.00 Cartoni animati, 20.35 Le onde dell'amore, 22.30 Tele news, 0.15 Auto d'oggi, 1.15 Invasione finale, Film.
MOTORITY
20.00 Autocassini (Novara), 20.15 Motori Tv News, 20.30 Autocassini, 23.00 Rally News. Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

RADIO ENERGY

FM 93.9 MHz
Notiziario (Energy News)
7.8-9.10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
30' Minuto Sport
7.30-8.30-9.30-10.30-11.30-12.30-13.30-14.30-15.30-16.30.
Economia
10.30-11.30.
Viaggi alla radio
11.30.
Spettacolo
14.30.
Pianeta Hi-tech
17.30.
Spazio Tono
19.30 con Ollanda Ferranti.
Primo piano 12.00 (lunedì).
Sindaca in diretta 12.00 (martedì).
Musica B. News 7.00-12.00.
Intrattenimento 9.00 (con S. Aleotti) - 15.00 (con C. Panzanini).
La Stampa News dal quotidiano 18.00.
Non stop music 21.00.

Il film ha partecipato
ai Festival Internazionali Cinema
di Berlino e Toronto (2002)



DOMANI AL CINEMA NAZIONALE



Tre anni di viaggi. Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'ospitalità italiana, dai locali emergenti ai più famosi, tutti provati e raccontati per la Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.



4 volumi di "LA STAMPA" distribuiti da RCS EDITRICE
SONO IN VENDITA NEI MIGLIORI LIBRAI

le trame

DEI FILM

L'APPARTAMENTO SPAGNOLO. Commedia. Cinque parigini Xavier va a perfezionare i suoi studi a Barcellona nell'ambito del progetto «Erasmo» e dividerà l'appartamento con sei studenti di altre nazionalità. (Medusa, Roma, Pathé)

ANCA RUSSA. Commedia. Un uomo in visita all'Emilia ripercorre la storia russa. (Chaplin, Repesi)

IL CUORE ALTROVE. Commedia drammatica. Pupi Avati racconta la storia d'amore che nasce, nella Bologna degli anni Venti, tra il figlio del titolare di una sartoria portoghese romana e una bella ragazza che ha perso la vista in un incidente. (Ambrosio)

DARWESS. Horror. Arriva dalla Spagna questa storia di una famiglia che abita una casa dove avvengono fatti inspiegabili. (Ambrosio)

ERA MIO PADRE. Drammatico. Dal regista di «American Beauty», Sam Mendes, la storia di una famiglia di gangster di origine irlandese sulla Chicago degli anni Trenta. (Dolby, Eisele, Medusa, Roma, Pathé, Repesi)

FINDA. Commedia drammatica. La storia di «Tina», neopuntista la pimentata esistenza della pittrice messicana Frida Kahlo. (Adas, Ambrosio, Olympia)

GAMBE DI NEW YORK. Drammatico. Il nuovo film di Martin Scorsese descrive la lotta tra bande rivali nella New York del 1800. Amsterdam Vallon (Leonardo DiCaprio) è pronto a tutto pur di vendicare la morte del padre. (Luce, Pathé)

GIUVANI. Drammatico. I ventenni Juliette e Matteo hanno di fronte due decisioni: la ragazza vorrebbe tenere il bambino che porta in grembo, il giovane sceglierebbe l'eutanasia per la madre sofferente. (Greenwich)

HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI. Fantasy. Al nome dalle vacanze estive, Harry Potter e i suoi amici trovano nella scuola di magia un nuovo professore malvagio (Kenneth Branagh). (Medusa)

IMMAGINI SPORICHE. Poliziesco. Kurt Russell è un agente di Los Angeles che nel 1992, indagando su un quadruplo omicidio, scopre un complotto in politica. (Medusa)

L'AMORE INFEDELE. Thriller. La quarantenne Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'innamora di un antiquario. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Alibi, Pathé, Repesi)

AL JOHN & JACK. Commedia. Aldo, Giovanni e Giacomo sono tre singolari gangster che, nella New York del 1959, devono eliminare un certo Frankie. (Pathé)

L'OMTANO DAL PARADISO. Drammatico. Nel Connecticut del 1937 (Julianne Moore), madre di due figli e moglie di un pubblicitario, scopre il marito (Dennis Quaid) con un'altra donna. La vita diventa un inferno. (Massimo, Ambrosio)

MA CHE COLPA ABBIAMO NOI. Commedia. Carlo Verdone è uno degli otto pazienti di un'analisi che, corso di una seduta, otto decidono di proseguire la cura e scelgono l'autolesione. (Alibi, Pathé, Repesi)

MARIE-JO E I SUOI AMORI. Commedia. Il nuovo lavoro di Robert Guédiguier descrive l'identità di Marie, donna che non sa il marito che amante e non sa scegliere con chi vivere. (King)

MATIMONIO TARDIVO. Commedia. 30enne Zaza è costretta da genitori a incontrare ragazze di buona famiglia per un eventuale matrimonio combinato mentre, nel frattempo, lui ha una relazione seria con una ragazza. (Medusa, Roma, Pathé)

IL MIO GROSSO CERASSO MATIMONIO GRECO. Commedia. Le vicissitudini di una tredenne di origine greca che vive a Chicago, incontra l'uomo della sua vita e si scontra con i genitori. (Medusa, Roma, Pathé)

NATALE SUL NERO. Comico. Cirodora sul Neri per un generale dei carabinieri (Boris) e un avvocato (De Sica) abbandonato dalla moglie. (Adas, Medusa, Ideal, Eisele)

IL PIANETA DEL TESORO. Cartoni. Versione a disegni animati del classico della letteratura di Robert Louis Stevenson. (Pathé)

PIUCCICINO. Fantasy. Versione cinematografica della favola di Colodri firmata da Benigni. (Alibi, Pathé, Repesi)

PRENDIMI L'ANIMA. Drammatico. Fianza porta sugli schermi la storia d'amore tra Sabrina Spinelli, giovane malata di leucemia, e Carl Gustav Jung, suo curatore. (Empire, Ideal, Repesi)

IL SIGNORE DEGLI ANELLI. Avventura. Secondo capitolo della saga tolkieniana, vede gli hobbit impegnati nell'avventuroso viaggio verso il Monte Fato. (Ambrosio, Chaplin, Medusa, Roma, Pathé, Repesi)

UNA LEI TRA DI NOI. Commedia. Produttore d'essai, di un uomo che in una sera prima chiede al fidanzato di sposarlo e poco dopo lo indaga con l'azienda Garzanti. (Greenwich)

L'UOMO TREND. Drammatico. Nel film di Bruce Lee, un insegnante in pensione che viene spogliato una volta avvenuta la sua vita, si destina con un misterioso personaggio. (Greenwich)

«IO, STORIA DI 20 PERSONE»: ANTEPRIMA DEL DOCUMENTARIO DI FABIANA ANTONIOLI

Si vedono i volti segnati dal tempo, volti belli, aperti. Si ascoltano parole anche tragiche e dette ormai con la serenità filtrata dagli anni: una bella anteprima si svolge lunedì sera al Caffè Liber di via Barbaroux, dove è proiettato, nel giorno della memoria, «Io, Storia di venti persone», un documentario di Fabiana Antonioli (produzione «Diecidecima», musiche del gruppo torinese Larsen) dedicato a venti vittime dei campi di prigionia e di sterminio. Gli anziani, intervistati a uno a uno, in primo piano, raccontano. In mezzo alla narrazione, le immagini dei campi oggi, Nazweiler-Struthof, Buchenwald, Dora-Mittelbau, la Risiera di San Sabba, Fossoli; dei luoghi tragici

RACCONTI SERENI DI ANNI DIFFICILI

degli accidi, Marzabotto, Cefalonia; dei luoghi viconi come Predappio. Sono fotogrammi evocativi, che non indugiano, ma suggeriscono. La giovane autrice ha accostato posti e visi con grande sensibilità. Ricorda con affetto, con rispetto, quelle venti belle persone che hanno accettato di dire la loro vita: guerra, violenza, il ritorno, il dopo. «Commemoriamo molto», dice Antonioli, «narrando i loro drammi con un'ironia stupefacente. Sorridono anche molto, e non si creda che abbiano accettato di raccontare e raccontarsi così, con facilità. La storia della loro Italia è una storia sbagliata, una storia che si ripete. Vissuta da una ragazza, un militare, uno studente, un imbecille, una «stafetta», un contadino. Nessuno di loro è finito nei campi per razza o religione, «la politica non sapevamo neanche che cosa fosse», dicono tutti. Qualcuno ha deciso di parlare dopo vent'anni di silenzio: «Perché nessuno nel dopoguerra voleva ascoltare fatti così tristi: ma loro hanno sentito un obbligo morale, quello di dire per coloro che non torneranno mai». Un documentario che sarebbe buono e giusto vedere in tv. (al, co.)

PRIME

LETTA TORNA BUONI Commedia. Un uomo in visita all'Emilia ripercorre la storia russa. (Chaplin, Repesi)

ERA MIO PADRE. Drammatico. Dal regista di «American Beauty», Sam Mendes, la storia di una famiglia di gangster di origine irlandese sulla Chicago degli anni Trenta. (Dolby, Eisele, Medusa, Roma, Pathé, Repesi)

FINDA. Commedia drammatica. La storia di «Tina», neopuntista la pimentata esistenza della pittrice messicana Frida Kahlo. (Adas, Ambrosio, Olympia)

GAMBE DI NEW YORK. Drammatico. Il nuovo film di Martin Scorsese descrive la lotta tra bande rivali nella New York del 1800. Amsterdam Vallon (Leonardo DiCaprio) è pronto a tutto pur di vendicare la morte del padre. (Luce, Pathé)

GIUVANI. Drammatico. I ventenni Juliette e Matteo hanno di fronte due decisioni: la ragazza vorrebbe tenere il bambino che porta in grembo, il giovane sceglierebbe l'eutanasia per la madre sofferente. (Greenwich)

HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI. Fantasy. Al nome dalle vacanze estive, Harry Potter e i suoi amici trovano nella scuola di magia un nuovo professore malvagio (Kenneth Branagh). (Medusa)

IMMAGINI SPORICHE. Poliziesco. Kurt Russell è un agente di Los Angeles che nel 1992, indagando su un quadruplo omicidio, scopre un complotto in politica. (Medusa)

L'AMORE INFEDELE. Thriller. La quarantenne Connie (Diane Lane), sposata e con un figlio, s'innamora di un antiquario. Il marito (Richard Gere) comincia a sospettare. (Alibi, Pathé, Repesi)

AL JOHN & JACK. Commedia. Aldo, Giovanni e Giacomo sono tre singolari gangster che, nella New York del 1959, devono eliminare un certo Frankie. (Pathé)

L'OMTANO DAL PARADISO. Drammatico. Nel Connecticut del 1937 (Julianne Moore), madre di due figli e moglie di un pubblicitario, scopre il marito (Dennis Quaid) con un'altra donna. La vita diventa un inferno. (Massimo, Ambrosio)

MA CHE COLPA ABBIAMO NOI. Commedia. Carlo Verdone è uno degli otto pazienti di un'analisi che, corso di una seduta, otto decidono di proseguire la cura e scelgono l'autolesione. (Alibi, Pathé, Repesi)

MARIE-JO E I SUOI AMORI. Commedia. Il nuovo lavoro di Robert Guédiguier descrive l'identità di Marie, donna che non sa il marito che amante e non sa scegliere con chi vivere. (King)

MATIMONIO TARDIVO. Commedia. 30enne Zaza è costretta da genitori a incontrare ragazze di buona famiglia per un eventuale matrimonio combinato mentre, nel frattempo, lui ha una relazione seria con una ragazza. (Medusa, Roma, Pathé)

IL MIO GROSSO CERASSO MATIMONIO GRECO. Commedia. Le vicissitudini di una tredenne di origine greca che vive a Chicago, incontra l'uomo della sua vita e si scontra con i genitori. (Medusa, Roma, Pathé)

NATALE SUL NERO. Comico. Cirodora sul Neri per un generale dei carabinieri (Boris) e un avvocato (De Sica) abbandonato dalla moglie. (Adas, Medusa, Ideal, Eisele)

IL PIANETA DEL TESORO. Cartoni. Versione a disegni animati del classico della letteratura di Robert Louis Stevenson. (Pathé)

PIUCCICINO. Fantasy. Versione cinematografica della favola di Colodri firmata da Benigni. (Alibi, Pathé, Repesi)

PRENDIMI L'ANIMA. Drammatico. Fianza porta sugli schermi la storia d'amore tra Sabrina Spinelli, giovane malata di leucemia, e Carl Gustav Jung, suo curatore. (Empire, Ideal, Repesi)

IL SIGNORE DEGLI ANELLI. Avventura. Secondo capitolo della saga tolkieniana, vede gli hobbit impegnati nell'avventuroso viaggio verso il Monte Fato. (Ambrosio, Chaplin, Medusa, Roma, Pathé, Repesi)

UNA LEI TRA DI NOI. Commedia. Produttore d'essai, di un uomo che in una sera prima chiede al fidanzato di sposarlo e poco dopo lo indaga con l'azienda Garzanti. (Greenwich)

L'UOMO TREND. Drammatico. Nel film di Bruce Lee, un insegnante in pensione che viene spogliato una volta avvenuta la sua vita, si destina con un misterioso personaggio. (Greenwich)

ELISEO piazza Sabotino, tel. 011 447.5241
1° spettacolo: 3.00; 2° spettacolo: 5.00; 3° spettacolo: 5.00
Ritorno Grande. Gangs of New York. Di M. Scorsese con L. Di Caprio, F. Diaz, D. Day-Lewis. Or. 15.30, 18.30, 21.45

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

ELISEO via Harry Potter e la camera dei segreti, di Ch. Columbus con D. Radcliffe, E. Watson, R. Grillo. Or. 15.40, 18.45, 21.50

GREENWICH VILLAGE 5. via Po 30
Sala 1: 3.00; 3.30; 3.50; 4.00; 4.30; 4.50; 5.00; 5.30; 5.50; 6.00; 6.30; 6.50; 7.00; 7.30; 7.50; 8.00; 8.30; 8.50; 9.00; 9.30; 9.50; 10.00; 10.30; 10.50; 11.00; 11.30; 11.50; 12.00; 12.30; 12.50; 13.00; 13.30; 13.50; 14.00; 14.30; 14.50; 15.00; 15.30; 15.50; 16.00; 16.30; 16.50; 17.00; 17.30; 17.50; 18.00; 18.30; 18.50; 19.00; 19.30; 19.50; 20.00; 20.30; 20.50; 21.00; 21.30; 21.50; 22.00; 22.30; 22.50; 23.00; 23.30; 23.50; 24.00; 24.30; 24.50; 25.00; 25.30; 25.50; 26.00; 26.30; 26.50; 27.00; 27.30; 27.50; 28.00; 28.30; 28.50; 29.00; 29.30; 29.50; 30.00; 30.30; 30.50; 31.00; 31.30; 31.50; 32.00; 32.30; 32.50; 33.00; 33.30; 33.50; 34.00; 34.30; 34.50; 35.00; 35.30; 35.50; 36.00; 36.30; 36.50; 37.00; 37.30; 37.50; 38.00; 38.30; 38.50; 39.00; 39.30; 39.50; 40.00; 40.30; 40.50; 41.00; 41.30; 41.50; 42.00; 42.30; 42.50; 43.00; 43.30; 43.50; 44.00; 44.30; 44.50; 45.00; 45.30; 45.50; 46.00; 46.30; 46.50; 47.00; 47.30; 47.50; 48.00; 48.30; 48.50; 49.00; 49.30; 49.50; 50.00; 50.30; 50.50; 51.00; 51.30; 51.50; 52.00; 52.30; 52.50; 53.00; 53.30; 53.50; 54.00; 54.30; 54.50; 55.00; 55.30; 55.50; 56.00; 56.30; 56.50; 57.00; 57.30; 57.50; 58.00; 58.30; 58.50; 59.00; 59.30; 59.50; 60.00; 60.30; 60.50; 61.00; 61.30; 61.50; 62.00; 62.30; 62.50; 63.00; 63.30; 63.50; 64.00; 64.30; 64.50; 65.00; 65.30; 65.50; 66.00; 66.30; 66.50; 67.00; 67.30; 67.50; 68.00; 68.30; 68.50; 69.00; 69.30; 69.50; 70.00; 70.30; 70.50; 71.00; 71.30; 71.50; 72.00; 72.30; 72.50; 73.00; 73.30; 73.50; 74.00; 74.30; 74.50; 75.00; 75.30; 75.50; 76.00; 76.30; 76.50; 77.00; 77.30; 77.50; 78.00; 78.30; 78.50; 79.00; 79.30; 79.50; 80.00; 80.30; 80.50; 81.00; 81.30; 81.50; 82.00; 82.30; 82.50; 83.00; 83.30; 83.50; 84.00; 84.30; 84.50; 85.00; 85.30; 85.50; 86.00; 86.30; 86.50; 87.00; 87.30; 87.50; 88.00; 88.30; 88.50; 89.00; 89.30; 89.50; 90.00; 90.30; 90.50; 91.00; 91.30; 91.50; 92.00; 92.30; 92.50; 93.00; 93.30; 93.50; 94.00; 94.30; 94.50; 95.00; 95.30; 95.50; 96.00; 96.30; 96.50; 97.00; 97.30; 97.50; 98.00; 98.30; 98.50; 99.00; 99.30; 99.50; 100.00; 100.30; 100.50; 101.00; 101.30; 101.50; 102.00; 102.30; 102.50; 103.00; 103.30; 103.50; 104.00; 104.30; 104.50; 105.00; 105.30; 105.50; 106.00; 106.30; 106.50; 107.00; 107.30; 107.50; 108.00; 108.30; 108.50; 109.00; 109.30; 109.50; 110.00; 110.30; 110.50; 111.00; 111.30; 111.50; 112.00; 112.30; 112.50; 113.00; 113.30; 113.50; 114.00; 114.30; 114.50; 115.00; 115.30; 115.50; 116.00; 116.30; 116.50; 117.00; 117.30; 117.50; 118.00; 118.30; 118.50; 119.00; 119.30; 119.50; 120.00; 120.30; 120.50; 121.00; 121.30; 121.50; 122.00; 122.30; 122.50; 123.00; 123.30; 123.50; 124.00; 124.30; 124.50; 125.00; 125.30; 125.50; 126.00; 126.30; 126.50; 127.00; 127.30; 127.50; 128.00; 128.30; 128.50; 129.00; 129.30; 129.50; 130.00; 130.30; 130.50; 131.00; 131.30; 131.50; 132.00; 132.30; 132.50; 133.00; 133.30; 133.50; 134.00; 134.30; 134.50; 135.00; 135.30; 135.50; 136.00; 136.30; 136.50; 137.00; 137.30; 137.50; 138.00; 138.30; 138.50; 139.00; 139.30; 139.50; 140.00; 140.30; 140.50; 141.00; 141.30; 141.50; 142.00; 142.30; 142.50; 143.00; 143.30; 143.50; 144.00; 144.30; 144.50; 145.00; 145.30; 145.50; 146.00; 146.30; 146.50; 147.00; 147.30; 147.50; 148.00; 148.30; 148.50; 149.00; 149.30; 149.50; 150.00; 150.30; 150.50; 151.00; 151.30; 151.50; 152.00; 152.30; 152.50; 153.00; 153.30; 153.50; 154.00; 154.30; 154.50; 155.00; 155.30; 155.50; 156.00; 156.30; 156.50; 157.00; 157.30; 157.50; 158.00; 158.30; 158.50; 159.00; 159.30; 159.50; 160.00; 160.30; 160.50; 161.00; 161.30; 161.50; 162.00; 162.30; 162.50; 163.00; 163.30; 163.50; 164.00; 164.30; 164.50; 165.00; 165.30; 165.50; 166.00; 166.30; 166.50; 167.00; 167.30; 167.50; 168.00; 168.30; 168.50; 169.00; 169.30; 169.50; 170.00; 170.30; 170.50; 171.00; 171.30; 171.50; 172.00; 172.30; 172.50; 173.00; 173.30; 173.50; 174.00; 174.30; 174.50; 175.00; 175.30; 175.50; 176.00; 176.30; 176.50; 177.00; 177.30; 177.50; 178.00; 178.30; 178.50; 179.00; 179.30; 179.50; 180.00; 180.30; 180.50; 181.00; 181.30; 181.50; 182.00; 182.30; 182.50; 183.00; 183.30; 183.50; 184.00; 184.30; 184.50; 185.00; 185.30; 185.50; 186.00; 186.30; 186.50; 187.00; 187.30; 187.50; 188.00; 188.30; 188.50; 189.00; 189.30; 189.50; 190.00; 190.30; 190.50; 191.00; 191.30; 191.50; 192.00; 192.30; 192.50; 193.00; 193.30; 193.50; 194.00; 194.30; 194.50; 195.00; 195.30; 195.50; 196.00; 196.30; 196.50; 197.00; 197.30; 197.50; 198.00; 198.30; 198.50; 199.00; 199.30; 199.50; 200.00; 200.30; 200.50; 201.00; 201.30; 201.50; 202.00; 202.30

LA CAGNETTA DI NICHELINO VEGLIAVA LA CASA DELLA PADRONA MORTA

«Una casa per Puffetta»
Un appello della Lida

■ «Una nuova casa per Puffetta». La cagnolina di Nichelino che da settimane veglia fedelmente ■ della sua padrona, Maggiorina Costantino, morta all'inizio di gennaio all'età di ■ anni, è diventata protagonista ■ una campagna di adozione promossa dalla Lida, la Lega Italiana dei Diritti dell'Animale. I volontari della sede torinese, infatti, si ■ messi a disposizione dei familiari della signora defunta, che sono anziani e non possono prendersi ■ dell'animale, per dare ■ sistemazione dignitosa a Puffetta, femmina ■ di piccola taglia, di circa 4 o 5 anni di età. Solitaria, se ne sta tutti i giorni sul balcone della villetta ■ Largo Giusti ad attendere inutilmente il ritorno della sua padrona. Chi è intenzionato ad adottare «Puffetta» può contattare la signora Ines Martucci, operatrice Lida, telefonando al 338-6470871.



«Puffetta» è una cagnolina affettuosa

ALL'USCITA DEL CASELLO DI

Si cerca chi ha competenze
sulla rotonda della statale 24

■ Di chi ■ la competenza di intervento, in caso di incidente sulla rotonda della statale 24, all'uscita autostradale di Avigliana? La domanda l'ha fatta un automobilista che dopo un incidente ■ telefonato al 112, poi alla Sita e infine alla polizia stradale, ma per avere l'intervento di soccorso sono passate ore. In realtà quella rotonda ha una gestione particolare perché la proprietà è dell'Anas, la gestione spetta alla Provincia, la manutenzione alla Sita e in parte al comune di Avigliana, per gli interventi sui sinistri pare non ci sia una competenza specifica. Comunque in caso di necessità e di disponibilità delle pattuglie sono quasi sempre intervenuti i carabinieri di Avigliana, il nucleo Radiomobile della compagnia di Rivoli, a volte la polizia stradale di Susa e i vigili urbani di Avigliana.



La rotonda al centro delle proteste

AMAREZZA TRA I SINDACI, PARTITA UNA CAMPAGNA A SOSTEGNO DI MEDIAPOLIS E DEL PROGETTO

Millennium, nuova bocciatura
Vincoli della Sovrintendenza sul mega-parco

Revello

ALBIANO

Spunta un nuovo ostacolo nella realizzazione della «Città della Comunicazione», il parco tematico meglio noto come «Millennium Canavese» che ■ società Mediapolis vuole costruire ad Albiano. E' di questi giorni, infatti, la pubblicazione del provvedimento ■ tutela dell'area compresa fra la Dora, la Serra ■ il Vercellese: un provvedimento proposto dalla Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio del Piemonte, e ora al vaglio del Governo.

Cosa significhi questa iniziativa ■ difficile da capire, dal momento che i responsabili della Soprintendenza e dell'Istruttoria, per tutta la giornata di ieri, non sono stati disponibili a fornire spiegazioni. Il comunicato pubblicato sui giornali parla,

genericamente, di «necessità di salvaguardare la parte orientale e meridionale dell'Anfiteatro moriconico», una zona che deve essere «tutelata».

Ma è opinione comune che l'iniziativa nasca proprio per contrastare la costruzione del parco tematico: oltre 500 mila metri quadri con posteggi, strutture ricettive, un centro commerciale, spazi per il divertimento.

In Regione, dove il progetto ha sempre ■ pieno appoggio, la notizia viene accolta a denti stretti. «Nel momento in cui questo vincolo dovesse essere in vigore - commenta Franco Botta, assessore all'urbanistica e alla pianificazione territoriale - il progetto dovrà essere sottoposto anche all'esame della Soprintendenza. Questo rappresenta un ulteriore aggravio, che potrebbe allungare i tempi del progetto». Da parte

sua, l'assessore assicura che sull'iniziativa di Mediapolis c'è il massimo controllo. «Abbiamo già chiesto garanzie - continua Botta - sulla sicurezza dell'area, sui volumi del traffico, sull'impatto ambientale. Nulla è lasciato al caso».

Il sindaco di Albiano, Giancarlo Chirardi, non nasconde l'amarezza. «Nessuna amministrazione locale - dice - sapeva ■ questa iniziativa della Soprintendenza, lo abbiamo appreso dai giornali. I sindaci della zona ■ esterefatti. Questo vincolo, infatti, non colpisce soltanto Millennium Canavese, ma tutti i piani regolatori: non so, a questo punto, chi potrà ancora decidere ■ investire sullo sviluppo del territorio». La mobilitazione è già pronta. Lunedì i sindaci si riuniranno ■ Ivrea, per valutare la situazione. ■ abbiamo già chiesto - continua Chirardi - un incontro urgente ■ i

presidenti della Regione e della Provincia».

Gli amministratori comunali, comunque, non sono da soli. Da alcuni giorni ■ in corso una autentica campagna a sostegno di Mediapolis, promossa da un gruppo di commercianti, imprenditori e comuni cittadini che, in poco tempo, hanno raccolto centinaia di firme. L'obiettivo è ribattere alle numerose voci di protesta che, nei mesi scorsi, hanno contrastato la realizzazione del parco. «Oggi ■ finalmente qualcuno - dicono i promotori della petizione - che lancia messaggi positivi, che tira fuori idee, che parla di investire e di scommettere su questo territorio creando nuovi posti di ■. Nella vita delle persone come in quella delle comunità, in determinate circostanze, ci vuole un po' di coraggio nel guardare avanti. E questo ci sembra uno di quei momenti».



L'area dove dovrebbe sorgere il parco tematico «Millennium Canavese»

VENARIA, ERANO NELLA CASA DELL'AMMINISTRATORE

Truffa ai condomini
Trovati i documenti

Quando i carabinieri hanno perquisito la sua nuova abitazione, in un paese in provincia di Cosenza, vi hanno trovato ■ te re scatole di documenti amministrativi ■ relativi a una decina di stabili di Venaria. Fatture, progetti per lavori di manutenzione ■ bollette del riscaldamento che Franco Stella, 34 anni, amministratore di condomini, avrebbe fatto sparire nell'estate del 2001 per non lasciare traccia dell'inganno.

■ materiale sequestrato dai militari si è però rivelato molto utile per gli accertamenti avviati dal sostituto procuratore Valerio Longi, che nei giorni scorsi ■ inviato a Stella (difeso dall'avvocato Mariastella Amisano e da un collega cosentino) il rituale avviso di chiusura indagini, che precede di 20 giorni la richiesta di rinvio a giudizio. Stella è accusato di appropriazione indebita aggravata per aver sottratto circa 200 milioni delle vecchie lire ai condomini di una decina di palazzi del

centro di Venaria, molti dei quali compresi nell'isolato delle ex case Sita.

Secondo l'accusa, fra il 1999 e i primi mesi del 2001 il giovane amministratore avrebbe raggranellato alcune centinaia di milioni fra i condomini di via Juvavara, piazza Montelungo e via IV Novembre per eseguire lavori di manutenzione straordinaria. Opere edilizie che in effetti sono state portate a termine, ma per importi di gran lunga inferiori, come ha confermato davanti al pm il titolare dell'impresa.

Nel corso delle indagini si è anche scoperto che Stella - forse per giustificare gli esborsi elevati e per tacitare i condomini - ha esibito ai residenti false copie di fatture e ricevute fiscali che dimostravano l'esecuzione di lavori di manutenzione. Senza contare, sostiene l'accusa, che l'amministratore avrebbe fatto eseguire alcuni lavori di progettazione ad uno studio d'architettura del quale lui stesso era socio, guadagnandosi quindi due volte. (g. bal.)

AL GIOVANE E' STATO RIATTACCATO L'ARTO CON UN INTERVENTO AL CTO, MA LA PROGNOSI RESTA RISERVATA

Ha il braccio tranciato da una pressa
Infortunio sul lavoro a Brandizzo, vittima un operaio di 23 anniDiego Andra
BRANDIZZO

Una parte di un grosso stampo si stacca dalla pressa all'interno di un'azienda metalmeccanica di Brandizzo e schiantandosi sul basamento recide ■ braccio destro di un giovane operaio intento ad operare al macchinario. L'arto gli è stato riattaccato al Cto, i medici si sono riservati la prognosi.

Tragedia sfiorata, dunque, l'altra sera presso le Officine di Brandizzo, azienda specializzata nello stampaggio di lamiera, in via Torino 243. Sono quasi le 20 quando l'operaio del secondo turno lavorativo, Michele Coratella, 23 anni, residente in paese in via Volpiano 47, sta procedendo allo stampaggio di fogli ■ lamiera con una grande pressa. Un lavoro ■ normale routine ■ che il giovane operaio svolge quotidianamente senza difficoltà. La parte superiore dello stampo di ferro si solleva regolarmente per consentire all'addetto della pressa di collocare il foglio di lamiera, quand'ecco

FRANCESCO AL CAMPO

Auto fuori strada, ferito maresciallo

■ SAN FRANCESCO AL CAMPO. Il maresciallo della stazione dei carabinieri di Leini e un appuntato sono usciti di strada mentre ■ a bordo ■ una gazzella e stavano inseguendo un'altra auto. L'incidente è avvenuto ieri poco dopo le 16 in via Costa, ■ strada che si allunga in mezzo alle campagne tra i comuni di Leini e di San Francesco al Campo. La pattuglia ha intercettato la Renault Clio, che non si era fermata ad un posto di blocco a Settimo, qualche chilometro prima. A bordo c'erano tre persone che, ■ vista dei militari, hanno pigliato a tavoletta il pedale dell'acceleratore iniziando una rischiosissima ginkana. I carabinieri ■ Leini hanno inseguito la Clio fino nei pressi del ristorante Gallo quando all'uscita ■ una curva, l'appuntato ha perso ■ controllo della macchina che è finita ■ un fosso a lato ■ carreggiata. I carabinieri sono stati soccorsi dal 118 e dai vigili ■ fuoco di San Maurizio e Torino. L'appuntato, ferito ■ una gamba, è stato trasportato all'ospedale civile di Ciné dove ■ stato medicato. Le sue condizioni, per fortuna, non sono gravi.

che ■ parte dello stampo si stacca e precipita sul basamento. Michele Coratella non ha neppure il tempo di rendersi conto di quanto sta accadendo che si trova l'avambraccio destro quasi tranciato. L'impatto della massa ferro-

sa e le urla di dolore del giovane richiamano l'attenzione dei colleghi di lavoro che si precipitano a soccorrerlo e nel medesimo tempo richiedono l'intervento del 118. Gli operai con non poca fatica riescono ■ liberare il braccio schiacciato sotto lo

stampo. In breve tempo arriva un'ambulanza medicalizzata del soccorso avanzato della Croce Rossa con l'equipe medica. Il giovane infortunato viene sottoposto alle prime cure, quindi a sirene spiegate scatta una velocissima corsa verso il Cto.

In ospedale il giovane viene immediatamente condotto in ■ la operatoria dove un'equipe di specialisti in microchirurgia inizia l'intervento per riattaccare l'arto. Un lavoro delicatissimo che si è protratto per parecchie ore. Adesso bisognerà attendere qualche giorno per verificare se l'intervento ■ riuscito perfettamente. Al momento i medici si sono riservati la prognosi.

Alle Officine ■ Brandizzo è intervenuta ■ pattuglia dei carabinieri di Montanaro per i primi accertamenti, seguita dagli specialisti del settore Prevenzione, Ambiente e Lavoro dell'Asl 7 di Chivasso. I tecnici dell'Azienda Sanitaria hanno provveduto ■ tutta una serie di rilevamenti fotografici ■ accertamenti per stabilire le cause dell'infortunio.

■ VILLAR PEROSA, AGNELLI. Per questa sera alle 21 ■ sindaco Roberto Prinzi ha indetto un consiglio comunale aperto per commemorare la figura dell'avvocato Giovanni Agnelli. All'incontro parteciperanno i consiglieri che avevano amministrato la cittadina quando Agnelli era sindaco. Molti i fiori depositi da mani anonime davanti alla cappella funebre a Villar Perosa. Domani sera nel Duomo ■ Pinerolo il vescovo monsignor Piergiorgio Debernardi celebrerà una Messa.

■ CHIVASSO, RAPINA. Tre banditi, pistole in pugno e calzamaglia sul volto, ieri alle 19.15 a Chivasso hanno assalito il Supermercato G.S., in stradale Torino 46. I rapinatori si ■ diretti subito alle casse ■ minacciando gli addetti ■ sono fatti consegnare 2000 euro. Poi sono fuggiti ■ Uno ed hanno fatto perdere le tracce.

■ SUSA, INCENDI. Il forte vento che in questi ultimi giorni ha spazzato la valle di Susa ■ anche favorito lo svilupparsi di incendi. I pompieri di Susa sono stati impegnati ■ Forestale ■ le squadre comunali a spegnere un vasto incendio boschivo che l'altra pomeriggio si era sviluppato in località Rodetti di Meana. Altri incendi sono stati spenti a Borgone vicino alla sede stradale dell'A32 ed a Bussoleno vicino alla massicciata ferroviaria della linea Torino-Modane.

■ CHIVASSO, INCONTRO. «Fondo di sostegno alla localizzazione» è il ■ dell'incontro che si terrà oggi alle 10 presso il Teatro Civico di Chivasso. Relazioneranno l'assessore regionale all'Urbanistica Franco Maria Butta ed i tecnici del suo ufficio.

■ CHIVASSO, BORGO. Quinta conferma alla presidenza dello storico Borgo San Pietro di Chivasso ■ per Francesco Olivero. Del nuovo consiglio fanno parte il vice presidente Marco Pozzo, il segretario Feliciano Brizzi, il tesoriere Antonio Matrangola, Pietro Basso, Marisa Borri, Walter Adda, Aldo Bortoluzzi, Walter Paradiso, Michele Mazzoli, Arturo Fiore, Giulio Fattori e Ida Borgognoni.

■ AVIGLIANA, LAVORI. Iniziano oggi i lavori per la sistemazione dei danni alluvionali lungo via Monginovo di Avigliana. L'intervento, per un valore di oltre quattrocento milioni di vecchie lire, consiste nella ■ in sicurezza delle miniere, lungo ■ panoramica del Lago Grande. Il traffico si svolgerà a ■ unico alternato dalle 8 alle 18 e l'intervento ■ dovrebbe concludere entro la fine di febbraio.

■ CERES, ENEL. ■ questa sera alle 21, nel salone parrocchiale di Ceres, il consiglio della Comunità Montana delle Valli di Lanzo. Durante ■ seduta straordinaria verranno analizzate tutte le implicazioni del progetto relativo all'impianto idroelettrico ■ Cantoria ■ del passaggio degli acquedotti di zona all'Autorità d'Ambito.

■ BOSCONERO. ■ In uno stabile di via Rovereto ■, l'altra mattina i carabinieri di Volpiano hanno arrestato sei marocchini clandestini con l'accusa di detenzione e spaccio di droga. Le manette sono scattate ai polsi di Abdelkader, Abdelrahim e Salah Errazzani, rispettivamente ■ 40, 42 e 48 anni, Amin samir, 30 anni, Mohamed Baisa, 28 anni e il minore E.Y., 17 anni. Nella loro abitazione i carabinieri hanno rinvenuto 40 pastiglie di ecstasy.

L'EPISODIO SI ERA VERIFICATO ALLA CASERMA DEGLI ALPINI «BERARDI» DI PINEROLO

Caporale condannato per nonnismo

Per punizione obblighò un militare ■ fare piegamenti sulle braccia

Antonio Gaiamo
PINEROLO

Una telefonata al numero verde dell'esercito, fatta dalla mamma di un militare in servizio alla caserma degli alpini Berardi di Pinerolo, ma residente a Frosinone, ha portato alla condanna di un caporal maggiore accusato di aver fatto fare ad un suo subalterno alcuni flessioni sulle braccia per punirlo per aver sbagliato alcune fasi della simulazione del lancio ■ una bomba a mano. Per il codice penale si tratta di un episodio di violenza privata, che nel linguaggio comune in questo caso prende il nome di «nonnismo». I fatti si erano verificati il 15 e 16 gennaio del 2001 nel comprensorio militare di Baudenasco, nelle campagne di Pinerolo, dove il caporale Giovanni Mazzarini, 30 anni il prossimo mese, doveva preparare i suoi uomini per un'operazione militare all'estero. ■ quando i militari in addestramento commettevano errori, come per esempio

quello di dimenticarsi durante la simulazione di togliere ■ linguetta dalla bomba a mano prima del lancio, oppure di aver appoggiato a ■ l'asta di armamento del fucile, venivano puniti con un numero variabile di piegamenti sulle braccia, da un minimo di cinque a un massimo di venti.

Negli atti dell'istruttoria in mano al giudice, tutti i militari hanno dichiarato, a parziale disculpa del loro superiore, che mentre effettuavano i piegamenti, non venivano né ingiuriati e neanche minacciati, ma ■ tenuti ad evidenziare l'importanza degli accorgimenti non seguiti. La condanna è stata ■ due ■ di reclusione, ■ con una sanzione di 2.280 ■ di multa, con il beneficio della non menzione della condanna nel casellario giudiziale. Il Pubblico Ministero, Ivo Albarin aveva chiesto una pena di un anno e sei mesi di reclusione.

Si legge nella sentenza del giudice Gianni Reynaud: «Appaiono

chiare, pertanto, da una lato, la conseguenzialità tra la richiesta dell'imputato e gli errori commessi nell'addestramento in chiave punitiva e dall'altro l'illegittimità di tale atipica sanzione corporale, non prevista dall'ordinamento militare». Il giudice sottolinea poi che il fatto non ha una particolare gravità: «Occorre infatti considerare che la pretesa dell'imputato non pare essere di per sé fonte ■ particolari pericoli, soprattutto se ■ tiene conto del fatto che le persone offese ■ giovani militari volontari in addestramento per un possibile impiego in operazioni di pace all'estero». L'atipica punizione corporale è stata ritenuta ■ giudice lesiva della dignità dell'uomo e solo in questo ambito è stata valutata, pur riconoscendo che nel comportamento del Mazzarini non vi era nessun intento persecutorio, nulla sarebbe ■ duto se il militare avesse imposto le flessioni nel cont ■ di una preparazione atletica.

MORI' UN CAMIONISTA

Causò ■ incidente
Inflitti una multa

■ ■ ■

PINEROLO. E' terminato ieri ■ a Pinerolo il processo a carico di un automobilista di Nona ritenuto colpevole di aver provocato con ■ sorpasso azzardato ■ ribaltamento di una autocisterna nel cui rogo perse la vita il guidatore del mezzo, Sergio Beltrando. Il giudice Alberto Giannone ha accolto la richiesta del pm Francesco La Rosa ■ ha condannato Salvatore Centineo, 58 anni, abitante a Nona in via Roma 148, a 8 mesi di reclusione con i benefici di legge. La disgrazia era avvenuta il 5 dicembre del 2000 sulla statale 23 del Sestiere fra il bivio di Piacina e Aisasca, tutta la zona era stata inquinata dal combustibile. La famiglia della vittima, con l'avvocato Giancarlo Perassi, si ■ costituita parte civile e l'assicurazione aveva liquidato il danno con 750.000 euro somma che era servita per ■ metà per coprire i costi della bonifica. Gli avvocati del Centineo, Davide Richetta e Roberto Capra, hanno sostenuto la tesi, non accolta dal giudice, del concorso di colpa nell'incidente. L'automobilista è stato condannato a risarcire i parenti per i danni morali con 400.000 euro.

FIM SI DISSOCIA DA FIOM

«Non approviamo
la denuncia
dell'Automotive»

■ ■ ■

VENARIA. Sulla questione dell'Automotive Lighting, l'azienda di Venaria che produce fanali per auto, la Fim precisa che ■ denuncia ad una ■ di enti (Ministero del Lavoro, Ispettorato del Lavoro, INPS) è stata sottoscritta dalla sola Fiom. «Una decisione legittima ma sbagliata - spiega Margot Cagliero della Fim - perché rischia di mettere in crisi le relazioni industriali tra azienda e sindacato, impedendo ■ creazione di un clima sereno che favorisca il raggiungimento di un accordo sulla gestione della cassa». La Fim ritiene inoltre singolare denunciare un'azienda e poi concordare con la stessa un incontro all'Unione Industriale l'11 febbraio prossimo finalizzato a trovare ■ intesa. «La Fim - chiude la Cagliero - ritiene indispensabile riaprire il confronto con l'azienda per costruire una accordo che tuteli i lavoratori, favorendo la rotazione la più ■ pia possibile, a che ristabilisca relazioni industriali costruttive».

IERI MATTINA A LEINI

Manifestazione
a favore
■ lavoratori Tlt

■ ■ ■

LEINI. Manifestazione ■ protesta ieri mattina alla Tlt di Leini. A sostenere i circa 60 lavoratori, di cui 45 dovrebbero essere già licenziati a partire da domani, se l'incontro con Regione e Provincia in programma oggi fallirà, c'erano anche gli amministratori dei comuni di Settimo e Leini e il parroco ■ Leini, don Carlo Fassino, che non solo ha portato la solidarietà della comunità cattolica ma ha anche annunciato una raccolta di fondi ■ sostegno dei dipendenti in lotta. La Tlt che produce silenziosi per la Magneti Marelli, ha subito nel corso del 2002 due variazioni degli assetti societari, ■ la rassicurazione ai dipendenti della continuità produttiva. Ma a fine luglio la proprietà ha aperto formalmente le procedure di riduzione del personale pol ritirate ad ottobre e ripresentate a fine novembre. Motivo? Gli alti costi di gestione e una riduzione del fatturato legato all'unico cliente, ossia la Magneti Marelli di cui la Tlt è fornitore di 1° livello.

GASSINO TORINESE

Protocollo tra l'Asl
e il Consorzio
socioassistenziale

■ ■ ■

GASSINO. Oggi alle 15 presso la sede del Consorzio intercomunale socio assistenziale (presidente Eleonora Venesini), in ■ Regione Fiore 2 ■ Gassino Torinese, si terrà un incontro promosso dall'Asl 7 di Chivasso (direttore generale Laura Serra Guermani) in collaborazione con i servizi sociali di San Mauro Torinese per la firma ■ protocollo operativo sottoscritto tra Asl 7 ed ■ Cissa, che diventerà immediatamente attivo. Si tratta di ■ insieme due forze che gestiranno in modo integrato sul territorio alcuni servizi ■ quali le adozioni, il disagio psitico e sociale, gli affidamenti familiari, ■ disabilità, i maltrattamenti, ■ trascuratezza l'abuso, l'adolescenza e l'educazione territoriale. Responsabile del servizio sarà il dottor Giovanni Presta. Questo protocollo operativo interessato ■ ■ di San Mauro, Gassino, Castiglione, Cinzano, Rivalba, San Raffaele Cima e Sciolze che raggruppano complessivamente circa ■ mila abitanti.

Divani & Divani, soluzioni pratiche ed eleganza unite nel marchio

Sembra facile dire poltrona

Dal puf-letto alle bergère e ai modelli relax

Largo alla poltrona. Pratica, divertente, funzionale. Anche là dove un divano non ci sta, dove si ha un angolo tutto da arredare, è la risposta insomma, una soluzione divertente a numerosi quesiti.

Divani & Divani ne propone di bellissime a prezzi ragionevoli. Si va dai modelli squadrati dalle linee rigorose, a quelli più morbidi che sembrano qua-

si invitare a sedersi. Dai simpatici puf alle più classiche bergère.

Poltrone dunque. Scorriamo il catalogo di quest'anno e vediamo qualche modello. Una bella poltrona a Carina, avvolgente, con i piedini in legno, ideale per la camera dei ragazzi o comunque per le camere a letto in genere. Divani & Divani propone anche

una linea di bergère iperclassiche ma piccole, che cioè si possono più facilmente ambientare in salotti anche sterminati quanto a capienza. Ancora, all'insegna design Decò, con inserti e piedini in legno, c'è la poltrona Michel, disponibile in ben 41 diverse tonalità. Un esemplare curioso tra tutti? Il puf-letto, un puf appunto che contiene un

vero e proprio letto (1,83 di lunghezza per 70) con rete elettrosaldata, che presenta una bella soluzione per chi ha poco spazio: di giorno funge da tavolino, di notte può aprirsi con facilità per diventare comodo giaciglio. Un altro modello simpatico della casa firmata Natuzzi è Tanga, una poltrona anch'essa piccola (solo 82 centimetri di larghezza) e dunque funzionale ma al tempo stesso comodissima grazie al schienale, davvero molto alto, ideale per chi ha il collo e schiena che patiscono la fatica.

A questo proposito, c'è tutta la gamma delle poltrone relax, una linea fatta apposta per chi cerca nella propria casa l'eleganza ma anche il benessere e il riposo. In questo settore ci sono gli ultimi nati della grande famiglia: le nuovissime poltrone per il relax assoluto. Evoluzioni delle precedenti «recliner», riservano sorprese a non finire all'insegna del benessere. Per rendere il meccanismo reclinabile sempre più agile - schienale che si abbassa, poggiatesta che emerge e si alza - le poltrone sono state ora dotate anche di un meccanismo elettrico. E' la soluzione ideale per le persone anziane, per chi ha problemi articolari, di gamba soprattutto. Il meccanismo elettrico non ha tolto nulla allo stile di queste poltrone: è inserito in modelli dalle linee essenziali e semplici. Va ricordato che le poltrone recliner classiche possono avere, a richiesta, altri due movimenti ad «alta comodità»: «Swivel», che permette alla poltrona di girare su se stessa e «Rockers», il piacevole e rilassante movimento a dondolo. Queste poltrone permettono di scegliere



la giusta inclinazione e la posizione più confortevole: da quella intermedia, per godersi un libro o un film, a quella totale per concedersi un sonnellino. E ancora: volete avere in salotto un massaggiatore personale che si prenda cura del vostro corpo dopo una lunga giornata di lavoro? Con la elegante poltrona della Natuzzi anche questo sogno è diventato possibile. Un modello è stato infatti arricchito al proprio interno di alcuni rulli

che sviluppano un piacevole-

simo massaggio shiatsu alla schiena. Tutto grazie a un meccanismo elettrico che consente la scelta tra due tipi di massaggio, più o meno soft, secondo delle preferenze. Massimo beneficio per la schiena, dunque, senza per questo rinunciare all'estetica della poltrona - sempre essenziale di gran stile - e all'armonia d'insieme del salotto.

Divani & Divani - ovvero i negozi di corso Turati 82 e via Morelli 2/a angolo corso Potenza a Torino, al Centro commer-

ciale «La Prealpina» di Roletto di Pinerolo, in strada statale Trossi a Gaglianico di Biella - propone poi come sempre delle offerte convenienti. In questo periodo c'è la rottamazione dell'usato. Il cliente può farsi ritirare il vecchio sofà, che gli verrà valutato in modo pari a uno sconto del 10 per cento sul nuovo acquisto. Una buona convenienza: e naturalmente rimangono validi sempre i pagamenti personalizzati che la catena offre chi compra.



IL TUO DIVANO NON TI PIACE PIU'?

DA NOI ORA PUOI CAMBIARLO E RISPARMIARE FINO A € 750



Se finalmente vuoi cambiare il tuo vecchio divano, dal 13 gennaio al 15 febbraio Divani & Divani by Natuzzi supervaluta il tuo usato fino a € 750 - ritiro gratuito.* Un'occasione imperdibile per scegliere, tra poltrone, divani e complementi d'arredo, il tuo nuovo soggiorno. Naturalmente solo Divani & Divani by Natuzzi.

La promozione è valida a fronte dell'acquisto di un nuovo divano. I divani usati da ritirare saranno valutati per un importo pari al 10% del valore d'acquisto del nuovo salotto.

Apertura domenicale www.divaniedivani.it

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

TORINO - Corso Turati, 82 - Tel. 011.3198877

TORINO - Via Morelli, 2/a ang. Corso Potenza - Tel. 011.4530104 - Parcheggio interno - Sabato Orario Continuato

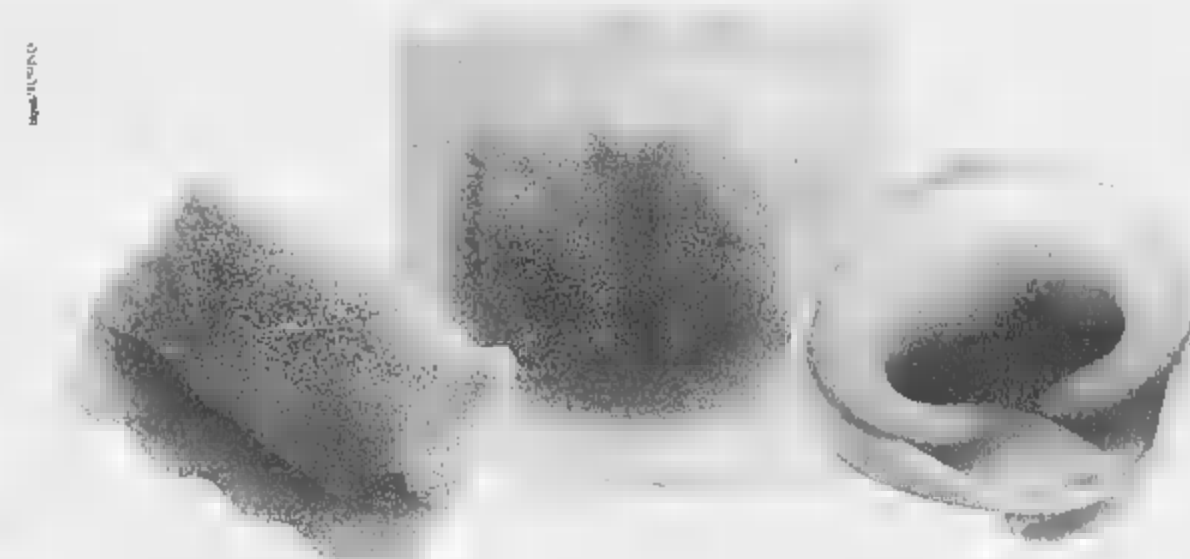
ROLETTO - PINEROLO (Torino) - Presso Centro Commerciale "La Prealpina" - Tel. 0121.342174 - Domenica aperti tutto il giorno

BIELLA - GAGLIANICO - S.S. Trossi, 26 - Tel. 015.2547228 - Sabato orario continuato

Nei nostri Show Room siamo aperti domenica pomeriggio 16.00 - 19.00



Non si vede a occhio nudo



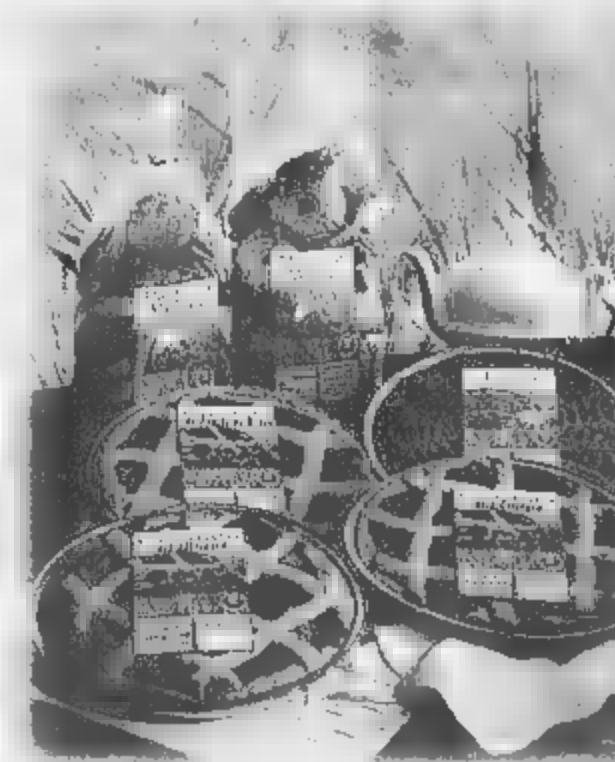
ma questa è carne Coalvi.



Ravioli, ravioli del plin ■ tortellini con ripieno di carne Coalvi. Trovate queste prelibatezze e tanti altri prodotti in esclusiva nelle macellerie Coalvi, selezionati con la stessa attenzione alla qualità che da sempre caratterizza l'attività del Consorzio di Tutela della Razza Piemontese. Un ricco assortimento legato al territorio di appartenenza della Razza Piemontese, le campagne e le vallate piemontesi fino all'entroterra ligure. Molti prodotti provengono da agricoltura biologica, un sistema di



produzione che utilizza sostanze naturali organiche ■ minerali e tecniche agronomiche che sfruttano sistemi di difesa naturali. La denominazione di origine protetta (D.O.P.), che distingue l'olio extravergine di oliva, certifica che tutto il processo di produzione, dalla coltivazione degli olivi alla trasformazione in olio, avviene nella Valle Arosscia. Tutti i prodotti a marchio Coalvi offrono il gusto prezioso della qualità, da apprezzare insieme al mondo che in esso è racchiuso.



Coalvi: tutto il buono oltre la buona carne.



ROBERTO RONCO



via Italia 12 a Biella

Calzature - Pelletterie - Abbigliamento uomo

- tante occasioni per tutti
- a partire da € 15 •

Tutte le notizie, i fatti, le opinioni e i commenti; la politica, l'economia, la cultura, lo sport e molto di più. Tutti i testi degli articoli pubblicati su La Stampa e sui supplementi Tutto scienze ■ tecnologie e Tutto Libri Tempo Libero li trovate nel cd tutto compact La Stampa 2001. Completo e facile da consultare. **Tutto compact**, la raccolta completa de La Stampa 2001.



tutto compact La Stampa 2001: Euro 120

- ☐ Desidero acquistare tutto compact La Stampa Euro 120
- ☐ Se in possesso di precedenti Euro ■
- ☐ Desidero acquistare le annate precedenti: 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000 Euro ■ cad.
- ☐ Desidero acquistare la collezione completa: 1993-2001 Euro 400

Pagamento:
contrassegno, oppure assegno
■ trasferibile intestato
a "Editrice La Stampa S.p.A."

I prezzi comprendono IVA e spese postali.

Ritagliare ■ spedire questo coupon a:
EDITRICE LA STAMPA
Via Marengo 32, 10126 Torino
oppure via fax: 011 669 30 67

Cognome
Nome
Società/Ente
P. IVA o Cod. fisc.
Via N. Prov.
C.A.P. Tel.
Firma

Per informazioni:
Numero Verde 800 011 959
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14.



tutto compact
LA STAMPA

SPAZIO AFFARI

IMMOBILIARE VENDITA

MILANO

BENE (Cn) disimpegno, impresa, villa a schiera su due piani indipendenti con giardino, autorimessa, lavanderia, sottotetto abitabile. Euro 250.000,00 - mutuo Euro 100.000,00. Tel. 0174.551.333.

CARAMAGNA Piemonte ottima posizione, due piani indipendenti con giardino, autorimessa e taverna. Euro 207.000,00 - possibilità mutuo. Tel. 0174.551.333.

CASTELNUOVO BO-
SCO prestigiosa tenuta di im-
pianto, casale di villa padronale con tenuta,
corte privata con casa custodi,
nuovo ristrutturato con
cammina attrezzata e suggesti-
va cantina sotterranea, parco
e vigna. DDC, Interni Mon-
terato 0141.521.654 - www.
internimonterato.com

CASTEL casale indipen-
dente su due piani mq 120 con giardino
privato mq 1000. Da ristrutturare inter-
namente. Tel. 011.551.333.

INTERNAU MONFERRATO
Castello a pochi metri dal
cassero di Asti. DDC in pos-
sibilità di acquisto o affitto.
Secolo totalmente indipen-
dente, da ristrutturare, con em-
pionanti cantine di lino, por-
tici e terrazzi. Tel. 0141.531.654 - www.
internimonterato.com

MANTA bellissimo casale ottimamente ri-
strutturato su collina panoramica. Spon-
dendo parco, piscina, attrezzatura. DDC
011.505.038 - 0121.322.789.

vicinanze Saluzzo, direttamente
da impresa, nuova villa indipendente su
due piani oltre 100 mq di terreno. Euro
200.000,00 - possibilità mutuo. Tel.
0174.551.333.

LIGURIA

Certosa solo su veramente inte-
ressanti a rogare in tempi brevi causa tra-
sferimento immediato svenduto bacio
con box a Euro 1780.972.537.

ALASSIO centralissimo bilocale
con balcone e box. Vero affare €
235.000,00. Tel. 0182.647.047.

ALASSIO centralissimo in villa, prestigioso
appartamento 160 mq. Condizioni perfe-
tte, ampio giardino esclusivo. Gabetti
0182.642.205.

precioso appartamento in loca-
le in ottime condizioni con doppi servizi
posto auto di proprietà vista mare pano-
ramica. Immobiliare Maresca 0182.642.645.

ALASSIO (ex Allassio e Albenga) splendi-
da villa fronte mare completamente ristrut-
turata giardino con piscina rifinitura lussu-
osa. Immobiliare Maresca 0182.642.645.

ALASSIO da impresa bi /
bo a 50 mt dal mare
tura prestigiosa. Immobiliare Maresca
0182.642.645.

ALASSIO mt mare borgo Costa E lo-
cili più curati servizi grande terrazzo
Euro 250.000,00. www.esadalestia.it -
0182.470.121.

ALASSIO mt mare, bilocale
balconi, termototonomo, p
cantina. Euro 205.000. Della
019.670.353.

DIQH mt mare mozzafiato
venduto con consegna estate 2004
ampio minialloggio con giardino privato.
Euro 127.500,00. Gabetti
019.677.307.

BORGHETTO (confine Leno) 50
spaziosa, ampio bilocale piano secondo
Euro 179.900. Data Leno 018.670.353.

SANTO SPIRITO vende da
impresa alloggi con giardino o terrazzo in
piccola palazzina condominiale Leno 500
mt. mare. Tel. 019.674.054 -
019.612.156.

BORGHETTO SANTO SPIRITO 3 km
mare ingresso soggiorno, cucina
piccolo sopralzo bagno giardino
stivato box € 87.800,00 Aulesa
0182.973.027.

CERIALE agenzia Ceriale
0182.930.617 appartamento 50 metri
spaziosa due camere cucina abitabile
due balconi grande box € 177.500,00.

CERIALE agenzia Ceriale
0182.930.617 grazioso arredato
grande balcone splendido vista ma-
re € 137.000,00.

CERIALE agenzia Ceriale
0182.930.617 splendido bilocale vista
mare complesso residenziale dop-
pi termototonomo € 197.000,00.

CERIALE agenzia Ceriale
0182.930.617 ottimo come investimento per
alta resa localita' proponiamo solo Euro
72.000,00 non trattabile monolocale ter-
mototonomo € arredato. Geopaca
1780.012.532.

CERIALE agenzia Ceriale
0182.930.617 opportunita' unica bi-
locale con terrazza di 55 mq vista mare
arredato Euro 132.000,00. Tel.
0182.932.181.

CERIALE sulla piazza principale fronte
mare, bilocale ristrutturato con riscald-
amento autonomo, piscina, irripetibile.
Tel. 0182.930.617 - 0182.932.4854.

DIANO MARINA centro paese ampio bi-
locale servizi balconi termototonomo ar-
redato Euro 181.000,00. Alfasio Fondocasa
0183.430.291.

DIANO MARINA collinare casa ligura in
pietra, terrazza, vista mare, piscina, riu-
staurata. € 215.000,00. Gabetti 0182.642.205.

FINALE LIGURE panoramica fronte mare,
splendida villa 300 mq con giardino, pi-
stona, perfetta € 630.000,00. Gabetti
019.677.307.

INVESTI in Liguria, adiacente Allassio,
bella casa, vendiamo nuovissima ma-
nifesta, arredato, ottimi per affitti. Da
Euro 127.000,00. Tel. 019.674.054.

LDANO direttamente da impresa, vendi-
mo alloggi centralissimi in costruzione. Tel.
019.677.307 - 0182.642.205.

OSPEDALETTI agenzia ristrutturato
vesti minio, zona collinare, termototono-
mo, arredato, box, € 229.000,00 battabi
Agenzia Daniela 0184.088.639.

PIETRA LIGURE centro 50 mt spiaggia
bilocale termototonomo, buone con-
dizioni, prezzo interessante. Aurelia
019.625.021.

PIETRA LIGURE con prezzo 180.000,00
dicembre 2004 e possibilità di dilazioni
proponiamo vicinissimo al mare ampio
monolocale a soli Euro 80.000,00. Geo-
paca 1780.012.532.

PIETRA LIGURE in elegante complesso
nuovi alloggi con balconata, giardino,
box, piscina, termototonomo, buone con-
dizioni. Affiliato Fondocasa 019.615.951.

PIETRA LIGURE nuovi termototonomi al-
loggi veri miniture, comodi mare centro,
balconi, posto auto privato. S
019.612.643.

palazzo agenzia Anton, piano
alto, ascensore. Giardini 0184.501.370.
Sicuro investimento!

SPORNO con un piccolo accento a
differenza di un appartamento in modo perso-
nale. Proporzioni zona centralissima
ampio bilocale nuova costruzione a soli
Euro 244.000,00. Geopaca
0182.642.205.

fronte mare,
ampio 100 mq terrazzo, garage, occasio-
ne irripetibile. € 690.000,00. Gabetti
019.677.307.

VENTIMIGLIA 90 mt mare nuovi bi / tri-
locale vista mare, finitura, iper termototono-
mo. Tel. 0184.573.333.

COSTA AZZURRA

A. AREA "Villaggio" zona pedo-
nale, fronte costiera piazzetta, palazzi-
na in totale ristrutturazione, bilocale da Euro
115.000,00. 194.000.140.420.

A. AREA 0182.555.627 Cannes, af-
fare, appartamenti pronti consegna Euro
82.000,00, resa netta 8% ideale investimen-
to.

A. AREA 0182.555.627 Juan Les
Plains, affare, vicino mare, imprese nel
verde, villette a schiera, vista mare, pi-
stona, posto auto compreso Euro
102.000,00.

A. AREA 0182.555.627 Mentone,
vicino mare, nuovi appartamenti pronti
consegna, Euro 95.000,00. Terrazza vir-
bili. Garage compreso! Ultimissime op-
portunita'!

A. AREA 0182.555.627 Nizza af-
fare, ideale investimento, in villa
nuovi bilocali, loggia, vista panoramica.
Euro 12.800,00 resa netta 7,5%.

A. AREA 0182.555.627 Nizza, nuo-
va costruzione, appartamento Euro
15.000,00 più piccola casa con box da af-
fittare.

A. AREA 0182.555.627 Nizza, vi-
ci appartamenti Euro 55.000,00 resa netta
7%. Un'ottima opportunita' a questi prezzi!

A. AREA 0182.555.627 Nizza, ca-
salino, irripetibile! Nuovi appartamenti,
ampia terrazza, vista mare inconfondibi-
le. Prezzo Euro 78.000,00.

A. CAGNES SUR MER signorile condomi-
nio in costruzione, con castiglione lin-
dine, piscina, piano centro zona pedo-
nale, fronte tipica piazzetta, ottimi alloggi
con terrazza, ideale anche investimento,
alla ribalta, da Euro 70.000,00. Foto e
descrizioni www.lig-immo.it

A. RIZZAZ cantina, adiacenza universita',
a centro congressi, ultimo monolocale red-
dito garantito, 5% netto, da Euro
85.000,00 più piccolo casa con box da af-
fittare.

A. NIZZA centro - 100 mt mare e Nigra-
sco, in nuovo condominio signorile, pos-
sibilità d'acquisto, ultimi monolocali con
bella terrazza e parking. S a dettagli
www.lig-immo.it

A. VILLEFRANCHE SUR MER precellito,
villetta ideale, soggiorno, due camere,
bagni, parking, grande terrazza pano-
ramica vista mare Euro 250.000,00. Tel.
600.140.420.

A. Mentone grande bilocale nuovo con
parcheggio 20 mq terrazzo. Idoteo
Euro 148.000,00. 0033.403.282.300
www.euro-italia.com

Castello in bel palazzo apparte-
namento cucina soggiorno camera da letto €
190.000,00. Christophe 348.775.0555 -
0033.813.609.933.

ITALGEST 845.842.842 Beauvilloni confine
Montecarlo, lussuosi appartamenti
in dimora esclusiva, vista mare mozza-
fiato, ampio terrazzo. Grandi bilocali Eu-
ro 180.000,00.

irripetibile Splendi-
di appartamenti nuovi con grandi terrazze,
in piccola residenza nel cuore di Men-
tione. Mare e Costa a piedi. Prezzi lancio
prime prenotazioni da Euro 98.700,00.

NIZZA zona centrale in immediate vi-
cinita' del monolocale al superlucido con ve-
sto mare da Euro 57.000,00. Possibilità af-
fittare. Rendita 7% Interim
019.612.643 - www.lig-immo.com

NIZZA padonale piazza Massena
lussuoso bilocale finitura, stile, stile €
185.000,00. Giovanni 0033.812.103.395.

LOCALI UFFICI CAPANNONI
ADP 011.773.4040 Santa Maria Carma-
gnola - Bre fabbricato commerciale/artigian-
ale mq 3.500, terreni edificabili circa mq
18.000

NOVA

CIRSE artigianale
industriale "Ex Conitech" -
mq 3.500 mt, mq 1.200 cadu-
no, completamente ristrutur-
to. Piazzali mq 1.600. Tel.
011.340.28.

CORSO BRESCIA fabbricato indipendente
ampio accesso carcio luminoso
245 mq adatto anche ufficio/segreteria
Euro 180.000,00. Tel. 011.503.313.

CORSO adiacente via Gori-
zia, vendesi locale mq 780 piano ampie-
rato, ingresso indipendente, servizi, riscald-
amento. Tel. 011.506.8311.

GABETTI IMPRESA Belinco adiacente
tangenziale, recente capannone 3.800
mq alto 5,5 mt uffici mq 1.000 frazionabile
due unita'. Tel. 011.539.007.

GABETTI Pler della
Francesca ufficio 275 mq opor spazio in
ottime condizioni pavimento pallagginio
ala climatizzata. Tel. 011.539.007.

NOVA Studio Mar-
tino: Vendiamo
vendiamo direttamente, locali
uso produttivo/commerciale
di varie metrature, in nuova
costruzione, ubicata in zona
di forte visibilita'. Possibile
box auto di varie
Tel. 011.772.4204.

MONFERRATO
Nord Asigliano: complesso in-
dustriale / artigianale anche
adatto a trasformazione di
prodotti tipici: 2000 mq ca-
pannoni, 1600 mq palazzina
uffici e appartamenti, su 7000
mq recintati. Posizione pano-
ramica. Tra i vignati. Tel.
0141.531.654 -
monferato.com

LOCALE indipendente, uso magazzino /
laboratori, via Avellano, mq 600 su piano,
montacarichi, impianti di riscaldamento e
arrefrigo. Prezzo interessante. €
111.562.1875.

NOVA TORINO sud Km 1,5 da au-
tostrada, vendesi / affittasi
capannone artigianale di re-
cente costruzione. 400
piazzali mq. Euro
111.340.28.

UNICA PER L'IMPRESA Nuovo propo-
niamo in vendita capannone da mq 1000
da ristrutturare ottimo uso
prezzo interessante. Fininvest Immobili
011.517.0021.

VENDITORI Settimo S. Pietro Cebrosa ca-
pannoni mq 900 - 1.000, uffici mq 140 -
200, completa di impianti. Prezzo cono-
renziale. Leasing 12 anni con minimo
anticipo. Tel. 011.561.9029.

VIA GORIZIA
angolo corso
commerciale comprendenti ristorante,
pizzeria, magazzino depositi su
tre piani per totale mq 2.400 circa.
Occupati Euro 1.242.500,00. Reddi-
to incrementabile. Sicura rivaluta-
zione. Gabetti 011.578.7104.

NOVA VIA PAOLO VERONESE
complesso "Ex Pascheri" ultimo
due laboratori / magazzini,
completamente ristrutturati, di
mq 450 e mq 665. Area par-
tenziale. Tel. 011.340.28.

AUTO
40 box auto in nuova costruzione Euro
372.000,00 (Euro 320.000,00 caduna)
possibilità vendita singola o a più loti.
M. Case Saz 011.770.7531.

TERRENI

TERRENO edificabile in Castellamonte
centro con concessione edificata per circa
2.400 mc 12 alloggi 12 box ottima pos-
sione. M. Case Saz 335.676.6353

IMMOBILIARE ACQUISTO

TORINO CITTA'

INTERI STABILI

in acquisto Gabetti ricerca per pro-
pri selezionati clienti Torino e cin-
ra. Rapida definizione. Signor Gio-
vanni Padovano Tel. 011.578.7104.

NOVA INVESTIMENTI IM-
MOBILIARI SPA Acquisiti lo-
cali stabili civili. Rapida defini-
zione. Gestita collaboratore
con professionisti del settore.
Tel. 011.340.28 - fax
011.340.2812.

TORINO PROVINCIA
urgentemente in acquisto
per nostra clientela appartamenti in Alta
Val Susa, Sestiere, Bardonecchia, Cesa-
na, Salze d'Oss, bilocali. Bimbi
011.43.991 - 012.831.776

APRITI OFFERTI
TORINO CITTA'
A.A. CASAFFITTI Enaudi via, in-
gresso, 3 camere, cucina, servizi. Contat-
to 4 p. 4. Tel. 011.593.901.

A.A. CASAFFITTI precellito in villa
800 mt, camera pranzo, cucina, 3
camere, 3 servizi, lavandiera, box, adiaci
foresta. Tel. 011.593.901.

A.A. CENTRALISSIMO palazzo prestigioso,
abitazioni ristrutturate panoramiche, vani
e predare, metrature varie, box ter-
mototonomo. Referente: Interfesta
011.568.2629.

A.A. CASAFFITTI stabile d'epoca
signorile piano alto ampia entrata, rici-
nata, camera bagno. Contrattata
011.698.5900.

ALLOGGIO decoroso, ingresso, due ca-
mere, soggiorno, cucina, doppi servizi,
balconi, affittasi Euro 400,00. Tel.
011.506.9522.

STRADA SAN VITO posizione panorami-
ca, affittasi villa su tre piani, 3 posti au-
to, giardino mq circa. Tel.
011.562.1875.

ZONA Reale palazzina signorile alloggio
220 mq circa 1° piano, centrali, posti
auto GR 011.509.059.

BORGHETTO affittasi alloggio diverse inter-
sezioni Pasqua / maggio / periodo estivi, vi-
cinanze mare. Agenzia Edinvera
0182.970.386 (chiuso mercoledì).

UFFICI CAPANNONI
APRITI ANSI in posizione strategica
angolo via XX Settembre angolo
via Gramsci. Tel. 246.721.0084.

APRITI ufficio 300 mq termototonomo
luminosissimo fronte giardino binger-
so bisarvis tangenziale corso Francia.
Tel. 012.30.099.

APRITI via Villa Giusti 60 complesso for-
mato da capannone 300 mq - cortile - ca-
so uso ufficio mq 100. Tel. 011.503.313

CENTRALISSIMO in d'epoca ufficio
composto da 4 sale 2 stanze 2 bagni.
MORA 011.773.2001.

MASSIMO D'AZEGLIO stabile
signorile ufficio ampia entrata 5 vani
doppi servizi. Centralcasa 011.696.5900.

MASSIMO D'AZEGLIO 25 affi-
tano palazzina uffici mq 1400, 3 posti au-
to. Tel. 011.561.7091.

NOVA us 140 altezza 4
Potenza ristrutturata luminoso termototono-
mo bagno Euro 550.000
011.535.434.

NOVA SCALENGHE fronte statale
23, prossimita' futuro svincolo
autostradale affittasi capannone artigia-
no artigianali / commerciali mq
714 a mq 2100. Nova
Saz 011.34.028.

NOVA prossimita' futuro svincolo
autostradale affittasi capannone artigia-
no mq 360. Euro 1.200,00 mensile Tel.
335.704.4302.

STELLA 011.447.0280 affittasi magazzino
laboratorio mq 45 con posto carico ze-
na corso Un Sovelco Euro 450,00.

UFFICI in centro, parcheggio, sovrano,
sole, buoni. magazzini. Tel.
011.315.7111.

UNICA L'IMPRESA Strada San Ma-
tino in nuova costruzione affittano locali
irregolari industriali in pronta consegna.
con superfici da 340 a 810 mq con im-
pianto riscaldamento e ufficio open spa-
ce mq 185. Salento Servizi Immobiliari
011.378.700.

UNICA PER L'IMPRESA Torino corso
Tazzoli capannone in locazione capan-
none industriale mq 900 a palazzina ul-
ti mq 600 frazionabili. Fininvest Immobili
011.517.0021.

UNICA PER Torino zona in-
dustriale strada del Francesco proponiamo
in locazione ottimo capannone indipen-
dente mq 1000 ampio cortile. Fininvest
Immobili 011.517.0021.

VIA ROMA prestigioso salone 2 va-
ni servizi terrazzo mq 180 - uso ufficio
uffici. Fininvest 011.505.661.

VILLASTELLONE zona industriale capan-
none nuova costruzione 1030 mq oltre
ampio area esterna cingola. Ottime con-
dizioni. M. Case Saz 335.676.6353.

APRITI DOMANDA
TORINO CITTA'
A.A. ABBIAMO necessita' di vostri alloggi
voluminosi per referenzialisti, neces-
sita' vostro calco. Nersarco
011.533.914.

A.A. AFFERMATO gruppo nipponico urge
arredato spaziosissimo acqua calda cen-
trale, vuoto a serbatoio. Tel. 328.599.0478.

ITALIA RELOCATION cerca per im-
portante industria tedesca 10 appartamenti
villa in Torino, zona mq 500 / 300
suoi - schemi di controllo lavorati
affitto annuo massimo 22.000,00. Co-
municare offerte ufficio iserito unione
gnora Clinica C A 011.501.813.

MEDICO ospedaliero ricerca un traslo-
camento appartamento Torino a prima
chiusura, vuoto a serbatoio. Tel. 328.599.0478.

RICERCHIAMO clientela con
reddito dimostrabile / bilocali
redati massime referenze. Bimbi
011.43.991 - 0122.631.776.

ZONA collina e centro ricerca per no-
stra selezione referenzialisti clientela villa
appartamenti anche. Abr
bilitare 011.690.000.

Autovetoli
A. ACQUISTA autovetture max valutazione
contanti con valuta. Via Sant'Omaro, 32
Torino (zona Mole). Tel. 011.772.422.

ABBIAIMO urgenza auto, ristrutturata, fun-
gione massima valutazione, pagamento im-
mediato contanti, permuta. Corso Moncal-
viera 310. Torino. Tel. 011.661.1370 -
335.619.2718.

ACQUISTA autovetture massime si-
stematiche pagamento contanti Corso Mon-
calviera 24 B Tel. 011.778.1866 Torino.

acquistiamo auto, fuori
stacca max valutazione pagamento contan-
ti valuta immediata. Dante 46/a
011.896.4713.

AUTOTORTONA acquista vetture a fuori-
strada ogni tipo max sdebito. Corso Tor-
to. Tel. 011.817.1640 - 011.899.664.

VUAGI E VACANZE

ALBERGHI PENSIONI RESIDENZE

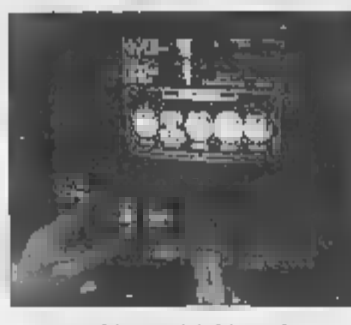
ALBERGO SILVANO*** Diano Marina,
centrale, 50 mt mare, eleganti, gara-
ge, camera con bifi comfort, ideale per
famiglia, formula invernale tutto comp-
so con animazioni. Appartamenti mo-
dellati con vista mare. www.hotelst-
vino.it - Tel. 0183.403.014.

ASTRA HOTEL*** 0183.497.011 Diano
Marina www.astrahotel.it - scelta menu
con variazioni minime per sponere Came-

NEL SAN GIOVANNI IVREA

**Gioco d'azzardo con il videopoker
Denunciato il titolare di un bar**

Da tempo giravano voci grandi perdite di denaro nel bar Tamba, in p. 80ves a Ivrea, nel quartiere San Giovanni. L'altro ieri la polizia è passata all'azione. Il titolare Nunzio Saggio, 35 anni, è stato denunciato in base all'articolo 110 del Testo unico delle leggi sulla pubblica sicurezza, quello che riguarda il gioco d'azzardo. Il locale, inoltre, sono state sequestrate tre videopoker e una macchinetta denominata Eurodreams, che consentiva la vincita di premi di vario genere in base al punteggio accumulato. Gli investigatori avrebbero però accertato che il gestore del bar pagava un euro per ogni punto, mentre anche per i videopoker le vincite sarebbero state pagate in denaro. In realtà, le somme lasciate dai giocatori risultavano ben più ingenti: un cliente avrebbe ammesso di aver perso 250 euro in meno di tre ore.



Una macchinetta del videopoker

DISORDINI DURANTE LA

**Stadio vietato per tre anni
due ultras degli arancioni**

Niente partite calcio per tre anni. Dopo il patteggiamento a 9 e 10 giorni per resistenza, in seguito all'arresto effettuato dai carabinieri dopo gli scontri nella partita Seregno-Ivrea - valida per il campionato nazionale dilettanti - il 10 novembre scorso nella cittadina brianzola, è arrivato anche il provvedimento. Questore di Milano sul capo di due giovani ultras della squadra eporediese. Si tratta di Gabriele Mutti, 26 anni, Montalto, e di Alberto Maffia, 20 anni, di Ivrea (che erano finiti in carcere insieme a Franco Porcaro, di Pavia, Fabio Bergesio, di Nichelino). Per i prossimi tre anni non potranno accedere ai luoghi dove si svolgono manifestazioni calcistiche. Non solo: ogni volta che giocherà Ivrea dovranno presentarsi in commissariato, mezz'ora dopo l'inizio e mezz'ora prima della fine della partita.



Calcisti dell'Ivrea in azione

AMAREZZA TRA I SINDACI DEI CENTRI INTERESSATI, PARTITA UNA CAMPAGNA A SOSTEGNO DI MEDIAPOLIS

Millennium, nuova bocciatura Vincoli della Sovrintendenza sul mega-parco

Mauro Revello
ALBIANO

Spunta un nuovo ostacolo nella realizzazione della «Città della Comunicazione», il parco tematico meglio noto come «Millennium Canavese» che la società Mediapolis vuole costruire ad Albiano. E' di questi giorni, infatti, la pubblicazione del provvedimento di tutela dell'area compresa fra la Dora, la Serra e il Vercellese: un provvedimento proposto dalla Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio del Piemonte, e ora al vaglio del Governo.

Cosa significhi questa iniziativa è difficile da capire, dal momento che i responsabili della Soprintendenza e dell'istruttoria, per tutta la giornata di ieri, non sono stati disponibili a fornire spiegazioni. Il comunicato pubblicato sui giornali parla, genericamente, di «necessità di salvaguardare la parte orientale e meridionale dell'Anfiteatro morenico», una zona che deve essere «tutelata e conservata».

Ma è opinione comune che l'iniziativa nasca proprio per contrastare la costruzione del parco tematico: oltre 500 mila metri quadri con posteggi, strutture ricettive, un centro commerciale, spazi per il divertimento.

In Regione, dove il progetto ha sempre trovato pieno appoggio, la notizia viene accolta a denti stretti. «Nel momento in cui questo vincolo dovesse essere in vigore - commenta Franco Botta, assessore all'urbanistica e alla pianificazione territoriale - il progetto dovrà essere sottoposto anche all'esame della Soprintendenza. Questo rappresenta un ulteriore aggravio, che potrebbe allungare i tempi del progetto». Da parte sua, l'assessore assicura che sull'iniziativa di Mediapolis c'è il massimo controllo. «Abbiamo già chiesto garanzie - continua Botta - sulla sicurezza dell'area, sui volumi del traffico, sull'impatto ambientale. Nulla è lasciato al caso».

Il sindaco di Albiano, Giancarlo Ghilardi, non nasconde l'amarezza. «Nessuna amministrazione locale - dice - sapeva di questa iniziativa della Soprintendenza, lo abbiamo appreso dai giornali. I sindaci della zona sono esterefatti. Questo vincolo, infatti, non

Un intervento che colpisce tutti i piani regolatori. Non so chi deciderà ancora di investire per lo sviluppo del territorio

Un ulteriore aggravio che potrebbe allungare i tempi del progetto. Abbiamo già garanzie sull'impatto ambientale

colpisce soltanto Millennium Canavese, ma tutti i piani regolatori: non so, a questo punto, chi potrà ancora decidere di investire sullo sviluppo del territorio». La mobilitazione è già pronta. Lunedì i sindaci si riuniranno a Ivrea,

per valutare la situazione. «E abbiamo già chiesto - continua Ghilardi - un incontro urgente con i presidenti della Regione e della Provincia».

Gli amministratori comunali, comunque, non sono da soli. Da alcuni giorni è in corso

autentica campagna a sostegno di Mediapolis, promossa da un gruppo di commercianti, imprenditori e comuni cittadini che, in poco tempo, hanno raccolto centinaia di firme. L'obiettivo è ribattere alle numerose voci di protesta che, nei mesi scorsi, hanno contrastato la realizzazione del parco. «Oggi c'è finalmente qualcuno - dicono i promotori della petizione - che lancia messaggi positivi, che tira fuori idee, che parla di investire e di scommettere su questo territorio creando nuovi posti di lavoro. Nella vita delle persone come in quella delle comunità, in determinate circostanze, ci vuole un po' di coraggio nel guardare avanti. E questo ci sembra di quei momenti».

RACCOLTA DI FIRME: LA SCELTA DI PIAZZA CHIORATTI E' DAVVERO INFELICE

«Non vogliamo il wc in centro»

Rivarolo, petizione contro il nuovo vespasiano

Giampiero Maggio
RIVAROLO

Sguardi arrabbiati e parole dure. Pronti a fare le barricate ed occupare il cantiere. Mancavano solo cartelli e slogan. Quelli di mattina e di martedì sera mini-manifestazioni in piena regola, con la presenza dei carabinieri e dei vigili urbani a controllare.

Divergente, tutto sommato questa vicenda, almeno andiamo a vedere il motivo che ha scatenato l'ira di un gruppo di rivarolesi: la costruzione di un gabinetto pubblico in un lato di piazza Chioratti, a pochi metri dall'abete che a Natale viene addobbato. Sono scesi in piazza i commercianti e chi vive nel grattacielo della città, palazzo Vicario, pensato come struttura di architettura e arredo urbano avveniristico e per molti, questo sì, vero esempio di brutta estetica. Il fronte della protesta ha raccolto firme in 24 ore. Ieri mattina, in un clima ormai arroventato dalle imminenti elezioni, c'erano anche gli oppositori del sindaco. In testa Carlo Bolle-



Il sindaco Edoardo Gaetano deve affrontare la protesta contro il nuovo vespasiano situato in piazza Chioratti

ro, esponente di «Gente, Città e Frazioni». Lui spiegava che, tecnicamente, non è possibile bloccare il cantiere: «Ci vorrebbe un'altra delibera, forse - altri amministratori - firmarla». E c'era anche Mario Capasso, altro esponente dell'opposizione: «Va bene che lo facciano, però potevano scegliere un altro luogo». Fabrizio Bertot, di An spiega: «Avevo indicato tre alternative, il controviale vicino al supermercato Pam, il parcheggio San Francesco, il parco del castello. Qui c'è il gioco d'azzardo del rivarolesi che vedranno nascere un gabinetto pubblico nella piazza centrale della

città e sotto l'albero di Natale, dove di solito si sistema un presepe».

Tutti a dare manforte ai manifestanti. Una signora bionda che vive nel palazzo Vicario e che ieri andava avanti e indietro per la piazza era inviperita: «E poi si lamentano che lui sporca - si lamentava indicando il suo cognome - quando davanti mi sistemano un cesso».

Pronta replica il sindaco Edoardo Gaetano: «Sarà una struttura decorosa, igienicamente impeccabile, verrà garantita la dignità. E poi diciamo le cose come stanno: avere un gabinetto pubblico è un'esigenza comprovata della città, che protestino cento persone rientra nella statistica». Poi spiega: «Vorrei ricordare che uno dei cavalli di battaglia di molte liste civiche che si presentarono alle elezioni proprio la realizzazione di un vespasiano». E conclude: «Abbiamo dovuto chiudere strade per evitare che venissero trasformati in veri e propri orinatoi, avere un gabinetto del genere in centro non potrà che rendere più decorosa Rivarolo».

DOVE & QUANDO

RACCHETTE & POLENTA. Nuova proposta per i racchettari. Domenica 11 febbraio (ritorno alle 8,30 al rifugio Milla di Ceresole) salita nel vallone Truccias, sotto la Levanna Centrale. Dopo la racchettata, accompagnata dalla guida alpina Franco Rolando, pranzo con specialità alpine al rifugio. Info 0124.953230.

JAZZ E ROCK. Appuntamento prestigioso con la musica dal vivo, all'Hopstore Guinness Pub in via Iago San Michele a Ivrea: alle 22.30 si esibisce il bassista jazz americano Jeff Berlin, in trio con Danny Gottlieb (batteria) e Richard Dexler (piano). Berlin torna a Ivrea dopo il successo ottenuto in luglio all'Open Jazz di Pavone, seguito da una jam session proprio all'Hopstore. Domani, invece, si torna al rock, con i Magma.

PRO LOCO. Assemblea annuale per la Pro loco di Cuorgnè, i cui soci sono invitati a intervenire in massa all'appuntamento che ha inizio alle 21, nella sala incontri comunale. All'ordine del giorno la presentazione e l'approvazione dei bilanci consuntivi preventivi.

LE STELLE. Alle 21, presso la sede sociale della Giovane Montagna in via Jervis 8 a Ivrea, Piergiorgio Zampieri offre ai presenti «Una serata con le stelle», proiezione di diapositive a colori, tempo permettendo, sarà seguito nel cortile antistante la sede l'esplorazione della volta celeste, opportuni strumenti.

PARLARE. Sabato e domenica, al «Green Club» Vestignè, si terrà uno stage dedicato al tema «Come parlare in pubblico». L'iniziativa è condotta Francesco Contursi, formatore aziendale e giornalista. Per informazioni rivolgersi al 335.6659852.

BIRMANIA. Tin Tun Aung e Aung San Myint, rappresentanti del Sindacato Indipendente birmano, parlano alle 16.30, nell'Antica Sinagoga di via IV Martiri a Ivrea, della difficile situazione della Birmania, governata da un regime dittatoriale, più volte indicato come artefice di gravi violazioni dei diritti umani. Organizza

l'Iscos, agenzia della Cisl che si occupa di cooperazione internazionale.

FAGIOLATA. Domenica 9 febbraio la Pro loco di Settimo Vittone organizza la fagiolata benefica in piazza Statuto: alle 12 inizierà la distribuzione dei fagioli; i buoni razioni sono in vendita nei negozi del centro storico del paese. **LEZIONI UNITE.** Nel salone dell'Istituto «Morgando» di Cuorgnè, alle 15.30, conferenza dedicata a «I grandi artisti dell'incisione antica». Il sistema endocrino e le funzioni: l'argomento della conferenza in programma, alle 15.30, nella sede Unire dell'ex ospedale di Castellamonte. Alla sede Unire di San Giusto, alle 14.30, laboratorio sulle tecniche di decoupage.

LA LOCANDIERA. Al teatro «Giacosa» di Ivrea andrà in scena, domani e sabato alle 21, «La locandiera» di Carlo Goldoni. A proporre la commedia è la Compagnia dei Giovani del Teatro Franco Parenti, composta da Tommaso Banfi, Marco Cacciola, Maria Comerio, Elisa Lepore, Marisa Mirtello, Alessandro Quattro, Mario Sala, e con la partecipazione di Alberto Manciozzi. Scene di Gian Maurizio Ferioni, costumi di Piero Castellini, luci di Marcello Jazetti, per la regia di Andrée Ruth Shammah. 20 euro e 11 euro è il costo dei biglietti, a seconda dell'ordine di posto scelto: informazioni da «Il Contatto del Canavese» (0125.641161).

La borgata Cosnola di Settimo Vittone celebra la patrona Sant'Agata, nel fine settimana. Domenica, in particolare, è in programma un momento alla Trattoria del Castello. Per le prenotazioni telefonare allo 0125.658128.

Entro domani è possibile iscriversi al concorso indetto dall'associazione «Intercultura» per l'assegnazione di alcuni posti, tuttora disponibili, riservati a ragazzi delle scuole medie superiori che intendano fare un'esperienza di vita e di studio in Paesi esteri. Informazioni al 347.0517323.

A CURA DI Mauro Saroglio

Per passare una favolosa serata
con tante bellissime ragazze...

LESBO NIGHT GARDENIA



Spettacoli erotici non stop
Privè, Lap Dance
e Table Dance

...continuano i
travolgenti spettacoli
EROTICI con Joan e Lilith
e
LESBO con Jessica e Noemi

Cavour, 2 • (BIELLA)
Statale Biella-Santhià
Tel. 338.4440931 • Tel. 334.3161372

14 GENNAIO - 11 FEBBRAIO 2003

CENTRO VENDITA PIACENZA
A POLLONE (BIELLA)

SALDI
AUTUNNO - INVERNO 2002-2003
CON SCONTI FINO AL 60%



Tel. 015.6191.230

Orario: il lunedì: 14.00-18.00 • dal martedì al sabato: 9.30-18.00
Aperto la domenica: 9.30-18.00

Divani & Divani, soluzioni pratiche ed eleganza unite nel marchio

Sembra facile dire poltrona

Dal puf-letto alle bergère e ai modelli relax

Largo alla poltrona. Pratica, divertente, funzionale. Anche là dove un divano non ci sta, dove si ha un angolo tutto da arredare, è una risposta insomma, una soluzione divertente a numerosi quesiti.

Divani & Divani ne propone di bellissime a prezzi ragionevoli. Si va dai modelli squadrati dalle linee rigorose, a quelli più morbidi che sembrano qua-

si invitare a sedersi. Dal simpatici puf alle più classiche bergère.

Poltrone dunque. Scorriamo il catalogo di quest'anno e vediamo qualche modello. Una bella poltrona è Carina, avvolgente, i piedini in legno, ideale per la camera dei ragazzi o comunque per le camere a letto in genere. Divani & Divani propone anche

una linea di bergère iperclassiche ma piccole, che cioè si possono più facilmente ambientare in salotti anche non sterminati quanto a capienza. Ancora, all'insegna del design Decò, con inserti e piedini in legno, c'è la poltrona Michelle, disponibile in ben 41 diverse tonalità. Un esemplare curioso tra tutti? Il puf-letto, un puf appunto che contiene un

vero e proprio letto (1,83 m di lunghezza per 70 cm con rete elettrosaldata, che presenta una bella soluzione per chi ha poco spazio: di giorno funge da tavolino, di notte si può aprire con facilità per diventare un comodo giaciglio. Un altro modello simpatico della casa firmata Natuzzi è Tange, una poltrona anch'essa piccola (solo 60 centimetri di larghezza) e dunque funzionale ma al tempo stesso comoda: grazie al schienale, davvero molto alto, ideale per chi ha il collo e schiena che patiscono la fatica.

A questo proposito, c'è tutta la gamma delle poltrone relax, linea fatta apposta per chi cerca nella propria casa l'eleganza ma anche il benessere e il riposo. In questo settore ci sono gli «ultimi nati» della grande famiglia: le nuovissime poltrone per il relax assoluto. Evoluzioni delle precedenti «recliner», riservano sorprese a non finire all'insegna del benessere. Per rendere il meccanismo reclinabile sempre più agile - schienale che si abbassa, poggiatesta che emerge e si alza - le poltrone sono state ora dotate anche di un meccanismo elettrico. E' la soluzione ideale per le persone anziane, per chi ha problemi articolari, di gamba. Soprattutto. Il meccanismo elettrico ha tolto nulla allo stile di queste poltrone: è inserito in modelli dalle linee essenziali e semplici. Va ricordato che le poltrone reclinabili classiche possono avere, a richiesta, altri due movimenti ad «alta comodità»: «Swivel», che permette alla poltrona di girare su se stessa e «Rockers», il piacevole e rilassante movimento a dondolo. Queste poltrone permettono di scegliere



la giusta inclinazione e la posizione più confortevole: da quella intermedia, per godersi un libro o un film, a quella totale per concedersi un sonnellino. E ancora: volete avere in salotto un massaggiatore personale che si prenda cura del vostro corpo dopo una lunga giornata di lavoro? Con le eleganti poltrone della Natuzzi anche questo sogno è diventato possibile. Un modello è stato infatti arricchito al proprio interno di alcuni rulli

che sviluppano un piacevole e

simo massaggio shiatsu alla schiena. Tutto grazie a un meccanismo elettrico che consente la scelta tra due tipi di

massaggio, più o meno soft, a seconda delle preferenze. Massimo beneficio per la schiena, dunque, senza per questo rinunciare all'estetica della poltrona - sempre essenziale e di gran stile - e all'armonia d'insieme del salotto.

Divani & Divani - ovvero i negozi di corso Turati 82 e via Morelli 2/a angolo corso Potenza a Torino, al Centro commer-



IL TUO DIVANO NON TI PIACE PIU'?

DA NOI ORA PUOI CAMBIARLO E RISPARMIARE FINO A € 750



Se finalmente vuoi cambiare il tuo vecchio divano, dal 13 gennaio al 15 febbraio Divani & Divani by Natuzzi supervisiona il tuo usato fino a € 750 ritiro gratuito. Un'occasione imperdibile per scegliere, tra poltrone, divani e complementi d'arredo, il tuo nuovo soggiorno. Naturalmente solo Divani & Divani by Natuzzi.

La promozione è valida a fronte dell'acquisto di un nuovo divano. I divani e i complementi d'arredo saranno valutati per un importo pari al 10% del valore d'acquisto del nuovo divano.

Apertura domenicale www.divaniedivani.it

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

TORINO - Corso Turati, 82 - Tel. 011.3198877

TORINO - Via Morelli, 2/a ang. Corso Potenza - Tel. 011.4530104 - Parcheggio interno - Sabato Orario Continuato

ROLETTA - PINEROLO (Torino) - Presso Centro Commerciale "La Prealpina" - Tel. 0121.342174 - Domenica aperti tutto il giorno

BIELLA - GAGLIANICO - S.S. Trossi, 26 - Tel. 015.2547228 - Sabato orario continuato

Nei nostri Show Room siamo aperti domenica pomeriggio 16.00 - 19.00



LA REPLICA ALLA CASSAZIONE IN UNA CASSETTA TV: FARÒ IL MIO DOVERE FINO IN FONDO. FASSINO: NON PUÒ PRETENDERE L'IMPUNITÀ

Berlusconi: rispondo a chi vota, non ai giudici

Bossi: alle urne se lo condannano. Rutelli: attenda il giudizio definitivo

INTERESSI E PRINCIPI

Luigi La Spina

Le reazioni alla sentenza della Cassazione sui processi Imi-Sir e Sme hanno confermato come, spesso, l'appello ai principi serve a difendere, invece, gli interessi. ■ Il ■ destra, la Cassazione era garante di imparzialità contro il giacobinismo delle milanesi «toghe rosse» e, ora, è garante del corporativismo della magistratura. Per il centrosinistra, quel consenso di vecchi giudici era sospetto di sudditanza nei confronti del potere politico e, ora, si è trasformato in un manipolo di eroici «resistenti», per usare la famosa terminologia borelliana. ■ Per il Polo della libertà, la legge Cirami ■ l'efficace e doverosa tutela degli imputati contro le persecuzioni di alcune procure, e, ora, è una legge da rinnegare, simbolo di una catastrofica linea ■ difesa, svirilizzata dalle intromissioni del Quirinale. Per l'Ulivo, la stessa legge, una volta prova dell'esistenza di un regime in Italia, adesso dimostra quali resistenze offra alle interpretazioni forzate di chi vuol solo sottrarsi alla giustizia.

Anche i progetti futuri si ammantano di ■ principi. La maggioranza, per ribadire che ■ democrazia la sovranità spetta ■ popolo e ■ ai giudici, pensa di far assolvere Berlusconi e Previti sull'onda del suffragio elettorale, ■ elezioni anticipate. L'opposizione, per confermare che nessuno può essere considerato colpevole fino a sentenza definitiva, vorrebbe cacciare invece il presidente del Consiglio a fuoco lento, tra primo, secondo e, magari, terzo grado ■ giudizio.

Tra giustizia e politica, più che partire dai principi, bisognerebbe partire dal principio. E' inutile far finta che i magistrati non siano uomini e, quindi, non abbiano simpatie politiche. E' inutile immaginare che i politici ■ tentino di influenzare i giudici per ottenere sentenze favorevoli. E' inutile, ■ non per salvarsi la coscienza a buon mercato, appellarsi alla separazione dei poteri, all'indipendenza della magistratura e del Parlamento. E' addirittura ridicolo contrapporre, nei tribunali, a ■ scritta «la legge è uguale per tutti» quella che ricorda come la giustizia si amministri in nome del popolo.

Ecco perché, con un sano realismo ed ■ corta empiria, sarebbe meglio cominciare da capo a regolare i rapporti tra giustizia e politica, studiando una serie di contrappesi tra i due poteri che ne limitino l'arroganza e corporativismo. Apparentemente il clima, dopo ■ furibonde polemiche di questi giorni, non sembra adatto per intraprendere la strada maestra di una vera, complessiva riforma. C'è però una speranza: che il centrodestra ■ sia convinto dell'errore ■ una strategia fatta di piccole leggi «su misura», o più ■ ■ vendicative nei confronti dei giudici. E che l'opposizione ■ tema l'«arma totale» ■ mano alla maggioranza, quella di un ricorso di Berlusconi ai suoi elettori, in un referendum contro la magistratura che troverebbe ■ centrosinistra senza un candidato leader, non ancora preparato ad affrontare ■ scontro. In alcuni casi, il calcolo delle convenienze ha una efficacia straordinaria.



ALMENO STAVOLTA L'ABBIAMO PROCESSATO!

PIAZZE DI MILANO

ATHINA ONASSIS LA NIPOTE DI ARI HA COMPIUTO 18 ANNI



■ più ricca di tutti

Athina Roussel Onassis, nipote del magnate greco Aristotele, ha compiuto 18 anni. ■ Così è diventata ufficialmente la ragazza più ricca del mondo. Una ricchezza «scomoda» per una giovane riservata e lontana dal jet set, ma ■ tanto da realizzare una voce che si era diffusa nei giorni scorsi, secondo la quale Athina (nella foto con il padre, Thierry Roussel) avrebbe dato in beneficenza gran parte del suo patrimonio. **Fotografia A PAGINA 10**

SERVIZI

GLI ■ DEL ■ PRONTI ALLA BATTAGLIA

Gargani: «Ripristinare le immunità parlamentari»

Ghedini: «Basta autogoverno, cane non morde cane»

Augusto Minzolini A PAGINA 3

IL FASCINO INDISCRETO ■ VIDEOTAPE

La libreria bianca, i volumi ordinati, la solita pianta Il ritorno delle immagini «made in Arcore»

Filippo Ceccarelli A PAGINA 4

LA ■ INVERTE LE «PAURE» DEGLI SCHIERAMENTI

La sinistra brinda, la destra sceglie di «resistere» I girotondisti rivalutano la Cirami: è quasi buona

Pierluigi Battista A PAGINA 5

ROMA. Il giorno dopo la sentenza della Cassazione che ha lasciato ■ Milano i processi Sme ■ Imi-Sir, Berlusconi affida la sua risposta ad una cassetta tv registrata ad Arcore e distribuita a tutte le emittenti: «Il governo è del popolo ■ di chi lo rappresenta, non di chi veste la toga: ■ non tradirò mai gli elettori e farò il mio dovere fino ■ fondo» annuncia il premier, denunciando ancora una volta l'«incredibile persecuzione giudiziaria» contro di lui. Solidale con il presidente del Consiglio tutta la Casa delle libertà: «Se lo condannano ■ avverte ■ ■ si va alle elezioni». Contro il discorso insorge invece l'opposizione. Per Fassino il premier «non può pretendere l'impunità». Più cauto Rutelli: «Berlusconi attenda il giudizio definitivo».

Magri, Meli, Montanari, Rubino e Rutelli A PAGINA 2 E PAGINA 5



BAMBINI DI STRADA NELLA VECCHIA FABBRICA

Decine di ragazzini vivono da soli nell'edificio occupato da una colonia di immigrati romeni

Paci e Poletto in CROHACA

ITALIA, GRAN BRETAGNA, SPAGNA, UNGHERIA, POLONIA, DANIMARCA E PORTOGALLO SOLIDALI CON L'AMERICA

Martino: «Basi italiane agli aerei Usa»

Sette premier europei: siamo con Bush

ROMA. In un'aula del Senato tesi per la protesta di un gruppo di pacifisti in tribuna, Franco Frattini ha detto che la proroga agli ispettori «è l'ultima possibilità offerta a Saddam Hussein». Il ministro degli Esteri ha poi ■ dito che l'Italia riconosce «la centralità dell'Onu, ma ■ ha aggiunto ■ a questo punto il Consiglio di sicurezza deve mostrarsi credibile». E Berlusconi, ieri, ■ è incontrato con Blair a Londra. Nella capitale inglese ■ è stato diffuso il testo di un documento di solidarietà a Bush firmato

da sette premier europei. Oggi Berlusconi sarà alla Casa Bianca. Intanto, mentre il segretario di Stato Colin Powell ha annunciato che le prove contro Saddam saranno consegnate all'Onu il prossimo 5 febbraio, il ministro della Difesa Martino ha confermato che l'Italia metterà a disposizione degli aerei Usa ■ basi Nato sul nostro territorio, ■ solo per i rifornimenti e gli scali tecnici».

La Rocca, Molinari, Nevaz, Rampino, Singer e Totani ■ UN INTERVENTO DI MEL SEMBLER A PAGINE 6-7-8

GIOCARE D'ANTICIPO

Boris Biancheri

COME mai, si chiedono gli italiani con perplessità, il nostro governo fa sapere in anticipo attraverso il suo ministro della Difesa che l'Italia consentirà, sia pur con delle limitazioni, l'uso delle basi americane sul nostro territorio per una eventuale azione militare in Iraq, cosa che non solo la Germania ma neppure la stessa Turchia, così bisognosa della comprensione di Washington nella difficile situazione economica in cui si trova, ha finora concesso? Non aveva forse ripetutamente assicurato il governo che l'autorizzazione all'uso delle basi avrebbe fatto oggetto ■ come avvenne per il Kosovo ■ di un ampio dibattito parlamentare?

Il governo, allo stato attuale, può soltanto esprimere il proprio intendimento: che è, appunto, quello di autorizzare l'uso «tecnico» delle basi. Al ritorno dagli Stati Uniti il presidente del Consiglio riferirà in Parlamento sull'Iraq e il dibattito toccherà certo anche l'argomento delle basi.

Berlusconi non può ignorare che si tratta di un argomento ostico e difficile per la nostra opinione pubblica. L'Italia non siede in Consiglio di sicurezza e quindi un voto per il sì o per il no sulla guerra in Iraq (supponendo che a un voto simile si giunga) ci è risparmiato. I ministri degli Esteri europei hanno trovato a Bruxelles una posizione di compromesso, alla quale anche la Gran Bretagna ha aderito, che in realtà non significa niente ma che in qualche modo salva la faccia a chi voleva salvarla. Berlusconi non può nemmeno ignorare che su questo tema vi sarà turbolenza in Parlamento, girotondi nelle piazze e probabilmente anche scandalizzati commenti in siccristia. A quale linea politica si ispira dunque la sua condotta? Si possono evidentemente fare solo delle ipotesi. Ma il suo ragionamento potrebbe essere il seguente:

«L'Europa non ha espresso una chiara, univoca posizione sulla guerra in Iraq. Si è limitata ad auspicare il proseguimento delle ispezioni dell'Onu ma non ha precisato se devono durare pochi giorni o pochi anni. Ha ribadito il ruolo del Consiglio di sicurezza ma non ha precisato se ritiene necessario un nuovo esplicito mandato prima dell'intervento militare o se giudica sufficiente una manifesta violazione della risoluzione 1441, cosa che già il cmo degli ispettori Blix è stato a un passo dal dire nel suo rapporto. Anche se Francia e Germania la pensano diversamente, non esiste dunque una posizione unitaria europea che si contrapponga a quella americana».

Berlusconi sa che, se l'opinione pubblica italiana (ma anche quella mondiale, anche quella degli Stati Uniti) fosse davvero convinta che l'Iraq con le sue armi chimiche o batteriologiche costituisce un reale, imminente pericolo per noi, l'opposizione alla guerra diminuirebbe drasticamente. Si tratta dunque di una questione di prove: Bush ha promesso prove convincenti per il 5 febbraio e non si può escludere che il presidente del Consiglio, come già Blair, ne abbia avuto qualche anticipazione.

Infine, e soprattutto, Berlusconi pensa con un filo di cinismo che noi pensiamo come lui che quando verrà il momento, nessuno in Europa le pochi fuori d'Europa, salvo i paesi islamici prenderà una posizione di aperto dissenso dagli Stati Uniti e che con molti giri di parole l'acquiescenza alla guerra sarà prevalente. Se così fosse, tanto varrebbe anticipare anziché seguire, stare subito dalla parte vincente anziché esservi tirati per il collo. E intanto presentarsi nel suo viaggio a Londra e a Washington con l'uso «tecnico» delle basi sul piatto.



FECONDAZIONE SCONTRO SULLA LEGGE

Casini: deve essere approvata in fretta D'Alema: è una norma soltanto proibitiva

Andrea Di Robilant A PAGINA 11



GENOVA SFIDA LA SUL DNA ■ COLOMBO

«Esperti sopra le parti per individuare la nazionalità del navigatore»

Alessandra Pieracci A PAGINA 13

Cerco Casa!



A.A.A. OCCASIONISSIMA. Biliardo, bella presenza, non più giovane, desideroso di essere acquistato, cerca coppia o single, purché con casa adeguata, scopo piacevole serate da passare in compagnia. Unico difetto, un passato da dimenticare trascorso nel solito bar tra whisky e fumo.

URSUS BILIARDI

http://www.ursusbiliardi.com
FONTECOLORE
VIA DELLE COLLINE, 44 TEL 0587/475100 fax 0587/475195

BUONGIORNO

Massimo Gramellini

Fino in fondo

■ ancora vivo. Asserragliato in una caverna dell'altopiano di Arcore, lo sceicco Silvassama bin Laden è tornato a rivolgersi al mondo con un messaggio videoregistrato, rompendo un silenzio che durava da quasi mezz'ora. Anche stavolta si è servito ■ una cassetta artigianale, ■ attraverso canali misteriosi ■ giunta negli studi romani di Al Rajra, presidiati dal fido mullah Saccà. Gli agenti segreti della procura di Milano stanno studiandone il contenuto, alla ricerca ■ informazioni sull'uomo che anni di ispezioni a tappeto, indagini solo in apparenza «chirurgiche» e chiacchiere ossessive di Nanni Moretti non sono ancora riusciti a stanare.

Secondo gli esperti, l'uso reiterato ■ formule propagandistiche (sin una democra-

zia liberale) ■ rifarebbe al testo sacro «Come venderò il ghiaccio agli esquimesi facendoli crepare dal ridere e poi di freddo». Qualche sospetto ha destato l'assenza del Sorrisone, ■ micidiale arma che lo sceicco era solito esibire a tracolla del doppiopetto mimetico. L'ha sfoderato solo alla fine, quando ha richiamato gli apostoli del Fare alla crociata contro l'impero delle Togie con le parole del profeta Galliani: «E ora ■ sempre al lavoro». Rimane invece oscuro il senso di quel «fino in fondo», che Silvassama ha scandito minacciosamente per ben due volte. Perché con una guerra alle porte, i prezzi alle stelle, gli stipendi allo stallo, il Bagaglino in tv e i poteri dello Stato che giocano a guardie e ladri, il fondo si pensava di averlo già toccato.

Prestito

■ Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 euro in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito **800-929291**

Del lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 19.00
Sabato dalle 9.00 alle 18.00
Il prestito è rimborsabile con bonifico postale

FORUS

Prodotti Finanziari LORCA (S.p.A.) S.p.A. via Fucini 10
10120 TORINO (Tel. 011/5511111)



L'AFFONDO DEL PRESIDENTE DEL CSM

CERTE

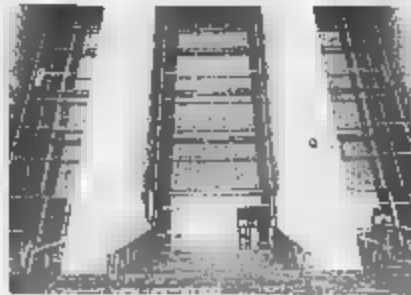
«In una democrazia liberale i magistrati non fanno politica e non fanno "resistenza" ■ chi è stato scelto da chi va alle urne per guidare il paese»



L'ex pg ■ Milano Francesco Saverio Borrelli

IL

«Chi è stato scelto per volontà sovrana può essere giudicato solo dai suoi pari perché ci sono immunità contro la persecuzione politica per via giudiziaria»



Il tribunale di Milano

IL

«Nel '94 la magistratura giacobina di sinistra esercitò illegalmente il suo potere contro un governo sgradito lo so di essere innocente»



Berlusconi a Napoli nel 1994

LA REPLICA DEL PREMIER NELLA STESSA STANZA DOVE ANNUNCIO' LA DISCESA IN CAMPO

Berlusconi: persecuzione politica i giudici non decidono sul governo

«L'esecutivo lo indica il popolo, e io sono qui per rispondere soltanto agli elettori non a chi indossa la toga perché ha vinto un concorso: lui deve applicare la legge»

Ugo Magri
ROMA

Anche ■ lo condannano, lui a dimettersi non ci pensa nemmeno. «Farò fino in fondo il mio dovere di presidente del Consiglio», annuncia Silvio Berlusconi con il pensiero rivolto alla sentenza che lo attende tra qualche mese a Milano sul lodo Mondadori. «Fino in fondo», ripete per chi ■ avesse colto la sfumatura. L'opposizione, ■ perfino il Capo dello Stato, non si azzardano a chiedergli un passo indietro, come fece ■ anni fa Oscar Luigi Scalfaro dopo il celebre avviso di garanzia. Stavolta il premier reagirebbe con le stesse parole ■ nel messaggio concepito di prima mattina insieme con Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, registrato più tardi ad Arcore dal suo operatore di fiducia ■ subito diffuso nell'etere via tigi: «C'è qualcosa che non appartiene all'imputato Berlusconi ■ nemmeno il presidente ■ Consiglio Berlusconi. Questo qualcosa è il mandato degli elettori a governare. Io ■ li tradirò mai», promette il premier inquadrato dalla telecamera, ■ libreria ■ far da sfondo che ■ scelto nel '94 per annunciare la sua discesa in campo, abito color pece ■ volto aggrondato di chi si sente vittima dell'ennesima ■ incredibile persecuzione giudiziaria.

Che il day-after della Cassazione sia anche il giorno dell'ira, lo si percepisce già dalle battute scambiate coi cronisti prima di registrare il messaggio. «Non è dignitoso che un presidente ■ Consiglio si presenti al mondo ■ imputato», vibra la voce del Cavaliere ■ partenza per Londra, Washington e Mosca. Che figura faremmo tutti quanti, se la condanna al capo del governo piovesse nel bel mezzo del semestre italiano di presidenza europea... I processi dove il premier viene chiamato ■ causa sarebbe dunque ■ opportuno sospenderli, ■ capita in tutti i paesi». Oltretutto, esplode Berlusconi, «se deve difendersi non ha ■ tempo di governare». E viceversa: «Io ho lasciato tutto in mano ai miei avvocati, ■ fossi lì, hai voglia di ■ andrebbero le cose in maniera diversa. Intervengo in maniera più precisa ed efficace».

Gli ■ pronosticato ben altro esito, la centuria di legali ■ cui si circonda, alla vigilia della Cassazione. Un clima di ingiustificata euforia s'era diffuso nei palazzi romani. E per quanto lui fosse asserragliato nel bunker di villa La Certosa, ■ premier era giunto l'eco ■ lavoro svolto ai piani alti delle istituzioni per spedire il processo a Brescia... Logico che alla fine si sia sentito in parte deluso e per l'altra parte ingannato da chi gli aveva fatto pregustare un esito diverso. La fiducia berlusconiana nelle cosiddette mediazioni istituzionali, condotte in suo ■ nelle più alte sfere pubbliche, è precipitata ora al suo punto più basso. «Lo scenario da questo momento cambierebbe completamente», anticipano i fedelissimi del premier. Basta ■ minuetti, fine del dialogo sulle riforme e della mano ■ all'opposizione, taglio netto con le politiche conciliatrici patrociniate dal Colle.

Il messaggio di ieri marca il cambio di strategia. C'è dentro tutto ciò che a Ciampi (e ai centri ■ non garba: l'attacco spregiudicato contro la «magistratura giacobina di sinistra» e le «correnti politicizzate» che agitano dieci anni fa, imposero a un Parlamento intimidito e condizionato, ■ cambiamento della Costituzione del 1948 che ■ nelle loro mani il potere di decidere al posto degli elettori. C'è l'impenettabilità di chi proclama onesto («Continuerò a

«Oggi sono in gioco i principi della Costituzione, della divisione dei poteri ■ il funzionamento delle istituzioni che nel Paese hanno garantito l'alternanza»

difendermi nella certezza, limpida e orgogliosa ■ serena, di non aver commesso reati) e la promessa minacciosa di drastiche riforme invase ai giudici («Questa situazione ■ corretta par ■ bene

«Non tradirò il mandato Da quando sono sceso in campo sono stato vittima di una inaudita catena di inchieste giudiziarie segnate da prevenzione ostilità ■ accanimento»

del paese). C'è l'anticipazione di qualche ritorsione futura contro le «toglie ■ («In una democrazia liberale la magistratura non si giudica da sé e non si autoassolve in ogni sede disciplinare, penale e

civile, come avviene oggi in Italia), ma soprattutto c'è nel messaggio del premier l'appello all'articolo 1 della Costituzione: «Il governo è del popolo e di chi lo rappresenta, non di chi avendo vinto un concorso ha indossato una toga, ha soltanto il compito di applicare la legge».

Dalla sovranità del popolo all'appello al popolo il passo è breve. La boutade di Bossi che chiede di andare alle urne ove Berlusconi dovesse dimettersi, non è in contraddizione con la voglia ■ premier di restare al posto suo. «Dicono entrambi la stessa cosa», assicura chi fa da ponte fra i due, «solo che Umberto spinge un tantino più avanti il ragionamento. ■ fantasma da ■ il bis di un governo Dini, ■ chiave da agitare ■ quella di elezioni che toglierebbero la sinistra ancora sospesa fra Cofferati e D'Alema».

GIOVANARDI RICORDA «IL SUO RUOLO NELLA VICENDA SME»

«Sul banco degli imputati ■ dovrebbe essere Prodi»

Saponara: il Quirinale non ha fatto quello che aveva promesso Ora si deve dare nuovo impulso alla commissione Telecom-Serbia

Augusto Minzolini
ROMA

L'ira ■ di quella che non si esaurisce tanto presto. Ed è rivolta ai nemici, i magistrati, ma anche a quelli che avevano mediato, rassicurato, promesso, lavorato su un possibile compromesso che doveva essere sancito in Cassazione con lo spostamento dei pro ■ da Milano. E anche dopo 24 ■ l'ira ■ Cavaliere come quella dei ■ tutt'altro che sbollita. Anzi, monta. Nel Transatlantico di Montecitorio si susseguono facce scure e dichiarazioni di fuoco. Al Quirinale ■ sbotta a mezza bocca Michele Saponara, esponente di spicco della corrente degli avvocati e legali di Previti ■ non ha fatto quello che aveva promesso. E noi continuiamo a

stare sul banco degli imputati quando ci sarebbe da approfondire anche quello che c'è dall'altra parte. D'ora ■ poi non faremo sconti. Bisognerebbe dare impulso, ad esempio, alla commissione su Telecom Serbia. Ha ragione Taormina quando chiede l'audizione di Ciampi».

E in questa prima giornata ■ fuoco basta ■ nome di Taormina per far materializzare ■ Transatlantico l'esperto del centro-destra per gli assalti all'arma bianca: «La chiedo ogni seduta ■ dice l'interessato ■ ma la richiesta rimarrà per aria perché il vero premier, Gianni Letta, non vuole. Il Quirinale, e non solo. Anche il possibile candidato dell'Ulivo, Romano Prodi, viene tirato in ballo: «Sul banco degli imputati per il processo ■ Sme ■ invece il ministro Carlo Giovanardi ■ insieme ■ Berlusconi dovrebbe ■ ■ ■ In quella vicenda ha svolto un ruolo più controverso di quello del Cavaliere ■ che si è limitato a proporre



Giuseppe Gargani

un'offerta per alzare il valore della società a beneficio dello Stato. Basta questo a dimostrare che quel processo non è credibile».

Dopo la batosta di martedì sera, la controffensiva è cominciata, su tutti i fronti. L'ha guidata lo stesso Berlusconi ■ un'uscita televisiva

che ha dato il via all'escalation dei toni ■ degli strumenti che saranno usati in questa guerra. Del resto l'altra sera il premier lo aveva spiegato ai suoi fedelissimi: «A questo punto si cambia strategia, ■ punta al cuore del problema: dobbiamo dire chiaro e tondo ai nostri nemici che la via giudiziaria questa volta non basterà per farli fuori. Eppoi bisogna mettere in cantiere una riforma della giustizia che preservi il governo e la politica dalle possibili incursioni della magistratura politicizzata, partendo dalla reintroduzione dell'immunità parlamentare». Per cui l'uscita televisiva è stata studiata parola per parola per raggiungere due scopi: delegittimare fin d'ora una possibile sentenza di condanna, dell'entità politica; e, soprattutto, chiarire che anche una pena inflitta in primo grado non determinerà la defenestrazione del Cavaliere da Palazzo Chigi.

Su questo schema strategico si innestano tutte le altre varianti

che, per buona parte, hanno l'intento di indicare gli avversari. I segnali a Ciampi e a Prodi. Oppure l'ipotesi ■ elezioni anticipate ventilate da Umberto Bossi che hanno già spinto Rutelli e Violante a chiarire che in caso di condanna di primo grado il premier potrà rimanere al suo posto. Un'arma, questa, che per alcuni potrebbe anche determinare altre conseguenze: «Dobbiamo minacciare le elezioni ad ottobre ■ osserva Nitto Palma, un'altra delle menti di Forza Italia impegnate nell'offensiva ■ perché la sinistra, ■ avendo ■ disposizione Prodi, non ha nessuna chance di vittoria. Così interverrà su Milano per evitare la condanna ■ Berlusconi. Certo dovremo lasciarli come peggiori Previti, ma in un anno ■ nuova legge sull'immunità sarà approvata ■ anche lui ■ salvo. In guerra bisogna agire con strumenti bellici».

Appunto, le elezioni sono solo un'arma di persuasione. «Non esi-

stono, non esistono» assicura il responsabile giustizia di Forza Italia, Gargani, «risolverebbero ■, dopo il voto si ricomincerebbe da capo». ■, dobbiamo intervenire ■ prosaie ■ senza minacce e dichiarazioni sui problemi. Facciamo la riforma della giustizia partendo anche dall'introduzione dell'immunità ■ dell'immunità parlamentare. Un filtro tra politica e magistratura esiste in tutti i paesi ed è indispensabile per un corretto funzionamento del sistema democratico». Non basta. Niccolò Ghedini, altro esponente della corrente del Foro nonché legale di Berlusconi, pone un altro problema: «La sentenza di Cassazione dimostra che i magistrati seguono logiche di casta. Per cui separare le carriere di giudice e Pn serve a poco. Dobbiamo invece cambiare la composizione del Csm e degli organismi disciplinari. L'operato dei giudici non può essere giudicato da altri giudici perché cane ■ morte cane».

L'idea prevalente, quindi, è quella di approvare riforme più incisive, mettendo da parte, almeno per una fase, l'indole mediatrice delle colonne: Previti ancora maledico ■ quegli ignoranti che per il gusto della trattativa e della mediazione hanno reso ■ legge Cirami del tutto inefficace». Insomma, si volta pagina, di nuovo toni duri contro i magistrati e una maggiore diffidenza verso gli ex nemici che sulla carta dopo le elezioni del ■ sono diventati alleati, ma che non ■ sono dimostrati ■ parola: si parte dagli interlocutori che il centro-destra ha avuto ■ questi ■ nelle istituzioni e si finisce al capo della polizia De Gennaro. «Nella migliore delle ipotesi ■ sospira il governatore del Veneto Galan ■ i magistrati ce li abbiamo psicologicamente contro. Per cui abbiamo sbagliato a fare tante leggi che ci hanno fatto perdere consenso ma che, alla prova dei fatti, non sono servite ■ niente. Bisogna essere giacobini. Una riforma efficace, una sola, ■ basta. Dobbiamo cambiare mentalità. Faccio un esempio: ci accusano di occupare la Rai? E allora occupiamola davvero».

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO AZZURRO: PROCEDIMENTI CONGELATI FINCHE' E' IN CARICA

«Bisogna sospendere il processo ■ premier»

Nitto Palma: con una norma diversa si potevano evitare tutte queste polemiche

intervista
Mara Montanari

ROMA

L'A sospensione del processo ■ l'unica via d'uscita. Tutta questa bufera attorno al premier, a cui stiamo assistendo, ■ una norma diversa poteva essere evitata». La ■ in questione, lui, Francesco Nitto Palma ■ magistrato e deputato di Forza Italia ■ è dall'estate scorsa che la propone. A luglio, prima, ■ forma di emendamento al testo di riforma dell'articolo 68 della Costituzione. A dicembre, poi, con una ■ propria proposta di legge ■ 12

articoli, che ha come cuore il «modello spagnolo», un ■ che prevede, oltre all'immunità, ■ sospensione di qualsiasi procedimento avviato nei confronti di un parlamentare ■ quindi anche del premier Berlusconi ■ fino alla scadenza del ■ mandato. La proposta di legge Nitto Palma ha iniziato in questi giorni il suo iter alla Camera.

Onorevole Nitto Palma, per Berlusconi i processi che coinvolgono il premier andrebbero sospesi. E' quanto lei chiede con la sua proposta di legge?

«Propongo la sospensione ■ il processo fino alla scadenza del mandato per i parlamentari ■ per il Capo dello Stato. Non dico nulla

nuovo. La sospensione è ■ stata approvata dalla Commissione giustizia del Parlamento europeo. Non vedo perché l'Italia non dovrebbe adeguarsi. Lo ha detto anche il ministro Castelli co, giorni scorsi. Lo aveva detto all'inizio dello scorso anno anche l'ex vicepresidente del Csm, Verde. E ieri ■ ha sottoscritto anche l'ex procuratore capo di Milano, Gerardo D'Ambrosio. E ■ con questa norma, si fa un favore ai magistrati che con il sistema attuale sono sovraesposti».

In che senso? «Sappiamo che all'interno della magistratura ■ sono frange politicizzate. In questo modo tagliamo ■ testa alle polemiche e

mettiamo un freno al clima di scontro tra politica e giustizia. Ora più che mai serve ampliare le garanzie per chi ha ruolo politico o di governo. Un parlamentare o sotto processo? Vediamo ■ il Pn ha condotto le indagini in modo neutro o con intenti persecutori. In questo caso, sospendiamo il processo fino a scadenza del mandato».

Ma chi decide se il magistrato ha operato in modo neutro oppure no?

«La Camera, naturalmente, ■ Giuria per le autorizzazioni che ■ si occupa di autorizzare o meno l'arresto, le intercettazioni o le perquisizioni nei confronti di un parlamentare».

E' la soluzione per la delicata posizione del premier che rischia la condanna?

«La mia proposta è in commissione alla Camera, prima che diventi legge passerà un anno e i processi di Milano potrebbero già essere conclusi. Un peccato, perché quella è la strada giusta. Siamo di fronte a un processo che coinvolge una carica dello Stato e svolto da magistrati che appartengono a ■ corrente dell'Associazione magistrati, di segno politico opposto rispetto al premier. Credo che una sospensione avrebbe riportato serenità a una situazione fuori controllo. Ormai siamo allo scontro permanente tra politica e magistratura. I politici sospettano ■ dei magistrati e i magistrati dei politici. I giudici sono insorti quando Castelli ha parlato di azioni disciplinari nei confronti delle toghe politicizzate, eppure questa ■ una prerogativa del ministro. Lo dice la Costituzione».

CAVALIERE, MAESTRO NEL GENERE, HA COMPRESO CHE POTERE, SPETTACOLO, CONSUMI NON HANNO PIÙ CONFINI. E LI HA ATTRAVERSAI

In realtà è andato in onda un sequel, però le ripetizioni erano significative: quella libreria bianca, i volumi ordinati, la pianta da ufficio... L'unica concessione allo scorrere del tempo? Gli occhiali

analisi

Filippo Ceccarelli

QUELLA libreria bianca, quella pianta da ufficio, quella con i figli strategicamente rivoltati verso i telespettatori. Stesso set, stesso vestito, stessa quantità di capelli. L'unica concessione allo scorrere del tempo, l'unica novità erano gli occhiali, peraltro posati su alcuni fogli. Come al solito, come sempre: la televisione autoprodotta gli dona. Anche troppo, però.

Sono gli effetti del vhs. Berlusconi è apparso ieri al telegiornale non solo più giovane di quello che è, ma quasi eterno. L'atmosfera in studio risultava più morbida e soffusa del dovuto, come sospesa in un mondo remoto, di sogno. E al dunque l'intensità del messaggio è suonata compiuta, nelle sue forme, da oscurare qualsiasi spontaneità contenuta, che dopo tutto riguardava giudici, indagati, processi, sentenze, corruzione.

era proprio così che doveva venir fuori la videocassetta di Tele Arcore. Quanto di più simile al modello primigenio, allo storico spot della discesa in campo: 26 gennaio 1994, telecamera frontale, tre luci, la famosa calza sull'obiettivo, la scrivania sgombra, Berlusconi a gomiti larghi, forse il più efficace incipit della storia - ormai - della Seconda Repubblica: «L'Italia è il paese che amo».

trattava di evocare ai telespettatori quel momento lì. Non altri. E l'operatore di fiducia - che a questo punto sarebbe forse meglio promuovere al rango di regista - ha provveduto con un messaggio che sembra la seconda puntata del fortunato spot di quasi dieci anni fa. Conoscere a fondo i segreti delle immagini serve a molto. Avere pure il controllo delle televisioni - come è nel caso di Berlusconi - garantisce addirittura la possibilità di ribaltare un rovescio. Quale è stato, obiettivamente, per il Cavaliere il pronunciamento della Cassazione.

E' molto semplice. Si fa una videocassetta e la si manda in tv. Il set è già pronto. Al primo piano di Villa San Martino ci sono tre studi. Berlusconi è rapido e bravissimo. «Praticamente la sua è una diretta registrata» ha spiegato una vol-

Il vhs doveva evocare il primo show, gennaio 1994. Anche ieri, nei Tg, l'hanno «venduto» come «documento di interesse giornalistico». Lo era: nel senso che del giornalismo faceva meno



Un'immagine del novembre 1994: il premier Silvio Berlusconi ha appena ricevuto un avviso di garanzia e risponde ai giudici, ancora una volta attraverso un messaggio televisivo

IL FASCINO INDISCRETO DELLA videocassetta

ta la video-assistente Miti Simonetto. Esistono testimonianze secondo cui il Cavaliere è ancora l'unico politico che a telecamere spente prova anche il sorriso. Una, due volte. Un vero professionista. Berlusconi sa benissimo che l'usanza del clip viene dal mondo dello spettacolo. Da sempre le case di produzioni inviano i giornalisti della tv dei pezzetti di film, scelti in

base alle loro esigenze e strategie promozionali.

In politica le dovrebbe andare in altro modo. Ma la forza del Cavaliere sta proprio nell'aver capito prima di tutti che c'erano più tanti confini fra il potere, l'intrattenimento, il consumo, i cittadini, i telespettatori. Per cui, quando ha finito registrare, neanche guarda come è venuto. E spedisce il tutto a Saxa

Rubra e alle reti.

Prendere o lasciare. In rete i tg prendono, anche se un po' si vergognano. Per cui cercano di tagliare qui e là lo «spot», oppure mettono una voce fuori campo o la faccia di qualche giornalista - la speranza che questo basti a prendere le distanze. Di solito non basta. Né bastano le definizioni acrobatiche, tipo quella del Tg3 di ieri che men-

tro passavano le immagini definiva il messaggio presidenziale da Arcore - neanche fosse un proclama dei terroristi - «un documento di interesse giornalistico».

Lo è, senz'altro. Ma anche nel senso che scavalca il giornalismo, ne fa semplicemente a meno. Il presidente del Consiglio decide l'ambientazione, stabilisce i tempi, calibra le inquadrature, sistema le luci e

recita la tirata, che è una antica tecnica del palcoscenico riadattata alla tv. Un monologo straripante organizzato retoricamente attorno a formule che si ripetono. Quella di ieri s'incontrava sulla frase: «Nessuna democrazia liberale», a segnalare l'anomalia dell'Italia in mano ai giudici.

Bene. Organizzato il tutto lo si cala sui telespettatori in forma di nastro elettronico au-

La televisione autoprodotta, «Tele Arcore», gli dona. Anche troppo, dicono. In casa ha uno studio e una assistente tv, prova i sorrisi due o tre volte, non si rivede mai: sa che lo spot verrà bene

diavolico. Nessuno interrompe il sovrano dell'etere, nessuno lo filtra, nessuno lo contraddice, nemmeno lo pone in una qualche condizione che potrebbe arrecargli qualche sorpresa. Nessuna variabile lo turberà, nessun brivido potrà mai farlo pentire. Essersi fatto così convenientemente preregistrare. In tale contesto il giornalismo rischia di essere - almeno sul momento - un'entità meno che trascurabile. Mentre la videocassetta si connota una manifestazione di potere del tutto all'altezza dei tempi.

Ieri, forse per salvare la faccia, si è tentato di giustificare la tele-velina con il fatto che era tardi. Ma nel giornalismo è sempre tardi. E Berlusconi si è sempre auto-prodotto. Nel novembre del 1993, quando ancora faceva la manfrina entro-non-entro-in-politica spedì a Minoli un'intervista di 28 minuti con un giornalista amico. Minoli ne mandò in onda 14, «è un documento» disse - e lo prendo come tale».

Ma anche quando è in possesso di documenti la televisione ha poca memoria. Se il messaggio di ieri doveva rimandare allo spot del 1994 con la libreria, la foto dei bimbi e tutto il resto, è anche vero che esistono altre videocassette berlusconiane preregistrate e spedite ai tg, che allora - era sempre il 1994 - le accolsero varie proteste. Disse il direttore del Tg5 Mentana, per esempio: «In tv non esiste il «Riceviamo e volentieri pubblichiamo»».

Ma tanto più sono interessanti, queste videocassette, per via dell'argomento che nell'ottica berlusconiana si potrebbe rubricare come «Persezione giudiziaria ai miei danni». La prima, girata a Roma, porta la data del 22 novembre, dopo l'arrivo del primo avviso di garanzia. Cominciava così: «Vi chiedo pochi mi-

nuti di attenzione». La seconda venne registrata il 13 dicembre, all'indomani dell'interrogatorio da parte della Procura di Milano. Ce n'è poi una terza, prodotta il 22 dicembre, quando il Cavaliere - sbalzato da Palazzo Chigi. Si tratta, a loro modo, di cassette storiche, ma in senso giudiziario. Molto simili a quella di ieri nei contenuti, assai poco nella forma. Videoregistrazione ferma l'attimo, per fermare la storia non bastano le immagini.

Hanno tentato di giustificare la tele-velina con il fatto che era tardi. Ma nelle redazioni è sempre tardi, e il premier s'è sempre auto-prodotto. Quella di ieri è stata la quarta volta

Polemica anche in aula

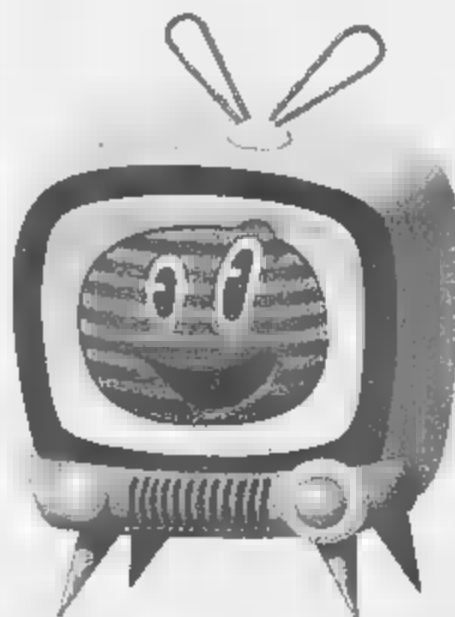
Giulietti: atto intollerabile. Vito: stravolgete la verità

ROMA. Botta e risposta in aula alla Camera tra Beppe Giulietti (Dsl) e il capogruppo di Forza Italia Elio Vito sulla vicenda della registrazione della dichiarazione del presidente del Consiglio. Giulietti ha criticato il fatto che Tg1 e Tg2 abbiano trasmesso l'intera cassetta registrata: «La più alta rappresentazione del conflitto d'interesse e della perdita di autonomia del servizio pubblico». «Una situazione non più tollerabile», ha aggiunto Giulietti. «Le affermazioni di Giulietti sono gravi e documentalmente false e non possono restare senza risposta. Stupisce che dubbi sulla deontologia e sulla professionalità del giornalista Rai - ha replicato il capogruppo azzurro leggendo il comunicato della Rai - siano stati avanzati proprio dall'Usigrai, senza un minimo di verifica». «Stiamo assistendo da alcune ore - ha aggiunto Vito - ad una cosa cui siamo abituati: lo stravolgimento delle parole del presidente del Consiglio. Ora Giulietti aggiunge a questa tecnica tipica del centrosinistra anche lo stravolgimento della tecnica liberamente usata e concordata dai giornalisti Rai con la quale è stata effettuata la registrazione. Non ne possiamo più, presidente». «Riferirò al presidente della Camera - ha replicato il vicepresidente dell'assemblea Fabio Mussi - degli interventi di Giulietti e di Vito. Ricordo anche che esiste anche la commissione di vigilanza dove gli eventi possono essere accertati».

[Ansa]

NELLE TABACCHERIE RICEVITRICI DEL LOTTO

pagare il canone tv è un gioco



Canone tv senza file, orari adeguati, vostri impegni, sabato compreso, sicurezza: nelle tabaccherie ricevitorie del lotto abilitate. Sono tante, oltre 17.000, e una è sicuramente vicina a voi. Basta lettera di rinnovo dell'abbonamento e il canone tv è fatto. Comodi comodi.

www.lottomatica.it

GRUPPO LOTTO
LOTTOMATICA
giochi e servizi

La Rai nella bufera

Il sindacato: «Il premier tratta i cronisti come postini»

ROMA. Il messaggio in videocassetta del premier accende la polemica. Proteste da politici e anche da giornalisti. Attacca l'Usigrai, sindacato dei giornalisti Rai: «Non è stato ai giornalisti di fare i giornalisti». No all'utilizzo dei giornalisti Rai «come postini», dice il cdr del Tg1. «Ai cronisti è stato di fatto impedito di svolgere il loro ruolo professionale: la Presidenza del Consiglio ha infatti consegnato ai colleghi una lunga videodichiarazione di Berlusconi, registrata da un suo tecnico di fiducia». Il deputato ds Giuseppe Giulietti accusa: «Il premier si è comportato da autentico padrone della televisione».

I vertici Rai si sono difesi in una nota: «La decisione di utilizzare un'unica telecamera è liberamente concordata esclusivamente per motivi di tempo, dal Presidente del Consiglio con i giornalisti presenti sia dell'emittenza pubblica sia dell'emittenza privata. Il contenuto della registrazione è stato poi autonomamente ridotto e montato dai singoli Tg della Rai. Né più né meno di come vengono quotidianamente trattate giornalmente le notizie provenienti dalle agenzie di stampa o dai servizi dei circuiti televisivi internazionali». Una spiegazione che non ha convinto l'opposizione, per Paolo Gentiloni, responsabile comunicazione della Margherita, «è sorprendente che il vertice Rai rivendichi orgogliosamente il diritto alla velina».

[r.i.]

IL MONDO SI INTERROGA SULLE PROSPETTIVE DEL MEDIO ORIENTE DOPO IL VOTO ■ ISRAELE

**Le congratulazioni di Bush al premier
«Ora si deve lavorare a un accordo»**

Il presidente americano George W. Bush ha telefonato al primo ministro israeliano Ariel Sharon per esprimere felicitazioni per la vittoria elettorale e sottolineare l'importanza di lavorare alla pace ■ i palestinesi. Ieri sera, nel discorso sullo Stato dell'Unione aveva assunto ■ posizione altrettanto bilanciata nel suo breve riferimento al Medio Oriente, dove, ha detto, gli Usa «continueranno a cercare di raggiungere la pace tra un Israele sicuro e una Palestina democratica».



Ariel Sharon nel giorno della vittoria elettorale

**Il presidente delle comunità ebraiche
«Un risultato figlio della tensione»**

Il risultato delle elezioni in Israele è la conseguenza del fatto che «la pace non è vicina». E' il giudizio di Amos Luzzatto presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane sull'esito delle consultazioni. «In tempi di terrorismo ■ di repressioni - ha continuato - l'elettorato tende alle punte estreme. Succede ovunque, il successo anche in Israele». Luzzatto ha aggiunto che forse non ■ facile ■ una maggioranza di governo stabile. «A quanto si legge - ha concluso - Sharon potrebbe non avere vita facile da parte dei laburisti».



Il presidente delle comunità ebraiche italiane, Amos Luzzatto

«IL MOMENTO E' GRAVE, TUTTE LE FORZE POLITICHE DEVONO FARE LA LORO PARTE»

Sharon il vincitore corteggia i laburisti sconfitti

Il suo partito ha quasi raddoppiato i seggi

Aldo Baquis

TEL AVIV

Dopo essere riuscito a raddoppiare la forza parlamentare del Likud (andando oltre le più rosee previsioni del suo stesso partito), il premier Ariel Sharon cerca adesso di costituire ■ governo di unità nazionale assieme con i laburisti, nonostante il loro leader Amram Mitzna ripeta da settimane che preferisce restare all'opposizione.

Con la pubblicazione dei risultati definitivi delle Politiche ■ eme ■ che sulla carta il Likud (37 seggi su 120 complessivi) potrebbe subito guidare un governo di destra assieme ai partiti confessionali e disporre di una maggioranza di 67-68 seggi. Ma questa resta l'ipotesi ■ gradita a Sharon, che vuol convincere sia l'opinione pubblica interna sia quella internazionale di essere diventato uno statista moderato e pragmatico.

Ieri, con sua sorpresa, ha ricevuto una telefonata di congratulazioni dal presidente egiziano Mubarak. Dopo due anni di gelo assoluto, il Raïs ha proposto un incontro a quattro occhi, forse a Sharm el-Sheikh, non appena varerà il nuovo governo. Anche da Ramallah sono giunti messaggi distensivi. Il presi-

Messaggio distensivo da Arafat: sono pronto ■ incontrarlo anche questa notte per tornare al negoziato

dente Arafat - che ■ ritenuto da Sharon un interlocutore - ha fatto sapere ieri di essere pronto a incontrare il premier «anche questa notte», e ha ricordato di aver ricevuto a Ramallah suo figlio Omri, che nel frattempo è stato eletto deputato alla Knesset.

Nella sostanza anche questo sembra ■ desiderio di Washington. Ma per realizzare la formula «sicurezza ■ israeliani, democrazia ■ palestinesi», un governo di destra a Gerusalemme non pare la ■ migliore. Occorre dunque gettare ponti verso i laburisti (calati da 25 ■ 19 seggi) e i centristi di Shimon Peres (balzati da 6 a 11 seggi). Ieri Sharon ha preferito prendere tempo. In mattinata ha staccato il

Il leader dello Shinui la formazione centrista che ha conquistato il terzo posto, è pronto a entrare nel governo

telefono e ■ è isolato nella fattoria dei Sicmoni, nel Neghev, dove si trova anche la tomba delle moglie Lili. Una sua abitudine, quando ritiene necessaria ■ pausa ■ meditazione. Ai suoi collaboratori Sharon ha poi ordinato ■ non aprire per il momento contatti diretti con i laburisti.

Oggi Mitzna vedrà ■ leader di Shinui, Yossef Lapid, il quale insiste per un governo a tre, solido ed efficiente: dovrebbe ■ composto solo da Likud, Shinui e laburisti. Alle pressioni di Lapid si ■ aggiunto quello, morale, del capo dello Stato Moshe Katzav. Pur comprendendo la necessità dei laburisti di recuperare la propria identità politica diluita ■ due drammatici e

turbolenti anni di governo di unità nazionale guidato da Sharon, Mitzna ■ secondo Katzav - farebbe bene a non perdere ■ vista i molti pericoli che incombono su Israele, dalla crisi irachena al terrorismo palestinese.

Lo stesso Sharon, nel discorso pronunciato ai suoi seguaci subito dopo aver appreso l'esito delle elezioni, ■ parlato di una «vittoria storica» per il suo partito ma ha invitato a non abbandonarsi a festeggiamenti fuori luogo. Il momento ■ grave, ha sottolineato il premier, e tutti i partiti sionisti devono fare ■ loro parte per superarlo. «Tutto sommato - ha rilevato - le divisioni fra di noi ■ esigue, se confrontate ■ l'odio abissale che i nostri nemici provano nei nostri confronti».

Per convincere i laburisti ad entrare ■ governo si sta anche mobilitando ■ mondo degli affari. ■ presidente della Confindustria Oded Tiram ha fatto presente che già nel futuro immediato severi tagli al bilancio saranno necessari per ■ bene di tutti e che solo un governo di unità nazionale potrà impedire sperperi di denaro pubblico. L'importanza quotidiana economica Globes ha ricordato la debolezza del sistema bancario israeliano (due piccoli istituti hanno chiuso i battenti l'anno scorso, un terzo potrebbe farlo in un prossimo futuro secondo il governatore della Banca d'Israele, David Klein). Da sempre la grande industria ha una forte ascendenza sui laburisti.



Il premier Sharon, il ministro degli Esteri, quello delle Finanze e il sindaco di Gerusalemme cantano l'inno nazionale

Il personaggio chiave della situazione resta comunque Shimon Peres, che ■ con Mitzna ha avuto un lungo colloquio ■ quattro occhi, al termine del quale il Premio Nobel non ha escluso un ingresso dei laburisti in un ■ governo Sharon.

«In questi casi - ha spiegato l'ex premier - oltre alla confezione bisogna esaminare il contenuto. Se il

contenuto fosse, poniamo, un ritiro da Gaza consigliere certo di entrare in un governo del genere». Altri dirigenti laburisti hanno affermato ieri che Peres è isolato quando esprime pareri del genere. Sharon, da parte sua, spera che ■ il contrario.

YOSSI KLEIN HA LEVY, SCRITTORE E COMMENTATORE POLITICO

«Ariel ■ porterà alla pace» «Saprà trattare senza cedere ai terroristi»

intervista

Fiamma Nirenstein

GERUSALEMME

YOSSI Klein Ha Levy, con la kippà colorata e il suo sorriso perenne, è uno dei migliori commentatori di politica israeliana. Gerosolimitano di origine americana, scrive sul Jerusalem Post: i suoi libri sono una guida vissuta al dialogo fra le tre religioni monoteiste. Ha Levy ha ottimi rapporti con musulmani e cristiani, suoi compagni di strada sulla via della mistica comune alle tre fedi. Ha una cinquantina d'anni ■ sembra molto soddisfatto, anche se la sua origine ■ sinistra, del trionfo di Ariel Sharon: «E' una scelta che garantisce il miglior scenario, equilibrato e lungimirante».

Non le sembra che Sharon abbia vinto soprattutto perché la sinistra è crollata su se stessa a causa del fallimento dell'accordo di Oslo?

«Ci sono momenti ■ questo tipo, in cui sei costretto ■ vincere perché l'antagonista sbaglia tutto. Ma per Sharon non ■ così: l'uomo ha saputo ridisegnarsi, se così posso dire, per il nostro tempo, da falco ideologico si è trasformato in leader pragmatico, che promette la guerra al terrorismo, ma anche un orizzonte pacifico. E' finito il tempo della Grande Israele, degli insediamenti a tutti i costi. Finito per sempre».

L'ideologia della sicurezza con Sharon resterà la più importante, dicono i suoi critici, e la pace non sarà veramente perseguita.

«La questione si pone in tutt'altro modo: diciamo che la pace non ■ dietro l'angolo, ma ha ormai acquisito per Sharon una dimensione strategica legata al futuro prossimo venturo dell'intero Medio Oriente. In una parola: probabilmente ■ Medio Oriente sta per attraversare la crisi dell'Iraq: il popolo qui dovrà affrontare

due traumi contemporaneamente, quello dello scontro con i palestinesi e quello di una guerra che si addensa all'orizzonte e di cui non abbiamo cognizione. Sharon sa che questa situazione richiede unità, quiete, speranza. Così, ha imposto al suo partito una svolta ideologica incredibile. Oggi alla radio la ministra Tzipi Livni, una giovane politica ■ molto fedele a Sharon, per quattro volte è stata richiesta dall'intervistatore se era disposta a ■ uno stato palestinese. La Livni alla fine ha inghiottito si è fatta forza e ha detto: «Sì». Netanyahu tace. Così tutti gli uomini di destra. La svolta drammatica, Sharon l'ha imposta prima di tutto a se stesso, ■ ha portato il partito al centro».

Ma perseguirà pragmaticamente questa svolta? O ■ un amo per l'unità nazionale?

«Sharon la perseguirà con le sue priorità: guerra al terrorismo, costi quel che costi, perché altrimenti non solo la Cisgiordania ma tutto il Medio Oriente può diventare una polveriera. E poi, l'accordo con una leadership palestinese che dia prova sicura di non fingere, come Arafat, di accettare la pace, ma che lo faccia sull'onda di una spinta vera, della popolazione».

Vuole dire che Sharon non muoverà un dito finché Arafat non se ne sarà andato?

«No: Sharon ha già una squadra al lavoro capitanata da ■ personaggio molto credibile, Dan Meridor, che lavora giorno dopo giorno con i palestinesi. Inoltre, si sa per certo che ormai nell'Autonomia si parla degli errori compiuti da Arafat, di come il suo alzare il tiro per attirare l'intervento internazionale si è trasformato in un vortice che, al contrario, ha attirato l'interesse americano su quello che è ormai ritenuto uno dei peggiori ■ la di terrore. Sharon si è ridisegnato per una pace con un'Autonomia cambiata, dopo i cambiamenti che aspettano il Medio Oriente».

E quando comincerà la

trattativa di Sharon, dato che il terrorismo non dà nessun segnale di voler cessare?

«Quando i palestinesi daranno forti segnali di volersene prendere cura, di sforzarsi per farlo ■ secondo me, e Sharon l'ha compreso per tempo, ciò avverrà e gli consegnerà anche un governo di unità nazionale, quando tutto il Medio Oriente tremere, fra poco».

LO SCRITTORE E COMMENTATORE POLITICO YGAL SARNA



Lo scrittore israeliano Ygal Sarna

«No, ci porterà alla rovina» «E' un uomo che crede solo nella forza»

intervista

GERUSALEMME

YGAL Sarna è uno scrittore cinquantenne molto noto anche in Italia, un commentatore politico del giornale Yediot Ahronot, ■ maggiore in Israele, o soprattutto, in questo momento, uno dei disperati fondatori di

Pace Adesso. «Non ho dormito tutta la notte» ci dice quando lo incontriamo in Shenkin, la strada della bohème di Tel Aviv. Tutta la strada, tutto un mondo è come pavesato a tutto dopo che il partito laburista è sceso a 19 seggi e Meretz, il partito di estrema sinistra, è crollato. Sarna se l'aspettava, dice, e tuttavia non riesce a evitare un senso di profonda depressione: «Magari questo Paese sarà magnifico fra cento anni, ma oggi come non mai vorrei vivere altrove».

Perché Sharon ha vinto in maniera così sovrastante? «Perché qui la vita, il pensiero, il comportamento sono ormai dominati da un sentimento di paura. Questo elezioni sono state anch'esse preda della paura».

Una paura giustificata, se si pensa a quello che è successo. Eppure Sharon ha scelto di andare alle elezioni su una piattaforma che propone, oltre alla guerra al terrorismo, anche uno stato palestinese.

«E' soltanto un modo per cercare di attrarre la sinistra a entrare a far parte di un governo di coalizione. Sharon, Lieberman, Netanyahu sono tutti parte di una stessa famiglia che non intende fare la pace, ma solo mantenere il proprio potere».

Ma Sharon a differenza degli altri due ha preso atteggiamenti molto più aperti.

«Sharon è parte di una mentalità che crede solo nella distruzione del nemico; ha raso al suolo ogni speranza di pace, ha ucciso i palestinesi sulle posizioni più dure, e continuerà a farlo. Crede nella forza più che nella parola, sa solo distruggere».

C'è chi potrebbe dire che ha scelto di non trattare sotto attacco terroristico, e che per arrivare di nuovo a negoziati, la gente deve cessare di saltare in aria sugli autobus. E così inaccettabile?

«Ogni pace la si tratta sotto il fuoco».

Qui però è terrorismo. «Certo, né ci si può aspettare che cessi in un giorno, né spontaneamente. Noi, non abbiamo fatto niente perché smetta, fuorché buttarci con l'esercito su tanti obiettivi alla cieca, e rioccupare parte dei Territori».

Veniamo alla Sinistra. Signor Sarna: per conquistare più voti non crede che Mitzna avrebbe dovuto riconoscere almeno che l'interlocutore Arafat non è praticabile, che per fare la pace non si devono ripercorrere le fallimentari vie di Oslo? In altre parole, non avrebbe ottenuto ■ più consensi se avesse indicato di più le responsabilità di Arafat, che ha tradito la sinistra israeliana in modo tanto cocente?

«Io da scrittore e da ■ di pace, non ho molto interesse a guardare alle responsabilità altrui, e insieme a Mitzna preferisco concentrarmi su noi stessi, sulla moralità e sul futuro della mia comunità nazionale. Non su quella dei palestinesi».

D'accordo, ma Arafat ha ■ no della enormi responsabilità?

«Ne ha certo, ma ■ aggiungere con un amaro scherzo che Camp David, ovvero l'incontro fra Barak e Arafat e il loro disastro, ■ stato forse il momento di più fattiva collaborazione fra israeliani e palestinesi. Le responsabilità sono comuni».

Ormai è una gara, nei commenti, l'enumerare gli errori di Mitzna: riproporre il fallito accordo di Oslo, rifiutare a priori di entrare in un governo di coalizione, chiamare Sharon «il padrino». Lei che ne pensa?

«Non dubito che Mitzna possa avere commesso errori. Ma a differenza di Sharon ■ un ■ limpido, onesto, che dichiara ■ proprie intenzioni senza sotterfugi. A me il suo programma ■ sembrato razionale: negoziare; comunque, se ■ va ■ ne andiamo unilateralmente. E' la impossibilità di Israele a sperare, a sognare la pace che ha impedito ■ votarlo, non gli errori».

E dunque lei non è disposto a dare nessuna fiducia a Sharon, anche se ha detto in tempo di primarie che sceglieva la pace?

«Nessuna: e non mi si venga a parlare di solidarietà, di unità nazionale. Sharon ne vuole fare solo uno strumento di potere. Anzi non si è rinnovato: è il solito vecchio credente nella forza, e questo non ci porterà da nessuna parte». [f. n.]

Festival I Maestri Europei delle Crociere.

CARAIBI SENZA CONFRONTI!

Sconti fino a **460* €** a persona.

LA PERFETTA FUGA DALL'INVERNO: 7 giorni da sogno, nei Caraibi che hai sempre sognato, ■ prezzi che non hai mai trovato.

Partenze 2 ■ 16 febbraio con European Vision, ■ 22 febbraio ■ Mistral.

Informazioni ■ prenotazioni nelle Agenzie di Viaggi.

*SCONTO 50% sulla tariffa per persona ■ cabina doppia ■ base crociera ■ assicurazione ■ porto ■ tasse ■ bevande ■ mance ■ ecc.

www.festivalcruises.com

DI ANGKOR APPARTENGONO ALLA THAILANDIA»

Cambogia, assalto all'ambasciata di Bangkok per una frase attribuita a un'attrice

È bastata una dichiarazione, peraltro smentita, di una star delle soap opera thailandesi per scatenare un'ondata di violenze nazionaliste in Cambogia. La pietra dello scandalo è stata una presunta affermazione di Suwanna «Kob» Konying sull'appartenenza alla Thailandia del tempio di Angkor Vat, icona culturale cambogiana. Una folla inferocita ha attaccato e incendiato l'ambasciata e alcuni uffici thailandesi. L'ambasciatore a Bangkok a Phnom Penh ha detto in un'intervista tv di essere riuscito a salvarsi insieme a dieci funzionari arrampicandosi sul tetto dell'edificio. La polizia militare cambogiana ha sparato in aria per disperdere i dimostranti. I disordini si sono estesi anche ad altre parti della capitale. Gruppi di persone furibonde hanno rovesciato e dato alle fiamme veicoli e hanno preso a sassate negozi di proprietà di thailandesi.



L'attacco all'ambasciata thailandese

DOPO DEL GIUDICE IN FRANCIA

Belgio, le Edizioni Flammarion chiedono scusa al re «Infondate le accuse contenute nel "Dossier pedofilia"»

Il contenzioso avviato contro la casa editrice «Edizioni Flammarion», dopo la pubblicazione nell'agosto del 2001 a Parigi del libro di Jean Nicolas intitolato «Dossier pedofilia», si è conclusa ieri con l'ammissione di aver pubblicato affermazioni infondate. Le scuse parte dell'editore al re del Belgio Alberto II e al governo belga. Il giudice della Corte di Cassazione ha giudicato infatti per direttissima che l'opera contiene degli «attacchi personali» che attentano alla reputazione del re ordinando «l'inserimento in tutte le opere editate» comunicato che menzioni le proteste dello stesso sovrano contro «gli attacchi alla sua reputazione» contenuti nel libro di Nicolas. L'editore, nell'accordo raggiunto con i querelanti, si è anche impegnato a fare una donazione a una serie di organizzazioni che in Belgio aiutano le vittime della tratta degli esseri umani.



Alberto II del Belgio

LA NIPOTE DELL'ARMATORE GRECO EREDITA UNA FORTUNA STIMATA FINO A 2 MILIARDI DI EURO

Athina Onassis ha diciotto anni La teenager più ricca del pianeta

Alla giovane va un patrimonio che comprende case, azioni, un jet e l'isola greca di Skorpio. Ma avrebbe deciso di devolvere parte dei beni in beneficenza per fare una vita «normale»

Claudia Ferrero

Athina Roussel Onassis, nipote del magnate greco Aristotele, è ieri ufficialmente la ragazza più ricca del mondo. L'ultima discendente vivente dell'armatore greco ha compiuto 18 anni e, come testimonia la madre Christina, ha ereditato automaticamente il patrimonio di famiglia, una fortuna stimata fino a due miliardi di euro, tanto è rimasto dell'impero del nonno che fece perdere la testa a Maria Callas e Jacqueline Kennedy. «Finito con la maggiore età il regime di sorveglianza del patrimonio da parte dell'autorità tutelare, la giovane Athina ha acquisito pieno usufrutto della sua parte di eredità», ha spiegato l'avvocato ginevrino Marc Bonnant, legale e amico del padre di Athina, Thierry Roussel. Top secret la località dove la giovane ereditiera, che abita in Svizzera, abbia scelto di soffiare sulle 18 candeline: «Il padre fa tutto per preservare la vita privata della figlia», ha affermato Bonnant, «non vuole che diventi un oggetto di culto, ma viveva».

La ragazza, che gira con auto blindate e guardie del corpo e che ha passato la vita sulla sua pelle la paura di essere una possibile preda di rapitori, sembra da sempre determinata ad avere poco a che fare con la vita sfarzosa, ma segnata da altrettante lacrime, della sua famiglia. E non stupisce che nel 1998, in un'intervista, si sia sfogata dicendo di voler «dimenticare il nome Onassis». La stampa internazionale ha recentemente riportato che Athina, per avere una vita normale, avrebbe stabilito di devolvere parte consistente dell'eredità in beneficenza a una fondazione che aiuti i poveri, ma tale ipotesi è stata smentita ieri dall'avvocato Bonnant. «Non è vero», ha affermato, «è una ragazza generosa e sensibile, sono convinto che si impegnerà ad attività di opere di carità, ma non rinuncerà a parte della sua fortuna».

Poco si sa della vita di Athina in questi ultimi anni, una ragazza dal

viso acqua sapone che porta il nome della nonna - la bella figlia dell'armatore greco Stavros Livanos - e che ha sempre tenuto un profilo molto basso, lontano dalla mondanità. Figlia del francese Thierry Roussel e di Christina Onassis, morta nel 1988, è cresciuta dal padre e dalla seconda moglie di quest'ultimo, l'ex top model svedese Gaby Landhage, che Athina dall'età di tre anni chiama «mammina». Ma con l'approssimarsi della maggiore età e del patrimonio - che comprende case, azioni, opere d'arte, un jet privato e l'isola greca di Skorpio - la cortina di riservatezza che l'ha circondata e protetta ha

già cominciato a incrinarsi. La giovane rampolla è sentimentalmente legata a un fantino brasiliano, Alvaro Alfonso de Miranda Neto, per gli amici Doda, dieci anni più grande di lei, sposato e divorziato. E già impazzano le speculazioni se sia vero amore o interesse. Con Doda, bronzo alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996 e a quelle di Sydney nel Duemila, Athina oltre all'amore condivide proprio la passione per i cavalli, una passione che l'avrebbe spinta a investire circa 20 milioni di euro per un allevamento di purosangue. La scorsa estate ci vedevamo al club di equitazione di Bruxelles tutti i

giorni - ha raccontato lo stesso Alfonso de Miranda al quotidiano brasiliano Globo - e di lei mi ha colpito l'intelligenza, la semplicità, l'equilibrio.

Il patrimonio degli Onassis, nato da un impero di petroliere, oltre che dalla compagnia aerea Olympic poi nazionalizzata nel 1976, è stato diviso in due parti: parte ereditata ieri da Athina, e l'altra affidata alla fondazione «Alexander Onassis», che prende il nome dal figlio dell'armatore morto in un incidente aereo nel 1973. Quando compirà 21 anni, Athina potrebbe prendere il controllo anche di questa fondazione.



Athina Roussel Onassis in una foto del 1998 durante un viaggio ad Atene

SENTENZA D'APPELLO

Scandalo Elf Assoluzione per Dumas

PARIGI

Per Roland Dumas, ex ministro degli Esteri francese negli anni di Mitterrand, il caso Elf è chiuso: la corte d'Appello di Parigi ha ribaltato ieri il giudizio di primo grado che costrinse Dumas a dimettersi dalla presidenza del Consiglio costituzionale nel 2000. Condannati i dirigenti Elf e l'ex amante del ministro, Christine Deviers-Joncour. Roland Dumas, 80 anni, ha pianto quando il Tribunale ha annunciato l'annullamento della pena per «ricettazione di appropriazione indebita», poi se ne è andato senza fare dichiarazioni.

Dumas fu messo in stato d'accusa nel 1998 dalle due pm Eva Joly e Laurence Vichnievsky. Dovette versare una cauzione di 750.000 euro e sottoporsi a una serie di restrizioni di movimento, poi nel 2000 fu costretto a dimettersi dal Consiglio costituzionale, la Corte costituzionale di Francia, di cui era presidente.

Il capitolo del tentacolare scandalo Elf riguardante Dumas è incentrato sul presunto storno di 10 milioni di dollari dalle casse del gigante petrolifero fra il 1989 e il 1993. Sul conto svizzero di Christine Deviers-Joncour, 54 anni, allora amante del ministro, furono versati in quegli anni 7500 euro al mese più molti extra. Dumas era accusato di aver in parte beneficiato di quel denaro attraverso i regali della sua amante, fra i quali un appartamento di lusso nel centro di Parigi, opere d'arte, un paio di scarpe di un celebre creatore italiano, statue antiche e molto altro.

Mentre in prima istanza il tribunale trovò che Dumas aveva «decisamente violato la legge», la corte d'Appello ha giudicato che non è provato che Dumas fosse a conoscenza delle provenienze fraudolente del denaro della sua amante. Il Tribunale ha sottolineato soltanto che il comportamento di Dumas può essere giudicato come «moralmente riprovevole» in qualche caso, ma «non penalmente perseguibile».

(Ansa)

IL PRESIDENTE STANZIA FONDI PER LA TECNOLOGIA CHE DOVRA' LIBERARE IL MONDO DALLA DIPENDENZA DAL PETROLIO

E Bush disse: sì all'automobile ad idrogeno

Michele Fenu

George W. Bush si mette al volante dell'auto a idrogeno. Il presidente, nel discorso sullo stato dell'Unione, ha proposto di stanziare 1,2 miliardi di dollari per favorire lo sviluppo. L'obiettivo è duplice: combattere l'inquinamento e affrancare gli Usa dalla schiavitù del petrolio, secondo molti destinato fra l'altro a esaurirsi nel giro di 40 anni. Bush ha esortato tecnici e scienziati a portare tali veicoli dai laboratori alle strade «per rendere la nostra più pulita e il nostro Paese meno dipendente dalle fonti di energia straniera. Unitevi a me in questo sforzo perché il bambino nato oggi possa un giorno guidare queste vetture».

Il sogno è vecchio, ma la proposta di Bush gli dà nuova carica. L'idrogeno, in effetti, permetterebbe di realizzare autoveicoli a inquinamento zero: dagli scarichi non uscirebbero più fumi nocivi

alla salute: i catalizzatori costituiscono un eccellente aiuto, però non sono la soluzione finale, ma innocuo vapor acqueo.

E' un sogno che impegna da tempo l'industria dell'auto, perché - petrolio a parte - da un lato c'è la necessità di rispettare le esigenze della mobilità individuale senza danneggiare l'ambiente e dall'altro il numero delle vetture circolanti nel mondo (oggi quasi 600 milioni) è destinato a crescere, specie nelle aree in via di sviluppo (vedi Cina o India).

Ci sono soluzioni intermedie, valide e disponibili, come le auto a metano, a Gpl, a bassissimo consumo, ibride, cioè con motore termico ed elettrico (è questo è un campo in cui la Fiat è all'avanguardia), ma occorre guardare al futuro e l'idrogeno si presenta come il mezzo più attraente. «E' il carburante del domani», dicono i tecnici, «si ottiene dall'acqua e, attraverso un processo di combustione, torna a essere acqua». Pro-

La Gm ha annunciato l'intenzione di vendere un milione di modelli nel 2007. I costi restano il problema principale

dotto per elettrolisi mediante l'energia solare è il più pulito che esista. Si possono usare anche altre vie come i processi di termolisi (scissione diretta dell'acqua in idrogeno e ossigeno nelle giuste condizioni di temperatura e pressione) o bio-termochimici con estrazione dalle biomasse.

L'idrogeno nell'auto può essere usato in due modi: o con il classico motore a scoppio, opportunamente modificato, impiegandolo allo stato liquido (a -270 gradi)

oppure attraverso un processo di «combustione fredda» in una cella a combustibile (fuel cell) che produce elettricità, trasmessa poi a uno o più motori elettrici. La prima strada è stata scelta dalla Bmw, la seconda dalle altre Case: General Motors, Ford, Daimler-Chrysler, Toyota, Honda, Nissan. La stessa Fiat negli Anni '70 aveva compiuto ricerche in materia.

Tale seconda soluzione è un modo elegante per aggirare l'ostacolo delle batterie, problema per ora insormontabile nella realizzazione di «elettriche» competitive per costi e prestazioni, e per ottenere, in ultima analisi, una efficiente auto elettrica. L'idrogeno, in sostanza, diventa un combustibile che alimenta la pila, che, a loro volta, generano l'energia per spingere il veicolo.

La Gm crede fermamente nell'idrogeno, tanto da aver annunciato al Salone di Detroit l'intenzione di produrre e vendere nel 2007 un milione di modelli funzio-

nanti con tale tecnologia. Già sono pronti prototipi come l'Hy-Wire o la Zafira Hydrogen3, che abbiamo guidato in circuito e strada. E' l'Hy-Wire appare come un'auto del futuro, la Zafira, in apparenza identica a quelle a benzina o a gasolio, si comporta come un'auto elettrica (1400 km di autonomia, 160 l/100).

Certo, i problemi sul tappeto restano tanti. La Zafira a idrogeno, ad esempio, se fosse prodotta in 100 mila unità-anno, costerebbe da 5 a 10 volte di più di quelle attuali, come dire circa 200 mila euro. Oltre ai costi, c'è il discorso dello stoccaggio, della distribuzione, della sicurezza, della tecnologia, dell'energia necessaria per ricavare l'idrogeno (se usassimo il petrolio saremmo da capo: a tale scopo saranno destinati 720 milioni di dollari). E' un processo lungo e complesso che durerà decine d'anni. Ma bisogna pur cominciare a Bush ha dato la spinta importante.

SAPITE COME
SARANNO
LA VITA E IL LAVORO
FOSSE COME
IL NUOVO
MODELLO F23
DELL'AGENZIA
DEL DEMANIO?
SEMPLICE

AGENZIA DEL DEMANIO
Benvenuti in un nuovo sistema di efficienza

A partire dallo scorso mese di novembre, l'Agenzia del Demanio ha cominciato a distribuire ai cittadini interessati il nuovo modello F23 per il pagamento dei canoni. Oggi, a distanza di pochi mesi, le relative procedure di riscossione sono a pieno regime. E questo significa che i cittadini e l'Agenzia del Demanio hanno scelto di costruire insieme un nuovo sistema di efficienza: solido, moderno, capace di dare il giusto valore ai beni che appartengono a tutti gli italiani.

Numero Verde
800-800023
www.agenziademanio.it

IL COORDINAMENTO DI BASE

**Domani disagi nei trasporti pubblici locali
Scioperano gli autonomi per otto ore**

Domani scioperano i trasporti pubblici locali. L'agitazione prevede il fermo per otto ore di autobus, tram e metro, ed è stato proclamato dal Coordinamento nazionale dei Sindacati di base che riunisce le sindacali Cnl-Trasporti, Sin-Cobas, Fltu-Cub, Slai-Cobas, Rd8-Cub Trasporti. Lo ricorda Asstra, l'associazione delle imprese di trasporto pubblico, sottolineando che il totale degli iscritti a tali sigle è di circa 3400 lavoratori mentre gli autotrasportatori sono complessivamente 120 mila. A Torino lo sciopero, che si svolgerà dalle 18 a fine turno, potrà avere ripercussioni sulla regolarità del servizio e provocare quindi disagi per gli utenti, informa il Gruppo Torinese Trasporti, ex Atm.



Lo sciopero avrà orari diversi da città a città

DELLA CASSAZIONE

**La bolletta telefonica va sempre pagata
anche se si è assenti o qualcuno «rubato» gli scatti**

Anche chi è in viaggio per mesi e quindi il telefono di casa, se si vede recapitare una bolletta, molti scatti la deve pagare. Infatti non è sufficiente che l'utente dimostri di essere stato via di casa per un lungo periodo: deve anche dimostrare che la sua abitazione era «vigilata» scrupolo, e che nessuno potesse entrarci. Lo sottolinea la Cassazione accogliendo un ricorso della Telecom. La società si è rivolta alla Corte contro una sentenza d'appello di Napoli: l'aveva condannata a pagare 1500 come risarcimento per aver disattivato la linea a un abbonato. Questi, stato assente da maggio ad agosto e ricevuto due bollette «salate» per traffico intercontinentale. Aveva portato come testimoni della sua assenza il portinaio e una vicina.

ASSISI, SCONTRO AL CONVEGNO SULLA BIOETICA. FLAMIGNI: LA MORALE CATTOLICA PREVALE IN UNO STATO LAICO

Casini: subito la legge sulla fecondazione D'Alema: così com'è non può funzionare

Andrea di Robilant
inviato ad ASSISI

Doveva essere un tranquillo seminario tra laici e credenti, un primo passo per trovare quel «terreno comune» nel campo della bioetica che Massimo D'Alema ha auspicato aprendo i lavori del Sacro convento di San Francesco. Ma alla fine di una lunga e contrastata giornata - gli oratori, tra scienziati, religiosi e politici, stati più di quaranta - lo stesso presidente dei Ds ha ammesso che il compito promette di essere infinitamente più arduo del previsto. «Sono rimasto colpito - ha detto - dalla mancanza di diversità e delle contrapposizioni».

I contrasti, del resto, erano emersi sin dall'apertura del seminario (organizzato dalla Fondazione Italianeuropei in associazione con l'Editrice Giulio Einaudi e il Sacro convento) con la sferzante esortazione del presidente della Camera Pierferdinando Casini affinché anche il Senato approvi «ecelermente» la controversa legge sulla fecondazione assistita, approvata l'anno scorso dalla Camera e osteggiata da buona parte dell'opposizione. Ma non è finita lì: che si

LA BIMBA CLONATA

I raeliani: Eva è in Israele

Eva, quella che secondo la setta dei Raeliani sarebbe il primo bambino clonato, si trova in Israele. Lo ha detto Brigitte Boisselier, presidente della compagnia Clonaid, che avrebbe gestito tutta l'operazione. Il 26 dicembre Boisselier aveva annunciato in Florida che la piccola, nata, promettendo clinici per provare la sua origine. In seguito aveva «rivelato» la nascita di altri due cloni, in Olanda e in Giappone. Un avvocato Miami aveva chiesto al tribunale di assegnare un guardiano alla bambina, ieri il giudice ha convocato Boisselier per sapere dov'è Eva e stabilire se ha giurisdizione. Visto che la bambina sarebbe in Israele, la causa in Florida è chiusa. Ma - sostiene l'avvocato - di più scuse per evitare gli esami del dna.

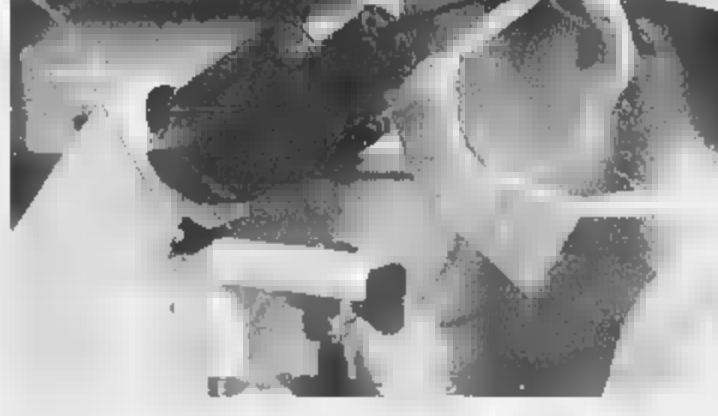
parlasse di clonazione, di ingegneria genetica, di cellule staminali embrionali, di eutanasia, di cibi geneticamente modificati, gli scienziati sembravano parlare una lingua, i religiosi un'altra e i politici un'altra ancora. Adriano Pessina, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: «Eravamo venuti per un dialogo sulla bioetica ma mi sembra di assistere a monologhi sulla vita».

Il testo della legge sulla fecondazione assistita approvato dalla Ca-

mera vieta la riproduzione eterologa (cioè con l'assistenza di una persona fuori dalla coppia), il numero di embrioni che possono essere impiantati nell'utero e riduce al minimo la scelta delle tecniche da usare. Casini spera che il Senato approvi un testo che sia il più possibile simile a quello passato alla Camera. «La riflessione sulla bioetica nel nostro Paese è fin qui mancata», ha riconosciuto il presidente della Camera, «e si tratta di colmare il nostro ritardo».

rispetto all'Europa, cominciando appunto con il tema della fecondazione assistita. «Quella legge così com'è proprio non va», ha replicato D'Alema: «Ciò che contiene il segno dell'asprezza del contrasto tra le nostre posizioni, una legge così proibitiva va ben oltre il limite laico della decisione politica». Anche D'Alema ha lamentato il ritardo dell'Italia nei confronti dell'Europa «ma se siamo molto indietro è perché siamo ancora paralizzati dalle divisioni».

Ma una soluzione per le cellule staminali embrionali potrebbe esserci. L'ha indicata Giuliano Amato. «Sono fra quelli che considerano l'embrione una creatura - ha preteso - eppure, le cellule staminali se trattate da embrione morto potrebbero conservare una vitalità». Secondo Amato, il genitore all'atto di dar vita con la fecondazione artificiale a embrioni sovrannumerari, potrebbe dare il consenso a che questi embrioni (se usati per finalità riproduttive) si possano «cellule staminali da usare per altri. Così come fa un genitore che ha un bambino in coma e dà il consenso al prelievo degli organi per trapianto. Se fosse possibile stabilire se un embrione



Amato: se l'embrione non è vitale ma le cellule sono vive è come donare organi da un cadavere

Polemiche sulle questioni di bioetica al convegno di Assisi

minimo il mio pensiero etico, guardo con orrore alla clonazione». Flamigni ha però messo in guardia contro una limitazione eccessiva: «La clonazione è un crimine ad altissimo rischio, stiamo attenti a non condannare la tecnica, e ha ricordato un testo di Lombroso dell'inizio del secolo scorso in cui condannava l'invenzione della bicicletta perché permetteva ai ladri di scappare più in fretta».

La bioetica vieterebbe anche la clonazione terapeutica? Attenzione, ha detto Angelo Vescovi dell'Università San Raffaele, uno dei massimi esperti di cellule staminali: «Vero che oggi, per produrre, bisogna creare un embrione e poi distruggerlo, ma verrà probabilmente il giorno in cui riusciremo a produrre cellule embrionali senza dover creare embrioni, il problema etico sarà risolto». «Non lasciati sedurre», ha esortato Ignazio Marino, il chirurgo che ha deciso di lasciare l'Italia per tornare alla Jefferson University, in Usa. E Paolo Naso, studioso di religione: «Il mondo è diviso, i fedeli sono divisi, il terreno comune per aiutare i legislatori non c'è il pericolo è che la politica rilanci polemiche alla feder».

COLTO IN FLAGRANTE MENTRE REGISTRAVA UNA RIUNIONE DI REDAZIONE

Saccà: «Sospensione immediata» Bendicenti rischia il licenziamento

A viale Mazzini scoppia il «Donato Bendicenti». Sul vicedirettore delle Tribune parlamentari (in quota ds), entrato in collisione col direttore Anna la Rosa dopo essere stato colto in flagrante mentre registrava una riunione di redazione in cui si discuteva la conduzione del prossimo ciclo di conferenze stampa dei leader politici, è stata aperta un'azione disciplinare. Saccà ha proposto che il giornalista venga sospeso «cautelativamente», un provvedimento a potremmo seguire sanzioni disciplinari, dalla sospensione al licenziamento.

Bendicenti - che si rifiuta di commentare l'accaduto («Sono un azionista» - risponde solo all'azienda) - pare avesse il registratore nascosto sotto il cappotto tenuto sul braccio e sarebbe stato tradito da un inopportuno «click», notato dai colleghi. Non è chiaro perché registrasse la riunione. Forse perché aspirava, pare, alla conduzione del programma, che la Rosa avrebbe invece intenzione di affidare a Gian Luca Nicoletti. Mentre il vicedirettore rifiutava di consegnare la bobina, prova lampante della scorrettezza, ci sarebbe stato anche uno scambio di battute. Bendicenti sosteneva che Piero Fassino (cui toccherebbe esordire il 22 febbraio) non sarebbe mai andato in trasmissione senza di lui, la Rosa lo «liti».

Intanto la Rai presenta trionfalmente il bilancio del 2002: è aumentata la raccolta pubblicitaria, sono diminuiti i costi, sono state ottimizzate le risorse; soprattutto, gli ascolti tengono e il trend è positivo, spiega il direttore generale Saccà in conferenza stampa. «La dirigenza Rai ha dato l'anima» per superare



Anna La Rosa



Agostino Saccà

al meglio l'anno difficile, almeno nei primi sei mesi, gli fa eco il presidente Baldassarre. Da Mediaset però arrivano giudizi e cifre di segno opposto: «Veramente il 2002 è stato l'anno migliore della nostra storia e la tendenza per il 2003 è in netta crescita». Dando ragione all'opposizione di centrosinistra che, con Paolo Gentiloni della Margherita, si chiede «di che cosa possono mai vantarsi questi vertici Rai».

Per Saccà i risultati «molto positivi» sono «fatti». Il bilancio «oggi è in pareggio». Per la pubblicità si prevedeva il 4% in meno, si è alla quota storica della Rai. Aumentano per

la prima volta gli abbonati, 11 mila unità, perfino l'evasione del «diminuisce». Tutto ciò a «del fascino» della Rai, che ha migliorato nettamente il palinsesto, e malgrado il taglio dei costi del 10-13%. Vedere gli ascolti per credere. E qui viale Mazzini snocciola le sue cifre, che dimostrerebbero un primato della Rai nelle 24 ore, 46% contro il 42,9% di Mediaset o il 10,4% delle altre tv. Le reti pubbliche vincerebbero «gara dell'audience» sempre, tranne in prima e in seconda serata, in cui però i dati dell'autunno (il migliore degli ultimi anni) segnalerebbero una netta ripresa. In particolare di Rai Uno, al 23,4% rispetto al 23,82% di Canale 5, mentre Rai Due che la batte con Italia 1 intorno al 12% e Rai Tre è al 10,43%. «Il pubblico ha capito i nostri sforzi - spiega Saccà - Dall'autunno abbiamo innovato un quarto dei programmi e il 21% delle conduzioni, volti nuovi Soccì, Floris, Vianello, Cornia Cortellesi, anche se serve ancor più innovazione».

A Mediaset dicono «imbarazzati». Loro badano al sodo, e buttano sul piatto i loro primati negli orari e col pubblico che più interessano i pubblicitari. Con il «nel primo time» la prima, vincendo 35 settimane contro 17 di Rai Uno. Italia 1 per la prima volta nella storia ha battuto Rai Due diventando «la terza rete assoluta» per l'intero anno. Malgrado risparmi di 70mila euro, le reti Mediaset in quella fascia per la prima volta hanno raggiunto il 44% share, e nel solo il «periodo di garanzia» hanno superato per la prima volta la Rai col 45,7% contro il 44,5% della Rai. Ma anche nelle 24 ore, guardando ai telespettatori dai 15 ai 64 anni, senza cioè bambini e ultra anziani, le tre reti commerciali battono quelle pubbliche 44,3 a 44,2. Una vittoria che si accentuerebbe in gennaio, con Canale 5 a un esplosivo 27,3% e Rai Uno crollata al 22,6%. Italia 1 al 13,3%, Rai Due all'11,6%, Rai Tre unica a tenere col 10,2% contro l'8% di Rete 4.

www.prezzi leggeri.it

Volerete tutti.

Godetevi l'Europa con i Prezzi Leggeri Alitalia. Fino al 29 marzo, le più belle destinazioni allo stesso prezzo da tutta Italia. Anche questi voli contribuiscono ad accumulare miglia per il programma MilleMiglia.

Tutta Europa da 140€ a/r

Più tasse aeroportuali e di servizio
Stesso prezzo da tutta Italia.

Alitalia

FordFusion. Cambia prospettiva.

Ford Fusion è un marchio registrato di Ford Motor Company. Il logo Ford è un marchio registrato di Ford Motor Company.

Ford Fusion è un marchio registrato di Ford Motor Company.



Ford presenta il primo Urban Activity Vehicle.

Ford inventa Fusion, un nuovo concetto di auto creato per vivere al meglio la città. Fusion riunisce in sé tutte le caratteristiche per affrontare la guida urbana con stile e dinamismo. Maneggevole nel traffico e facile da parcheggiare come una city car. Versatile e spaziosa negli interni come un monovolume. Pensata per dominare il traffico come un fuoristrada. Sicura come un'auto di categoria superiore, grazie all'Intelligent Protection System. E con la sua posizione di guida più alta, dominerete la strada e vi sentirete più protetti: amate distinguervi questa è la vostra auto. Da oggi la città ha una nuova protagonista: Ford Fusion.

Ford Fusion: motori Duratec 16V 1.4 80CV o 1.6 100CV, ABS, 4 airbag e climatizzatore **€ 12.500*** con sconti Ford anche per le auto catalizzate - versione 1.4 TDCi common rail 70CV più € 1.500

UAV
Urban Activity Vehicle

Vivila come vuoi, contaci sempre.



ideaFord
Il modo più innovativo di acquistare l'auto.

ImpegnoFord: la consegna della tua nuova Ford è garantita sempre e comunque. Tutta la gamma Ford ha due anni di garanzia con chilometraggio illimitato. Ford Italia è certificata da TÜV, ISO 9001 e ISO 14001 per il sistema di qualità e di gestione ambientale.

EMERGENZA CLANDESTINI

ROMENI

Nella vecchia fabbrica le tane dei bambini

il caso

Lodovico Poletto

A ridosso dei muri dei capannoni la neve dell'altra settimana si è trasformata in una lastra gelata e insidiosa, che scricchiola sotto i piedi degli uomini in divisa. Scalpiccio scioccato, e grida concitate. E' un attimo e, da dietro un cespuglio, tre o quattro figure scattano come centometristi. Bambini. Indossano giubbotti scuri e scarpe da ginnastica, hanno capelli tagliati corti - corti e sono abituati a vivere così: in fuga. Inutile inseguirli. Per loro la fabbrica è una tana di cui conoscono ogni cunicolo, ogni passaggio scavato nei muri.

Da strada Aeroporto, guardando giù in basso, a lato della carreggiata, vedi soltanto un'area sterminata dove un tempo c'era una fabbrica che lavorava l'acciaio. In parte, adesso, l'hanno demolita. In parte è ancora lì, struttura traballante e ricovero di disperati. Di bambini, romeni che l'hanno eletta a casa trasformata in un microscopico angolo di Bacau.

Quando, al mattino presto, arrivano i vigili urbani del Nucleo stranieri e nomadi, accompagnati dai loro colleghi in divisa, è tutto un correre e gridare. Scappano i bambini, ma scappano anche gli adulti: sono dieci, venti, cinquanta. E' impossibile contarli. I pochi che vengono bloccati finiscono contro un muro, con i vigili in divisa che li sorvegliano. Sono dieci a mezz'ora dall'inizio di questa operazione che la polizia municipale fa molto delicatezza, nonostante le difficoltà. Il numero crescerà con il passare del tempo. A fine mattinata ci sono una dozzina di bambini, altrettanti adulti.

Li hanno trovati nelle due ali della fabbrica che un tempo erano uffici ed oggi sono tane di gente che, in fuga dalla povertà della patria, si adatta a mangiare, dormire e vivere qui. In stanze umide, con i muri ormai neri per il fumo di stufe improvvisate: bidoni di acciaio con attorno un muretto di mattoni e fango. Dove i materassi sono adagiati a terra, e le pentole con avanzi di cibo, di pane, dividono il poco spazio su mobili traballanti con i cartoni del vino. Scene viste mille volte nelle fabbriche abbandonate ma che oggi, qui, sono più angoscianti del solito. Perché ci sono i bambini. Tanti bambini. Gli occhi esperti dei vigili li riconoscono uno ad uno: sono già tutti stati fermati, due, tre volte. Portati in comunità e subito fuggiti. Per ritrovarsi qui. Oppure per strada.

Chi li cura? Chi li segue, chi si occupa di loro? Nessuno, ovviamente. Sono una comunità a sé in questo angolo di città che nessuno vede, oppure fa finta di non vedere. I giubbotti appesi ai muri, le scritte con lo spray, i calendari con le donne nude, i mozziconi di sigaretta, l'umidità: le loro stanze sono identiche a quelle degli adulti. Inutile domandare qualunque cosa: nome, origine, chi li aiuta oppure chi li sfrutta. Spalancano occhi nerissimi, allargano le braccia, mostrano mani nere, già rovinate. Alcuni li avevano fermati a Porta Nuova. Altri erano stati segnalati come autori di furti sui bus. Un vigile sfonda una porta: dietro, una stanza con materassi e coperte in disordine. Sembra vuota. Ma il rumore della perquisizione fa tradire un impercettibile movimento delle coperte: ecco un altro bambino, si era nascosto. Al primo piano un altro locale. «Vivevano due uomini, sono sotto con gli altri fermati...» dicono. Il letto, sfatto, accanto ad uno sgangherato mobiletto di legno e formica. Una bacinella con i panni a bagno sul

NUCLEO DEI VIGILI

Controllati decine di rifugi

Per i vigili del nucleo stranieri nomadi quella dei romeni è la prima emergenza con la quale si devono confrontare. In meno di due mesi hanno visitato, controllato, ispezionato decine di rifugi di questa gente. Hanno accompagnato in questura oltre 80 persone, ne hanno arrestate una decina e indagate molte altre. Roberto Collavino, l'ufficiale della polizia municipale che dirige la sezione, questi posti li conosce uno per uno. E sa quanto è difficile escogitare, di volta in volta, soluzioni efficaci. L'ultimo importante intervento nelle settimane scorse, in Lunga Stura Lario, nella zona a ridosso degli orti: un lavoro sollecitato anche in sede di Comitato provinciale per la sicurezza. Qui, in baracche e roulotte di fortuna, abitavano, al di sotto dei livelli minimi di sopravvivenza, almeno duecento nomadi di origini romene. In parte si sono sistemati altrove, ma molti vivono ancora qui.



I giubbotti dei ragazzi rimasti appesi alle pareti dell'ex fabbrica, «sgomberata» ieri mattina dai vigili urbani

pavimento. Contro il muro c'è un armadio a tre ante, recuperato in qualche discarica. Da una porta mezza aperta spunta un paio di piedi. Dentro c'è una donna di cinquant'anni: Gheta. «Di giorno sta sempre seduta davanti al cancello, controlla chi entra e chi esce...» spiegano i vigili che l'hanno vista già altre volte: è gli occhi della comunità sul resto del mondo. «I bambini, sono loro che danno problemi, sono violenti, a volte rubano,

Decine di ragazzini hanno trasformato la fonderia abbandonata in un angolo di Bacau «Rubano qualsiasi cosa per fame» dice la loro guardiana

per fame...» dice senza che nessuno glielo domandi. E lei cosa fa? «Vivo qui...» A fine mattinata il bilancio è di una decina di auto rubate e trovate nel piazzale a sotto i capannoni di questa fabbrica. Smontate in ogni loro parte. E poi ci sono un giubbotto antiproiettile e un cappello di un agente di una società di vigilanza privata, rubati anche quelli, autordio, vestiti. «Fanno tutto i bambini, per fame...» insiste Gheta.

Dall'altra parte della fabbrica si alza una colonna di fumo: prima di scappare qualcuno ha incendiato le masserizie di due stanze. Alle 11 è tutto finito. Gli adulti sono al comando dei vigili. I pompieri al lavoro per domare il fuoco. Dai muri di cinta spuntano i visi dei ragazzini lasciati andare, perché non si poteva fare altro. Tra poco riprenderanno possesso di questo spicchio di città dei bambini disperati.

PARLA LA RESPONSABILE DELL'UFFICIO MINORI STRANIERI DEL COMUNE

«Senza l'aiuto di Bucarest difficile intervenire»

I piccoli affidati alle comunità non vogliono comunicare e fuggono

intervista

Francesca Paci

TORINO ■■■■ Lima o Brasilia col «meninos de rua», i bambini di strada, a sopravvivere dove non c'è spazio per giocare? La responsabile dell'ufficio minori stranieri del Comune di Torino, Laura Marzin, confida nell'attività dell'assessorato. Proprio ieri pomeriggio, un agente le ha consegnato un piccolo nomade: appena un paio di minuti ed è fuggito. «Abbiamo bisogno del supporto delle autorità di Bucarest», spiega. Venerdì scorso il nuovo console rumeno a Milano è venuto in città per definire con l'amministrazione una politica d'intervento integrata.

Quando è che il fenomeno è diventato emergenza? «La situazione è apparsa eclatante a metà del 2002. In pochi giorni la Procura ha identificato circa 250 ragazzini tra i dieci e i quindici anni, provenienti da Bucarest, Roman, Iasi. Apparentemente sono soli e vivono di piccoli

IL DRAMMA DELLE FAVELAS

«Niños de rua», una sfida per i volontari

Sono migliaia i bambini nati nelle favelas, le città dei poveri, fra baracche costruite abusivamente sui fianchi delle colline di Rio de Janeiro, in stato di assoluta povertà. E fra le plaghe delle favelas, quella dei «niños de rua», i bambini della strada, fenomeno che si sta infiltrando anche in Italia, è certamente la più angosciante. Crescono da soli, i bambini, imparano a sopravvivere in un mondo dove la ricchezza è ogni giorno qualcosa da mangiare, oppure i soldi necessari per acquistare le medicine. Molti campano di furti, sovente commissionati da bande di adulti che li adoperano approfittando del fatto che la legge è più tenera con i minorenni. All'età 10, 11 anni, molti di loro sono già criminali veri, fanno parte di gang che assaltano grattacieli e palazzi d'uffici, che rapinano e saccheggiano.

borseggi o furti di cellulari nelle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa. Il problema sta nell'identificarli: pochi hanno documenti e quasi tutti sono d'etnia rom, in qualche modo clandestini anche in patria».

Cosa succede quando gli

agenti portano un bambino all'ufficio minori stranieri? «Il Comune può fornire ospitalità in uno dei tredici centri di pronto intervento o presso le strutture a disposizione dal volontariato. Il problema è che i piccoli non vogliono comunicare. Parla-

no esclusivamente il romeno, sono in maggioranza non scolarizzati. Quando accettano di disegnare, così, per legare un po', tracciano linee semplici che tradiscono una forte carenza di stimoli culturali. E poi, fuggono quasi subito: all'inizio si fermavano almeno

una notte, ora appena pochi minuti».

Come arrivano in Italia? Riuscite a ricostruire il loro viaggio?

«Non abbiamo informazioni certe. Verosimilmente, i bambini arrivano qui dopo essere stati già indirizzati dalle famiglie all'attività di microcriminalità. Dall'inizio del 2002 è più necessario il visto per uscire dalla Romania e venire in Italia. Il viaggio è semplice. Crediamo vengano accompagnati in pulmini da adulti compiacenti, magari con regolari autorizzazioni, e lasciati alla frontiera con falsi documenti o senza niente. Torino comunque è l'unica meta. C'è Milano, il Veneto, sappiamo «trasferire» in Francia e Spagna».

I «meninos de rua» brasiliani annacquano la disperazione della strada sniffando colla. Com'è la situazione a Torino?

«Pochi fanno uso di droghe, soprattutto i più grandicelli. Il Comune segue il fenomeno con grande attenzione proprio per evitare che diventi preoccupante.

te. L'attività di protezione e tutela è continua. Stiamo iniziando a lavorare anche all'identificazione degli adulti che alimentano questo traffico».

Venerdì scorso c'è stato un incontro tra organi istituzionali cittadini e il neoconsole rumeno a Milano. Ci sono progetti di cooperazione a breve termine?

«Il console si è insediato da poco e non conosceva a fondo il problema, ma ci ha dato massima garanzia di collaborazione. Ci siamo visti in Prefettura insieme a un addetto dell'ambasciata di Romania a Roma, al Prefetto, l'autorità giudiziaria minorile, rappresentanti del Comune. Si è deciso di sottoscrivere un protocollo d'intesa per lavorare fianco a fianco all'identificazione dei piccoli, alla ricerca delle famiglie d'origine, all'eventuale rimpatrio assistito. L'appuntamento è tra venti giorni per il punto della situazione con un rappresentante del dipartimento per l'infanzia di Bucarest. Il console ci ha descritto la situazione drammatica della vita dei piccoli in Romania, l'inferno da cui fuggono.

Quando passa da Torino col suo spettacolo, il clown Milou, che da anni lavora con bambini rumeni, aggiorna i dati sulla realtà di Bucarest: 6000 piccoli in istituto, 2500 in famiglia a rischio di abbandono, 266 orfanotrofi, 2000 che vivono per strada.

Un lettore ci scrive:

«Bombolette spray e pennarelli sono i «corpi del reato» con i quali diversi vandali, da tempo, tappezzano la città con scritte senza senso e inquietanti. Nelle città più prestigiose si incappa in vetrine con nomi «griffati». Non a Torino. Noi siamo «tagliati». Si passa dagli stivaloni disegnati in corso Trapani, ma anche alle tazzine di caffè, alle grucole appendiabiti, agli occhiali fino ad arrivare ai graffiti più inquietanti e impensabili, come le teste di Amélie (protagonista del film «Il favoloso mondo di Amélie») disegnate sugli edifici di via Garibaldi. Qualcuno ha deciso di tappezzare, tutti o quasi, gli edifici di via Giolitti con le parole povere e poverini, altri invece si firmano come «Odor» un po' ovunque dalle parti del Delle Alpi. Mi chiedo se la città debba essere tappezzata di questi graffiti di pessimo gusto che deturpano palazzi appena restaurati».

Alberto Valentini

Un lettore ci scrive:

«Da settembre scorso è stata inaugurata, in via Verdi 25, una nuova struttura poliservizi dell'Ente per il Diritto allo Studio Universitario con tanto di aula informatica, ma dell'apertura

Specchio dei tempi

«Se volete lordare i palazzi con graffiti, fatelo almeno con buon gusto!» - «Dopo cinque mesi i computer ancora inutilizzati» - «La stessa regola varia da sede a sede?» - «Se la mamma si preoccupa»

di quest'ultima non parla nessuno. Eppure i trenta personal computer e le due stampanti sono lì, dal primo giorno. Ci hanno trapanato sopra un bel po' di volte, ci hanno messo attorno una bella grata di ferro, e poi hanno piazzato l'immane vetrina (affinché lo studente veda ogni giorno ciò che potrebbe ma non può utilizzare).

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Una piccola considerazione in merito alla tassa sui conti correnti postali recentemente aumentata a un euro ma mantenuta a 0,77 euro per i correntisti con più di 70 anni. Ho effettuato diversi pagamenti per conto di mia madre ultravventenne: in via Alfieri e in via San Quintino basta presentare la sua carta d'identità; all'uffi-

cio di via Bligny richiedono la presenza fisica dell'anziano e negano lo sconto se non lo vedono.

«D'accordo: si tratta di un'inezia, ma in linea di principio la differenza c'è. A parte il fatto che le tariffe dovrebbero essere uguali in tutti gli uffici, mi sembra che in via Bligny non interpretino correttamente lo spirito di questa disposizione che favorisce gli anziani - tutti gli anziani senza distinzione di sesso o di salute - non solo chi può recarsi alla Posta con le proprie gambe ma anche chi ha difficoltà ad uscire di casa (come mia madre, classe 1910) e tuttavia fa uso del conto corrente postale per i propri pagamenti».

Francesco Giua

Una lettrice ci scrive: «Sono la mamma di una bimba che frequenta l'asilo (zona

Madonna di Campagna). Venerdì scorso è stata consegnata a noi genitori una circolare della Asl3, nella quale ci veniva comunicato un presunto di meningite (in attesa di accertamento microbiologico), una sola avvertenza: ricorrere per due giorni (in due riprese) alla profilassi chemioantibiotica.

«Dopo di che, nessun problema a mandare i figli a scuola, o meglio, nessun problema, fino a nuova comunicazione. Ma si tratta di bambini, non di pacchi postali che possono essere depositati o qui o là.

«Eppure, ogni qualvolta ho provato a chiedere se c'erano nuove informazioni in merito, mi sono sentita rispondere che l'ufficio di igiene non li aveva ancora informati circa gli accertamenti fatti, che - comunque - non ci sono pericoli per gli altri bambini. Alla domanda

«ma l'asilo non deve essere chiuso?» la risposta burocratica è stata «la circolare n. 4 del ministero della Sanità non lo prevede». Un genitore ha diritto di certezze, e quanto meno di informazioni chiare ed esaurienti.

«Non parliamo poi se si cerca di sapere chi è il bimbo o la bimba malata. La legge sulla privacy è sacrosanta - ne sono consapevole - però se l'aiuto persona, allora? Mi spiego: il mio medico di base ha consigliato anche a me di seguire la terapia antibiotica solo se potesse essere stata anche a contatto con il malato/a (ho seri problemi ad assumere antibiotici). Ma proprio per la legge 675 non posso neppure sapere se il malato/a è nella classe di mia figlia. Così non si lede la privacy altrui, però se ne mette a rischio la salute.

«Non voglio creare falsi allarmismi, tanto meno rallentare il lavoro di nessuno, però come persone e come genitori abbiamo il diritto di essere informati, informati bene e - il più possibile - preventivamente su tutto l'eventuale iter burocratico a non della malattia».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

«Ritorno al proprio domicilio. L'offerta è valida per gli abbonamenti POSTALE ed EDICOLA (mensili e annuali).

Abbonarsi a LA STAMPA è una scelta intelligente.

E c'è lo sconto del 28%*

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055	2056	2057	2058	2059	2060	2061	2062	2063	2064	2065	2066	2067	2068	2069	2070	2071	2072	2073	2074	2075	2076	2077	2078	2079	2080	2081	2082	2083	2084	2085	2086	2087	2088	2089	2090	2091	2092	2093	2094	2095	2096	2097	2098	2099	2100
1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055	2056	2057	2058	2059	2060	2061	2062	2063	2064	2065	2066	2067	2068	2069	2070	2071	2072	2073	2074	2075	2076	2077	2078	2079	2080	2081	2082	2083	2084	2085	2086	2087	2088	2089	2090	2091	2092	2093	2094	2095	2096	2097	2098	2099	2100	

[illegible]

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26



VALORI IN EURO AL 30/01/2003

VALORI IN EURO AL 28/01/2003			
COMPARTI MONETARI	CI. E	CI. F	CI. G
Pioneer Funds - Euro Short-Term	5,46	5,43	5,45
Pioneer Funds - International Short-Term	5,51	5,49	5,52
Pioneer Funds - U.S. Dollar Short-Term	4,88	4,85	4,85
COMPARTI OBBLIGAZIONARI			
Pioneer Funds - Euro Bond	5,89	5,85	5,87
Pioneer Funds - International Bond	6,09	6,05	6,07
Pioneer Funds - Euro Corporate Bond	5,55	5,48	5,53
Pioneer Funds - U.S. High Yield Corporate Bond	4,79	4,72	4,74
Pioneer Funds - Emerging Markets Bond	5,83	5,51	5,57

COMPARTI AZIONARI EUROPEI			
Pioneer Funds - Italian Equity	5,02	4,96	5,01
Pioneer Funds - French Equity	0,81	6,5	8,59
Pioneer Funds - Core European Equity	4,15	4,09	4,12
Pioneer Funds - Euroland Equity	2,53	2,51	2,53
Pioneer Funds - Top European Players	3,34	3,28	3,3
Pioneer Funds - European Research	2,49	2,45	2,48
Pioneer Funds - European Small Companies	4,37	4,3	4,34
Pioneer Funds - Eastern European Equity	5,57	5,41	5,49

COMPARTI AZIONARI AMERICANI			
Pioneer Funds - U.S. Research	3,32	3,27	3,28
Pioneer Funds - America	3,32	3,28	3,3
Pioneer Funds - U.S. Value	3,51	3,45	3,48
Pioneer Funds - U.S. Growth	2,84	2,8	2,83
Pioneer Funds - U.S. Mid Cap Value	3,83	3,87	3,92
Pioneer Funds - U.S. Small Companies	3,91	3,85	3,9

COMPARTI AZIONARI INTERNAZIONALI			
Pioneer Funds - Global Equity	3,3	3,25	3,26
Pioneer Funds - Global Environmental & Ethical	2,85	2,82	2,85
Pioneer Funds - Japanese Equity	1,85	1,83	1,84
Pioneer Funds - Pacific (ex Japan) Equity	3,01	2,97	3,01
Pioneer Funds - Greater China Equity	4,1	4,03	4,08
Pioneer Funds - Emerging Markets Equity Growth	2,77	2,74	2,77

COMPARTI AZIONARI GLOBALI SETTORIALI			
Pioneer Funds - Global Financials	2,91		2,91
Pioneer Funds - Global Healthcare	2,75	2,7	2,75
Pioneer Funds - Global Technology	1,16	1,14	1,16
Pioneer Funds - Global Telecoms	1,6	1,58	1,59
Pioneer Funds - Global Consumers	3,52	3,48	3,52
Pioneer Funds - Global Energy	3,51	3,48	3,52

Pioneer Funds - Global Industrials	3.49	3.49	3.49
COMPARTI A PROFILO			
Pioneer Funds - Pioneer Mix 1	6.05	5.99	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 2	5.11	5.05	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 3	4.15	4.12	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 4	3.45	3.42	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 5	2.69	2.66	-

www.pioneerinvestments.com

pubblicato anche su www.30.com il 10/04/2004 e su

[illegible]

Avviso di asta pubblica n. 11/2003 per esle

Interessi straordinari alle vie, strade e piazze: **Brancan 2002**

Letta n. 1 - Circondossione 1

- Importo base: Euro 075.000,00, oltre Euro 0.000,00 per ogni metro del piano di sicurezza: non soggetti a ribasso d'asta - totale dell'appalto Euro 081.000,00, Categoria prevalente: 003 - Classifica II
- Importo base: Euro 075.000,00, oltre Euro 0.000,00 per ogni metro del piano di sicurezza: non soggetti a ribasso d'asta - totale dell'appalto Euro 081.000,00, Categoria prevalente: 003 - Classifica II
- Letta n. 2 - Circondossione 2**
- Importo base: Euro 725.000,00, oltre Euro 4.000,00 per ogni metro del piano di sicurezza: non soggetti a ribasso d'asta - totale dell'appalto Euro 729.000,00, Categoria prevalente: 003 - Classifica II
- Letta n. 4 - Circondossione 4**
- Importo base: Euro 725.000,00, oltre Euro 4.000,00 per ogni metro del piano di sicurezza: non soggetti a ribasso d'asta - totale dell'appalto Euro 729.000,00, Categoria prevalente: 003 - Classifica II
- Letta n. 5 - Circondossione 5**
- Importo base: Euro 750.000,00, oltre Euro 4.000,00 per ogni metro del piano di sicurezza: non soggetti a ribasso d'asta - totale dell'appalto Euro 754.000,00, Categoria prevalente: 003 - Classifica II
- Letta n. 6 - Circondossione 6**
- Importo base: Euro 750.000,00, oltre Euro 4.000,00 per ogni metro del piano di sicurezza: non soggetti a ribasso d'asta - totale dell'appalto Euro 754.000,00, Categoria prevalente: 003 - Classifica II
- Letta n. 7 - Circondossione 7 e 8**
- Importo base: Euro 010.000,00, oltre Euro 7.000,00 per ogni metro del piano di sicurezza: non soggetti a ribasso d'asta - totale dell'appalto Euro 017.000,00, Categoria prevalente: 003 - Classifica II
- Letta n. 7-B - Circondossione 7 e 8**
- Importo base: Euro 070.000,00, oltre Euro 4.000,00 per ogni metro del piano di sicurezza: non soggetti a ribasso d'asta - totale dell'appalto Euro 074.000,00, Categoria prevalente: 003 - Classifica II
- Letta n. 8 - Circondossione 8**
- Importo base: Euro 050.000,00, oltre Euro 4.000,00 per ogni metro del piano di sicurezza: non soggetti a ribasso d'asta - totale dell'appalto Euro 054.000,00, Categoria prevalente: 003 - Classifica II
- Letta n. 10 - Circondossione 10**
- Importo base: Euro 035.000,00, oltre Euro 4.000,00 per ogni metro del piano di sicurezza: non soggetti a ribasso d'asta - totale dell'appalto Euro 039.000,00, Categoria prevalente: 003 - Classifica II
- Letta n. 11 - Viabilità**
- Importo base: Euro 000.000,00, oltre Euro 0.000,00 per ogni metro del piano di sicurezza: non soggetti a ribasso d'asta - totale dell'appalto Euro 000.000,00, Categoria prevalente: 004 - Classifica II

Il lotto integrato, così formato per quanto riguarda i impianti e la metratura di pavimentazione, è in visione e può essere visitato presso il Settimane Aperte, Piazza Palazzo di Città, 1, Torino.

Sarà pubblicata sul Bollettino della Regione Piemonte del 20 gennaio 2003 e visibile su internet: <http://www.comune.torino.it/appalto>

Scadenza presentazione offerte: ore 10 di **M** **28 febbraio 2003**

Torino, 8 gennaio 2003

**IL DIRETTORE DEL SERVIZIO CENTRALE
ACQUISTI CONTRATTI APPALTI
della ASL Mariangela Rosato**

114

3. Procedura di gara pubblico (art. 20, comma 1 L. 10/9/94 n. 1) e secondo disciplina di D.P.R. 4/7/98 n. 461, art. 10, comma 1).

4. Descrizione, luogo, importo del lavoro e corrispettivo.

5. 1. esecuzione di tutte le opere, somministrazione di tutte le provviste (i mezzi d'opera necessari per la realizzazione di una nuova Via-Hospitali sia prima dell'apertura del Diritto di C.T. che in via 29b - 29c - 29d - 29e - 29f - 29g - 29h - 29i - 29j - 29k - 29l - 29m - 29n - 29o - 29p - 29q - 29r - 29s - 29t - 29u - 29v - 29w - 29x - 29y - 29z - 29aa - 29ab - 29ac - 29ad - 29ae - 29af - 29ag - 29ah - 29ai - 29aj - 29ak - 29al - 29am - 29an - 29ao - 29ap - 29aq - 29ar - 29as - 29at - 29au - 29av - 29aw - 29ax - 29ay - 29az - 29ba - 29bb - 29bc - 29bd - 29be - 29bf - 29bg - 29bh - 29bi - 29bj - 29bk - 29bl - 29bm - 29bn - 29bo - 29bp - 29bq - 29br - 29bs - 29bt - 29bu - 29bv - 29bw - 29bx - 29by - 29bz - 29ca - 29cb - 29cc - 29cd - 29ce - 29cf - 29cg - 29ch - 29ci - 29cj - 29ck - 29cl - 29cm - 29cn - 29co - 29cp - 29cq - 29cr - 29cs - 29ct - 29cu - 29cv - 29cw - 29cx - 29cy - 29cz - 29da - 29db - 29dc - 29dd - 29de - 29df - 29dg - 29dh - 29di - 29dj - 29dk - 29dl - 29dm - 29dn - 29do - 29dp - 29dq - 29dr - 29ds - 29dt - 29du - 29dv - 29dw - 29dx - 29dy - 29dz - 29ea - 29eb - 29ec - 29ed - 29ee - 29ef - 29eg - 29eh - 29ei - 29ej - 29ek - 29el - 29em - 29en - 29eo - 29ep - 29eq - 29er - 29es - 29et - 29eu - 29ev - 29ew - 29ex - 29ey - 29ez - 29fa - 29fb - 29fc - 29fd - 29fe - 29ff - 29fg - 29fh - 29fi - 29fj - 29fk - 29fl - 29fm - 29fn - 29fo - 29fp - 29fq - 29fr - 29fs - 29ft - 29fu - 29fv - 29fw - 29fx - 29fy - 29fz - 29ga - 29gb - 29gc - 29gd - 29ge - 29gf - 29gg - 29gh - 29gi - 29gj - 29gk - 29gl - 29gm - 29gn - 29go - 29gp - 29gq - 29gr - 29gs - 29gt - 29gu - 29gv - 29gw - 29gx - 29gy - 29gz - 29ha - 29hb - 29hc - 29hd - 29he - 29hf - 29hg - 29hh - 29hi - 29hj - 29hk - 29hl - 29hm - 29hn - 29ho - 29hp - 29hq - 29hr - 29hs - 29ht - 29hu - 29hv - 29hw - 29hx - 29hy - 29hz - 29ia - 29ib - 29ic - 29id - 29ie - 29if - 29ig - 29ih - 29ii - 29ij - 29ik - 29il - 29im - 29in - 29io - 29ip - 29iq - 29ir - 29is - 29it - 29iu - 29iv - 29iw - 29ix - 29iy - 29iz - 29ja - 29jb - 29jc - 29jd - 29je - 29jf - 29jg - 29jh - 29ji - 29jj - 29jk - 29jl - 29jm - 29jn - 29jo - 29jp - 29jq - 29jr - 29js - 29jt - 29ju - 29jv - 29jw - 29jx - 29jy - 29jz - 29ka - 29kb - 29kc - 29kd - 29ke - 29kf - 29kg - 29kh - 29ki - 29kj - 29kl - 29km - 29kn - 29ko - 29kp - 29kq - 29kr - 29ks - 29kt - 29ku - 29kv - 29kw - 29kx - 29ky - 29kz - 29la - 29lb - 29lc - 29ld - 29le - 29lf - 29lg - 29lh - 29li - 29lj - 29lk - 29ll - 29lm - 29ln - 29lo - 29lp - 29lq - 29lr - 29ls - 29lt - 29lu - 29lv - 29lw - 29lx - 29ly - 29lz - 29ma - 29mb - 29mc - 29md - 29me - 29mf - 29mg - 29mh - 29mi - 29mj - 29mk - 29ml - 29mn - 29mo - 29mp - 29mq - 29mr - 29ms - 29mt - 29mu - 29mv - 29mw - 29mx - 29my - 29mz - 29na - 29nb - 29nc - 29nd - 29ne - 29nf - 29ng - 29nh - 29ni - 29nj - 29nk - 29nl - 29nm - 29nn - 29no - 29np - 29nq - 29nr - 29ns - 29nt - 29nu - 29nv - 29nw - 29nx - 29ny - 29nz - 29oa - 29ob - 29oc - 29od - 29oe - 29of - 29og - 29oh - 29oi - 29oj - 29ok - 29ol - 29om - 29on - 29oo - 29op - 29oq - 29or - 29os - 29ot - 29ou - 29ov - 29ow - 29ox - 29oy - 29oz - 29pa - 29pb - 29pc - 29pd - 29pe - 29pf - 29pg - 29ph - 29pi - 29pj - 29pk - 29pl - 29pm - 29pn - 29po - 29pp - 29pq - 29pr - 29ps - 29pt - 29pu - 29pv - 29pw - 29px - 29py - 29pz - 29qa - 29qb - 29qc - 29qd - 29qe - 29qf - 29qg - 29qh - 29qi - 29qj - 29qk - 29ql - 29qm - 29qn - 29qo - 29qp - 29qq - 29qr - 29qs - 29qt - 29qu - 29qv - 29qw - 29qx - 29qy - 29qz - 29ra - 29rb - 29rc - 29rd - 29re - 29rf - 29rg - 29rh - 29ri - 29rj - 29rk - 29rl - 29rm - 29rn - 29ro - 29rp - 29rq - 29rr - 29rs - 29rt - 29ru - 29rv - 29rw - 29rx - 29ry - 29rz - 29sa - 29sb - 29sc - 29sd - 29se - 29sf - 29sg - 29sh - 29si - 29sj - 29sk - 29sl - 29sm - 29sn - 29so - 29sp - 29sq - 29sr - 29ss - 29st - 29su - 29sv - 29sw - 29sx - 29sy - 29sz - 29ta - 29tb - 29tc - 29td - 29te - 29tf - 29tg - 29th - 29ti - 29tj - 29tk - 29tl - 29tm - 29tn - 29to - 29tp - 29tq - 29tr - 29ts - 29tt - 29tu - 29tv - 29tw - 29tx - 29ty - 29tz - 29ua - 29ub - 29uc - 29ud - 29ue - 29uf - 29ug - 29uh - 29ui - 29uj - 29uk - 29ul - 29um - 29un - 29uo - 29up - 29uq - 29ur - 29us - 29ut - 29uu - 29uv - 29uw - 29ux - 29uy - 29uz - 29va - 29vb - 29vc - 29vd - 29ve - 29vf - 29vg - 29vh - 29vi - 29vj - 29vk - 29vl - 29vm - 29vn - 29vo - 29vp - 29vq - 29vr - 29vs - 29vt - 29vu - 29vv - 29vw - 29vx - 29vy - 29vz - 29wa - 29wb - 29wc - 29wd - 29we - 29wf - 29wg - 29wh - 29wi - 29wj - 29wk - 29wl - 29wm - 29wn - 29wo - 29wp - 29wq - 29wr - 29ws - 29wt - 29wu - 29wv - 29ww - 29wx - 29wy - 29wz - 29xa - 29xb - 29xc - 29xd - 29xe - 29xf - 29xg - 29xh - 29xi - 29xj - 29xk - 29xl - 29xm - 29xn - 29xo - 29xp - 29xq - 29xr - 29xs - 29xt - 29xu - 29xv - 29xw - 29xx - 29xy - 29xz - 29ya - 29yb - 29yc - 29yd - 29ye - 29yf - 29yg - 29yh - 29yi - 29yj - 29yk - 29yl - 29ym - 29yn - 29yo - 29yp - 29yq - 29yr - 29ys - 29yt - 29yu - 29yv - 29yw - 29yx - 29yz - 29za - 29zb - 29zc - 29zd - 29ze - 29zf - 29zg - 29zh - 29zi - 29zj - 29zk - 29zl - 29zm - 29zn - 29zo - 29zp - 29zq - 29zr - 29zs - 29zt - 29zu - 29zv - 29zw - 29zx - 29zy - 29zz - 29aa - 29ab - 29ac - 29ad - 29ae - 29af - 29ag - 29ah - 29ai - 29aj - 29ak - 29al - 29am - 29an - 29ao - 29ap - 29aq - 29ar - 29as - 29at - 29au - 29av - 29aw - 29ax - 29ay - 29az - 29ba - 29bb - 29bc - 29bd - 29be - 29bf - 29bg - 29bh - 29bi - 29bj - 29bk - 29bl - 29bm - 29bn - 29bo - 29bp - 29bq - 29br - 29bs - 29bt - 29bu - 29bv - 29bw - 29bx - 29by - 29bz - 29ca - 29cb - 29cc - 29cd - 29ce - 29cf - 29cg - 29ch - 29ci - 29cj - 29ck - 29cl - 29cm - 29cn - 29co - 29cp - 29cq - 29cr - 29cs - 29ct - 29cu - 29cv - 29cw - 29cx - 29cy - 29cz - 29da - 29db - 29dc - 29dd - 29de - 29df -

PROVINCIA DI VERCELLI

[illegible]

per estratto

l'assassinio di un ministro, un'operazione che si è conclusa con la cattura di un killer e la morte di un altro. Il film, che ha come protagonista un poliziotto di nome "Boris", è stato girato in un periodo di grande instabilità politica e sociale in Russia. Il regista, che ha anche scritto il copione, ha voluto raccontare la vita di un poliziotto in un paese dove la giustizia è spesso compromessa. Il film è stato distribuito in Italia da una casa di distribuzione che ha anche tradotto il titolo in "Il poliziotto di nome Boris".

scienze - Concorso per la vita di scienziato

[illegible]**Provincia di Varese**

**Avviso di Aggiudicazione
(ex allegato "C" DPR 554/99)**

1. Comune di Malnate (VA) - Piazza Vittorio Veneto, 2
2. Provveduto da appalto a rito pubblico-measmo
3. Data di aggiudicazione: definita il 30/09/2003
4. Oggetto di aggiudicazione del presente procedimento: realizzazione di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edilizia scolastica, con l'importo di Lire 1.500.000.000 (mille e cinquecento milioni) di Lire.
5. Nominato direttore dell'opera: Arch. Giacomo Agnelli, Ditta E. Pavesi Pavesi & C. snc
6. Aggiudicazione: Ditta E. Pavesi Pavesi & C. snc di Torino, via Arona Cataldini n. 39
7. Per informazioni e per il deposito delle offerte, i richiedenti dovranno recarsi presso:
Ufficio di Malnate a palazzo consiliare di via Italia n. 10
8. Importo contrattuale: € 1.262.192,71 (milioni)
9. Valore offetta di aggiudicazione: € 1.249.010,00
10. Parto del contratto subappaltabile: categorie B1/B2/C2, OG1 con limiti di legge
11. Tempo di esecuzione: 40 giorni, reperiabile entro il provvedimento. Arch. Filippo Mazzoleni
Malnate, 17/01/2003

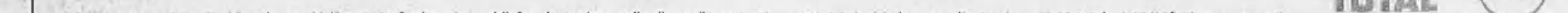
Il Responsabile Area Staff (F. Scattolon) Pavesi Pavesi & C. snc

[illegible]

THE PHILADELPHIA PHILHARMONIC



.....



Il premio al sesto della legge n. 496 del 28-12-1999 - conti diversi (art. 1) - è di € 3,15; regalo da 50 punti = € 5,16; regalo da 100 punti = € 6,20; regalo da 120 punti = € 7,80; regalo da 230 punti = € 14,80; regalo da 300 punti = € 18,00; regalo da 450 punti = € 27,75. Montepremi complessivo estrazione € 50.000,00